

EUROSTAT: L'ITALIA PUO' RISPETTARE I CRITERI DI MAASTRICHT

«I conti tornano»

Ciampi soddisfatto - E c'è anche l'avanzo del Tesoro di 2000 miliardi a gennaio
Una manovra meno pesante



ROMA — Non è tanto l'avanzo di 2 mila miliardi a gennaio, contro il disavanzo di 12 mila 290 di gennaio '96, a rallegrare l'animo del ministro del Tesoro: il dato è troppo falsato da elementi non ripetibili. Piuttosto, è la notizia che l'Eurostat (ufficio di statistica europeo) ci permette di ricalcolare i nostri conti e di prevedere il rispetto del più importante criterio di Maastricht: il rapporto al 3% tra fabbisogno e Prodotto interno lordo (Pil). «È la dimostrazione - ha fatto sapere Carlo Azeglio Ciampi - che l'Italia non ha adottato alcuna misura di abbellimento contabile». Insomma: se si farà, la manovra di primavera potrà essere meno pesante. Altro che fuori dall'Europa come vorrebbero i tedeschi. Il Tesoro ha ribadito la ferma determinazione a star dentro fin dal '99. Per riuscire, i conti del '97 devono essere impeccabili e omogenei a quelli degli altri Paesi. A questo sta pensando, appunto, Eurostat.

E intanto il «caso Italia» entra a pieno titolo nell'infuocato dibattito politico tedesco. Ciampi parla senza peli sulla lingua attraverso le pagine di «Der

Spiegel»: «Ho solo un timore, che si creino delle condizioni che portino a un predominio, anche se temporaneo, di alcune economie all'interno dell'Unione Monetaria». Il ministro del Tesoro chiarisce la determinazione italiana a giocare la partita all'interno del gruppo di testa: «Gli italiani credono nell'Europa più dei francesi e dei tedeschi. E per questo che sono pronti a fare tutti gli sforzi e i sacrifici necessari».

La Gran Bretagna invece non sarà presente all'appuntamento con l'Euro nel 1999. Ma quasi certamente entrerà nella moneta unica nel 2002, quando secondo tutte le previsioni dovrebbero essere al governo i laburisti di Tony Blair. «E, se non impossibile, altamente improbabile che i diversi Paesi registrino performance sufficientemente chiare e stabili riguardo ai criteri di convergenza perché la moneta unica parta alla data prevista», ha detto il primo ministro John Major, che ha annunciato: «Ma se malgrado tutto l'Unione Monetaria dovesse partire, è evidente che noi non ne faremo parte».

A pagina 2

LA FOLLA IN PIAZZA CARICATA DALLA POLIZIA

Belgrado sceglie lo scontro duro



Belgrado: il leader dell'opposizione Vuk Draskovic saluta i manifestanti.

Commento di

Paolo Rumiz

Non è ancora la guerra civile, ma ci siamo vicini. Se accadrà, non vengano a dirci che questo finale non era annunciato. Nessuno poteva, neanche due mesi fa, credere davvero che uno come Milosevic potesse farsi da parte spontaneamente. O che i manifestanti di Belgrado - dopo aver battuto il record mondiale di durata nella protesta non violenta - potessero limitarsi a suonare in eterno clacson, fischi e pentole vecchie.

C'è che il potere non solo non «vuole» andarsene, ma non «può» farlo. Non è una questione puramente economica: la necessità di pilotare il business delle privatizzazioni dopo quello della guerra di rapina. E' semplicemente che l'attuale nomenclatura non è capace di pensare se stessa all'opposizione. Non può farlo perché l'idea di opposizione - e quindi di democrazia - non rientra nella propria cultura.

C'è che Milosevic è sempre più solo. I topi abbandonano la nave, se ne vanno i «dur», i preti, la corte di adoratori opportunisti. Ormai non è più un potere; è una cricca di famiglia. Il Capo si fida solo dei pretoria-

ni (nuclei antisommossa), dei Servizi segreti e della moglie. E questo, conoscendo il tipo, potrebbe rendere più pericolose le sue reazioni.

Dopo due mesi e mezzo di sfilate, anche i più convinti assertori della non violenza hanno capito che il Capo teme una sola cosa: la forza. Ebbene, la prova di forza si avvicina. Il termine per l'insediamento del consiglio comunale a Belgrado scade oggi. E' un insediamento che non avverrà, perché la vittoria dell'opposizione è negata. Ora, se Milosevic, come la legge gli consente, commissarierà il Comune, la gente potrebbe assaltare il Palazzo. E qualche scalmanato potrebbe trascendere. Gente, per capirci, che odia Milosevic non perché ha fatto una guerra, ma perché non l'ha fatta abbastanza.

C'è, soprattutto, la Serbia alla disperazione. Belgrado con i suoi fantasmi studenteschi non inganni. Il resto del Paese è un buco nero di rancore e povertà. Oggi, del «popolo celeste» rimane ben poco: soldati allo sbando, esuli truffati, operai alla fame, reduci disillusi, vedove di guerra, contadini con grano che nessuno compra. Una spaventosa energia negativa che un niente potrebbe mandare in corto circuito.

A pagina 8

MENTRE UN DEPUTATO DEL CDU SALVA RINNOVAMENTO ITALIANO DI DINI

Buttiglione-Casini, è rottura

Bicamerale: pregiudiziale di Rifondazione sulla costituzionalità della legge Rebuffa

ROMA — Il segretario del Cdu Rocco Buttiglione e gli otto suoi deputati hanno abbandonato il gruppo parlamentare in comune con il Ccd e sono entrati nel gruppo misto. E' quindi divorzio definitivo tra i due partiti di centro.

La spaccatura è stata accelerata dalla scelta dei rappresentanti del gruppo Ccd-Cdu per la commissione bicamerale. Adesso il rappresentante del Ccd sarà uno solo, Casini. Invece salgono a tre i posti del gruppo misto e quindi entrerà Buttiglione insieme a Marco Boato, in rappresentanza dei 14 verdi, e Enrico Boselli, per i 7 deputati del Si.

E Rinnovo Italia continuerà ad avere il suo gruppo alla Camera. L'adesione di un deputato del Cdu, Stefano Bastianoni, ha permesso di raggiungere il numero minimo dei componenti (20) previsto dal regolamento di Montecitorio. Ma Buttiglione ha accusato apertamente Dini di aver organizzato una vera e propria «campagna acquisti» per convincere con tutti i mezzi alcuni deputati di altri partiti ad aderire al suo gruppo.

Intanto la Bicamerale parte azzoppata. Rifondazione comunista ha tirato la prima pietra sulle riforme, presentando una pregiudiziale di costituzionalità sulla legge Rebuffa - verrà votata stasera - considerata dal Polo la cartina di tornasole per verificare la disponibilità della maggioranza di cambiare faccia alle istituzioni. Il provvedimento prevede che, in caso di referendum, una legge eventualmente abrogata continui a dispiegare i suoi effetti fino all'introduzione della nuova.

A pagina 3

TUTE BLU

Metalmeccanici:
verso la firma.
«Conclusiva»
la proposta
del governo

IN ECONOMIA

FERROVIE

Burlando: «Si può trattare».
Ma gli scioperi restano per ora confermati

IN ECONOMIA

ANCHE PATRIZIA REGGIANI HA RISCHIATO DI ESSERE UCCISA

Gucci: i killer in trappola per i soldi «Gabriele G.», confidente-chiave



MILANO — Nel giro di due anni avevano sperperato i 600 milioni intascati per l'omicidio di Maurizio Gucci. E così i killer avevano chiesto altro denaro a Patrizia Reggiani, la vedova dell'erede della famosa «griffe» fiorentina. E se la donna non sganciava i soldi erano pronti anche a ucciderla. Gli investigatori hanno ricostruito tutti i retroscena del delitto Gucci, un omicidio maturato nel rancore che la Reggiani nutriva verso il marito e nel timore di perdere la parte del patrimonio che le restava dopo la separazione. Il commando assassino è caduto in trappola proprio per il bisogno di soldi. Per fare pressioni sulla Reggiani, la banda voleva addormentare ingaggiare un killer colombiano. Ma il piano della maga Giuseppina Auremma, del portiere d'albergo Ivano Savioni e degli esecutori materiali del delitto Orazio Cicale e Benedetto Ceraulo è andato a monte. La Criminalpol lo ha sventato grazie a Gabriele G., diventato confidente della polizia milanese. L'uomo si è messo in contatto con gli inquirenti e ha raccontato i particolari sul delitto appresi da Savioni. Da quel momento il telefono di Savioni è stato messo sotto controllo e nel giro di pochi mesi la banda è stata incastrata. Gabriele G., secondo gli inquirenti, è un «testimone, un cittadino che ha saputo un fatto grave e che ha voluto rivolgersi alle istituzioni». Della banda, finora solo Savioni ha ammesso le proprie responsabilità: «E' arrabbiato perché ha ricevuto poco denaro», hanno spiegato gli investigatori.

A pagina 6

CONFRONTO ALL'AMERICANA PER UNO DEGLI ARRESTATI

I sassi dal cavalcavia: forse in palio una cena per il miglior «lanciatore»

Bernard Tapie
sceglie la via
del carcere
e si costituisce

A PAGINA 8

TORTONA — L'undicesimo arrestato per il mortale lancio dei sassi dal cavalcavia della Cavallotta, Michele Faiella, è stato interrogato ieri dal procuratore capo di Tortona. Faiella, 25 anni, era stato fermato a Sassari lunedì scorso ed era stato poi trasferito nel carcere di Asti.

Faiella era stato indicato come uno dei presenti quella sera alla Cavallotta, da tre arrestati, con i quali c'è stato un confronto all'americana. Analoghi confronti verranno effettuati oggi per accertare le responsabilità di un altro degli arrestati, Claudio Montagner, 40 anni.

Nel corso delle indagini sarebbe anche emerso che i partecipanti a quella serata avevano messo in palio una cena per il migliore dei lanciatori. Un'ipotesi è che chi faceva centro aveva la cena pagata.

A pagina 6

DOPO L'APPELLO DEL PAPA: «SACRA LA VITA CHE NASCE NEL SENO MATERNO»

Nasce il partito dell'embrione

Riconoscimento giuridico del feto - Interrogazione a Prodi, fioccano proposte di legge

IL NOTO ROMANZIERE CECO

Una tragica morte per Bohumil Hrabal: cade dalla finestra

Alcuni dei suoi libri portati sullo schermo



PRAGA — Lo scrittore ceco Bohumil Hrabal, autore di numerosi romanzi che lo hanno reso noto al grande pubblico anche in Occidente, è morto precipitando dalla finestra all'ospedale di Praga, in cui era ricoverato da circa due mesi, stava dando da mangiare a dei colombi appollaiati sul davanzale. E' stata esclusa la volontà suicida dello scrittore, che aveva 82 anni.

Dei circa venti romanzi e novelle di Hrabal, alcuni sono stati portati sullo schermo: fra essi «Treni strettamente sorvegliati», ridotto in versione cinematografica dal regista ceco Jiri Menzel. Dopo la sconfitta della Primavera di Praga nel 1968, le opere di Bohumil Hrabal furono proibite nell'allora Cecoslovacchia comunista.

L'ordine è il caos», scriveva Bohumil Hrabal racchiudendo in una frase non soltanto tutta la scomposta forza creativa dei suoi libri ma anche il disordine della sua eclettica esistenza vissuta sempre «a nervi scoperti». Pochi come lui possono vantare una uguale collezione di esperienze: preparatore di malto in una fabbrica di birra, imballatore di carta in un macero di libri proibiti dal regime, capostazione, commesso viaggiatore, assicuratore, comparsa teatrale, cameriere e poi gran bevitore e bohemien per disperata vocazione.

A pagina 5

ROMA — La «crociata» sull'embrione approda in Parlamento. E il Comitato di Bioetica finisce nella bufera. Il monito del Papa sulla difesa del sacro valore della vita «dal suo sbocciare nel seno materno» e la proposta del Forum di Firenze di riconoscere giuridicamente la vita sin dal suo concepimento hanno suscitato reazioni più o meno vivaci.

L'onorevole Giovanna Melandri con un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio ha chiesto chiarimenti sulla posizione assunta dal presidente del Comitato di Bioetica Francesco D'Agostino, che al Forum «ha dichiarato la sua piena adesione alla legge di iniziativa popolare volta a modificare l'articolo 1 del Codice Civile, per il riconoscimento della capacità giuridica dell'embrione umano fin dal concepimento». Siamo di fronte alla nascita del «partito dell'embrione»? Il problema è ben altro, afferma l'onorevole del Polo Michelini, primo firmatario della proposta di modifica: «Mi auguro che l'interrogazione presentata dalla Melandri non abbia come obiettivo quello di mettere sotto tutela della maggioranza anche le decisioni in materia di bioetica. Dopo l'Enel e la Stet non vorremmo assistere anche all'occupazione del Comitato di Bioetica». Anche An e Rinnovo hanno presentato due proposte di legge sull'argomento.

A pagina 7

Il tuo televisore usato vale 100.000 su questi nuovi Tv color
(e il ritiro è gratuito)

GRUNDIG 25" stereo, videoreg.	L. 1.050.000
L. 1.150.000 - L. 100.000 usato	
MIVAR 21" tipo stereo, videoreg.	L. 549.000
L. 649.000 - 100.000 usato	
NORDMENDT 21" videoreg., super audio	L. 639.000
L. 739.000 - 100.000 usato	
PANASONIC 25" Quintrix, stereo hi-fi	L. 1.099.000
L. 1.199.000 - 100.000 usato	
PHILIPS 25" stereo, 2 scart, videoreg.	L. 1.099.000
L. 1.199.000 - 100.000 usato	
SAMSUNG 28" nuovissimo '97, stereo, cuffia	
AV frontali, 2 scart, videoreg.	L. 999.000
L. 1.099.000 - 100.000 usato	
SONY 25" super Triniton, videoreg., garanzia	L. 1.070.000
L. 1.170.000 - 100.000 usato	
TELEFUNKEN 28" grande schermo, stereo	L. 990.000
L. 1.090.000 - 100.000 usato	

Zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 ☎ 773533 - VIA PARINI 8 ☎ 772717

Prestiti Personali
in tutto il Nord Italia

Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
Il prestito che volete "senza muovervi da casa" chiedetelo al...

167-266486
Chiama subito e scegli il prestito che vuoi:
«da 3 a 20 milioni anche con firma singola»
lo riceverai entro 24 ore.
Il prestito è rimborsabile tramite bollettini postali.
FORUS SPA
Finanziamenti in 1 ora
Aperti 24 ore al giorno (escluso il 1° gennaio, 1° maggio, 1° novembre e 25 dicembre)
Direzione Generale: Milano



UE / IL RAPPORTO TRA DISAVANZO E PRODOTTO INTERNO LORDO NEL 1997 SARA' DEL TRE PER CENTO

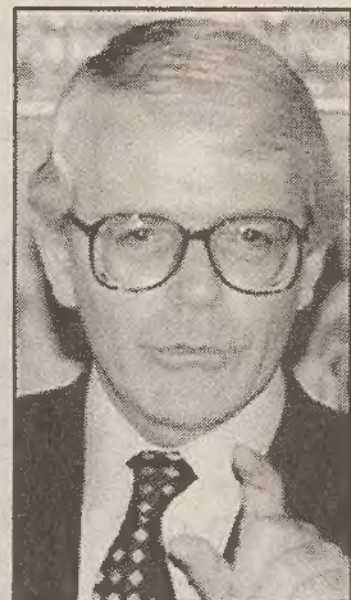
Bruxelles: disco verde all'Italia

Promossi i nostri conti pubblici - Una decisione presa senza pressioni politiche - A gennaio c'è stato un avanzo di 2 mila miliardi

UE / LONDRA RINUNCIA ALLA MONETA UNICA

Niente «Euro» siamo inglesi

LONDRA — La Gran Bretagna non sarà presente all'appuntamento con l'Euro nel 1999. Ma quasi certamente entrerà nella moneta unica nel 2002, quando secondo tutte le previsioni dovrebbero essere al governo i laburisti di Tony Blair. «E', se non impossibile, altamente improbabile che i diversi paesi registrino performance sufficientemente chiare e stabili riguardo ai criteri di convergenza perché la moneta unica parta alla data prevista», ha detto il primo ministro John Major in un'intervista al quotidiano francese Le Figaro. E poi ha annunciato: «Ma se malgrado tutto l'Unione Monetaria dovesse partire, è evidente che noi non ne faremo parte». Sottintendendo: né ora né mai.



I laburisti puntano invece alla data del 2002

Nelle stesse ore Robin Cook, ministro degli Esteri ombra laburista, rilanciava la posizione del suo partito e del leader Tony Blair: «Se il progetto di moneta unica avrà successo, non si potrà proprio star fuori», ha detto Cook. «La gente che a Tokyo o a Dallas decide gli investimenti all'estero guarderà più ai paesi partecipanti alla moneta unica». Un riferimento diretto alle dichiarazioni fatte la settimana scorsa da Hiroshi Okuda, il manager della Toyota che ha avvertito «gli inglesi» se restano fuori dall'Europa, scordatevi nuovi investimenti giapponesi nel vostro paese.

Con queste decise dichiarazioni di segno opposto, il dibattito sull'Euro è diventato così il primo colpo di

cannone per una campagna elettorale che si preannuncia incandescente. Le elezioni politiche in Gran Bretagna, che dovranno svolgersi entro il 22 maggio, hanno buone probabilità di trasformarsi ancora una volta in un referendum pro o contro l'Euro. Dopo mesi di prudente equidistanza tra filo-europei ed euroscettici, John Major ha rotto gli indugi a favore di questi ultimi. Una scelta non solo ideologica: con i sondaggi che lo danno ormai distaccato di oltre 30 punti dai laburisti, le speranze di rimonta sono affidate solo alla tradizionale ostilità britannica per francesi e tedeschi, e per la «loro» Europa.

Per questo il primo ministro ha designato negli ultimi giorni una politica molto aggressiva sull'Europa, che ha confermato persino in un vertice ieri a Londra con il primo ministro francese Alain Juppé. Secondo Major, Londra dovrebbe sfruttare il suo turno di presidenza della Ue, che comincia nel gennaio 1998, per organizzare un fronte anti-Bonn e anti-Parigi insieme con i paesi europei «sottorappresentati». Inoltre, il leader conservatore vuole usare il potere di veto per bloccare tutte le iniziative «inaccettabili o dannose», cioè tutte quelle che vanno verso una maggiore integrazione europea. Anche l'allargamento dell'Unione viene visto come un'occasione per rendere impossibile la nascita di uno stato europeo: «La nostra visione è quella di un'Europa che tra dieci anni unirà in una forma di collaborazione quasi tutti gli stati del continente, e non solo la sua ricca metà occidentale», ha spiegato il ministro degli Esteri Malcolm Rifkind.

La posizione dei laburisti è molto più sfumata: Tony Blair conduce la politica europea sul filo di un «sano realismo». Il che significa che cerca di conciliare gli umori di un'opinione pubblica irrimediabilmente anti-europeista con le ragioni del mondo industriale e finanziario che comincia a temere di essere «tagliato fuori». L'adesione nel 2002 sembra, per il momento, il compromesso più ragionevole.

ROMA — Non è tanto l'avanzo di 2 mila miliardi a gennaio, contro il disavanzo di 12 mila 290 di gennaio '96, a rallegrare l'animo del ministro del Tesoro: il dato è troppo falsato da elementi non ripetibili.

Piuttosto, è la notizia che l'Eurostat (ufficio di statistica europeo) ci permette di ricalcolare i nostri conti e di prevedere il rispetto del più importante criterio di Maastricht: il rapporto al 3% tra fabbisogno e Prodotto interno lordo (Pil). «E' la dimostrazione», ha fatto sapere Carlo Azeglio Ciampi, «che l'Italia non ha adottato alcuna misura di abbellimento contabile, né intende farlo in futuro». Insomma: se si farà, la manovra potrà essere meno pesante. Altro che fuoridall'Europa come vorrebbero i tedeschi.

Il Tesoro ha ribadito la ferma determinazione a star dentro fin dall'inizio, cioè dal primo genna-

io '99. Per riuscirci, i conti del '97 devono essere impeccabili (resterebbe comunque il problema del debito, ma su questo il trattato di Maastricht ritiene sufficiente che l'avvicinamento al 60% del rapporto tra debito e Pil, ora noi siamo al doppio, avvenga in modo continuativo) e omogenei a quelli degli altri Paesi. A questo sta pensando, appunto, Eurostat.

Per quanto riguarda l'Italia, una riclassificazione dei buoni postali consente di ridurre dello 0,26% il rapporto previsto fra deficit e Pil nel '97. Lo scorso novembre la Commissione europea aveva indicato un 3,3% ricordando però che bisognava attendere l'Eurostat. Come ha spiegato ieri Alberto de Michelis, direttore dell'ufficio europeo che si occupa di statistiche economiche e convergenza monetaria, i tecnici Eurostat hanno visto la procedura usata dall'Istat che faceva con-



fluire nel deficit gli interessi pagati sui buoni postali; d'ora in poi invece saranno registrati come una voce che riduce il deficit. L'impatto è di circa

5 mila miliardi, lo 0,26%, appunto, che ci porterebbe a un rapporto del 3,001%. «E questo è un calo acquisto», specifica de Michelis.

Un altro effetto positivo, ma solo nel breve, potrebbe averlo l'iscrizione al deficit degli interessi su titoli di Stato a zero coupon al momento della scadenza, e non dell'emissione. Resta ancora in sospeso (ma ormai è questione di due settimane) la decisione sull'Eurotassa, pacchetto da 12 mila 500 miliardi, e il trattamento contabile dei prestiti alle Ferrovie dello Stato.

«Abbiamo preso le nostre decisioni al riparo da pressioni politiche», ha raccontato de Michelis, «e credo che abbiamo reso la vita più facile ai vari governi». Le decisioni di Eurostat hanno infatti riguardato un po' tutti. Per esempio, il Belgio in particolare ha registrato il pronunciamento sulla vendita delle riserve di oro da parte delle singole Banche centrali: i proventi della vendita non potranno andare a compensare il deficit, bensì il debito.

«E' un dato che ci incoraggia, certamente favorevole, anche se occorre depurare il confronto con il gennaio del '96 da fattori straordinari: così Ciampi commenta in una nota il dato assolutamente sorprendente del fabbisogno del Tesoro a gennaio '97. Non è più fabbisogno, avendo fatto registrare un avanzo di 2 mila miliardi, con un miglioramento di oltre 14 mila miliardi rispetto allo stesso mese '96. C'è cautela poiché molto è dovuto alle nuove modalità di versamento dell'imposta sulla produzione degli olii minerali e la modalità di prelievo dell'Inps dalla propria contabilità speciale per il pagamento delle pensioni, in vigore da giugno '96».

In ogni caso, aggiunge Ciampi, «abbiamo di fronte a noi altri 11 mesi; il risultato di gennaio ci sprona a insistere nella linea di condotta che il governo si è dato».

UE / IL MINISTRO DEL TESORO DENUNCIA UN TENTATIVO DI EGEMONIZZAZIONE

Ciampi: patto segreto Bonn-Parigi

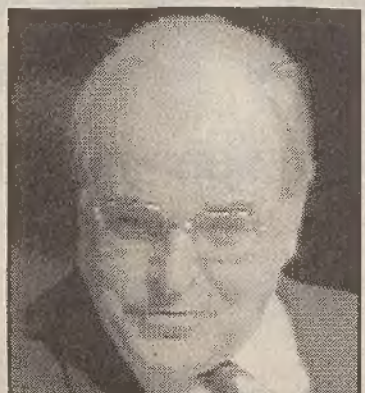
«Gli italiani credono nell'Europa più di tedeschi e francesi» - I problemi interni del cancelliere Kohl

BONN — Il «caso Italia» entra a pieno titolo nell'infuocato dibattito politico tedesco. Il ministro italiano più rispettato dai tedeschi, Carlo Azeglio Ciampi, parla senza peli sulla lingua attraverso le pagine di Der Spiegel: «Ho solo un timore», dice Ciampi: «che si creino delle condizioni che portino a un predominio, anche se temporaneo, di alcune economie all'interno dell'Unione Monetaria». E' una risposta implicita alle rivelazioni del quotidiano britannico The Independent, che parla di un «patto segreto» tra Bonn e Parigi per controllare insieme l'Europa attraverso un Consiglio di Stabilità che usurperebbe il ruolo dell'Yla Banca Centrale? «E' solo una voce», dice Ciampi

diplomatically, «Spero soltanto che non sia vero: altrimenti sarebbe veramente un brutto inizio per un'istituzione di un tale prestigio».

Ma il ministro del Tesoro chiarisce anche la determinazione italiana a giocare la partita all'interno del gruppo di testa: «Gli italiani credono nell'Europa più dei francesi e dei tedeschi. E' per questo che sono pronti a fare tutti gli sforzi e i sacrifici necessari».

I tedeschi devono imparare a vedere l'Italia con occhi diversi: «E' stata finalmente spazzata via la vecchia mentalità, ed è stata accolta la cultura tedesca della stabilità». Quindi, le polemiche anti-italiane di questi giorni sono «sbagliate e superate». «L'Italia non è



più quella del 1975, i nostri amici tedeschi lo devono finalmente capire». Più una lezione ex-cathedra, quella di Ciampi, che una semplice intervista. Il ministro del Tesoro chiarisce ogni punto e si toglie anche qualche «sassolino dalla scarpa», per esempio nei confronti dei francesi: «Noi non abbiamo truccato i nostri bilanci, mentre qualcun

Coalizione di governo in fermento in Germania

altro lo ha fatto», dice Ciampi e boccia anche l'idea di Parigi di un'euro più debole per favorire le esportazioni: «La valuta non va usata come arma».

La polemica con Londra e con i paesi mediterranei sull'unione monetaria sta diventando sempre più una spina nel fianco per il cancelliere Kohl e il suo governo. «Ci

auguriamo che l'incontro di Berlino, a fine settimana, basti a chiarire la situazione e placare le polemiche», dice un deputato vicino al Cancelliere, «perché qui siamo sui carboni ardenti». Nel giro di poche settimane, infatti, sembrano essere venuti al pettine tutti i nodi della situazione tedesca: la disoccupazione, la difficoltà anche per la Germania di rispettare i criteri di Maastricht, la lotta per la successione a Kohl all'interno del suo partito, le riforme delle pensioni e del fisco. Il tutto illuminato di luce sinistra dalle paranoie dell'opinione pubblica tedesca per la futura rinuncia al marco, e dalla scadenza elettorale del prossimo anno.

Persino l'alleanza di

ferro con il ministro delle Finanze Theo Waigel, leader della Csu bavarese, sembra vacillare: Waigel è contro la riforma della previdenza disegnata dal ministro del lavoro Norbert Blum, e approvata ieri da una commissione del partito di Kohl, perché prevede una tassazione troppo bassa delle pensioni. I liberali, l'altra «gamba» della coalizione di centro-destra, sono invece irritati per la costituzione di un «fondo per la famiglia». Il cancelliere, sorretto dall'ala sinistra della Cdu, ha preso in esame la possibilità di un accordo con l'opposizione: una «grande coalizione», che i socialdemocratici sarebbero disposti a prendere in considerazione. Ma ieri sempre Waigel ha bocciato senza speranza l'ipotesi.

IL PREMIER ISRAELIANO IN VISITA UFFICIALE A COLLOQUIO CON PRODI, DINI E SCALFARO

«Roma ci aiuti a trovare la via della pace»

Oggi l'incontro con Berlusconi: il leader di Forza Italia sarebbe interessato ad aprire una tv in Medio Oriente

ROMA — Israele chiede la collaborazione dell'Europa e dell'Italia nel processo di pace. Lo ha detto ieri a Romano Prodi lo stesso premier israeliano Benjamin Netanyahu, e lo ha confermato poi nella conferenza stampa congiunta a Villa Madama, dopo un'ora di colloquio e prima del pranzo ufficiale offerto dal premier italiano.

L'incontro è stato molto concreto anche dal punto di vista economico», assicura Netanyahu accennando allo sviluppo dei rapporti commerciali tra Italia e Israele, e a un seminario alla Fiera di Milano dedicato all'economia israeliana. E Prodi conferma il doppio impegno del nostro paese, politico ed economico: «L'Italia può dare un contributo all'area mediterranea non solo per la pace, ma anche per lo sviluppo economico e sociale».

E' la prima volta in Italia, per Benjamin Netanyahu. E la sua visita nella capitale avviene a ridosso della firma dell'accordo di Hebron. Così, il «tour» nella Città Eterna, il colloquio con il Papa, quello con il ministro degli Esteri Lamberto Dini, poi con il presidente della Repubblica e, in serata, con il capo del Governo Romano Prodi si caricano di un'importanza fortemente simbolica.

E' deciso, determinato, dice di lui Dini. E vuole comunicare al mondo la sicurezza che il processo di pace messo in moto non si arresterà. Il responsabile della



Farnesina vede Netanyahu nel primo pomeriggio, per tre quarti d'ora la visita è slittata a causa del ritardo con cui il Boeing è partito da Da-

vos per problemi di nebbia - e al termine dei colloqui dipinge un leader «estremamente determinato e fiducioso ad andare avanti» nel processo

di pace per il Medio Oriente. Già: l'incontro a quattro occhi - poi allargato alle delegazioni - rimanda l'immagine di un premier ottimista.

Sono i fatti a tranquillizzarlo, spiega il nostro ministro degli Esteri, dato il «miglioramento continuo dei rapporti di Israele con il governo palestinese».

Anche se, naturalmente, «va sviluppato il dialogo con il Libano e la Siria». Dini saluta con favore l'accordo di Hebron («è stato rimosso un ostacolo molto grosso»), sottolinea - d'accordo con Netanyahu - che ora davvero si può ripartire, visto che il clima vede ricostruito «un buon rapporto di fiducia». I passi, certo, vanno fatti con reciprocità, sia da Israele sia dai palestinesi. Ma, se prima esisteva «in Italia e in Europa» la sensazione che fosse Israele a bloccare le trattative, ora questo punto «è superato». E l'Italia non vuole stare a guardare: nel processo di pace desidera entrare, con un ruolo di equilibrio e di stimolo. E anche con progetti ad hoc - ne sono già in piedi 30 con l'Autorità nazionale palestinese - per migliorare le condizioni di vita in Palestina quale base per mantenere la pace nella regione».

Questa mattina, infine, per concludere il tour romano, Netanyahu vedrà il leader del Polo Silvio Berlusconi. E qualcuno gli suggerisce: «Per privatizzare la tv israeliana?». Netanyahu cade dalle nuvole ma sorride: «Chi lo sa? E' un'idea...»

IL PONTEFICE: «DIO BENEDICA ISRAELE»

Netanyahu invita il Papa in Terra santa

CITTÀ DEL VATICANO — «Dio benedica Israele», con questo inaspettato viatico, che deve aver reso felici gli ebrei di tutto il mondo, Giovanni Paolo II ha congedato i suoi ospiti israeliani capeggiati dal nuovo premier Benjamin Netanyahu. Non poteva andar meglio il primo incontro tra l'esponente carismatico della destra israeliana e il romano Pontefice che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per quelli che ha definito i «fratelli maggiori» dei cristiani, gli ebrei appunto. E tutto è finito con una specie di ideale «embrassons nous», lo scambio di doni e la comunicazione di reciproci inviti a rivedersi, ma soprattutto a Papa Wojtyła affinché acceleri i tempi della sua visita in Israele.

Per la verità, l'impatto non è parso esaltante il giovane premier ha ritardato di un'ora il suo arrivo a Roma dove, una volta giunto, è filato impalmiti in Vaticano con un corteo di sedici auto debitamente scortate quando, nella sala del Trionfo, il Pontefice si è lentamente diretto, il volto grave, lo sguardo fisso, l'espressione vigile, alla volta del suo ospite che invece sorrideva muovendosi con disinvoltura. Erano le 12,15 precise e dopo averlo fissato per qualche silenzioso istante, Papa Wojtyła ha detto a Netanyahu «Benvenuto in Vaticano», ricevendolo un cerimonioso «Santità, mi fa piacere vederla»; e si sono chiusi nello studio dove hanno parlato in inglese per venti minuti.

Poi le porte sono state riaperte per

IL DRAMMA DELLO ZAIRE

La Bonino striglia gli Usa: «Indifferenza vergognosa per un Paese civilizzato»



Il commissario dell'Ue conferma la presenza di mercenari

BRUXELLES — Sono tornata dall'inferno e porto le lettere di rifugiati ruandesi in Zaire che secondo alcuni non esistono, mentre ci sono e i più giovani sanno anche scrivere». Lo ha detto la commissaria europea per gli aiuti umanitari Emma Bonino, di ritorno ieri a Bruxelles dalla missione che ha compiuto nella regione dei Grandi Laghi, dove ha visitato tra l'altro il campo di raccolta dei rifugiati ruandesi a Tingi-Tingi, un centinaio di chilometri a est di Kisangani, nel nord dello Zaire.

«Ho visto nei campi 200.000 rifugiati, ha ribadito Bonino ai giornalisti, e nutro personalmente la speranza che altri 200.000 profughi siano ancora vivi nella foresta e possano riemergere». Per la commissaria europea le condizioni dei rifugiati sono «al di sotto della dignità umana: si vedono, dice, bambini scheletrici perché le famiglie hanno a disposizione poca acqua e poco cibo». La carenza di viveri è dovuta all'impossibilità di raggiungere i campi con automezzi. Per il momento i rifornimenti

si fanno solo tramite piccoli aerei che possono trasportare appena un terzo dei viveri necessari. Le lettere consegnate alla commissaria sono quelle dei bambini abbandonati che l'Unicef ha raccolto in un proprio rifugio in prossimità dei campi.

Purtroppo, ha aggiunto, nel mio viaggio ho sentito dichiarazioni che mi hanno lasciato interdetta da parte dell'ambasciatore Usa a Kigali, secondo cui bisogna astenersi di rifornire di viveri queste persone. Prona la replica americana. Gli Stati Uniti «restano molto preoccupati per i rifugiati» in Africa Centrale e intendono aiutarli in ogni modo», ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, replicando ad una dichiarazione fatta dalla commissaria europea per gli aiuti umanitari Emma Bonino.

«Gli Usa restano molto preoccupati per i rifugiati e non intendono abbandonarli al loro destino - ha aggiunto il portavoce - Gli Stati Uniti vogliono lo smembramento dello Zaire e si oppongono all'intervento degli stati vicini».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 7333.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312
INTERNET: <http://www.ilpiccolo.it/>

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 365.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 305.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrerati L. 3000 (max 5 anni) Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Int. 50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo».

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 250.000 (escl. posizione e class. pubblicitaria L. 311.000) Finanziaria L. 400.000 (escl. L. 450.000) - P.P.C. L. 270.000 (escl. L. 304.000) - Concessionaria L. 340.000 (escl. L. 418.000) - Redazionale L. 250.000 (escl. L. 222.800) - Menchietti 1° pag. (in copertina) L. 925.000 (escl. L. 1.100.000) - Finanziaria 1° pag. (in copertina) L. 1.250.000 (escl. L. 1.500.000) - Legale L. 570.000 (escl. L. 444.000) - Appalti/Aziende L. 380.000 (escl. L. 450.000) - Pubblicità elettronica edizione regionale L. 103.900 Nazionale L. 8.250 - 10.500 per parola (Anvivi, Pingu, L. 4.750 - 9.500 - Parolep. L. 5.500 - 13.800 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 3 febbraio 1997 è stata di 59.300 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

© 1989 O.T.E. S.p.A.

RIFORME / PRESENTATA UNA PREGIUDIZIALE DI COSTITUZIONALITÀ SULLA «LEGGE REBUFFA»

Sulla Bicamerale la scure di Prc

Verrà votata stasera - Il Polo si arrabbia e Berlusconi minaccia di non entrare nella Commissione - Il Pds in imbarazzo

ROMA — La Bicamerale parte con lo sgambetto di Bertinotti. Prc presenta la pregiudiziale di costituzionalità, che sarà votata stasera. Durissime critiche del Polo. Fino all'ultimo è rimasta in forse la presenza di Berlusconi in commissione. Il Pds mostra imbarazzo.

Così la Bicamerale parte azzoppata. Rifondazione comunista ha tirato la prima pietra sulle riforme, presentando una pregiudiziale di costituzionalità sulla legge Rebuffa - verrà votata stasera - considerata dal Polo la cartina di tornasole per verificare la disponibilità della maggioranza di cambiare faccia alle istituzioni.

Il provvedimento, caricato di un particolare significato politico, prevede che, in caso di referendum, una legge eventualmente abrogata continui a disporre i suoi effetti fino all'introduzione della nuova. Anche in caso di leggi elettorali. In modo da eliminare l'ennesimo appiglio (il vuoto legislativo) per una futura sentenza della Corte Costituzionale.

Tutto ciò, ovviamente, ha fatto subito scattare il meccanismo difensivo dei partiti più piccoli che, con la presentazione di un nuovo referendum per l'abrogazione della quota proporzionale, potrebbero scomparire dal panorama politico. E così Rifondazione, che già aveva annunciato battaglia, ha cercato ieri di affossare la legge Rebuffa. Provochando un putiferio: durissime reazioni nel Polo, imbarazzo nel Pds. Tanto che, ora, la prima riunione della Bicamerale e l'elezione del presidente (ovvero Massimo D'Alema, segretario pidessino) potrebbe essere anticipata a domani.

E fino all'ultimo è rimasta in forse la presenza di Silvio Berlusconi. Giuseppe Pisanu di Forza Italia, ieri pomeriggio, aveva diffuso i dubbi e le perplessità della leadership di Forza Italia, nati proprio dal tentativo stop alla legge Rebuffa. «Il clima non è incoraggiante - aveva detto infatti Giuseppe Pisanu - se non passa la legge è un pessimo segnale. Se su una questione di non grande rilievo, che ha soprattutto un valore emblematico, il coraggio dei riformatori è questo, non so cosa succederà quando in commissione verranno affrontati temi ben più complessi». Ma, in serata, il «forfait» di Berlusconi è rientrato: ci sarà.

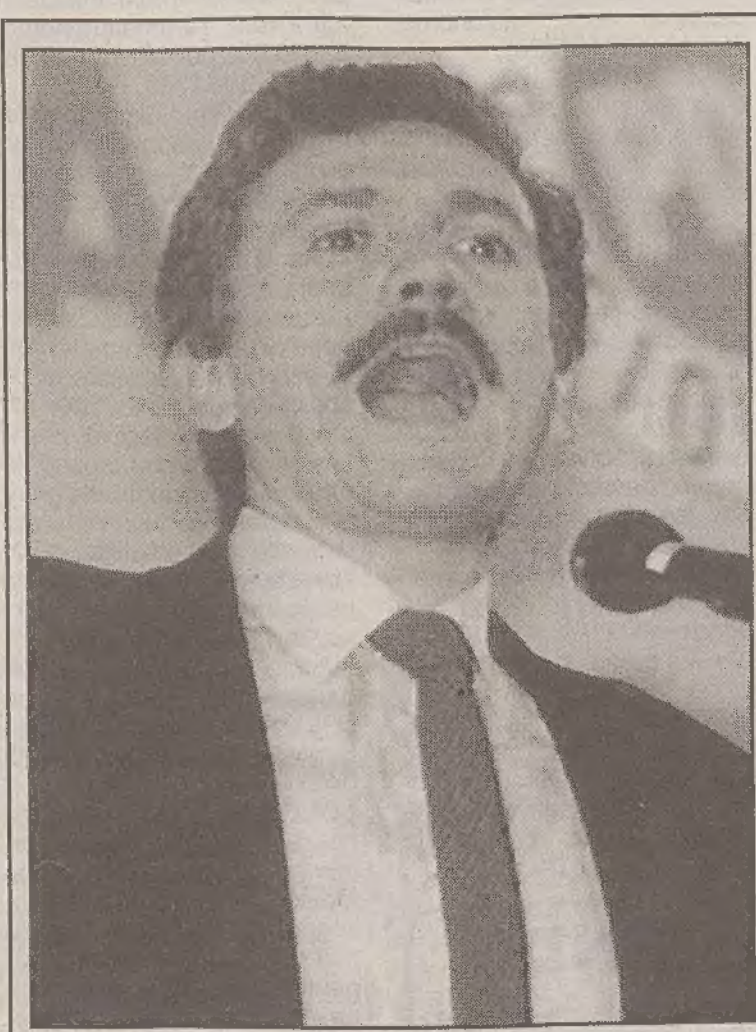
È difficile, comunque, che l'incostituzionalità passi in aula alla Camera. Ma è certo che, agli occhi del Polo, solo averla proposta dimostra la scarsa capacità di D'Alema di tenere a bada Rifondazione.

Non a caso Fabio Musi del Pds si scaglia contro il gruppo di Fausto Bertinotti: «si può pensare come si vuole, ma negare all'opposizione il diritto di porre proprie iniziative di legge è un atteggiamento sbagliato da parte di qualsiasi maggioranza».

Un nuovo caso Stet? La Quercia cerca di evitare una nuova spaccatura nella maggioranza, ma anche le parole meno dure di Pietro Folena, della direzione del partito, non lasciano molti dubbi: «le questioni istituzionali non debbono essere oggetto di scontro fra schieramenti contrapposti, ma un campo di ricerca e di costruzione».

Certo è che all'ombra della Bicamerale si consumano fratture su fratture. L'ultima, quella di Rocco Buttiglione e dei suoi parlamentari scivolati nel gruppo misto ai danni del Ccd. Che potrà schierare in commissione un solo rappresentante: Pierferdinando Casini.

La strada della Bicamerale, dunque, appare tutta in salita. E la decisione di anticipare la seduta per l'elezione del presidente è il primo campanello d'allarme.



NOVE DEPUTATI ABBANDONANO IL GRUPPO PARLAMENTARE COMUNE E ADERISCONO A QUELLO MISTO

Buttiglione se ne va, si sfascia il Ccd-Cdu

Alla Bicamerale andrà solo Casini, salta la candidatura Mastella - D'Onofrio e Palombi: Rocco è incomprensibile

ROMA — Il segretario del Cdu Rocco Buttiglione e gli otto suoi deputati hanno abbandonato il gruppo parlamentare comune con il Ccd e sono entrati nel gruppo misto. E' quindi divorzio definitivo tra i due partiti di centro del Polo dopo settimane di risse e di insulti tra i loro leader.

La completa spaccatura è stata accelerata dalla scelta dei rappresentanti del gruppo Ccd-Cdu per la commissione bicamerale. I candidati erano tre: il presidente e il segretario dei cristiano democratici Clemente Mastella e Pier Ferdinando Casini, il segretario del Cdu Buttiglione. I posti erano solo due visto che Forza Italia non ne ha voluto cedere uno dei

suoi per permettere a tutti e tre i leader di entrare.

Adesso, dopo la defezione dei nove deputati del Cdu, il rappresentante del Ccd sarà uno solo, Casini. Invece salgono a tre i posti del gruppo misto e quindi entrerà Buttiglione insieme a Marco Boato, in rappresentanza dei 14 verdi, e Enrico Boselli, per i 7 deputati del Si. Il presidente del gruppo misto Mauro Pissani ha comunque lasciato la decisione finale a Luciano Violante, non avendo il tempo per convocare cinquanta deputati. Ma non dovrebbero esserci difficoltà.

«La situazione era arrivata ad un punto tale per cui la convivenza nello stesso gruppo, con il Ccd, per noi del Cdu

**Il filosofo:
la convivenza
era diventata
impossibile**

era diventata impossibile», ha spiegato Buttiglione. Inutile aggiungere che è ora del tutto naufragata la federazione di centro del Polo, che però nemmeno Berlusconi e An volevano più fare.

«Abbiamo voluto fare le elezioni con il Ccd perché avevamo un progetto di unità - ha detto ancora Buttiglione - a questo progetto abbiamo sa-

crificato anche molto, in termini di candidature e di posizioni. Questa nostra intenzione politica non è stata raccolta dal Ccd. Non lo ha trovato convinto: credo che siano debitori di una spiegazione agli elettori». «Civilmente, abbiamo deciso di separarci, in questo momento andiamo nel gruppo misto, poi, tutti insieme, valuteremo quale decisione prendere - ha annunciato, accusando i cugini di aver slealmente puntato a sfasciare il Cdu per assorbirlo».

Dall'altra parte i giudizi sono secchi e certo non teneri. «Il gesto si commenta da sé - ha dichiarato Massimo Palombi, capo della segreteria del Ccd - Buttiglione continua nella sua opera di

autodistruzione del Cdu e di ciò non possiamo che rammaricarci». «Ramarico» è la parola d'ordine anche del capogruppo del Ccd al Senato Francesco D'Onofrio, però, ha aggiunto, la decisione gli pare «letteralmente incomprensibile».

«Con serenità ho proceduto alla designazione dell'onorevole Casini quale rappresentante del gruppo in Bicamerale - ha detto il presidente dei deputati cristiano democratici Carlo Giovanni, chiudendo così il problema. Mastella ha perso, per l'uscita dei nove, il posto in Bicamerale, ma fa buon viso: «Casini - ha osservato - il segretario e quindi, se ci spetta un posto solo, sono il primo a convenire che debba essere il segretario».

QUASI 50 MILA NORME

Violante denuncia: corruzione favorita dalle troppe leggi



**«Il cittadino
è solo di fronte
ai furbi
e ai forti»**

ROMA — L'Italia ha troppe leggi, scritte in maniera poco comprensibile e che «favoriscono indirettamente la corruzione» per il loro numero eccessivo. Il presidente della Camera Luciano Violante si scaglia contro l'organizzazione legislativa del nostro Paese.

Ritirando il «premio per gli studi giuridici Giuseppe Chiarelli» ha fatto notare che la «Germania ha poco meno di 5.000 leggi federali, la Francia ne ha 7.657». In Italia «ne abbiamo circa 50.000» contando solo quelle nazionali. Ne scaturisce «un sistema disordinato e difficilmente conoscibile. Ne derivano costi gravi per la pubblica amministrazione, le imprese e i cittadini».

In altre parole esiste, anche se in forma indiretta, una tassa per l'applicazione della legge, determinata dalla difficoltà di reperire le norme applicabili ai casi concreti e alle liti giudiziarie che ne conseguono». Ne risente tutta l'economia: «in un quadro di globalizzazione dei mercati, i Paesi dotati di ordinamenti giuridici stabili, facilmente conoscibili e coerenti attraggono maggiori investimenti».

«La crescente inflazione legislativa e il disordine legislativo - aggiunge Violante - sono cause di comportamenti arbitrari della amministrazione pubblica e lasciano solo il cittadino di fronte ai più forti o più furbi». «La confusione delle leggi è fattore indiretto di corruzione», ha proseguito Violante citando i risultati dell'indagine promossa dal comitato anti-corruzione da lui creato nello scorso autunno. «La proliferazione delle norme - è stato constatato - produce inefficienza e ar-

bitrarietà del sistema giuridico, favorendo il diffondersi della corruzione».

Non è una novità né per i contribuenti né per i politici. «Il disordine legislativo - continua Violante - lascia agli amministratori la possibilità di scegliere la norma da applicare al caso concreto e rende negoziabile la prestazione pubblica richiesta, aumentando il potere di ricatto del funzionario pubblico nei confronti del privato». Di conseguenza «viene vanificato il principio della certezza del diritto e si affievolisce la fiducia dei cittadini in un ordinamento giuridico tendenzialmente completo e coerente».

Sono un ministro «politico» ma non approfittare. Il Guardasigilli Giovanni Maria Flick, sceglie la platea del pregresso del Pds per intimare un'altolà alle «spinte contraddittorie» che arrivano da Ulivo, Quercia e dintorni. E per bloccare sul nascere i tentativi di far entrare anche la Giustizia fra i temi di discussione della Bicamerale. C'è una grande confusione persino sui principi, accusa Flick, enumerando le ultime convulse polemiche da lui evitate con grandi equilibristi: dalla condanna Sofri, al proscioglimento in appello dei responsabili della strage di Casalecchio. Perfino chi sostiene la separazione delle carriere, ricorda il ministro, nega che ciò debba comportare l'assoggettamento del pm all'esecutivo. Eppure in questi giorni mi si chiede da più parti, «corrosamente», un intervento per «porre rimedio» a una sentenza appena divenuta definitiva e della quale non sono state depositate le motivazioni, lamenta Flick alludendo al caso Sofri.

DEFICIT E Visco rimpiange la Destra storica

ROMA — Il ministro delle Finanze dell'Ulivo Vincenzo Visco, la mente fiscale di Botteghe Oscure, finisce per additare come esempio di rigore e buona amministrazione gli ottocenteschi governi della destra storica. La lezione di economia il ministro l'ha tenuta ieri a Genova, alla presentazione del secondo volume della «Storia del fisco», scritto dal suo sottosegretario Giovanni Marongiu. Ha elogiato la destra storica di Quintino Sella, Marco Minghetti, Giovanni Lanza che, beati loro, non conobbero un pesante disavanzo del bilancio dello Stato. In effetti i bilanci del paese negli anni '70 la destra storica li portò a disavanzi irrisori, e il governo Minghetti era giunto praticamente al pareggio dei conti. Certo, i conti furono risanati anche grazie alle privatizzazioni. Per far fronte al grave disavanzo causato dalle spese per la guerra d'Austria fu deciso di cedere in parte ai privati alcuni monopoli statali, ma fu introdotta anche la famigerata imposta sulla macinazione dei cereali.

Tornando ai tempi attuali, per fortuna, il ministro delle Finanze ha assicurato che i provvedimenti presi dal governo per entrare nei parametri di Maastricht sono misure «semplici, giuste, anche se, questo lo ha ammesso, «impopolari». Un giudizio confermato, nei giorni scorsi, da un sondaggio dove Visco ha conquistato l'ultimo posto nella classifica dei ministri più bravi e simpatici.

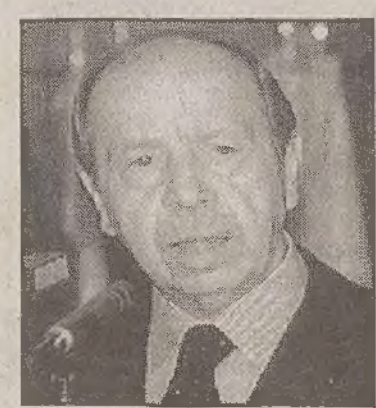
DOPO LE DEFEZIONI DI SOCIALISTI E PATTISTI, RINNOVAMENTO TORNA A «QUOTA 20»

Dini salva il gruppo, infuria la bufera

L'adesione di un deputato del Cdu, Bastianoni, scatena l'ira di Buttiglione: «Campagna acquisti»

ROMA — Rinnovamento Italiano continuerà ad avere il suo gruppo alla Camera. L'adesione di un deputato del Cdu, Stefano Bastianoni, ha permesso di raggiungere il numero minimo dei componenti (20) previsto dal regolamento di Montecitorio. Nonostante l'abbandono dei socialisti del Si e dei pattisti, quindi, il gruppo di Rinnovamento resta in vita. Ma è al centro delle polemiche. Buttiglione ha accusato apertamente Lamberto Dini di aver organizzato una vera e propria «campagna acquisti» per convincere con tutti i mezzi alcuni deputati di altri partiti ad aderire al suo gruppo. E c'è anche un «giallo», non del tutto risolto. Il deputato napoletano di AN Nicola Miraglia del Giudice ha prima scritto al presidente della Camera Violante per comunicare di aderire a Rinnovamento. Poi però, dopo un incontro con Fini, ha annullato l'adesione annunciando di rimanere in Alleanza nazionale. Ed alla fine ha però scritto nuovamente a Violante per far sapere di voler passare nel gruppo misto.

Oltre all'on. Bastianoni, del Cdu, nei giorni scorsi a Rinnovamento Italiano hanno aderito altri deputati, come Maria Anna Li Calzi e Silvio Liotta di Forza Italia, Federico Orlando (Sd), ed i repubblicani Giorgio La Malfa e Luciano Sbarbati. Sui metodi usati per reclutare i nuovi aderenti



**Il caso Miraglia:
esce da An,
va con Lamberto,
poi ci ripensa**

ti necessari per la sopravvivenza del gruppo di Rinnovamento Italiana è divampata una violenta polemica con scambi di accuse. Il segretario del Cdu Rocco Buttiglione ha parlato di «squallida campagna acquisti» ed ha espresso il suo «sdegno politico e personale dolore» per la perdita dell'on. Stefano Bastianoni.

ni che, a sua volta, ha definito una «scelta sofferta ma coerente» la sua adesione a Rinnovamento Italiano. Per Buttiglione, Lamberto Dini ha sbagliato a promuovere questa «campagna acquisti» perché, ha detto, chi vuole «rappresentare una politica di tipo nuovo, preoccupata del bene comune, non può ricorrere

a questi mezzi». E' «ordinario trasformismo», ha commentato Pier Ferdinando Casini del Ccd.

Rinnovamento smentisce che ci sia stata una «campagna acquisti». I deputati che hanno aderito, ha sostenuto Lamberto Dini, lo hanno fatto «volontariamente» e la decisione è stata «motivata». Nei loro confronti, ha aggiunto, non è stata esercitata alcuna «azione» e tutti avevano delle «ragioni di scontento». Quanto al ministro Miraglia, Dini ha confermato che il deputato di AN aveva deciso di aderire a Rinnovamento, ma poi «non so quale tipo di pressioni ha ricevuto».

Il caso Miraglia ha creato un alone di mistero intorno alle nuove adesioni a Rinnovamento. Ieri mattina alle 10 il deputato di An aveva consegnato una lettera autografa al capogruppo di Rinnovamento per annunciare la sua adesione. Alle 13 però An ha diramato un comunicato per smentire la notizia e precisare che Fini aveva ringraziato Miraglia «per la coerenza dimostrata». Ma nelle stesse ore a Napoli un collaboratore di Miraglia diramava un comunicato con l'annuncio del passaggio al gruppo misto del deputato di An. Il motivo: in sette mesi Miraglia aveva cercato inutilmente un confronto con i vertici del partito. Oggi o domani si saprà quale sarà la sua ultima destinazione: An, gruppo misto o Dini?

condotta ancora da Santoro, su un canale Mediaset poco frequentato da chi ama questo tipo di programmi, si è aggiunto il «Pinocchio» di Gad Lerner, per Raiuno, TG3 Prima Serata della Lucia Annunziata, «Porta a Porta» di Bruno Vespa, che non disdegna la frammistione dei generi così come Maurizio Costanzo con il suo colaudatissimo «Show».

Un'indagine. Ora dopo alcuni imprevisti cali di «audience» ci si è accorti che la politica annoia, che il dibattito stacca. Soprattutto se affrontano temi lontani dagli interessi immediati dei cittadini. Si provano D'Alema o Bertinotti a spiegare la cosiddetta

Legge Rebuffa: l'audience precipiterebbe immediatamente ai minimi storici.

Così il segretario del Pds, per primo, ha annunciato la sua intenzione di «astenersi». Non sappiamo quanto resisterà. Ma un segnale è ora venuto da un mezzo meno sofisticato, anche se in ripresa: la radio. Il conduttore di Prima Pagina, Beppe Severgnini, commentatore del Corriere della Sera, ha messo una sveglia che suona dieci minuti dopo l'inizio della lettura dei quotidiani. A quel punto il giornalista smette di trattare temi politici e cerca, sulle prime pagine, altri argomenti. Non sempre ci riesce.

NUOVI DIVI Piccolo schermo congestionato da troppi politici

so attraverso il «mezzo televisivo». Si è giunti al punto in cui Massimo D'Alema ha teorizzato come sia meglio essere intervistati in televisione che sulla carta stampata. Perché almeno il nessuno può «interpretare» le sue parole.

Ma recentemente siamo arrivati alla saturazione. In una stessa settimana, anche per la concorrenza tra le reti Mediaset e Rai, i talk-show sono diventati prima due, poi tre, poi quattro, invadendo perfino la prima serata, la fascia d'ascolto ritenuta più vasta. A «Moby Dick», pallida rivisitazione di «Samaritana»,

Ma recentemente siamo arrivati alla saturazione.

Martedì 4 febbraio 1997

NARRATIVA: ATZENI

Cara, vecchia isola carica di leggende

Recensione di
Pietro Spirito

Scrittore calato nel presente ma sempre attento a cercarne le ragioni, le radici, nel passato, Sergio Atzeni è stato uno dei pochi autori contemporanei in grado di raccontare le tensioni, le passioni e i dolori del suo tempo senza tradire, e anzi attingendo ad essa, la tradizione culturale della sua terra, la Sardegna. Al punto da riuscire a superare quel regionalismo che può essere limite anche letterario, per approdare a una scrittura di vasto respiro, un po' è stato notato - come hanno fatto i sudamericani. Recupera una Sardegna «epicizzata», Atzeni (prematamente scomparso proprio nel mare della sua isola) è riuscito a elaborare una sua narrativa sempre in bilico tra fiaba e cronaca, tra poesia e prosa, tra antiche leggende rivisitate e crudi racconti sulla nostra realtà quotidiana.

Dall'«Apologo del giudice bandito» (Sellerio, 1986) al «Figlio di Bakunin» (Sellerio, 1991), fino a «Il quinto passo è l'addio» (Mondadori, 1995) Atzeni ha sempre seguito tale percorso, approdando con «Passaggio sulla terra leggera» (Mondadori, 1996) - l'ultimo suo romanzo - a uno stile e a una struttura dai richiami e rimandi epici. Quasi a voler dare conferma di questo originale (ma soprattutto valido) progetto narrativo Sellerio ha pubblicato due racconti di Atzeni, raccolti nel volumetto «Bellas mariposas» (pagg. 125, lire 12 mila). Si tratta del primo e dell'ultimo testo scritti da Atzeni: il demone è cane bianco, già pubblicato tanto in volume quanto in rivista con il titolo «Araji dimoni», e l'inedito «Bellas mariposas», che lo scrittore non aveva fatto in tempo a inviare all'editore prima della sua tragica scomparsa (il testo è da considerarsi comunque concluso).

Il primo ripropone

Due racconti postumi che esaltano la Sardegna

Un'antica leggenda sarda, rivisitata da Atzeni con spirito moderno ma attento a rimarcare i caratteri, i suoni, le movenze, gli echi di un'antica ballata. Il secondo è una sorta di leggenda metropolitana, ambientata nella Cagliari di oggi, in uno sfascio e un degrado urbano comune a tante città. E qui Atzeni sembra quasi cercare nei modi e nei ritmi stralunati della rappresentazione moderna il senso e l'anima di un mondo antico, proprio in funzione di una «lettura» più incisiva, più penetrante del mondo «moderno».

MUSEI Li inganna per esporre (da ignoto) alla «Tate»

LONDRA — Un giovane e sconosciuto scultore inglese ha introdotto con un sotterfugio una statuetta nella prestigiosa Tate Gallery di Londra ed è riuscito ad esporla con tanto di etichetta e piedistallo tra i capolavori dell'arte moderna. Dell'impresa è stato protagonista Calvin Russell, un artista finora sconosciuto. Era stato autorizzato a introdurre un cavalletto e la riproduzione di alcune opere esposte, ma se ne è approfittato. Grazie alla bravata, Russell ha raddoppiato il prezzo di vendita della sua scultura.

Sono due forme diverse e complementari di interpretare una ricerca stilistica e strutturale tesa a raggiungere il risultato «alchemico» di una narrazione contaminata e pura a un tempo, soprattutto solida, di vasto respiro, in grado di inventare ed evocare altri mondi per meglio leggere e conoscere questo mondo.

Il piccolo Luisi, il trovatello che cavalcava un demone attraverso terre arse e magiche dominate da perfidi baroni, e le due amiche e sorelle adolescenti Caterina e Luna che nella desolata periferia cagliaritana vivono di nulla nell'attesa di un delitto, sono uniti da comuni tensioni: il senso di un male oscuro che viene dagli uomini, l'attesa di un destino che si deve compiere, il riscatto di una presenza magica e risolutrice. Ferocia del potere, oppressione degli umili, passioni sfrenate, sono alcuni dei temi costanti nei racconti di Atzeni (assieme all'inquietante e reiterata metafora del mare fonte di vita e di morte), motivi sparsi e disseminati in un groviglio di caratteri, personaggi, metafore, epifanie inattese, vicende sempre in bilico tra atmosfere quasi oniriche e improvvise cadute nel più crudo realismo. Il tutto amalgamato da una scrittura di elegante respiro musicale.

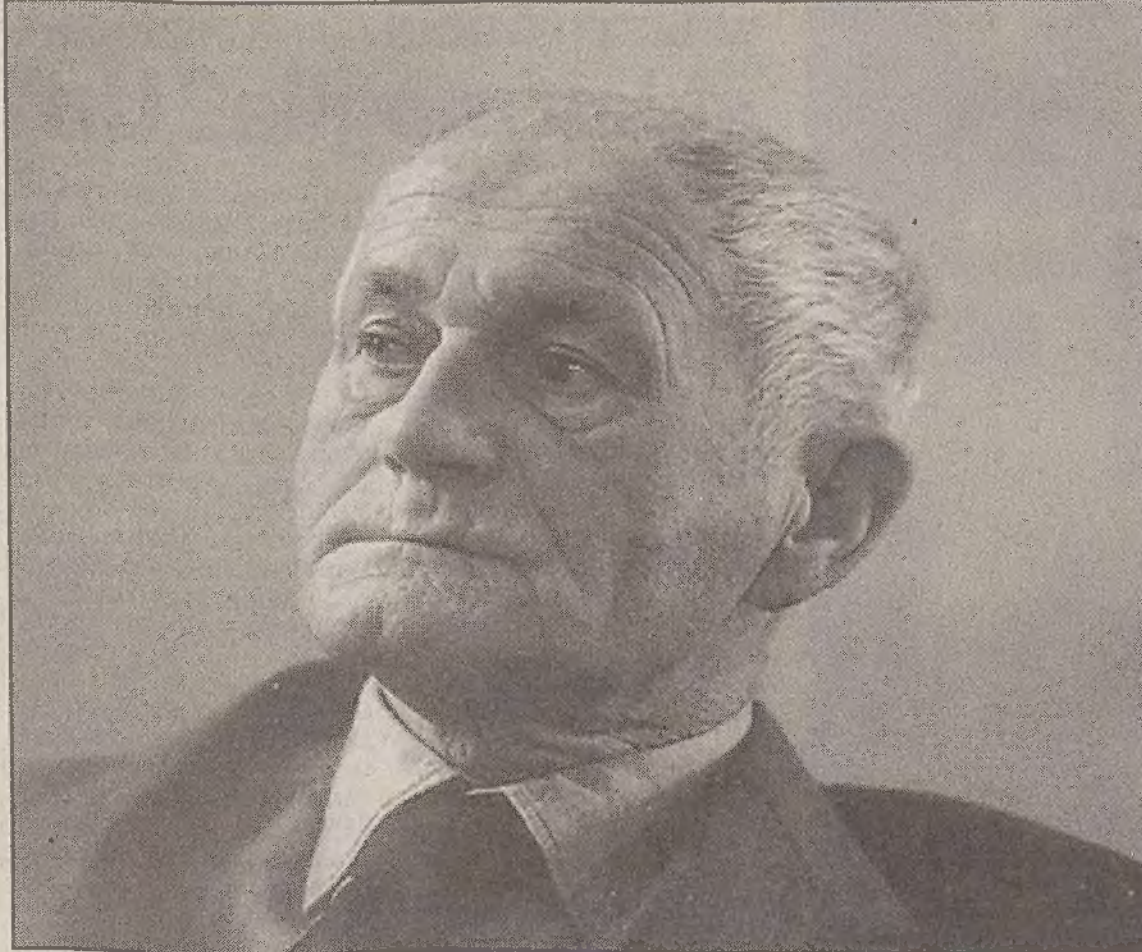
Proprio la musica, la danza - le contaminazioni tra rock, jazz e misteriose folkloriche melodie - sono elemento ricorrente nell'opera di Atzeni: non solo scelta tematica, ma precisa attenzione al ritmo delle frasi, delle parole, in un tentativo a volte estremo di avvicinarsi a una rappresentazione quasi scenica - ludica e musicale, appunto - del racconto. Poche e irrilevanti i cedimenti: l'autore controlla la materia con severità, evitando facili scivoloni in compiaciuti favoleggiamenti o inconcludenti iperrealismi, teso come a osservare le magie e i fulgori e gli orrori di un tempo immutato.

SCRITTORI/LUTTO

Hrabal, genietto di Praga

La tragica fine del geniale e fantastico autore di «Ho servito il re d'Inghilterra»

PRAGA — Una morte incredibile, per lo scrittore praghese Bohumil Hrabal, l'autore di tanti, inconfondibili e famosi romanzi che lo hanno reso noto anche al grande pubblico occidentale: è precipitato dalla finestra al quinto piano dell'ospedale di Praga in cui era ricoverato da circa due mesi. Pare sia caduto nel vuoto mentre stava dando da mangiare a dei colombi appollaiati sul davanzale. E sembra esclusa la volontà suicida dello scrittore, che aveva 82 anni. Dei circa venti romanzi e novelle di Hrabal, alcuni sono stati portati sullo schermo, fra essi «Treni strettamente sorvegliati», con la regia del ceco Jiri Menzel. Dopo la sconfitta della Primavera di Praga nel 1968, le opere di Hrabal furono proibite nella Cecoslovacchia comunista e i suoi testi girarono a lungo solo nei canali clandestini del «samizdat».



Hrabal in un intenso primo piano di Giovanna Borgese e, accanto, una foto-simbolo di Praga. Una vita avventurosa, quella del grande scrittore ceco, 82 anni, conclusasi in modo beffardamente tragico: sembra esclusa, comunque, l'ipotesi del suicidio.



SCRITTORI/PERSONAGGIO

«La libertà? E' per i santi»

«L'ordine è il caos» scriveva Bohumil Hrabal chiudendo in una frase non soltanto tutta la scomposta forza creativa dei suoi libri ma anche il disordine della sua eclettica esistenza vissuta sempre «a nervi scoperti». Pochi come lui possono vantare una uguale collezione di esperienze: preparatore di malto in una fabbrica di birra, imballatore di carta in un macero di libri proibiti dal regime, capostazione, commesso viaggiatore, assicuratore, comparsa teatrale, cameriere e poi gran bevitore e «bohémien» per disperata vocazione.

Fu interprete lui stesso dei mille personaggi di quel mondo folle e drammaticamente farsesco che ha creato con la sua opera. Come scrisse negli anni Cinquanta, viveva a Liben, sull'argine dell'Eberta al numero 24, dove Liben è un quartiere periferico della periferia di Praga, un luogo concreto in cui lo scrittore ha vissuto la giovinezza ma insieme a tutti gli altri luoghi da lui raccontati è metafora della sua condizione esistenziale.

Così parlare della sua vita è penetrare nel mito costruito attraverso la sua grandissima letteratura a partire dall'infanzia nella natia Brno, vissuta tra le mura di una villetta ad ascoltare gli insegnamenti del folle e pittoresco zio Pepin. La sua esperienza di scrittore inizia dalla poesia quando insieme agli amici Vladimir Boudnik, pittore, e Egon Bondy, poeta, rivive a suo modo il surrealismo. Passa poi ai racconti («La perla sul fondo»), ma arriva a pubblicare il suo primo romanzo breve solo nel 1965. Si tratta di «Treni strettamente sorvegliati» da cui Jiri Menzel trasse il film omonimo vincitore di un premio Oscar. Seguirono uno dopo l'altro «Vuol vedere Praga d'oro?», «Inserzione per una casa in cui non voglio più abitare» (il primo tradotto in Italia, grazie ad Angelo Maria Ripellino, da cui un altro film, sempre di Menzel, «Allopolo sul filo», vincitore nel 1990 del Festival di Berlino), «Ho servito il re d'Inghilterra», «Una solitudine troppo rumorosa», «L'uragano di novembre», «Le nozze in casa», «La cittadina dove il tempo si è fermato», «Un tenore barbaro». E arrivò anche la popolarità, in Italia a partire dagli anni Ottanta con la pubblicazione di «Ho servito il re d'Inghilterra», storia dell'ascesa e caduta di un cameriere che ha il suo culmine nella fantasmagorica preparazione di un banchetto principesco.

«Amo i poeti che per vivere si sono ridotti a raccogliere i mozziconi di sigaretta per strada perché solo la scrittura poteva salvarli», disse. Voleva anche lui essere salvato dalla scrittura, da quella genialità che gli apparteneva fino in fondo, a cui si era dedicato senza riserve. Voleva essere come Dylan Thomas, Rimbaud, Baudelaire, i suoi modelli, ma era cosciente di appartenere, con Kafka, Babel, Brodskij, Singer alla «migliore letteratura mondiale», formata da «scrittori che vengono dall'Est».

Non parla mai Hrabal delle condizioni politiche e sociali del suo paese pur avendo attraversato un periodo burrascoso della storia dell'Est europeo. La sua è una dichiarata politica del disimpegno e solo in una blanda lontananza si leggono nei suoi libri le fasi determinanti che hanno segnato la Cecoslovacchia: dalla repressione sovietica del '68 alla «rivoluzione di velluto» del presidente Havel. «La libertà è una faccenda riservata solo ai santi», amava ripetere, seduto al tavolo della birreria «U Haku» di Praga, in cui da anni trascorrevano i pomeriggi bevendo birra, e che ormai era diventata una sorta di meta di pellegrinaggio per amici, curiosi o giornalisti alla ricerca di un'intervista sempre tanto difficile da ottenere.

Servizio di

Edoardo Poggi

All'autentica genialità, ha chiarito in un'intervista, riusciva ad arrivare solo dopo la sesta birra. Ma anche senza superare questa soglia Bohumil Hrabal è sempre stato capace di raggiungere risultati artistici eccellenti, diventando a partire dagli anni Sessanta lo scrittore più importante e rappresentativo della letteratura ceca contemporanea. In lui, ha detto un profondo conoscitore di quelle terre come Angelo Maria Ripellino, si uniscono la linea metafisica di Kafka-Meyrink e la linea scurrile-locuace di Hasek, ovvero «due aspetti fondamentali della sostanza di Praga e dell'intera sua cultura».

Si tratta di suggestioni assorbite da Hrabal in presa diretta dalla vita quotidiana, mentre era costretto a subire la grigia routine di impieghi ai quali lo destinava la sua naturale ostilità al potere politico, o nel corso di interminabili serate e nottate trascorse nei caffè. Che poi il materiale così raccolto sia confluito in testi di impianto surrealista o lirico (le prime opere) e quindi in storie a volte di taglio apertamente autobiografico, non ha mai prodotto differenze sostanziali: per oltre mezzo secolo i suoi romanzi sono rimasti incardinati a una «trama di cianfruscioli» costruita per tendere al massimo «l'elastico della fantasia», e nel contempo offrire la sintesi irriverente di un reale privo di un effettivo ordine, sottoposto alle pressioni più diverse.

Il flusso delle storie, degli aneddoti, delle battute ad effetto è tenuto insieme da una precisa, dosatissima, strategia compositiva. Forse Hrabal a una lettura superficiale potrà persino apparire scrittore naïf, ma ogni elemento della sua prosa occupa un ruolo preciso, è il tassello di un «puzzle» capace di svelare un preciso disegno. La razza alla quale appartiene, sottolinea in un saggio Sergio Corduas, è quella di un Gadda, inventore di mondi stralunati, o di un Fellini.

Cittadine dove il tempo si è fermato, altre dove corre invece a velocità vertiginosa, aneddoti e storie vaganti (spesso autobiografiche, attinte da un'esistenza fatta di mille mestieri), la cesura della crisi politica del '68: libri di rara bellezza, che per la forte inventività sono stati paragonati a quelli stralunati di Gadda, o ai film di Fellini.

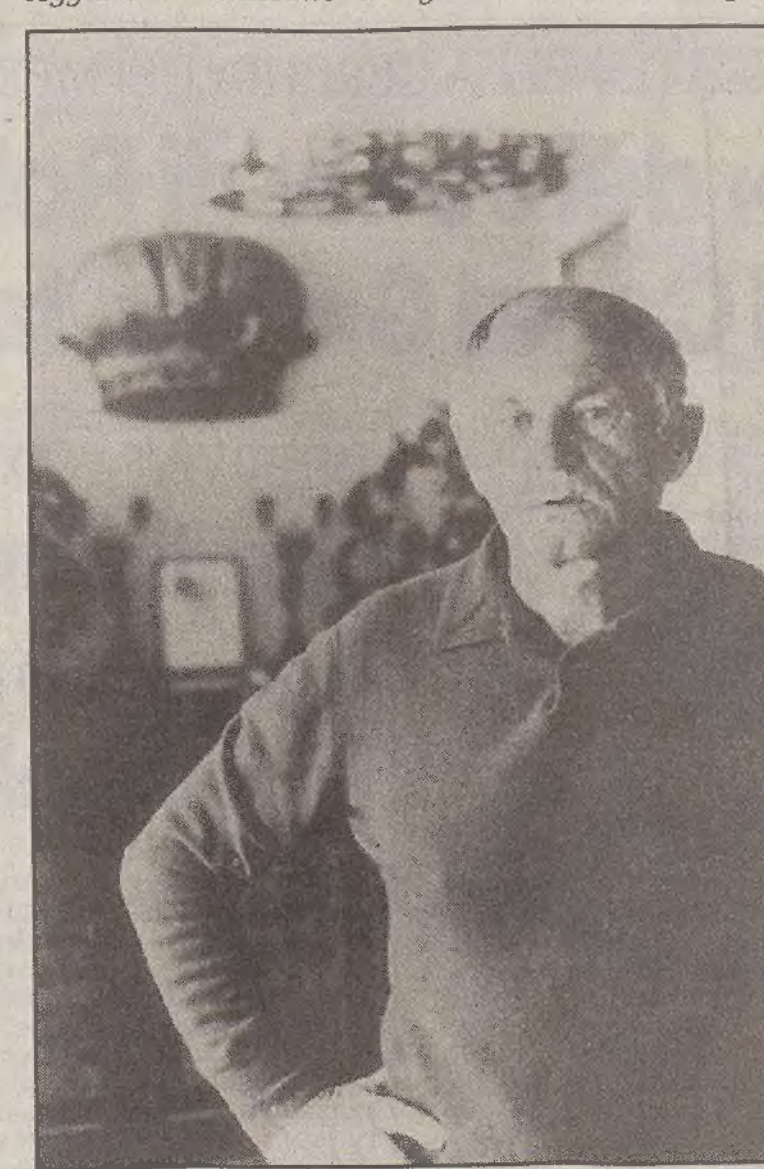
ni, che li caccia alla rinfusa dentro una Rimini enfiata e ricostruita con il cartone. I materiali, insomma, sono sempre bassi, di taglio plebeo, tritati e sminuzzati sino a dar loro una nuova forma estremamente raffinata sotto il profilo artistico.

Metter ordine all'interno del suo universo è davvero impresa quasi impossibile. Perché l'opera di Hrabal - un «Pierrot incrudito», secondo una felice immagine di Vaclav Cerny - mal si sottopone a un normale approccio critico e certo non si piega di fronte a chi fa ricorso a tradizionali categorie estetiche. Volendo, tuttavia, sunteggiare al massimo il

percorso compiuto a partire dagli anni Trenta, si può almeno dire che le due linee fondamentali di sviluppo sono costituite dal racconto breve (a volte dall'impianto del beffardo apologo) e dal racconto lungo, che si ferma prima di raggiungere la misura del romanzo.

Volendo poi distinguere a tutti i costi tra i diversi periodi, da aggiungere che la cesura principale pare potersi individuare nella crisi cecoslovacca del 1968, visto che a partire da tale data cominciano ad apparire in primo piano i temi del tempo e della storia, in precedenza ai margini, fatta eccezione per «Treni strettamente sorvegliati». Si tratta, in ogni caso, di una divisione tanto sottile da esser quasi arbitraria, poiché l'opera di Hrabal pare soprattutto un flusso di coscienza «ininterrotto», che respinge fratture e suggerisce invece un complessivo senso di continuità. «Io - dice un suo personaggio - infilo una bella frase nel beccuccio e la succhio come una caramella, come se sorseggiassi a lungo un bicchierino di liquore, sino a quando quell'idea non mi si scioglie dentro».

Tra cittadine dove il tempo si è fermato - descritte in una trilogia ricca di suggestioni autobiografiche - e altre dove, invece, lo stesso tempo corre a una velocità vertiginosa, il punto di contatto è costituito dall'inevitabile tono della voce narrante. Sia che narri vicende di impianto picaresco («Ho servito il re d'Inghilterra»), che dia conto delle amare riflessioni di un operaio in un magazzino di carta da macero («Una solitudine troppo rumorosa»), che riproponga tra il beffardo e il metafisico la realtà di una Praga ormai scomparsa («Le nozze in casa»), o fissi aneddoti tra il barocco e il kitsch, Hrabal trasfigura e reinventa lo spazio, distorcendolo per poi poterlo ricostruire. Tenendo presente - puntualmente in «Inserzione per una casa in cui non voglio più abitare» - che «è bene spingere la propria vita allo sfacelo e al mattino dopo ricominciare da capo».



Praga e la sua cultura hanno avuto in Hrabal un interprete eccellente, degno erede di Kafka.

EDITORIA: ALLARME

Una fotocopia, e poi un'altra I «pirati» combinano guai

ROMA — Oltre 170 mila nuove macchine fotocopiatrici sono state vendute lo scorso anno; più di duemila sono ormai i «copy center» in tutto il paese, contro i 1106 del '94; l'età media dei libri fotocopati è in costante diminuzione; 470 miliardi all'anno è il mancato fatturato per le imprese editrici, pari al 12 per cento del mercato legale, con un danno per l'erario di 120 miliardi. Non solo: chi usa una cassetta pirata, infatti, ma anche chi fotocopiano un libro compie un reato e va contro la libertà della cultura, ovvero il diritto d'autore come fonte d'indipendenza.

Al fenomeno delle fotocopie abusive è stato dedicato il convegno «Reprografia e pirateria: dati e dimensioni di un mercato invisibile e mancato», organizzato a Roma dall'Associazione italiana editori (Aie) e dall'Associazione italiana per i diritti di riproduzione delle opere dell'ingegno (Aipr), che hanno chiesto al governo di inserire norme più efficaci contro la «pirateria delle fotocopie» nel disegno di legge sulle violazioni in materia di diritto d'autore.

Un danno consistente per il diritto d'autore

Una curiosità: una sorte analoga alla «ragazza con cappello» di Klimt è toccata a una giovane donna ritratta nel '700 da Thomas Gainsborough, che poi la rielaborò in «Coppia in un paesaggio».

In base ai dati illustrati da Ivan Cecchini, direttore dell'Aie, il mercato illegale delle fotocopie ha provocato nel '96 una mancata vendita di libri per 470 miliardi, pari al 12 per cento del mercato legale (3876 miliardi), ma addirittura al 70 per cento di quello universitario.

Nei «copy center», concentrati soprattutto intorno alle sedi universitarie (a Milano il 36 per cento), il prezzo medio di una fotocopia è di 80 lire a pagina, contro le 100 dei comuni esercizi commerciali. E' al Sud che il numero dei centri specializzati è cresciuto di più negli ultimi tre anni (l'aumento è del 139,9 per cento), contro il 102,4 al Centro, il 60,7 nel Nord-Ovest e il 47,6 nel Nord-Est.

Le analisi effettuate da «Il Cenacolo» di Roma, attraverso radiografie, riflettografie e stratigrafie, hanno confermato che Klimt aveva ritoccato il quadro del 1910, nonostante fosse stato già esposto e pubblicato, salvando il volto della «ragazza», modificando l'abito ed eliminando il cappello.

Accanto al «Klimt ritrovato», al Palazzo Gotico saranno esposte anche 80 opere, fra dipinti e sculture, conservate alla «Ricci Oddi», che nel periodo della mostra rimarrà chiusa per restauri: il percorso andrà da Previati a Michetti, da Cremona a De Nittis, da Boldini a Fattori, per arrivare a Carrà, de Pisis, Casorati, Campigli. La mostra, a cura di Rossana Bossaglia e Stefano Fugazza, è stata organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune e dall'amministrazione provinciale di Piacenza, dalla Galleria «Ricci Oddi» e da «Piacenza oltre».

Nel caso di Gainsborough, ad accorgersi della rielaborazione dell'opera è stata una delle soprintendenti della «National Gallery» di Londra, Susan Foister: le analisi ai raggi X le hanno dato ragione e il museo londinese esporterà i risultati della scoperta.

Il periodo più produttivo si svolse quando collaborò con «Vogue», dal 1947 al 1954, realizzando gli scatti più significativi della sua opera tra cui i ritratti dei suoi contemporanei Cecil Beaton, Clifford Coffin e Norman Parkinson. In mostra soprattutto i volti del mondo intellettuale e trasgressivo che era solito frequentare nel quartiere «bohémien» di Soho assieme a quelli di alcuni modelli commissionatigli dal pittore Francis Bacon, più volte fotografato, che li

utilizzava poi per la pittura. Di fronte all'obiettivo del maestro inglese anche altri celebri: Simon Signoret, Gina Lollobrigida, Yves Montand, John Huston, Luciano Visconti.

L'esposizione, presentata ieri in una conferenza stampa, è curata da Robin Muir, promotrice dall'assessorato alla cultura del Comune di Firenze e realizzata dalla National Portrait Gallery di Londra. Oltre al catalogo, in inglese, è stato edito un giornale con testo in italiano.

FOTOGRAFIA: FIRENZE

Ritratti celebri, ritratti brutali

FIRENZE — L'occhio «tirannico» dell'inglese John Deakin in 130 foto in bianco e nero esposte da oggi al 31 marzo al Museo di storia della fotografia Aliani. Per la prima e unica volta in Italia i ritratti crudi, incisivi, brutali degli anni Cinquanta di questo artista morto nel 1972 che aveva l'ambizione di diventare un pittore di successo e che, per questo, non prese mai sul serio la sua attività di fotografo.

Il periodo più produttivo si svolse quando collaborò con «Vogue», dal 1947 al 1954, realizzando gli scatti più significativi della sua opera tra cui i ritratti dei suoi contemporanei Cecil Beaton, Clifford Coffin e Norman Parkinson. In mostra soprattutto i volti del mondo intellettuale e trasgressivo che era solito frequentare nel quartiere «bohémien» di Soho assieme a quelli di alcuni modelli commissionatigli dal pittore Francis Bacon, più volte fotografato, che li

utilizzava poi per la pittura. Di fronte all'obiettivo del maestro inglese anche altri celebri: Simon Signoret, Gina Lollobrigida, Yves Montand, John Huston, Luciano Visconti.

ARTE: SCOPERTA

E, dietro, una sorpresa: la ragazza ancora segreta di Klimt

ROMA — Tutte le biografie di Gustav Klimt lo davano per perduto, e invece «si nascondeva» dietro un dipinto posteriore, il «Ritratto di ragazza con cappello» del 1910, di cui rimane soltanto una riproduzione in una rivista dell'epoca, era stato in realtà rielaborato dal pittore viennese nel suo «Ritratto di signora», databile 1916-17 ed esposto a Piacenza, nella Galleria «Ricci Oddi». A

scoprirlo è stata una studentessa della città: le indagini hanno confermato la sua intuizione e così la rivelazione del Klimt «uno e due» potrà essere il fiore all'occhiello della mostra «Da Hayez a Klimt. Maestri dell'Ottocento e Novecento della Galleria Ricci Oddi», in programma al Palazzo Gotico di Piacenza dall'8 marzo all'8 giugno.

Una curiosità: una sorte analoga alla «ragazza con cappello» di Klimt è toccata a una giovane donna ritratta nel '700 da Thomas Gainsborough, che poi la rielaborò in «Coppia in un paesaggio».

Le analisi effettuate da «Il Cenacolo» di Roma, attraverso radiografie, riflettografie e stratigrafie, hanno confermato che Klimt aveva ritoccato il quadro del 1910, nonostante fosse stato già esposto e pubblicato, salvando il volto della «ragazza», modificando l'abito ed eliminando il cappello.

Accanto al «Klimt ritrovato», al Palazzo Gotico saranno esposte anche 80 opere, fra dipinti e sculture, conservate alla «Ricci Oddi», che nel periodo della mostra rimarrà chiusa per restauri: il percorso andrà da Previati a Michetti, da Cremona a De Nittis, da Boldini a Fattori, per arrivare a Carrà, de Pisis, Casorati, Campigli. La mostra, a cura di Rossana Bossaglia e Stefano Fugazza, è stata organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune e dall'amministrazione provinciale di Piacenza, dalla Galleria «Ricci Oddi» e da «Piacenza oltre».

Nel caso di Gainsborough, ad accorgersi della rielaborazione dell'opera è stata una delle soprintendenti della «National Gallery» di Londra, Susan Foister: le analisi ai raggi X le hanno dato ragione e il museo londinese esporterà i risultati della scoperta.

Il periodo più produttivo si svolse quando collaborò con «Vogue», dal 1947 al 1954, realizzando gli scatti più significativi della sua opera tra cui i ritratti dei suoi contemporanei Cecil Beaton, Clifford Coffin e Norman Parkinson. In mostra soprattutto i volti del mondo intellettuale e trasgressivo che era solito frequentare nel quartiere «bohémien» di Soho assieme a quelli di alcuni modelli commissionatigli dal pittore Francis Bacon, più volte fotografato, che li

utilizzava poi per la pittura. Di fronte all'obiettivo del maestro inglese anche altri celebri: Simon Signoret, Gina Lollobrigida, Yves Montand, John Huston, Luciano Visconti.

L'esposizione, presentata ieri in una conferenza stampa, è curata da Robin Muir, promotrice dall'assessorato alla cultura del Comune di Firenze e realizzata dalla National Portrait Gallery di Londra. Oltre al catalogo, in inglese, è stato edito un giornale con testo in italiano.

DELITTO GUCCI / PATRIZIA REGGIANI SAREBBE FINITA A SUA VOLTA NEL LACCIO DEI SICARI

«Ancora soldi o per te è finita»

Avevano sperperato in poco tempo i 600 milioni - Il difensore della donna: «Lei non era l'erede, casca il movente»

MILANO — Nel giro di due anni avevano sperperato i 600 milioni intascati per l'omicidio di Maurizio Gucci. E così i killer avevano chiesto altro denaro a Patrizia Reggiani, la vedova dell'erede della famosa «griffe» fiorentina. E se la donna non sganciava i soldi erano pronti anche a ucciderla.

Gli investigatori ieri in questura a Milano hanno ricostruito tutti i retroscena del delitto Gucci. «Un omicidio - ha sottolineato il pm Carlo Nocerino - maturato nel rancore che la Reggiani nutriva verso il marito e nel timore di perdere la parte del patrimonio che le restava dopo la separazione». E il commando assassino è caduto in trappola proprio per il bisogno di soldi. Per fare pressioni sulla Reggiani, la banda voleva addirittura ingaggiare un killer colombiano.

Ma il piano della maga Giuseppina Auremma, del portiere d'albergo Ivano Savioni e degli esecutori materiali del delitto, Orazio Cicala e Benedetto Ceraulo, è andato a monte. La Criminalpol lo ha sventato grazie a Gabriele G. (un «povero uomo», dicono gli investigatori), diventato confidente della polizia milanese. L'uomo si è messo in contatto con gli inquirenti l'8 gennaio scorso e ha raccontato i particolari sul delitto Gucci appresi da Savioni.

Si trattava di circostanze mai apparse sui giornali e che solo chi aveva organizzato e partecipato all'omicidio avrebbero potuto conoscere. Così, da quel momento, il telefono di Savioni è stato messo sotto controllo e nel giro di poco tempo la banda è stata incastrata. L'uomo si sentiva di tanto in tanto con la Auremma. I due nelle conversazioni telefoniche hanno nominato anche i due esecutori materiali del delitto, oltre a parlare delle pressioni nei confronti della

Reggiani per avere denaro.

Dalla ricostruzione del pm Nocerino è emerso che Gabriele G. aveva cercato più volte di mettersi in contatto con la procura per raccontare quello che sapeva. Ma nessuno gli aveva dato retta. Poi era andato dai carabinieri che hanno sottovalutato il suo racconto.

Infine, l'uomo si è rivolto alla Criminalpol che ha subito avviato le indagini ed è riuscito a infiltrare nell'albergo del Savioni un agente, il famoso «colombiano» che doveva metter paura alla Reggiani e ucciderla nel caso non volesse pagare.

Gabriele G., secondo gli inquirenti, è un testimone, un cittadino che ha saputo un fatto grave e che ha voluto rivolgersi alle istituzioni. Della banda finora solo Savioni ha ammesso le proprie responsabilità: «E' arrabbiato perché ha ricevuto poco denaro», hanno spiegato ieri gli investigatori.

A San Vittore ieri Giuseppina Auremma e Orazio Cicala si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. La donna, che fino a ieri aveva detto di voler parlare, alla fine ha tenuto la bocca chiusa. E ha solo voluto precisare, tramite i suoi avvocati, che non è affatto una maga, né una sensitiva, ma una imprenditrice amica della Reggiani. Oggi saranno invece interrogati il presunto killer, Benedetto Ceraulo, e la presunta mandante dell'omicidio, la vedova Gucci.

Ieri il legale di Patrizia Reggiani ha spiegato che la donna al momento dell'assassinio di Gucci non era più erede. Il divorzio era infatti stato ratificato dalla Corte di appello di Milano e passata in giudicato un mese e mezzo prima del delitto. Quindi, secondo l'avvocato, il movente dell'omicidio viene meno.

Rosario Caiazzo



DELITTO GUCCI / «MAURIZIO ERA UN BUONO, LEI L'INTRAPRENDENTE»

«L'ex moglie? Un'intrusa in famiglia»

FIRENZE — Firenze non sa più se le due G incrociate siano una gloria oppure una maledizione. Infatti la famiglia fiorentina divorziata da anni di lotte interne, è più volte che finisce sulle prime pagine dei giornali per le liti, i tradimenti, per le mogli e amanti che mandano in galera i mariti o assoldano dei sicari, che per i foulard di Grace Kelly, la borsetta col manico di bambù portata da Elisabetta d'Inghilterra o i mocassini di Audrey Hepburn. «Ci mancava anche questa tragedia nella nostra famiglia. Le donne che vi sono inserite sono state un vero guaio. Maurizio era un debole, un buono. L'ex moglie era la vera intraprendente» dice Patrizia Gucci, figlia di Paolo, cugino di Maurizio, ucciso secondo i giudici dall'ex moglie Patri-

zia Reggiani con l'aiuto di chiromanti e sicari. Patrizia Gucci era quella che gli era stata più vicina. L'ultima della dinastia a lavorare con lui nella mitica ditta delle due G incrociate. Prima che fosse venduta agli emiri arabi della Invescorp e da loro riportata allo splendore. «Eravamo molto legati io e Maurizio - racconta - La sua arroganza esteriore era solo un modo per nascondere la fragilità del carattere. Lei la vedeva più di rado. Negli ultimi anni l'avevo del tutto persa. Era sconvolta dalla separazione, non si dava pace che Maurizio si stesse per risposare».

Anche se Maurizio a Firenze faceva solo qualche apparizione perché viveva tra Milano e Lugano dove aveva trasferito anche il quartier genera-

le, alle riunioni di famiglia la vedova nera non mancava. «Sì, certo - dice Patrizia Gucci - Era una donna che non si faceva sfuggire niente, attenta a tutto. Molto accorta». Ma Patrizia Reggiani veniva considerata una «intrusa» come tante altre donne che di volta in volta affiancavano i Gucci. «Sono state spesso donne arrabbiate, attratte da una famiglia importante e appetibile» dice Patrizia Gucci. E forse pensa alla seconda moglie di suo padre Paolo, l'americana Jenny che lo mandò in galera per una storia di alimenti non pagati. Anche per Roberto Gucci, il cugino di Maurizio che dopo la cessione dell'azienda agli arabi ha aperto un negozio sempre in via Tornabuoni, il marito della Reggiani era un debole. «Era lei la for-

te, quella che lo guidava, che gli metteva in testa chissà cosa». Non ha mai digerito lo sperpero dell'azienda di famiglia. Adesso la Gucci, ultimo schiaffo per prototipo della via familiare al capitalismo, è una public company, con il capitale diffuso tra migliaia di soci. Le sue azioni valgono 70 dollari l'una. Una performance straordinaria, di cui sono protagonisti un abile manager italiano, Domenico De Sole, e un giovane «creativo» texano che, come nei fumetti western, si chiama Tom Ford. La Gucci, naturalmente, tiene a sottolineare che al momento dell'omicidio Maurizio e i suoi familiari erano fuori dalla società. Come a dire: con noi non c'entra nulla. Gli affari sono una cosa seria e delicata.

Serena Sgherri

IPOTESI AGGHIACCIANTE SUI LANCI DAL CAVALCAVIA DELLA CAVALLOSA

Sassi, cena-premio per il killer

C'era anche la possibilità di intascare il totale delle «iscrizioni» (50.000 lire a testa)

TORTONA — Continuano gli interrogatori degli undici arrestati, ma intanto emerge un'agghiacciante realtà: nel corso delle indagini sarebbe emerso che i partecipanti a quella serata avevano messo in palio una cena per il migliore dei lanciatori. Un'ipotesi è che, chi faceva centro aveva la cena pagata. Secondo un'altra ipotesi ognuno dei presenti potrebbe aver versato 50 mila lire e che il totale potrebbe essere stato vinto da chi centrava un automobilista.

L'undicesimo arrestato per il mortale lancio dei sassi dal cavalcavia della Cavallosa, Michele Faiella, è stato interrogato, ieri per la prima volta, dal procuratore capo di Tortona, Aldo Cuva. Faiella, 25 anni, di Voghera, era stato fermato a Sassari l'altro lunedì scorso ed era stato poi trasferito nel carcere di Asti venerdì scorso. Il giovane, che era stato già sentito dai magistrati sardi, aveva dichiarato che la sera del 27 dicembre, quando fu uccisa Maria Letizia Berdini, era a Sassari senza potersi muovere, dato che la sua auto aveva subito un incidente.

All'interrogatorio in carcere ad Asti ieri erano presenti tre legali, due del Foggiano

(zona di origine della famiglia di Faiella) e uno di Sassari. Faiella era stato indicato come uno dei presenti quella sera alla Cavallosa, da tre arrestati, Loredava Vezzaro, Sandro e Gabriele Furlan che lo avevano riconosciuto su delle foto mostrate loro dagli inquirenti. Tra Faiella e i suoi tre accusatori ieri c'è stato un confronto all'americana, attraverso un vetro scuro che permette la vista solo in una direzione. Analoghi confronti verranno effettuati oggi nel carcere di Alessandria per accertare le responsabilità di un altro degli arrestati, Claudio Montagner, 40 anni, dipendente dei Monopoli di Tortona. Per lui comunque è stato presentato oggi ricorso al tribunale della libertà a Torino. Anche Montagner era stato indicato, sulle foto, dalla Vezzaro, dal suo fidanzato Sandro Furlan, dal fratello di questi Gabriele, ma anche da un altro della banda, Roberto Siringo.

Il procuratore Cuva e il sostituto procuratore Michela Fenucci continueranno quindi a interrogare tutti gli arrestati (tra gli undici ci sono anche Paolo e Franco Furlan, Paolo Bertocco e Gianni Mastarone) le cui singole posizioni sono ancora da accer-

tare e nei cui racconti permangono contraddizioni. Non è stato neppure scoperto se vi sia stato quella sera un «cappo banda», ovvero qualcuno che abbia distribuito mansioni e ordini agli altri. Sandro Furlan, che continua a sostenere di aver fatto solo da testimone e di non avere mai lanciato pietre, avrebbe detto a Cuva che il «boss», quella sera era Montagner, ovvero proprio il quarantenne verso il quale alcuni sembravano manifestare paura e soggiezione.

A proposito di lanci sassi, un'auto che percorreva la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno è stata colpita l'altra sera da una pietra lanciata da un cavalcavia. La vettura, una Bmw che procedeva in direzione di Firenze, è stata colpita mentre transitava nel tratto tra Montopoli e Santa Croce sull'Arno. Il conducente, sulla cui identità gli investigatori mantengono il riserbo, ha detto alla polizia stradale di Pontedera di aver sentito un colpo molto forte e di avere capito che si trattava di un sasso subito dopo essersi fermato. L'uomo è rimasto illeso mentre l'auto ha riportato alcuni danni nella parte posteriore, dove il sasso l'ha colpita.

INDAGINI INDIRIZZATE NELLA CERCHIA DEI MERCANTI D'ARTE

Il «giallo» del conte di Robilant

Forse sul Canal Grande la chiave

FIRENZE — Venezia è la prossima trasferta di chi indaga sul giallo del conte Alvise di Robilant, trovato morto con la testa frantumata da molti colpi con un oggetto contundente nel suo appartamento fiorentino di Palazzo Rucellari, in via della Vigna Nuova. Un mistero imbarazzante per l'aristocrazia, per i salotti esclusivi di Firenze, Roma e Venezia. E' in quest'ultima città che il nobiluomo aveva stretto amicizie maschili diventate forse pericolose nell'ultimo periodo. Si tratta di antiquari, mercanti d'arte, nobili, aristocratici, persone conosciute dal conte per questioni di lavoro.

L'ultimo lavoro di Robilant era proprio la ricostruzione storica di alcuni suoi antenati - dal 1500 i Robilant si uniscono nell'albero genealogico con i Mocenigo di Venezia, sette dogi e numerosi patrizi sul Canal Grande - un libro che sarebbe dovuto uscire per i tipi di Marsilio.

E la trasferta degli investigatori nella città lagunare è legata anche a un altro delitto di sangue blu commesso 27 anni fa, ma con similitudini tali da spingere gli investigatori a rispolverare quel vecchio e polveroso fascicolo e allegarlo a quello del conte di Robilant.

Carte ingiallite che raccontano la tragica fine del conte Filippo Giordano Delle Lanze, assassinato a 46 anni, il 19 luglio 1940, a Ca' Dario, palazzo sul Canal Grande citato per la sua «maledizione» anche in occasione del suicidio di

Raul Gardini che lo aveva acquistato a fine anni '80. I proprietari di quell'edificio sono stati tutti perseguitati da un destino tragico tanto da far meritare al palazzo la fama di «maledetto».

Giordano Delle Lanze, esperto d'antiquariato, torinese ma trasferitosi a Venezia dove comprò Ca' Dario all'estate nel 1968, fu trovato morto dalla domestica il giorno dopo il delitto. Il cadavere, seminudo, giaceva a terra in camera da letto in una pozza di sangue, con accanto un quadro. Il nobile era stato colpito più volte alla testa con un'arma che fu individuata in un vaso pesante d'argento. I sospetti, anche in base alla testimonianza della governante, si appuntarono su un marinaio croato, Raul Blasic, amico della vittima. La donna raccontò di averli sentiti discutere animatamente la sera del delitto. Blasic fu assolto in primo grado ma poi condannato a 18 anni mai scontati perché il marinaio riuscì ad allontanarsi il giorno stesso della scoperta del cadavere di Giordano Delle Lanze. Un caso comunque ancora aperto e di cui si occupò nel 1989 anche «Telefono giallo», la trasmissione televisiva di Raitre.

Il delitto Delle Lanze presenterebbe analogie con quello di Alvise di Robilant, a sua volta esperto d'arte, trovato anche lui seminudo nel salotto della sua abitazione, morto dopo essere stato ripetutamente colpito alla testa con un'arma ancora non ritrovata.

INTERVISTA CON LIVIA TURCO

Uso di stupefacenti

Il governo proporrà la depenalizzazione

NAPOLI — «Si pone il problema di una verifica della nostra legislazione in tema di depenalizzazione. E voglio proprio vedere chi, e con quali argomenti, contrasterà la parola d'ordine che il carcere è dannoso per i tossicodipendenti». Tra gli applausi il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco, spiega a chiare lettere i propri orientamenti, «che sono poi quelli dell'esecutivo», in vista della Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze (che si terrà proprio a Napoli dal 13 al 15 marzo).

Allora, ministro, state già lavorando a un provvedimento per la depenalizzazione dei reati connessi all'uso della droga?

«Andiamoci piano. Per il momento stiamo verificando la nostra legislazione. Si tratta di un attento lavoro, coadiuvato da esperti in materia, che sarà poi sottoposto all'attenzione del Guardasigilli Flic. L'ottica è però quella della totale depenalizzazione dell'uso delle droghe».

Insomma, i tossicodipendenti fuori dal carcere...?

«La cella non li aiuta di certo. E questo è il nostro leit motiv. Bisogna individuare, quindi, una gamma di interventi che è possibile attuare per togliere i tossicodipendenti dal carcere».

Una strategia, la sua, che è condivisa dal governo?

«Sicuro. Tant'è che l'asse portante della prossima Conferenza di Napoli verterà su tre parole chiave: prevenzione, presa in carico di tutti i tossicodipendenti (anche quelli che non hanno ancora scelto di uscire dal tunnel, ndr.) e la prevenzione».

Lei parla di depenalizzare, non certo legalizzare...?

«E' così e ci tengo a ribadirlo. Sono due cose distinte e separate. I problemi vanno affrontati dal basso, preferisco individuare le strategie d'intervento basandomi sui suggerimenti degli operatori delle comunità e dei Ser».

Ma lei come la pensa?

«La strategia proibizionista ha segnato ovunque il suo fallimento».

CRESCERE L'ANSIA PER LE DUE RAGAZZINE SENESI SCAPPATE DA CASA VENERDI'

Sandra ed Elisa svanite in rete

Gli inquirenti cercano di ricostruire tre mesi di corrispondenza elettronica cancellata

SIENA — Crescono i motivi di ansia per le due ragazzine senesi di tredici e quattordici anni scomparse da venerdì. Non solo perché Elisa Baraldo e Alessandra Martini, mancando ormai da casa da quattro giorni, ma perché sulla loro fuga si schiudono gli scenari inquietanti di possibili contatti e appoggi trovati attraverso la navigazione in Internet, passione di Alessandra, la maggiore delle due.

Nella paura di un genitore non si annida più soltanto l'ombra di uno sconosciuto malintenzionato che avvicina la propria figlia o il figlio per strada. Adesso ad accrescere i timori c'è anche Internet e le possibilità che la rete telematica offra di entrare in contatto

con persone di cui si può sapere poco o nulla. Antonella, la madre di Alessandra ha detto che la figlia aveva a disposizione una «E-Mail», cioè una casella postale virtuale sulla quale riceveva posta elettronica o dalla quale inviare messaggi ad altri destinatari anche loro titolari di «E-Mail». L'indirizzo della posta elettronica della ragazzina era Fenix, il cavaliere dello zodiaco nei cartoni animati. Ma la casella postale era vuota, cancellata da Alessandra, che come ha ricordato la madre Antonella, da qualche tempo aveva preso confidenza con la navigazione nella rete.

Le due ragazze usavano insieme il computer di Alessandra, quando Elisa si recava a casa

«Chi l'ha visto»

trasmette
un servizio
sulla vicenda

sua per studiare o giocare. Prima di andarsene Alessandra ha provveduto a cancellare gli ultimi tre mesi di corrispondenza. E ora i tecnici della polizia si arroverano per cercare di ricostruire notturne giornate di navigazione Internet delle due ragazze. Perché temono che la chiave del giallo sia proprio dentro quel computer. Gli agenti san-

no per certo che Alessandra ed Elisa hanno comunicato, fatto amicizie e forse si sono invaghite per via telematica. Potrebbero essere state perfino convinte via Internet a fuggire, a imitare Thelma e Louise, le mitiche ragazze in fuga in un film di qualche anno fa. Con una differenza che loro sono molto più piccole.

La preoccupazione, cresce ed è alimentata anche da un depliant sulla Spagna rinvenuto tra i libri di una delle ragazzine. E si è fatta strada l'ipotesi che Elisa e Alessandra abbiano progettato di andare all'estero, magari aiutate da qualche amico «telematico». Con loro, quando se ne sono andate, hanno portato vestiti di ricambio

ma anche una consistente somma di denaro (tre milioni) che confermerebbe l'intenzione di rompere i ponti con le famiglie per un tempo consistente, se non proprio definitivo. Ma le due hanno 13 e 14 anni e le insidie sono tante.

Le due ragazzine vivono in due frazioni, San Rocco e Sant'Andrea, a pochi chilometri da Siena. Alessandra con la madre, il secondo marito della donna e una sorella di 4 anni. Elisa con il padre, la madre e un fratellino. Per il momento, comunque, Alessandra ed Elisa sembrano essersi dileguate nel nulla. Le madri delle due ragazzine si sono rivolte anche a «Chi l'ha visto» che stasera manderà in onda un servizio.

Serena Sgherri

TRE GIOVANI ARMATE A VOLTO COPERTO DI NOTTE IN UNA VILLETTA DEL MODENESE

Famiglia sequestrata: un morto per un milione

CARPI — Rapina con omicidio l'altra notte in una villetta di Carpi, dove era riunita la famiglia di Alberto Gibertoni, un artigiano di 60 anni. La vittima è il figlio, Gian Nicola Gibertoni, di 26 anni. Tre rapinatori armati, sembra, nomadi, hanno fatto irruzione verso l'una nella villetta a schiera in una zona residenziale alla periferia di Carpi, dove in quel momento si trovavano padre, madre, figlio e la fidanzata di quest'ultimo.

Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, i tre rapinatori stavano immobilizzando l'intera famiglia quando, sembra accidentalmente, dalla pistola di uno dei banditi è partito un colpo che ha raggiunto Gian Nicola Gibertoni. Il giovane è morto durante il trasporto in ospedale. Il proiettile che ha ucciso Gian Nicola Gibertoni lo ha colpito al torace, vicino alla spalla.

Subito dopo aver sparato, i rapinatori sono fuggiti e il bottino è consistito in quel poco che avevano rubato nei minuti precedenti: poco meno di un milione in

contanti e alcuni orologi. In base alle testimonianze delle vittime e alle prime indagini, risulta che i tre, mascherati e armati di pistola, sono entrati nella villetta verso l'una e senza incontrare troppe difficoltà: forse hanno addirittura trovato una porta o una finestra aperta. Una volta all'interno hanno sorpreso le due coppie nelle camere da letto: in una Alberto Gibertoni, 61 anni, titolare di una piccola fabbrica di etichette per abiti (il laboratorio è sottostante l'abitazione)

con la moglie Silvana Ferrari, 64 anni; nell'altra Gian Nicola, operaio in una azienda metalmeccanica, e la fidanzata. I rapinatori hanno legato i quattro, imbavagliandoli tutti meno il capofamiglia, al quale hanno chiesto più volte di indicare dove si trovasse soldi e preziosi anche se l'uomo ripeteva che in casa non c'erano molti valori. E infatti non risulta che la famiglia Gibertoni sia particolarmente benestante e, secondo le prime indagini, non è facile capire per-

ché i banditi abbiano scelto proprio quella villetta. Il primo a liberarsi dai lacci è stato Alberto Gibertoni, che ha avvertito il «113».

Le ricerche di polizia e carabinieri seguono diverse piste, ma sembra prevalente quella indirizzata nell'ambiente dei giosatri nomadi. I tre, sui 25-30 anni, vestiti con tute da ginnastica e scarpe sportive, parlavano italiano.

Nel Padovano i carabinieri hanno trovato un'automobile bruciata sulla quale sono stati avviate le indagini.

IN BREVE

Anche un friulano tra i morti dell'aereo caduto in Senegal

DAKAR — C'era un italiano, da diversi anni trasferitosi in Francia, tra le 23 vittime dell'incidente aereo avvenuto in Senegal sabato pomeriggio. Si tratta di Dario Picco, nato a Bordano (Udine) nel 1942, ma residente nella regione parigina. L'ambasciata d'Italia a Dakar ha spiegato che i familiari, avvertiti della disgrazia dal consolato generale di Parigi, hanno espresso il desiderio che il congiunto sia sepolto in Francia. La salma sarà quindi trasportata a Parigi nei prossimi giorni assieme a quella delle altre 18 vittime francesi e una svizzera. La presenza di acqua nel carburante dovrebbe essere la causa del disastro.

Sommergibile nucleare in avaria alla Maddalena

OLBIA — Un sommergibile a propulsione nucleare del Regno Unito, «Trenciart», impegnato in un'esercitazione nel Mediterraneo, ha chiesto e ottenuto di poter entrare nella base della marina degli Stati Uniti di Santo Stefano, nell'arcipelago della Maddalena, per riparare un guasto meccanico. Le autorità marittime hanno escluso pericoli per la popolazione.

Muore dopo la liposuzione

Quattro medici a giudizio

NAPOLI — Quattro medici napoletani sono stati rinviati a giudizio dal gip della Procura Circondariale, Osvaldo Maresca, con l'accusa di omicidio colposo. L'indagine riguarda la morte di una donna, Amelia Perrotta, sottoposta ad intervento di liposuzione nel maggio del 1995 nella casa di cura «Sanatix». Per quattro medici il pm aveva chiesto l'archiviazione non accolta dal gip.

Fa lo sciopero della fame

il brigatista «gentiluomo»

ROMA — «Non ce la faccio più. Anche la prospettiva di un solo anno di carcere per me oggi è insopportabile». E' disperato Claudio Cerica, 43 anni, il brigatista identificato e arrestato due giorni fa a Roma dopo che aveva raccolto in terra e restituito alla proprietaria un portafogli rubato. Deve scontare ancora 4 anni e 9 mesi per banda armata. Per protesta, ha deciso di fare lo sciopero della fame.

Morì investito in caserma:

pagano Stato e commilitone

MILANO — Per la morte di un artigiere, un commilitone e il ministero della Difesa dovranno pagare ai familiari della vittima oltre 200 milioni, ad integrazione di altri 100 milioni che erano già stati versati nel corso della causa. La richiesta di risarcimento formulata, tuttavia, era molto più alta: quasi un miliardo. Al centro della vicenda, che ha visto ora la sentenza di primo grado, c'è la morte di William Antonio Cordillo, militare di leva, avvenuta il 22 gennaio 1990 nella caserma Santa Barbara di Milano, dove il giovane, in forza al 1° Gruppo Artiglieri Pesanti del Reggimento Artiglieria a cavallo, fu investito da un semovente cingolato guidato da Stefano Doddi.

Martedì 4 febbraio 1997

LA CASSAZIONE: NON SERVE LA QUERELA DI PARTE

Il sesso fatto con la forza è reato anche tra coniugi

ROMA — L'insistente richiesta di prestazioni sessuali al coniuge, oltretutto in condizioni di «manifesta ubriachezza e con minacce mediante coltellaccio», costituisce il reato di maltrattamenti in famiglia, oltre che di tentata violenza carnale. E la prevedibilità d'ufficio prevista per i maltrattamenti in famiglia si estende anche al tentativo di violenza carnale - per il quale il codice penale di solito richiede invece la querela di parte - quando si sia in presenza anche di questo reato.

Questo il motivo per cui la terza sezione penale della Cassazione ha respinto il ricorso di un uomo che era stato riconosciuto colpevole, dal gip del tribunale di Locri, di maltrattamenti continuati e tentata violenza carnale ai danni della moglie e quindi condannato a due anni e sei mesi di reclusione in carcere. In appello la pena era stata ridotta a due anni da trascorrere agli arresti domiciliari. L'imputato è però ricorso in Cassazione sostenendo, ricorda la sentenza, che la Corte d'appello avesse basato la sua decisione su episodi molto lontani nel tempo, avvenuti durante il periodo del fidanzamento e prima che i coniugi contraessero matrimonio, proprio perché «gli ultimi episodi sono stati sporadici e privi di continuità», cioè tali da non integrare il reato di maltrattamenti.

Ma, nota la suprema Corte, la Corte d'appello ha ritenuto la sussistenza del delitto in questione per altri motivi (le già citate «continue» richieste di prestazioni sessuali, ndr) «assolutamente congrui ed attraverso corretto e logico iter argomentativo». Per la Cassazione, inoltre, la «prevedibilità d'ufficio del delitto di maltrattamenti in famiglia» è prevista dall'articolo 542 del codice penale.

dotta a due anni da trascorrere agli arresti domiciliari. L'imputato è però ricorso in Cassazione sostenendo, ricorda la sentenza, che la Corte d'appello avesse basato la sua decisione su episodi molto lontani nel tempo, avvenuti durante il periodo del fidanzamento e prima che i coniugi contraessero matrimonio, proprio perché «gli ultimi episodi sono stati sporadici e privi di continuità», cioè tali da non integrare il reato di maltrattamenti.

Ma, nota la suprema Corte, la Corte d'appello ha ritenuto la sussistenza del delitto in questione per altri motivi (le già citate «continue» richieste di prestazioni sessuali, ndr) «assolutamente congrui ed attraverso corretto e logico iter argomentativo». Per la Cassazione, inoltre, la «prevedibilità d'ufficio del delitto di maltrattamenti in famiglia» è prevista dall'articolo 542 del codice penale.

UN DISOCCUPATO A PINEROLO Strangola la moglie e poi si costituisce: «Me l'ha chiesto lei»

PINEROLO — Un uomo ha strangolato la moglie a Luserna San Giovanni (Torino) e si è poi costituito ai carabinieri. L'omicida è Eugenio Anderlini, 51 anni, originario di Ferrara, disoccupato; la vittima Mirella De Palma, 47 anni. Sarebbe stata la moglie a chiedere a Eugenio Anderlini di ucciderla. Questa è almeno la versione che l'uomo ha offerto ai carabinieri, una versione che sarebbe però confermata da alcuni biglietti ritrovati nell'abitazione e dal fatto che la vittima, che soffriva spesso di crisi depressive, avrebbe più volte espresso alle sue amiche la volontà di farla finita. L'uomo ha «garrotato» la moglie, uccidendola con una corda attorno al collo stretta con un pezzo di legno. L'omicidio sarebbe avvenuto domenica pomeriggio, poi Eugenio Anderlini ha preparato la salma della moglie per il funerale, l'ha vestita per tutta la notte e ieri mattina si è costituito in una caserma dei carabinieri.

POLITICI DIVISI SULL'IPOTESI DI AVALLARNE LA CAPACITA' GIURIDICA

Bufera sull'embrione

L'Osservatore romano: «E' antidiluviano considerarlo un aggregato di cellule»

ROMA — La «crociata» sull'embrione approda in Parlamento. E il Comitato di Bioetica finisce nella bufera. Il monito del Papa, ripreso ieri dall'Osservatore Romano, sulla difesa del sacro valore della vita «dal suo sbocciare nel seno materno» e la proposta del Forum di Firenze di riconoscere giuridicamente la vita sin dal suo concepimento, hanno suscitato reazioni più o meno vivaci. «Definire l'embrione un aggregato di cellule - secondo il giornale vaticano - è una posizione antidiluviana, assurda, scientificamente arcaica e antisociale».

Per il teologo padre Concetti «dopo la fertilizzazione in vitro non è più lecito dubitare che dalla fusione dei gameti femminili e maschili comincino l'avventura di un nuovo essere umano».

Ma il caso è diventato

«politico». L'onorevole Giovanna Melandri con un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio Prodi ha infatti chiesto chiarimenti sulla posizione assunta dal presidente del Comitato di Bioetica Francesco D'Agostino che al Forum «ha dichiarato la sua piena adesione alla legge di iniziativa popolare volta a modificare l'articolo 1 del Codice Civile, per il riconoscimento della capacità giuridica dell'embrione umano fin dal concepimento». Siamo di fronte alla nascita del «partito dell'embrione»? Al cardinale Silvano Piovanelli questa definizione non piace. «Se si intende che i sostenitori sono un gruppo notevolissimo, uno schieramento trasversale rispetto ai partiti, per me va bene. Ma non mi piace quel titolo», afferma il porporato.

Michellini:
«L'Ulivo
vuole occupare
la bioetica»

Il problema è ben altro afferma senza mezzi termini l'onorevole del Polo Michellini, primo firmatario della proposta di modifica. «Mi auguro che l'interrogazione presentata dalla Melandri non abbia come obiettivo quello di mettere sotto tutela della maggioranza anche le decisioni in materia di bioetica». «Dopo l'Enel e la Stet - aggiunge - non vorremmo assistere anche all'occupazione del Comitato di Bioetica dove ciascun membro, come la stessa Melandri

ricorda, è portatore di una sua visione dell'etica nella direzione che piace alla Melandri e che non piace alla Melandri». Anche l'indice della deputata Verde Annamaria Procacci, componente della Commissione Affari Sociali, è puntato sul professor D'Agostino. «Un tema così delicato avrebbe dovuto suggerire prudenza ed equilibrio - ha detto l'onorevole - è evidente l'urgenza di una legge che riformi al più presto il Comitato per dare voce ad un vero pluralismo». Intanto però An e Rinnovamento Italiano hanno già presentato due proposte di legge sull'argomento. Fini e la Poli Bortone hanno firmato una proposta che riconosce la tutela dell'embrione dal momento del concepimento, chiedendo così l'abrogazione della 194. Più sfumate le posizioni dell'onorevole Mussoli-

ni: «non si può ipotizzare di vietare l'aborto, ma si possono restringere i tempi, cioè ridurre a meno di tre mesi la possibilità di interrompere la gravidanza». Anche il movimento di Dini ha annunciato un nuovo disegno di legge. «C'è bisogno di una riflessione sui valori legati all'aborto - ha detto la senatrice Carla Mazzucca (RI) - ma non si può non tenere in conto la realtà dei fatti e le sofferenze delle donne». Insomma embrione sì, embrione no. Ma, come ricorda la stessa Melandri, il Consiglio Europeo ha già approvato una convenzione che riconosce la «dignità» all'embrione, ma non lo status giuridico.

«In fondo - sottolinea Taradash - la proposta di modifica è una pretesa totalitaria: equiparare, per chi non è cattolico, l'aborto all'infanticidio».

Alessia Mattioli

†
"Non piangete la mia assenza, sentitevi vicini a parlarmi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra".
Circondata dall'infinito amore di tutti i suoi cari, cui è stata guida, esempio e gioia, è mancata il 29 gennaio

Luisa Ferro
Lo annunciano disperati, a funerali avvenuti, il marito NICOLÒ, i figli EMANUELA con MAURIZIO, MAURIZIA con SERGIO, PAOLO con EVELYN, CONSUELO con CORRADO, i nipoti VALENTINA, NICOLE, GIULIA, CAROLINA, ELISA, EDOARDO, ANDREA e RICCARDO.

Eventuali elargizioni pro Airc
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto i cugini COSULICH, LION, DE GAVARDO, SEGON.
Trieste-Venezia, 4 febbraio 1997

Partecipano famiglie PINO, ANNA, OLGA CIACCHI.
Muggia, 4 febbraio 1997

Il presidente dell'Associazione Industriale MAURO AZZARITA, gli organi direttivi, il direttore GIORGIO ROSSO CIOGNA, i dipendenti e i collaboratori dell'Associazione stessa e di ASSOSERVIZI TRIESTE Srl esprimono vivo cordoglio al vicepresidente cav. NICOLÒ FERRO per la scomparsa della moglie

Luisa Norbedo Ferro
Trieste, 4 febbraio 1997

Il presidente, il consiglio direttivo, il comitato esecutivo, il segretario del CONGAFI Industria di Trieste partecipano al lutto del consigliere cav. NICOLÒ FERRO per la perdita della moglie.

Partecipano commossi ARIGO, MARINA, CONSUELO, MASSIMO, MAURIZIO FONDA.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al dolore della famiglia FERRO: FRANCO BACCHILEGA e famiglia.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
I dipendenti e collaboratori della FERRO ALLUMINIO Srl, della ELLECT Srl, della ALPROGETTI Srl partecipano sentitamente al grave lutto del cav. NICOLÒ FERRO e della sua famiglia per la scomparsa della signora

Luisa Norbedo in Ferro
Trieste, 4 febbraio 1997
Affettuosamente vicini alla famiglia: CARMEN e AURELIANO BARNABA.
Trieste, 4 febbraio 1997

AGNESE, MARIO, SARRA, STEFANO e MASSIMO si uniscono con affetto al dolore di NICOLÒ FERRO e della sua famiglia.
Trieste, 4 febbraio 1997

Si associano al dolore della famiglia FERRO i partners della FERRO ALUMINIUM Singapore, Mr. JIANG, Mr. HO, Mr. BACCHILEGA e lo staff tutto.
Trieste, 4 febbraio 1997

Ricordando la cara

Luisa
partecipiamo commossi al vostro dolore.
- Famiglie CURRI e GIORGINI
Muggia, 4 febbraio 1997

Resti nel nostro cuore: ADRIANA, SILVIA, NIDIA, RAFFAELLA, GRAZIELLA.
Trieste, 4 febbraio 1997

Si associano al lutto di PAOLO: STEFANO ZUBAN e FULVIO PASCONI.
Trieste, 4 febbraio 1997

Ricordano con tanto affetto la loro maestra LUISA gli ex alunni della Grego - quinquennio 1982/86.
Trieste, 4 febbraio 1997

Luisa
maestra di vita, donna esemplare.
Un caldo abbraccio a NICOLÒ e ai ragazzi: INES e famiglie GARBIN, CAPITANO, DE FILIPPO, CASTRO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Si unisce al dolore dell'amico PAOLO e della famiglia tutta: famiglia PETRUZZI.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Palma Del Cielo ved. Barbo
Ne danno il triste annuncio i figli WALTER con MIRELLA, TIZIANA con SEVERINO, LUCA e DANIELE, GIORGIO con ALESSANDRA, la sorella ANGELA, i cognati ONDINA, EGIDIO e MARIUCCI, i nipoti ROBERTO, DINA e DAVIDE, MANUELA, RENATO e FABIO, UGO e LINDA e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della II Medica dell'ospedale Maggiore e al dottor CRISMAN, suo medico curante.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì 5 febbraio alle ore 12.40 da via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 4 febbraio 1997

Ciao
nonnina
I tuoi nipotini LUCA e DANIELE.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto MIRA e MARIO, EVELINA e CLAUDIO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Si uniscono al dolore dell'amico WALTER: PIERO, SILVANO, TONI e famiglia.
Trieste, 4 febbraio 1997

Con dolore partecipano ALESSANDRA de GIOIA e famiglia.
Trieste, 4 febbraio 1997

Le famiglie BAIS e PAULUZZI sono vicine a WALTER e familiari.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano commossi MASSIMILIANO e ANTONELLA.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Si unisce al dolore dell'amico PAOLO e della famiglia tutta: famiglia PETRUZZI.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al lutto: MAURO AZZARITA, EDI BUKAVEC, ROSSIELLA CIANCIOLO, ALFONSO DESIATA, ADALBERTO DONAGGIO, ARCANDELLA FLAMMINIO, OLIVIERO FULGINO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, FRANCO GROPAZZ, PAOLO IAMAR, TULLIO MASE, SANTE PAVAN, LILIANA PESSINA, GIULIO PETRUCCO, GIORGIO RET, GIAN ANTONIO SAMBO.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
Si è spenta serenamente
Alba de Bratti ved. Paglia da Capodistria
Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCA con DARIO, ESTER, GIOVANNI con LAURA e FRANCESCO, le nipoti ALBALUISA, LUCIA con ROBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 6 corrente, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga, successivamente la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Capodistria.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al dolore del caro GIOVANNI, di FRANCESCA ed ESTER: MARIA e GIAMPIETRO TOMMASEO con MARINA e GIAMPAOLO.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Loredana Bignami ved. Tibaldi di anni 87
Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANA e GIORGIO, la nuora, il genero, il fratello, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 11.30 a Trieste nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli ove la cara salma giungerà dall'ospedale Civile di Tolmezzo.
Tolmezzo, 4 febbraio 1997

Si è spenta serenamente
Mafalda Renzi
Lo annunciano addolorati la sorella PINA con DENISE, GIORGIO e BRUNO, la cognata MILLI con ORIETTA, ANDREA e NEVIO.
I funerali seguiranno mercoledì 5 febbraio alle ore 12.20 da via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipano al grande dolore di FRANCO il titolare e i colleghi della Vi.Bi. srl.
Trieste, 4 febbraio 1997

I dipendenti e le maestre della ANSALDO I.E.G. Spa partecipano al dolore del collega per la perdita del padre

Antonio Verde
Trieste, 4 febbraio 1997

IV ANNIVERSARIO Bruno Ellero
Ti ricordano
BIANCA e CESARE
Muggia, 4 febbraio 1997

VIII ANNIVERSARIO Erminia Vatta
Con l'amore di sempre.
I tuoi cari
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Diego Presel
Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO, NERINA e NINO, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 6 febbraio, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

Le famiglie FERLORA e PIZZOLI partecipano al lutto.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
Ci ha lasciati
Giorgio Vinzi di anni 57
Lo annunciano i familiari unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati martedì 4 febbraio alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Fogliano.
Fogliano, 4 febbraio 1997

I familiari di
Regina Stefani ved. Braico
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Una Santa Messa sarà celebrata mercoledì 5 febbraio, alle ore 18, nella chiesa di S. Maria Maggiore.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
Il giorno 2 corrente è serenamente spirato il nostro caro
Egidio Perselli
Ti ricorderemo sempre, i familiari, i parenti e gli amici tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 5 febbraio, ore 10.40, via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
Lidia Vatta Frausin
il figlio, la nuora e i nipoti la ricordano.
Muggia-Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Milena Zomada ved. Lussa
Ne danno il triste annuncio i figli EDOARDO, RINO, le nuore ANNA, MILI, SONIA e i nipoti e tutti i parenti.
I funerali seguiranno giovedì 6 febbraio 1997, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Etulia Millo ved. Giacomini
Ne danno il triste annuncio i figli ALBERTO e ADRIANO, le nuore, i nipoti LUANA, MAURA, ERIKA e ROBERTO, la sorella MARIA, i cognati e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga direttamente per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

III ANNIVERSARIO
Argia Bolsi in Sanese
La ricorda con affetto
GIANNI
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonio Venturini (Tito)
Ne danno il triste annuncio la moglie LISETTA, i figli OLIVIERO, MARIO, BRUNO, FABIO, le nuore MARIA, EMMA, MARIA, ANTONELLA e i nipoti GIANLUCA, MARCO, EMANUELA, la sorella ISOTTA, il fratello TRISTANO, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 febbraio, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipa commossa famiglia WEBER.
Trieste, 4 febbraio 1997

L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA NUOTO ricorda

Partecipano famiglie MINATAURO, PIERRO, VEGLIACH, VASCOTTO, ZARA.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Stefania Bemobich ved. Musizza
Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO, NERINA e NINO, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 6 febbraio, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Stefania Skocaj ved. Ivancich
Ne danno il doloroso annuncio i figli GABRIELE, BORIS con NORA e l'adorato nipote DIEGO.
Partecipa al dolore VITTORIO.
I funerali seguiranno giovedì 6 corrente alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ines Trevisan ved. Buda
Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con SANTINA e i nipoti ANDREA e CRISTIAN unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 5 febbraio, alle ore 13.20, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonio Venturini (Tito)
Ne danno il triste annuncio la moglie LISETTA, i figli OLIVIERO, MARIO, BRUNO, FABIO, le nuore MARIA, EMMA, MARIA, ANTONELLA e i nipoti GIANLUCA, MARCO, EMANUELA, la sorella ISOTTA, il fratello TRISTANO, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 febbraio, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

Partecipa commossa famiglia WEBER.
Trieste, 4 febbraio 1997

L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA NUOTO ricorda

Partecipano famiglie MINATAURO, PIERRO, VEGLIACH, VASCOTTO, ZARA.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Stefania Bemobich ved. Musizza
Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO, NERINA e NINO, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 6 febbraio, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Stefania Skocaj ved. Ivancich
Ne danno il doloroso annuncio i figli GABRIELE, BORIS con NORA e l'adorato nipote DIEGO.
Partecipa al dolore VITTORIO.
I funerali seguiranno giovedì 6 corrente alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ines Trevisan ved. Buda
Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con SANTINA e i nipoti ANDREA e CRISTIAN unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 5 febbraio, alle ore 13.20, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 1997

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Scherian ved. Crevatin
Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LIGIA, la nuora EDDA, parenti tutti. Grazie al dottor A. FALZONE per l'assistenza. I funerali seguiranno domani, alle 9, da Costalunga per il cimitero di Muggia.
Muggia, 4 febbraio 1997

LA POLIZIA CARICA I MANIFESTANTI NELLA NOTTE E FERISCE CENTINAIA DI PERSONE

Belgrado, l'isteria del regime

Spari contro Draskovic che chiede l'intervento dell'esercito - Fassino: «Il governo riconosca il voto di novembre»

VIA AL NUOVO GOVERNO Sofia paralizzata dagli scioperi: verso lo scontro

SOFIA — In Bulgaria tornano i timori di un confronto governo-opposizione dalle conseguenze imprevedibili, dopo che ieri sera il Partito socialista (ex comunista) al potere ha annunciato la creazione di un nuovo esecutivo, a dispetto degli scioperi e delle manifestazioni che l'opposizione anticomunista porta avanti ormai da circa un mese per chiedere l'uscita di scena della vecchia dirigenza, lo scioglimento immediato del parlamento e nuove elezioni subito.

Buona parte della Bulgaria è rimasta ieri paralizzata dagli scioperi, dalle proteste e dalle manifestazioni indette dall'opposizione in molte località del paese.

Ad acuire ulteriormente la crescente tensione vi è stato ieri un attentato contro l'ex procuratore militare Ljilko Iotsov, rimasto gravemente ferito insieme alla moglie a Sofia per l'esplosione di un ordigno collocato nella sua auto.

Domenica sera la direzione socialista si era detta disposta a tenere elezioni anticipate in giugno - la scadenza naturale della legislatura è prevista per la fine del 1998 - a condizione però che l'opposizione si impegnasse a partecipare, fino a quella data, a un governo di unità nazionale per alleggerire la devastante crisi economica in atto. Ma dall'opposizione era giunto un secco «no» e la nuova richiesta di scioglimento immediato del parlamento.

«Noi non parteciperemo mai a un governo di coalizione insieme ai socialisti, responsabili di aver distrutto l'economia bulgara», ha detto ieri alla radio nazionale Jordan Sokolov, capo del gruppo parlamentare dell'Ufd (Unione delle Forze Democratiche), il maggior cartello dell'opposizione anticomunista.

Per l'intera giornata di ieri nella capitale Sofia ha regnato il caos per lo sciopero dei trasporti pubblici e per i cortei degli studenti, che hanno bloccato le arterie e gli incroci stradali più importanti della città. In alcuni casi si sono create situazioni di tensione, con gli automobilisti che hanno forzato gli sbarramenti. Secondo fonti del comitato di sciopero, almeno 15 studenti sarebbero per questo rimasti feriti anche se in modo non grave.

L'opposizione minaccia di bloccare i trasporti a Sofia e nelle altre città del paese se oggi, come annunciato dai socialisti, il nuovo governo dovesse essere presentato in parlamento, dove il Partito socialista ha la maggioranza assoluta (125 dei 240 seggi, ottenuti nelle ultime elezioni del '94). Proteste anche da parte dei commercianti, che hanno tenuto chiusi gran parte dei negozi a Sofia e Plovdiv, seconda città bulgara.

La protesta ha interessato anche l'aeroporto di Sofia, dove ieri pomeriggio nessun aereo è stato fatto decollare per il periodo di un'ora, mentre continua il blocco di numerose, importanti strade e ferrovie che collegano la Bulgaria con Grecia, Serbia, Romania e Turchia. Ciò comincia a provocare problemi di approvvigionamento, in particolare per quanto riguarda la benzina, che ieri era praticamente introvabile a Sofia.

Servizio di

Maurizio Manzini

BELGRADO — Esplosione dell'isteria del regime. La notte scorsa il potere serbo ha perso il controllo e ha ordinato la carica contro i manifestanti al loro 76mo giorno di protesta nelle vie della capitale, dando il via alla reazione schizofrenica degli idranti, dei manganelli e dei lacrimogeni. Risultato: quasi un centinaio di feriti, tra cui molti giornalisti. Gli agenti antisommossa hanno fatto irruzione nella facoltà di filosofia (cuore e mente della rivolta studentesca), malmenando alcune persone, arrestandone altre e violando così l'autonomia dell'ateneo. Tra i feriti anche Vesna Pesic, leader di Alleanza cittadina, uno dei partiti del cartello di opposizione «Zajedno». Un'auto fantasma ha esploso alcune sventagliate di mitra contro la vettura su cui viaggiava Vuk Draskovic, rimasto miracolosamente incolume. L'altra sera a Belgrado bastava portare un «botone» con i simboli della protesta o avere in mano un fischietto per essere spinti con violenza in un cellulare e finire così in un'umida cella delle carceri cittadine.

I giovani hanno risposto lanciando sassi contro i poliziotti, un'intifada improvvisata quanto inefficace, che si è infranta sugli scudi di plexiglass e gli elmetti degli agenti. Guerriglia urbana che si è conclusa solo alle prime luci dell'alba, quando, quasi per magia, le forze dell'ordine si sono «smaterializzate» e hanno fatto ritorno nei propri quartieri, mentre i poliziotti sono rimasti di guardia in periferia. Da cui non si sono mosse neppure nel pomeriggio di ieri quando, gli indomabili studenti sono di nuovo sfilati lungo la via Kolarceva e le Terazije. Erano quasi 20 mila. Poi hanno sfilato verso la Sava, hanno attraversato il ponte lungo la via Brankova (dove la notte prima erano iniziati gli incidenti) e hanno casse-



I manifestanti sono ormai al 76.º giorno di protesta per le vie di Belgrado.

diato il palazzo, a Nuova Belgrado, attualmente sede del Partito socialista di Milosevic e dove si trovava quella del Comitato centrale della Lega

dei comunisti dell'ex Jugoslavia. Poi sono tornati in centro, sotto lo sguardo sempre vigile, ma molto discreto, dei poliziotti, molti dei quali sono stati sguinzagliati

in borghese nelle vie della capitale.

E i toni della protesta stanno diventando di ora in ora sempre più esplosivi. Il vulcanico Draskovic, leader dell'opposizio-

ne ha nuovamente, ma questa volta in modo più deciso e diretto, chiesto l'intervento dell'Armata federale. «L'esercito - ha detto - non può restare a braccia conserte e limitarsi a guardare i crimini che si stanno commettendo nelle strade di Belgrado». «La repressione - ha aggiunto - deve dare il via a una nuova ondata di proteste non violente che dovranno culminare in uno sciopero generale in tutta la Serbia». Anche la Chiesa non è rimasta in silenzio. Il patriarca ortodosso Pavle ha fatto sentire la sua voce. Egli ha pregato «coloro che portano le armi a essere i guardiani della pace e dell'ordine, ma non di quel potere che, così tragicamente affoga sempre più nell'ignoranza». La patria ha paura che la situazione degeneri in un bagno di sangue.

Timori vengono espressi anche dalle principali cancellerie europee. Pressioni su Milosevic sono giunte direttamente da Londra, Parigi, Bonn, Vienna e Praga. Per l'Italia il sottosegretario agli esteri, Piero Fassino, segue con attenzione l'evoluzione degli avvenimenti. «Quello che è accaduto la scorsa notte - afferma - dimostra i rischi a cui si va incontro se non si individua rapidamente una via d'uscita. Continua - precisa Fassino - ad essere essenziale il riconoscimento del governo di Belgrado dei risultati elettorali del 17 novembre scorso. Atto che una volta avvenuto consentirebbe l'apertura di un dialogo tra governo e opposizioni per definire le tappe della transizione in vista delle elezioni del parlamento serbo di quest'anno».

E alla sera la folla è di nuovo in piazza. Di fronte si trova un muro di manganelli. Ai sassi dei più agitati i poliziotti replicano a bastonate. Milosevic tuona da Dedinje contro i «terroristi». Gli rispondono due belle ragazze che in faccia agli agenti spalancano uno sguardo su cui si legge: «Belgrado, se adesso stai zitta sei morta». Ma Belgrado parla, parla...

ALBANIA: IL «BUCO» PIU' GROSSO

Altra finanziaria fallita a Valona

TIRANA — Ammonterebbe a 450 miliardi di lire il «bucò» che ha provocato ieri il fallimento di un'altra finanziaria in Albania. Si tratta della società «Gjallica» con sede a Valona, nel sud del paese: da un paio di settimane la finanziaria aveva già bloccato i pagamenti ai risparmiatori e si trovava in amministrazione controllata. I suoi responsabili avevano però garantito che a partire dal 6 febbraio gli sportelli sarebbero stati riaperti. Ieri mattina invece la polizia, su ordine della magistratura, ha messo sotto sequestro gli uffici e la cassa. La sede di Gjallica, che ha numerose filiali anche in altre città del paese, è ora presidiata dalle forze dell'ordine per scongiurare eventuali disordini.

Secondo fonti locali non ufficiali, sui conti bancari della finanziaria sarebbero stati trovati appena 200 milioni di lire, a fronte di risparmi raccolti per oltre 450 miliardi. E' il «bu-

co» più grosso fra quelli fatti registrare dalle società finora fallite in Albania.

Domenica il governo si è riunito per fissare le regole definitive che verranno seguite per il rimborso delle somme confiscate alle finanziarie «Khaferr» e «Populli», il cui fallimento aveva scatenato i duri scontri della settimana scorsa. Secondo il primo ministro Alexander Meksi, che ha parlato alla televisione di stato, spetterà a ogni singolo risparmiatore decidere se incassare denaro contante oppure ricevere un libretto di risparmio. Gran parte dei risparmiatori opterà per le banconote, temendo che il libretto di risparmio non sia sufficientemente garantito. Le operazioni di pagamento cominceranno domani mattina presso gli sportelli della Cassa di Risparmio e della Banca Commerciale nei quali saranno impiegati 180 funzionari.

L'IMPRENDITORE SI E' COSTITUITO

Prima notte in carcere per l'indomabile Tapie

PARIGI — Un bacio a Sophie, la sua bambina di nove anni, sulle scale della sua regale residenza parigina, a due passi da Saint-Germain-des-Près, poi via senza voltarsi indietro, verso l'ennesima avventura della sua vita spericolata. Bernard Tapie, 53 anni, simbolo dell'irrefrenabile scalata al successo negli anni Ottanta, ineguagliabile equilibrista tra politica, affari e calcio, è da stasera in una cella del carcere parigino della Santé. Forse ci rimarrà poco, ma il suo mito di uomo dalle mille risorse subisce un duro colpo.

Uno dei suoi avvocati, Jean-Yves Lienard, si era recato, ieri pomeriggio, alla prigione per «risolvere gli ultimi problemi procedurali». Lui, Bernard Tapie, ha detto soltanto: «Mi costituisco, vado in prigione perché rispetto gli obblighi di tutti i cittadini francesi, né più né meno».

La condanna che ha portato in carcere l'ex deputato, industriale ed ex presidente dell'Olympique Marsiglia, è relativa all'illecito sportivo consumato nel 1993, di cui Tapie è accusato di essere il mandante. Una partita di calcio «comprata», contro il Valenciennes, che privò il Marsiglia dello scudetto conquistato sul campo e che provocò la retrocessione a tavolino dell'O.M. Tapie fu condannato in primo grado il 15 maggio 1995 dal tribunale di Valenciennes, in appello il 28 novembre successivo dal tribunale di Douai: due anni di carcere, otto mesi senza condizionale.



Bernard Tapie in tempi migliori.

Il futuro prossimo di Bernard Tapie comincerà a chiarirsi fin da stamattina alle 9.30, quando il suo avvocato si recherà davanti al tribunale della Corte di Cassazione per perorare la causa dell'annullamento della sentenza della Corte d'Appello.

Per tenere in vita questa speranza, Tapie ha preso la tormentata decisione di entrare in cella, l'unica che gli permette di continuare a sperare in un accoglimento del ricorso in Cassazione. Questo tribunale, però, accoglie solo il sette per cento dei ricorsi presentati contro le sentenze d'appello.

Ma Tapie ha deciso di puntare tutto su questo spiraglio, anche se il suo status non ancora for-

malmente decaduto di europarlamentare gli consente di sperare in un imprevedibile esito di un suo già annunciato «ricorso a procedure giuridiche per far valere i diritti di parlamentare europeo».

Ora la decisione spetta alla Cassazione. Se oggi il tribunale accoglierà il ricorso, la sentenza sarà «cassata», Tapie sarà rimesso in libertà fin quando una nuova Corte d'appello avrà giudicato. Se, invece, la Cassazione confermerà la sentenza di secondo grado, Tapie rimarrà in carcere. Farà certamente domanda di semilibertà, un beneficio generalmente accordato a chi è condannato a meno di un anno e non è recidivo.

Secondo gli ambienti vicini all'industria, alla eventuale richiesta di semilibertà, Tapie - che attualmente ha accettato l'offerta di lavoro di un'importante società edile americana ed ha cominciato con Claude Leleuch una promettente carriera di attore cinematografico - potrebbe allegare documenti imprevedibili. In particolare, la documentazione in base alla quale la sua assenza dal set metterebbe in pericolo il lavoro di tutta l'equipe, attori, tecnici e comparse. Lui, il protagonista, incarna, in un film di Jacques Rivier, un autore che diventa regista. In attesa, secondo i bene informati, di interpretare - in una megaproduzione americana - nientemeno che il ruolo del comandante Che Guevara.

I PRIMI RISULTATI INDICANO UNA PROBABILE VITTORIA DI NAWAZ SHARIF

Il Pakistan volta le spalle a Benazir

Imran Khan spazzato via - Ma la Bhutto già accusa la Lega musulmana di brogli elettorali

LAHORE — Confermando le previsioni della vigilia, i primi risultati delle elezioni per il rinnovo del parlamento pachistano, tenutesi ieri, indicano che l'ex primo ministro Nawaz Sharif e la sua Lega musulmana sono avviati alla vittoria. Lo stesso Sharif ha detto di aver vinto nei due seggi di Lahore, la sua roccaforte, nei quali era stato sfidato dall'ex campione di cricket Imran Khan, al suo esordio nella politica.

Uno dei suoi collaboratori ha detto che il partito sta ricevendo «una valanga» di voti. Bande di giovani cantano slogan «Nawaz, Nawaz wazir e azzam» (primo ministro) - davanti alla residenza del leader a Lahore e

sventolano le bandiere verdi della Lega musulmana.

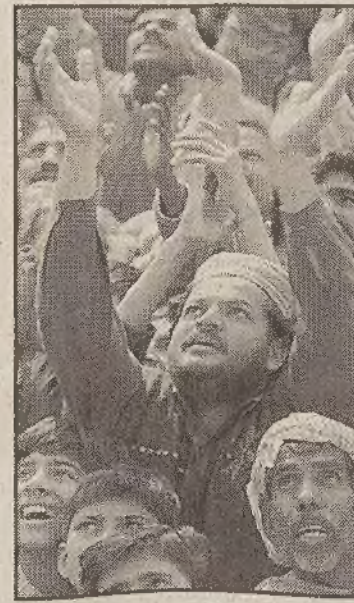
Ma tutti si basano sui dati parziali, sul fatto che in molte circoscrizioni i candidati di Nawaz sono in vantaggio sugli avversari. Per avere indicazioni chiare sulle dimensioni della vittoria della Lega musulmana bisognerà attendere ancora qualche ora. Intanto autorevoli membri del Partito del popolo pachistano (Ppp) di Benazir Bhutto hanno denunciato «brogli» e «irregolarità» nelle elezioni.

Sulla regolarità delle elezioni si aspetta l'opinione di numerosi gruppi di osservatori stranieri. Il leader di uno di questi gruppi, l'ex primo ministro australiano Mal-

**L'ex premier
è ancora
molto
popolare**

com Fraser, ha parlato in una dichiarazione alla tv pachistana di «irregolarità minori». In due separati episodi di violenza elettorale a Karachi e nel Punjab sono morte sette persone.

Ancora si aspetta il dato ufficiale, ma la convinzione generale è che non più del 20 per cento dei 56 milioni di elettori pa-



chistani abbiano esercitato il loro diritto al voto.

Si è votato con entusiasmo solo nella cintura tribale del nord ovest dove un milione e mezzo di elettori - prima rappre-

sentati da 35 capi tribù - hanno avuto per la prima volta il diritto di eleggere i propri deputati.

La massiccia astensione - non ha votato neanche Imran Khan, che però ha precisato che nella sua circoscrizione il suo partito non aveva candidati - viene letta come un monito ai politici: le elezioni di ieri sono state le quarte (dopo quelle del 1988, 1990 e 1993) in poco più di otto anni.

Tutti i governi eletti democraticamente - due diretti da Benazir Bhutto con un interregno dello stesso Sharif - sono stati licenziati da due diversi presidenti della repubblica con le accuse di malgoverno, corruzione e nepotismo. Quello dei rapporti con il presidente della repubblica sarà il

primo scoglio che Sharif dovrà affrontare da primo ministro. La sua arcirivale Benazir Bhutto lo ha accusato di essere d'accordo con il presidente Farooq Leghari in un «complotto» per eliminare la sua circoscrizione dalla scena politica.

Secondo le accuse della Bhutto, Nawaz accetterebbe l'esistenza del «Consiglio per la difesa e la sicurezza nazionale». Con la creazione di questo organismo, Leghari ha formalizzato il ruolo di governo che i militari esercitano in Pakistan, direttamente o indirettamente, fin dalla sua nascita, 50 anni fa. In sostanza - secondo la Bhutto - Sharif accetterebbe di essere un primo ministro «dimezzato» di fronte al presidente e all'esercito.

GLI AVVOCATI AMERICANI SEMPRE PIU' CONTRARI

Usa, pena di morte sotto accusa

avvocati sul Congresso e sulle assemblee statali. La Corte Suprema ha aperto vent'anni fa la strada al ritorno della pena capitale e da allora le esecuzioni sono state reintrodotte nell'ordinamento federale e in quello della maggioranza degli stati dell'unione con la benedizione dell'opinione pubblica: otto americani su dieci le approvano con convinzione.

Tra i fautori della pe-

na di morte c'è Alex Kozinsky, magistrato di corte di appello: «Ma una cosa è il principio, tutt'altra cosa essere 'io' il giudice che firma l'ordine di morte per un altro essere umano», ha scritto sul «New Yorker». Kozinsky ha raccontato della prima volta in cui si è trovato in questa condizione: nel 1990 la Corte Suprema diede via libera all'esecuzione di Thomas Baal, che uccise una donna durante una rapina, citando proprio

le sue argomentazioni in appello.

«Subito ho provato un senso di trionfo», ha ricordato: «Ma poi il mio ruolo in quella morte imminente mi ha disgustato. Mi ha colmato di malessere, di una specie di nausea». Kozinsky non è un tenero: le sue opinioni sulla giustizia trovano di solito spazio sulla pagina ultraconservatrice degli editoriali del «Wall Street Journal» e la sua fede nel boia è incrollabile, eppure...

Vent'anni dopo la reintroduzione della pena di morte sono state giustiziate 360 persone, 56 nel solo 1995: ma quella che all'estero appare una corsa inesorabile della magistratura Usa all'abbraccio col boia sta forse per esaurirsi.

In Virginia ad esem-

pio, lo stato dove è stato condannato Joseph O'Dell, il numero di persone che hanno ricevuto analoga sentenza è crollato da quando lo stato ha consentito alle giurie

Nuova Costituzione in Sud Africa: addio all'apartheid

JOHANNESBURG — Dopo un cammino molto faticoso e doloroso, alla mezzanotte di ieri 3 febbraio 1997 è entrata in vigore la Costituzione del nuovo Sud Africa, che abolisce ufficialmente e definitivamente l'apartheid. Una Costituzione che innanzitutto sacralizza i diritti «di tutto il popolo del Sud Africa», così come «i valori democratici, la dignità umana, l'uguaglianza e la libertà». Può apparire ben in ritardo rispetto ai principi della rivoluzione francese; ma è quasi incredibile in un paese dove ancora qualche anno fa i neri non avevano alcun diritto. Tutti si attendevano un lago di sangue per sanare questa mostruosità. Ci sono stati, invece, lutti e dolori immensi; ma non la temuta - ed avvenuta in tanti paesi dell'area - guerra civile.

Due militari francesi saltano su una bomba attorno a Verdun

PARIGI — Due militari francesi sono morti ieri per l'esplosione di una bomba risalente alla prima guerra mondiale. Il tragico incidente è avvenuto sul terreno dove fu combattuta nel 1916 la battaglia di Verdun - hanno riferito i gendarmi del posto. Le vittime, due ufficiali appartenenti a un reggimento di elicotteristi di stanza nella vicina Etain-Rouvres, camminavano nella cosiddetta «zona rossa» della campagna, al di fuori dei camminamenti raccomandati. Nella battaglia di Verdun, nella quale francesi e tedeschi combatterono per dieci mesi, morirono circa 350.000 uomini. Per l'impatto che causò e la spaventosa carneficina che ne risultò fu presa a simbolo dell'inutilità della guerra.

Dodici suicidi al mese: record a Komsomolsk, in Siberia

MOSCA — Nel corso del 1996 sono stati registrati nella città russa di Komsomolsk sull'Amur (Estremo Oriente) 145 suicidi, una media di circa dodici casi al mese. Lo riferisce l'agenzia Itar-Tass precisando che le vittime, quasi sempre uomini, erano tra i 31 e i 50 anni d'età. Il fenomeno è stato spiegato dalle fonti con la crisi economica che ha colpito negli ultimi tempi la città (trecentomila abitanti). Fondata nel 1932 e popolata da deportati e da giovani attivisti politici (la parola Komsomol in russo è l'abbreviazione di Gioventù comunista), la città continua a ospitare un'industria pesante che sforna merci prive di mercato. Già da due anni gli operai delle fabbriche e i dipendenti dell'amministrazione pubblica ricevono saltuariamente gli stipendi.

Hillary debutta come cantante in un programma televisivo

WASHINGTON — Hillary Clinton in versione spensierata ha cantato ieri un duetto in televisione con la comica televisiva Rosie O'Donnell. Seppur la fatica, «mettere gli americani di buon umore», una bella chiacchierata tra donne sulla vita alla Casa Bianca («sì, ci sono i topi»), ricordi nostalgici (compresa una imitazione del «Mary Tyler Moore Show», popolare miniserie degli anni '70, e consigli, scherzosi, per dimagrire («più in fretta si mangia, meno calorie si consumano»), hanno preceduto il debutto di Hillary cantante. La First Lady ha detto di amare il canto e il ballo ma ha confessato di essere stonata «anche sotto la doccia». Ha raccontato di essere stata costretta da ragazza a muovere la bocca senza emettere suoni nelle produzioni teatrali a scuola.

MISSIONE ISTRIANA A STRASBURGO PER CHIEDERE UN INTERVENTO DEL CONSIGLIO

Fianona 2, vaglio europeo

L'organismo invierà al governo croato un suo parere sulla costruenda termocentrale

Servizio di

Alessio Radossi

ALBONA — «Fianona 2» al vaglio del Consiglio d'Europa. Una delegazione istriana è stata ricevuta nei giorni scorsi a Strasburgo. Risultato: entro poco tempo, gli uffici competenti dell'organismo internazionale dovrebbero esprimere un parere in merito alla contestata termocentrale, e inviarlo al governo croato. Se il giudizio sarà negativo, è previsto un sopralluogo all'impianto di Fianona, dove gli esperti europei valuteranno tutte le ipotesi di impatto ambientale e di rispetto dei canoni di sicurezza. E quanto hanno confermato ieri Bruno Poprat, presidente dell'Ufficio regionale per l'ambiente, Lucijan Mohorovic, dell'Iniziativa cittadina di Albona, e Mirjana Sirota, rappresentante dell'associazione «Istria verde».

I tre hanno discusso del problema con i responsabili dell'Ufficio

Lo scopo non è di bloccare

i lavori, ma di indurre i responsabili

a non usare il carbone (troppo inquinante) come combustibile

per l'ambiente, la pianificazione e le autonomie locali di Strasburgo, Jean Briane e Victor Ruff. L'incontro è durato oltre un'ora e mezzo. «Non siamo andati al Consiglio d'Europa per bloccare i lavori della termocentrale», hanno precisato i tre, «bensì per ribadire la nostra contrarietà all'uso del carbone. Noi vogliamo indurre l'investitore straniero (l'azienda tedesca «Rwe», ndr) a cambiare combustibile, in rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini. «Non vogliamo la termocentrale a carbone, costruita a poca distanza

dalla costa — hanno ripetuto agli interlocutori del Consiglio d'Europa — e chiediamo che sia la gente ad esprimersi attraverso un referendum. Il dialogo con il governo e l'Ente energetico si è rivelato impossibile».

Ora la palla passa a Strasburgo. Gli esperti dell'organismo internazionale hanno chiesto di visionare la documentazione inerente al progetto di impianto di Fianona 2. Entrò la fine della settimana dovrebbero esprimere un parere e trasmetterlo a Zagabria.

Come noto, gli istriani hanno chiesto a più ripre-

se che la termocentrale (un investimento da 500 miliardi di lire, ndr) venga alimentata con il gas naturale. La «materia prima» esiste, e si trova nel giacimento sottomarino al largo di Pola. Il governo di Zagabria l'ha però dato in concessione all'italiana «Agip». Il progetto italo-croato prevede la metanizzazione dell'intera penisola per uso domestico. Lo sfruttamento «industriale» non sarebbe invece praticabile, secondo gli esperti. Quale alternativa al carbone (o al gas) c'è chi ha proposto l'uso del bitume, giudicato molto meno inquinante. Ma l'ipotesi non ha trovato molti sostenitori.

Da rilevare che qualche mese fa il Consiglio regionale istriano aveva votato una risoluzione nella quale si chiedeva il diritto dei cittadini a esprimersi tramite referendum sulla delicata questione. Era stato indicato anche un ricorso al Tribunale amministrativo della Croazia.



Un suggestivo angolo della vecchia Fianona.

SUDETI E ISTRIA, DUE QUESTIONI DIVERSE

Ostpolitik, «l'Italia è maggiorenne»

Inevitabile

costruire la pace

con Slovenia

e Croazia

Dal senatore Lucio Toth dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia riceviamo:

L'Italia non ha bisogno di lezioni anche in Ostpolitik.

La pacificazione di Praga dei giorni scorsi tra la Repubblica Ceca e la Germania riunificata (con la rinuncia tedesca alle ragioni degli esuli dei Sudeti) pone fine sostanzialmente ad un vuoto diplomatico durato 50 anni, o se si vuole quasi 60, da quel 1938 in cui le armate hitleriane invasero senza dichiarazione di guerra una provincia cecoslovacca annessa alla Germania nel 1938.

Paragonare l'accordo ceco-tedesco agli accordi, in parte già conclusi, in parte in corso di perfezionamento tra l'Italia da un lato e la Slovenia e la Croazia dall'altro, può essere frutto soltanto di superficialità sul piano storico e diplomatico.

La Seconda guerra mondiale non è finita allo stesso modo per l'Italia e Germania, anche se l'Italia è stata la prima e l'unica tra le potenze del Tripartito a trovarsi sulla panca dei vinti nel febbraio 1947. Si potrà discutere se abbiamo fatto bene o male. Ma è proprio quel Trattato di pace, quel maledetto Diktat, a fare la differenza.

Sono cinquant'anni che l'Italia non deve domandare più scusa a nessuno. Abbiamo pagato abbastanza. E per più di quarant'anni, ormai, dal Memorandum di Londra del 1954, abbiamo intrattenuto bene o male rapporti amichevoli con la ex Jugoslavia, fatti di concessioni reciproche, quantunque condizionati dalla situazione internazionale che sovrastava entrambi i paesi. Niente di compatibile con il vuoto diplomatico tra Bonn e Praga.

A tal punto abbiamo pagato che era la defunta Jugoslavia a essere rimasta debitrice dell'Ita-

lia per centinaia di milioni di dollari, corrispondenti al valore delle proprietà abbandonate dagli esuli giuliano-dalmati, espulsi dalla pulizia etnica di un regime che da una parte si faceva aiutare dalle divisioni italiane nella guerra di liberazione in Bosnia e in Croazia e dall'altra schiacciava nel sangue l'italianità di Fiume, di Zara, dell'Istria.

Ecco perché i governi di Slovenia e di Croazia, che non sono nelle mani di pazzi, hanno accettato di trattare sul piano storico e diplomatico. Ed è per questo che i governi italiani, tecnici o politici che siano, insistono sul problema della restituzione dei beni. Perché neanche la Farnesina è nelle mani di insensati, che chiedono cose fuori dalla logica storica e giuridica.

In una recente intervista ad un periodico italiano Henry Kissinger riconosce che la politica estera dell'Italia negli ultimi anni è diventata più dinamica di quanto non fosse prima, specie a cavallo del 1975, nei quali — dice Kissinger — non contavamo quasi niente (e infatti fu firmato il trattato di Osimo). Se consideriamo che siamo stati proprio noi, esuli giuliano-dalmati, a stimolare i nostri governi a ritrovare dignità e libertà di movimento verso l'Est e i Balcani, questo riconoscimento prende atto che anche il nostro modesto contributo non è andato perduto.

Ora è vero che con la

fine del bipolarismo esiste un interesse comune dell'Occidente a spingere più ad Est possibile le frontiere del sistema politico, economico e militare euro-americano.

Ma l'Italia e la Croazia, come la piccola Slovenia, non sono bambini ai quali Mamma America può dire di «star buoni». Sono nazioni antiche con un passato e una dignità da difendere e quindi una pace da costruire insieme con un libero e sincero consenso e non per imposizione dall'alto.

Il nostro interesse alla pace e alla stabilità nell'Europa sudorientale non si ferma né al Timor o sulle Mura ad Est, né alla Dragogna o sulla Drina a Sud. Come appena qualche anno fa eravamo soltanto noi esuli a ritenere che non solo la Slovenia, ma anche la Croazia, dovevano essere avvicinate all'Europa, così oggi continuiamo a sostenere l'interesse dell'Europa a non emarginare la Balcanica meridionale.

Certo si dovrà procedere per gradi e se già la Slovenia, che è la più avanzata tra i paesi dell'ex Jugoslavia, incontra difficoltà, è agevole prevedere che la Croazia sarà matura all'associazione con la Ue ben prima della Serbia.

Ma tutto quello che si potrà fare da parte italiana sul piano politico, ma ancor più economico e culturale, dovrà essere fatto perché è fuori discussione l'interesse «nazionale» dell'Italia ad avere ai confini orientali e al di là dell'Adriatico paesi a noi omogenei sul piano dei valori civili, dello sviluppo economico e dell'assetto giuridico.

E in questo quadro una volta tanto non ci dovremmo certo vergognare se l'Italia pone, in nome proprio di quei valori civili e giuridici, un problema di rispetto dei diritti degli esuli giuliano-dalmati.

Lucio Toth

IN BREVE

Ferrovie croate: improduttiva la tratta da Pola alla Slovenia

FIUME — E' prossimo - secondo il quotidiano fiumano «Novi List» - l'inizio dell'esame, da parte del parlamento croato, della ristrutturazione delle ferrovie, che, in base ad uno studio dell'agenzia canadese «Canas», hanno 500 chilometri linee improduttive e quindi da chiudere. Sono diciassette le tratte nel mirino, tra le quali i 54 chilometri tra Lupoglan e Brisca e il collegamento tra il confine sloveno e Pola. Quest'ultimo però, viene rilevato, è di interesse nazionale e quindi dovrebbe essere salvato; diversa è invece la situazione dell'altra tratta, anche perché lo scalo di Brisca è destinato soprattutto al traffico internazionale di bestiame, traffico da qualche tempo viene invece indirizzato verso Capodistria e Trieste.

Viaggio d'istruzione in Toscana per i maturandi istriani e fiumani

TRIESTE — I viaggi d'istruzione in Italia rappresentano una delle attività tradizionali nell'ambito della collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana. In questi giorni i docenti dell'Università degli Studi di Trieste stanno svolgendo in Istria e a Fiume le lezioni preparatorie dei viaggi che i maturandi delle scuole italiane compiranno tra questo mese e il prossimo. Le destinazioni saranno Firenze e Siena, che sono state scelte poiché rappresentano le «culle» della lingua e della cultura italiana. Dal 13 al 16 febbraio saranno in Toscana i maturandi di Pola, dal 20 al 23 quelli di Capodistria, Isola e Pirano, dal 27 febbraio al 2 marzo quelli di Fiume e Rovigno, dal 3 al 9 marzo quelli di Buie.

La riconquista della Krajina raccontata da Giacomo Scotti

CAPODISTRIA — La riconquista, nel 1995, da parte dell'esercito croato della regione autoproclamata «Repubblica serba di Krajina» e la violazione dei diritti umani della popolazione locale saranno il tema del programma «Parliamo di...», in onda oggi alle ore 20.45 su Tv Capodistria. Ospite della trasmissione, fista fiumano Giacomo Scotti, autore del libro-denuncia «Croazia, Operazione Tempesta - La liberazione» della Krajina ed il genocidio del popolo serbo, pubblicato in Italia dalle Edizioni Gamberini. Nel libro Scotti ha ripercorso, attraverso testimonianze e rapporti di osservatori dell'Onu ed europei, le fasi dell'operazione. Il programma sarà replicato domani, mercoledì, alle ore 16.30.

Plava Laguna (Parenzo): utili per un milione e mezzo di marchi

PARENZO — La società turistica «Plava Laguna» ha realizzato lo scorso anno un fatturato di 53 milioni di marchi, con un utile netto di 1,5 milioni di marchi. Le previsioni per quest'anno prevedono 56 milioni di incasso e un utile di 2,5 milioni. «Plava Laguna» è una società per azioni che appartiene per il 43,72% delle banche, per il 39,16% a piccoli azionisti e per il 17,12% ai fondi statali.

CAPODISTRIA, BOSNIACO PRESO CON UNDICI CHILI DI EROINA NEL MAGGIO '96

Droga, pena confermata al corriere

CAPODISTRIA — La Corte di appello ha confermato la pena detentiva di sei anni e mezzo di carcere al «corriere» bosniaco della droga Fikret Kapetanovic, di 46 anni, bloccato alla fine di maggio dello scorso anno a Cosina con ben undici chilogrammi di eroina.

Si era trattato del maggior quantitativo di droga pesante sequestrato lo scorso anno in Slovenia. Il valore commerciale del bottino era stato valutato in oltre mezzo miliardo di lire. Il Collegio ha inoltre deciso che l'autista bosniaco, dopo aver scontato la pena, verrà espulso dalla Slovenia per un periodo di otto anni.

Le indagini suppletive avviate dagli inquirenti sloveni assieme all'Interpol hanno appurato che dopo lo scoppio del conflitto balcanico l'autista, originario di Brcko, assieme alla moglie Vera, erano stati avvicinati in Germania, dove vivevano, dai membri di una banda internazionale di spacciatori di stupefacenti, che opera in Macedonia, Serbia, Ungheria e Austria. Dopo lo scoppio della guerra del-

l'ex Jugoslavia l'organizzazione malavitosi si riproponeva di ripristinare la «rotta balcanica» della droga. La scorsa primavera l'autista bosniaco era stato affidato il compito di trasferire grossi quantitativi di eroina dalla capitale austriaca Vienna in Italia, attraverso la Slovenia.

Verso la fine di maggio dello scorso anno Fikret Kapetanovic a bordo di una «Opel Senator» era giunto a Lubiana con gli undici chilogrammi di eroina che avrebbe dovuto consegnare in un albergo della capitale slovena a un

acquirente milanese. Ma il cliente italiano, che doveva consegnargli 300 mila marchi in contanti, non giunse all'appuntamento. Dopo una breve sosta a Lubiana, il corriere bosniaco aveva deciso di proseguire alla volta dell'Italia. Durante la tappa a Cosina è stato bloccato dall'antidroga slovena, che da alcune settimane seguiva i suoi spostamenti. Dopo l'arresto, in un'agenzia del Kapetanovic erano stati trovati anche alcuni nomi e indirizzi di acquirenti del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e della Lombardia.

Da notare, tuttavia, che l'ostello del «3 Maggio» e l'area immediatamente circostante figurano da tempo nella topografia delle «zone equivocate» del capoluogo quarnerino.

Tempo addietro lo spiazzo intorno al brutto quanto imponente edificio fu teatro della consegna di un ingente quantitativo di droga: la più grossa partita di cocaina (30 chilogrammi) mai sequestrata a Fiume fu trasferita proprio qui da un pullman bulgaro su una Bmw zagabrese. L'auto venne poi fermata da una pattuglia di polizia poco a monte di Fiume e la droga sequestrata. Dei due «corrieri» a bordo della Bmw, uno solo venne catturato dagli agenti; l'altro si dileguò nei boschi e scomparve.

INDIRIZZO Sito «a tre» su Internet

TRIESTE — Nuovo sito «a tre» su Internet: attivate le pagine telematiche del Dipartimento di Scienze geografiche e storiche (Facoltà di scienze della formazione di Trieste), dell'Università Popolare di Trieste e del Centro di ricerche storiche di Rovigno. Indirizzo: www.dsgs.univ.trieste.it. Il servizio prevede tra l'altro una ricerca bibliografica «on line» su 48 mila volumi dell'Istituto roviginese.

MANCATA ESPOSIZIONE A CAPODISTRIA

L'Alta Corte discuterà il «caso» del Tricolore

CAPODISTRIA — Il tricolore al vaglio della Corte costituzionale. Il «caso» della mancata esposizione della bandiera italiana nel principale centro del Litorale sarà affrontato giovedì a Lubiana. Ne ha dato notizia ieri Silvano Sau, presidente della Can costiera. I rappresentanti di quest'ultima sono stati invitati a partecipare al dibattito che si svolgerà davanti all'Alta Corte. L'importante annuncio è giunto a margine della seduta del Consiglio della Can costiera, in cui è stata completata la composizione del Comitato di controllo, votando all'unanimità il candidato Leo Fusilli, che era stato proposto dalla Can capodistriana. Gli altri due membri, Giordano Dellore di Isola e Vittorio Lu-

sa di Pirano, avevano ottenuto il placet nel corso di una precedente seduta. Per quanto riguarda i rappresentanti delle Can ai consigli scolastici delle scuole medie, per quella di Capodistria è stato nominato Ivan Markovic, mentre per quella di Pirano Nives Zudic. Non è stata accolta la candidatura di Maurizio Tremul per il consiglio della scuola economica «Pietro Coppo» di Isola.

In mattinata si è tenuta anche la seduta della Commissione comunale per le nazionalità, presieduta da Isabella Flego, che opera in seno al consiglio comunale capodistriano. I membri hanno chiesto maggiori competenze al servizio municipale di vigilanza, specie in merito all'atto esecutivo del decreto sull'attuazione del bilinguismo. Si tratta di un documento obsoleto che andrebbe modificato. Il tutto per individuare e «perseguire» i soggetti inadempienti (negozi e locali pubblici) in genere, ma non solo (che non espongono le tabelle secondo quanto dispongono le norme sul bilinguismo visivo. Attualmente, ha rilevato Darko Grad responsabile del servizio municipale, le procedure sono alquanto farraginose, e prevedono il ricorso al giudice per le trasgressioni. Nel corso della seduta sono state anche approvate delle correzioni linguistiche alla denominazione di nuove vie, ed è stata proposta la nomina di un rappresentante italiano nel consiglio di amministrazione dell'Università popolare.

DEPLIANT SULLA RISERVA NATURALE DI STRUGNANO

Un Parco da rispettare

L'opuscolo verrà distribuito nelle scuole e nelle agenzie turistiche

PIRANO — Cercare di far conoscere la sua importanza e cambiare le abitudini dei suoi visitatori. Sarebbe questo lo scopo del dépliant sulla riserva naturale di Strugnano, che il Ministero della tutela ambientale sloveno e l'Istituto intercomunale per la tutela del patrimonio naturale e culturale di Pirano hanno presentato di recente ai mezzi d'informazione.

L'opuscolo, stampato in cinquemila copie assieme ad altro materiale didattico, tenta di spiegare le peculiarità della zona che si estende per quattro chilometri lungo la penisola di Strugnano, tra l'omonima baia e quella di San Simone presso Isola, e comprende anche il corrispondente tratto di mare sino a duecento metri dalla costa.

Entrata a far parte del Parco regionale di Strugnano sette anni fa, la riserva presenta numerose particolarità che la collocano tra le più importanti in Europa. Attira l'attenzione dei giganti, soprattutto quelli a bordo di natanti, la collina di Flish, alta ottanta metri, che sovrasta la zona. E considerata la principale di tutti l'Adriatico e gli esperti non si stancano di studiare le continue modifiche alla sua struttura apportate dal-

l'azione del vento e dell'acqua. Anche dal punto di vista della flora e della fauna si tratta di un lembo di terra ricco di risorse. È possibile ammirare numerosi tipi di piante, come la carpina, la ginestra o i canneti, che vanno a formare anche la tipica macchia mediterranea.

Gli zoologi hanno avuto modo di scoprire che la riserva offre prezioso rifugio ad alcune specie che per un motivo o per l'altro sono minacciate. Ad esempio, in mare trovano modo di riprodursi in pace i datteri, letteralmente sterminati per accontentare i buongustai.

Da qui la grande importanza di rispettare la riserva naturale di Strugnano, che tra l'altro comprende il più lungo tratto di costa a regime speciale di tutto il golfo di Trieste e può garantire, se tutelata adeguatamente, il ripopolamento dello specchio di mare.

Il dépliant verrà distribuito alle scuole e messo a disposizione di agenzie turistiche ed alberghi. Potrebbe trattarsi dell'iniziativa giusta per far rispettare ancora di più la natura nei dintorni di Strugnano ed avvicinarla alla gente, senza distruggerne le bellezze e la rarità che nasconde.

MINORENNI SCAPPATE DA CELJE E TROVATE A CAPODISTRIA

Volevano lavorare al night

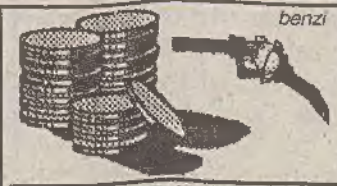
CAPODISTRIA — Stanche della monotona vita di provincia che conducevano, due minorenni in cerca di emozioni, ma soprattutto di un impiego redditizio, hanno deciso di fuggire di casa e raggiungere il Capodistriano.

Stando alle prime indiscrezioni trapelate si tratta di T.S., di 16 anni domiciliata a Zalec e della sua amica R.P., di 17 anni di Celje, due località all'interno della Slovenia. Fino a qualche mese fa le due ragazze frequentavano una scuola tessile a Celje. Nelle ultime settimane hanno deciso di acquisire la completa indipendenza e trovare un lavoro ben remunerato.

Sempre stando a quanto avrebbero raccontato alla polizia, alcune amiche avrebbero consigliato loro di tentare la fortuna come spogliarelliste in un night club di Lubiana. Ma le due ragazze hanno pensato che sulla costa c'erano più chances. Abbandonate le loro case, al

termine di un viaggio particolarmente movimentato in treno e con l'autostop, dapprima hanno raggiunto Portorose e più tardi si sono trasferite a Pirano e Capodistria.

Dopo aver bussato vanamente a diverse porte le due ragazze, ormai stanche e sfiduciate e a corto di denaro, hanno comunque deciso di non mollare e di proseguire il loro avventuroso viaggio in Italia. Ma nel frattempo le famiglie avevano avvertito la polizia, che si è messa sulle loro tracce. Dopo cinque giorni la loro fuga si è conclusa in un locale pubblico di Capodistria, mentre si apprestavano a raggiungere Trieste con un autobus di linea. Le due ragazze sono state avvistate da una pattuglia della polizia. Dopo essere state identificate e rifocillate, sono state sottoposte a un primo interrogatorio e quindi le due ex studentesse sono state rimesse a casa.



I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,19 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 277,16 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/ 85,00 = 1.001,23 Lire/
CROAZIA	Kuna/ 4,35 = 1.205,65 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/ 78,40 = 923,49 Lire/
CROAZIA	Kuna/ 4,02 = 1.114,19 Lire/

(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka e dalla Banca di Capodistria

CRUDER E DEGRASSI LO HANNO ILLUSTRATO IERI ALLA PRIMA COMMISSIONE

Un bilancio «trasparente»

Il testo è ridotto agli articoli di natura finanziaria per rendere la manovra più comprensibile

INTERROGAZIONI IN AULA

Ferrovie, sotto tiro lavori fermi da anni e linee obsolete

TRIESTE — L'alta velocità ferroviaria e la «via adriatica» dei traffici europei sono i principali argomenti su cui l'assessore ai Trasporti, Giorgio Mattassi, ha intrattenuto ieri il consiglio regionale in sede di interrogazioni.

Per quanto riguarda l'alta velocità, essa rientra - ha ribadito Mattassi - nell'accordo quadro che prevede uno studio di fattibilità. Siccome a livello europeo l'alta velocità prevede i 200 chilometri orari per i passeggeri e i 160 per le merci, vi sono problemi di «retribuzione» della tratta Venezia-Bivio di Aurisina, che per essere competitiva dovrebbe raddoppiare gli attuali treni, che sono fra i 70 e gli 80 al giorno.

Però, se non si raddoppia la linea, si dovrà fare la terza corsia in autostrada, ha ammonito il consigliere Giacomelli (An), mentre Gambassini (LpT) si è detto preoccupato per il continuo smantellamento di uffici e strutture ferroviarie, e ha sollevato pure il caso del tronco Redipuglia-Cormons, costato 150 miliardi e ora - quando mancherebbe una decina di miliardi per ultimarlo - dichiarato inservibile dal Ferrovie. Eppure - ha protestato l'interrogante - l'opera avrebbe realizzato il più breve stradamento fra Trieste e l'Austria, la Germania e il Nord Europa, non solo rispetto alla linea transalpina ma anche rispetto alle attuali linee italiane. E la distanza fra Trieste e Udine si sarebbe ridotta da 83 a 68 chilometri.

In effetti - ha conve-

nuto l'assessore, rispondendo anche a Tomat - questo tronco ferroviario è previsto dal protocollo d'intesa, e sarebbe vantaggioso nei traffici su Vienna, con un risparmio di 16 chilometri per i merci; ma secondo il patto territoriale di Gorizia, esso sarebbe pregiudizievole per tale città, che verrebbe tagliata fuori. Per armare tale tratta sarebbero comunque necessari altri 18 miliardi; una decisione finale dovrà essere presa il 15 febbraio, in presenza di una richiesta di cessione avanzata dalla Provincia di Gorizia, ma la Regione «non può entrare nella gestione delle Ferrovie».

Secondo Gambassini, i soldi sperperati per un'opera che non si vuole più ultimare è un «tipico scandalo nazionale»; e per Tomat è un esempio di spreco e di massacro del territorio. Quanto alla «via adriatica», l'iniziativa è di importanza strategica - ha sottolineato Mattassi, rispondendo a Gambassini - per Trieste e per tutto l'Alto Adriatico se vogliono entrare in concorrenza con i porti del Nord Europa. Ma ora l'idea deve essere trasformata in un vero e proprio progetto, sul quale dovranno intervenire investimenti pubblici ma anche privati. Una progettazione - ha rilevato - che deve essere accelerata al massimo.

A Ritossa (An) l'assessore Mattassi ha dato infine risposta in ordine alla bretella autostradale fra Villesse e l'aeroporto di Gorizia: «L'opera è di competenza dell'Anas, e risulta inserita nel piano 1997-99».

TRIESTE — Il bilancio e i documenti allegati approvano in commissione. La giunta ha illustrato ieri alla prima commissione - presieduta da Martini (Ppi) e integrata dai presidenti delle altre - il rendiconto generale 1995, le disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale, il bilancio 1997-99 e quello per '97, nonché il piano di sviluppo.

E' stato il presidente Cruder a tracciarne le linee generali, ricordando le consultazioni, gli incontri bilaterali e la coerenza dei documenti con le dichiarazioni programmatiche.

Il vicepresidente e assessore alle Finanze, Degrassi, ha quindi spiegato che si tratta di un documento aperto, per rendere l'azione complessiva più trasparente e comprensibile. Il testo è ridotto agli articoli essenziali, di natura finanziaria, mentre le norme di altro tipo sono state trasferite a un provvedimento collegato.

Interventi specifici previsti per gli enti locali, il progetto montagna, l'economia e il sociale

Per il settore finanziario e creditizio sono previste specifiche norme programmatiche, in rapporto alla realtà economica. C'è inoltre da tener conto del progressivo ridursi delle risorse a disposizione e dei provvedimenti comunitari di censura verso gli aiuti alle imprese.

La manovra di bilancio si fonda anche sugli interventi per valorizzare il ruolo degli enti locali, e in particolare sulle nuove norme statali che hanno trasferito competenze alla Regione e aumentato le aliquote.

Si è così privilegiata l'attuazione dell'art. 54 dello statuto, assegnando per il '97 ai Comuni 75 miliardi e 34 alle Province. Agli accordi di programma andranno 64 miliardi. Al progetto montagna sono destinati 167 miliardi nel triennio, e 72 quest'anno. Per i poli sciistici invernali c'è un impegno di 63 miliardi, mentre per le opere di sistemazione idraulico forestale ci sono 18 miliardi annui.

Degrassi ha poi parlato della benzina agevolata (l'argomento è stato approfondito anche dall'assessore D'Orlandi).

Alla Regione va l'importo di 800 lire per ogni litro venduto in eccedenza al quantitativo complessivamente venduto nel '95. Per gli anni futuri è garantito un gettito fiscale pari a quello del '95.

Nel complesso, la quota libera delle risorse della Regione è di 3.700 miliardi nel triennio e di 1.650 per il '97.

Molto articolata infine la manovra a livello settoriale. In agricoltura, rispetto al precedente bilancio c'è una dotazione aggiuntiva di 10 miliardi, che per l'industria sale a 30. Territorio e ambiente: aumenti di risorse (112 miliardi) per gli interventi alluvionali, per la sistemazione idrogeologica e per l'agenzia per l'ambiente (3 miliardi). Significativo poi lo sforzo per l'edilizia agevolata (30 miliardi). Nel settore sociale vi sono 20 miliardi per l'edilizia e le attrezzature ospedaliere, e 92 per quelle socio-assistenziali.

IN APRILE UN CONVEGNO SUI METODI PARTECIPATIVI

Monfalcone vuole approfondire la bocciatura del progetto Snam

MONFALCONE — Mentre a livello nazionale il silenzio calato sul «dopo terminal Snam» viene ritenuto colpevole, Monfalcone ha tutte le intenzioni di squarciare la cortina che ha avvolto la bocciatura del progetto della «città sana» impegnata nella stesura di un documento di proposta da indirizzare al governo e alle Regioni.

Tanto, quindi, da organizzare in aprile un convegno nazionale sui pro-

cessi partecipativi che dopo una prima giornata, dedicata all'introduzione del tema, all'illustrazione di esperienze americane, europee e regionali e a una riflessione conclusiva, vedrà il coordinamento della rete delle «città sane» impegnate nella stesura di un documento di proposta da indirizzare al governo e alle Regioni.

Se qualcosa l'esperienza monfalconese ha insegnato anche alle altre realtà locali è la mancanza di garanzie che le scelte compiute localmente corrispondano realmente a quelle che la necessità di farsi promotori di una proposta per regolamentare a livello nazionale i processi partecipativi nelle procedure di impatto ambientale.

E quanto in sostanza

chiede anche «Impresa ambiente», il mensile di ecologia (ed economia) edito dal «Sole 24 Ore» periodico che dedica il numero di gennaio proprio al «caso Monfalcone». Ritornando, non a torto, emblematico della schizofrenia che sembra dominare la politica energetica italiana.

Da un lato, la richiesta di fonti energetiche pulite e le previsioni relative all'aumento dei consumi di metano nei prossimi anni (si parla di 85-90 miliardi nel 2005), dall'altro il «no» sempre e comunque alla costruzione di nuovi impianti necessari a sostenere il fabbisogno energetico e a diversificare le fonti di approvvigionamento.

Proprio il «caso Monfalcone», oltre alla vertenza per la metanizza-

zione della centrale Enel di Brindisi e di quella di Montalto di Castro, secondo il mensile impone l'individuazione di regole certe per gestire una politica energetica credibile.

Secondo Umberto Colombo, ex ministro dell'Università e della ricerca scientifica, consigliere del Cnel, l'unico modo d'uscire è quello di un patto sociale tra governo, imprese e cittadini. In questo contesto «muove presunti pesanti accuse a parte del mondo ambientalista, che vuole il metano ma non gli impianti per importarlo, e al ministero dell'Ambiente, ritenuto del tutto assente nelle fasi calde della battaglia referendaria a Monfalcone».

Laura Blasich

L'INTERVENTO

«Unire Isontino e Bassa per riequilibrare le forze»

Anche Gorizia vuol superare l'inefficienza della Regione

questo si dovrebbe parlare a Udine e a Trieste.

E questa necessità è stata prospettata a chiare lettere in un recente incontro tenutosi a Gorizia, che ha visto la convergenza di pressoché tutte le forze politiche e l'assenso deciso dell'arcivescovo Bommarco. Così è stato anche nel convegno dei sindaci della Bassa friulana, tenutosi nei giorni scorsi a San Giorgio di Nogaro: da segnalare, in particolare, le affermazioni del sindaco di Cervignano, Travanti, il quale ha auspicato un rafforzamento dell'Isontino e che correttamente ha legato il possibile riposizionamento del mandamento cervignanese a un dibattito che coinvolga l'intera regione.

A Gorizia si guarda con grande interesse a questo dibattito che finalmente esce dal terreno dei sogni per diventare prospettiva di sviluppo. L'unione della Bassa friulana e dell'Isontino in una sola provincia, con una popolazione complessiva di circa duecentomila unità, permetterebbe invece quel riequilibrio di forze e di rappresentanza da tutti auspicato, senza attivare nuovi carrozoni istituzionali.

Ricordiamo a proposito che proprio a Gorizia si sta cercando di superare concretamente l'inefficienza regionale e la latitanza dello Stato, trovando nuove soluzioni di sviluppo in una dimensione internazionale. Il capoluogo isontino dialoga direttamente con Bruxelles; vede instaurarsi di nuove realtà di coordinamento economico come il Patto territoriale; vede nascere

nuove proposte di coordinamento politico come quei «progetti d'area» (patti unitari di forze politiche avverse con l'elettorato su problemi vitali per l'isontino) che saranno tra le novità delle prossime elezioni amministrative. Pur nella singolare assenza delle autorità regionali, Gorizia si muove oggi dinamicamente, e con coraggio, su due direttrici: quella di un ancoraggio forte all'Italia e quindi alla sua provincia nell'ottica di un irrinunciabile riequilibrio territoriale, e quella più ambizioso di uno «status» europeo, ancora da definire ma possibile e auspicabile, che consenta l'attivazione di risorse europee in un'area che Bruxelles ha riconosciuto d'interesse continentale.

La riqualificazione del ruolo nazionale e internazionale del Friuli Venezia-Giulia passa quindi sempre più attraverso un nuovo dialogo tra Isontino e Bassa friulana (i cui rappresentanti dovranno attivare un tavolo di concertazione), insieme all'urgente questione carnica, la cui peculiarità sono tali da esigere una forte autonomia nella gestione delle risorse.

Finora l'inconsistenza della Regione a livello progettuale ha fatto perdere anni preziosi e irripetibili per un rilancio economico e vocazionale in un'area in cui tutto è cambiato. Da regione cerniera, da centro motore di Alpe Adria, il Friuli-Venezia Giulia è diventato un contenitore vuoto, luogo di schermaglia politica, periferia dei centri di potere economici come il Veneto, e di dinamiche nazionali-regione come la Slovenia.

Un deciso, coraggioso riequilibrio territoriale che tenga conto di tutte queste esigenze potrebbe essere il riscatto da una stagione politica altrimenti da dimenticare.

Antonio Devettag
Assessore alla cultura del Comune di Gorizia

INCONTRO FRA DEGANO E I RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI

«Check up» alla sanità regionale

Programmata una serie di riunioni per verificare anche il processo di riforma

TRIESTE — Un confronto generale per l'adeguamento, il riordino e la qualificazione della politica sanitaria e assistenziale, e per il completamento del processo di riforma. Temi cui l'opinionista pubblica guarda sempre con attenzione, che ieri sono stati affrontati in un incontro che l'assessore regionale alla Sanità e assistenza, Degano, ha avuto con Cgil, Cisl e Uil, rappresentanti da Zvech, Gregoret, Bravo e Paludetto.

Degano ha illustrato in particolare gli interventi finanziari e normativi che la Regione intende adottare, in particolare nel settore dell'assistenza. Si è quindi convenuto di programmare una serie di riunioni sui temi per i quali è stata

rilevata la necessità di un approfondimento.

Nello specifico saranno verificati: lo stato di attuazione del piano sanitario regionale, nei suoi più ampi risvolti (servizi sul territorio, rsa, investimenti, rapporto con le università); la predisposizione di regolamenti operativi; il tema del sociale con la trattazione della nuova legge sulla famiglia, sull'handicap e sul governo delle reti; la legge sugli anziani con la quale, accanto agli interventi finanziari, si prevede la promozione sociale.

Il primo incontro, nel quale verranno raccolte le indicazioni, è stato fissato per la prossima settimana, dopo che le commissioni consiliari avranno discusso la legge finanziaria prima del

suo approdo in consiglio.

Degano si è detto disponibile a proseguire gli incontri sui temi individuati, facendo presente che nel bilancio 1997 per la sanità sono previsti interventi per quasi 2.200, e che circa 130 sono stanziati per l'assistenza.

Da parte sindacale, se da un lato sono state condivise alcune progettualità nel comparto sanitario-assistenziale riscontrate nelle dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta, dall'altro è stata manifestata insoddisfazione per le immediate risorse a disposizione per l'assistenza agli anziani e per i ricoveri nelle rsa. Argomenti, questi, che faranno parte degli incontri programmati.

IN VISTA DELLA NUOVA LEGGE

Mioni: l'ambiente va promosso attraverso le Apt

TRIESTE — Nella legge di riforma delle aziende di promozione turistica - ha affermato il consigliere regionale dei verdi Elia Mioni - dovrà trovare uno spazio definito anche la promozione del turismo alternativo, naturalistico, mirato a valorizzare il patrimonio ambientale della regione.

Per questo si può ipotizzare che - almeno nelle Apt territorialmente interessate - un rappresentante degli enti gestori dei parchi e delle riserve naturali faccia parte a pieno titolo degli organismi dell'azienda di promozione e possa, quindi, collocare anche questo comparto, innovativo e di qualità, nell'insieme dell'offerta turistica regionale.

La combinata presenza degli enti gestori dei parchi nelle Apt e di rappresentanti degli operatori del com-

mercio e del turismo negli stessi enti che gestiscono le aree protette, potrà, così, fornire sinergie alle aree montane sia per la stagione estiva sia per quella invernale, e consentirà alle stazioni balneari di cominciare a considerare, e quindi tutelare, il patrimonio naturale come nuova opportunità di diversificazione, qualificazione e prolungamento della stagione turistica.

In questo modo si contribuirà ulteriormente - ha concluso Mioni - a far uscire la questione delle aree protette dalle solite polemiche con i cacciatori, e a ragionare sulle opportunità di sviluppo sostenibile e di nuova occupazione, con il sostegno a quel turismo, «attivo» o «alternativo» che dir si voglia, che comporta minori investimenti pubblici, duttilità e capacità gestionali, rispetto dell'ambiente.

I TESTI DELL'ACCUSA HANNO DECISO DI NON RISPONDERE

Canale 55: bocche «cucite» sui legami politici - imprese

PORDENONE — Sei ore filate per raccontare cinque anni di contabilità monca, mal tenuta, irregolare. Gianpaolo Scaramelli, perito tecnico nominato dal pm nell'ambito del processo sui presunti illeciti intercorsi tra politica, imprenditoria e l'emittente televisiva Canale 55 (vecchia gestione, ndr), è un fiume in piena.

Meticoloso, preciso, dettagliato ai giudici le risultanze di un lavoro mastodontico e, per certi versi - vista l'incomprendibilità di certi passaggi contabili denunciati dallo stesso denunciante - molto difficile.

Non mancano pure momenti di rara comicità quando il perito informa la corte sui singolari

Il perito è stato sei ore per spiegare cinque anni di una contabilità irregolare e monca

nomignoli che Ottavio Ermini, ex patron della televisione, affibbiava a certe situazioni contabili. «Definitiva determinata come "gay", alludendo ovviamente all'anormalità di alcune di queste».

Il processo Canale 55 ha coinvolto a maggiore o minore titolo alcuni il-

lustri esponenti dell'imprenditoria regionale così come «ex» della Prima repubblica ancor'oggi in vista. Ma ieri mattina, tutti - assenti esclusi - hanno deciso di non parlare. Testi dell'accusa si sono avvalsi della facoltà di non rispondere in quanto indagati di reato connesso - gli imprenditori Luigi Cimolai, Gianbattista Frattolin, Um-

berto Albonico, Riccardo Di Tommaso, Umberto Crico Bocchese e Lucio Tollo (all'epoca dei fatti direttore del Consorzio cooperative friulane).

Assenti Claudio De Echer (della Rizzani de Echer di Udine), l'ex senatore della Dc Giovanni Di Benedetto, Angelo Compagnon (ex Dc) e l'imprenditore Gianni De Martis. Scagionata invece dalle accuse Electrolux-Zanussi.

Alla domanda diretta del legale difensore della società in relazione a presunti coinvolgimenti dell'azienda, Scaramelli ha risposto: «Ho visto le fatture ma non ho rilevato elementi contabili o extracontabili capaci di far sorgere sospetti in me».

ma. bo.

AUMENTA IL TURISMO NAUTICO IN SLOVENIA E CROAZIA

Lignano teme la concorrenza

UDINE — Gli operatori nautici della costa friulana sono preoccupati per l'incremento dei flussi turistici dai Paesi di lingua tedesca verso Slovenia e Croazia. Per questo - nel corso di una riunione allo Yacht club Lignano - «hanno rimarcato l'esigenza di rafforzare l'attenzione per questi ospiti, valorizzando le iniziative a loro dedicate», in modo da confermare l'arco costiero della regione come base d'appoggio ideale per le crociere verso l'Istria e la Dalmazia.

Le strutture diportistiche di Lignano, è stato sottolineato, hanno avuto nella scorsa stagione buoni risultati, ma è stata riscontrata una crescita dell'attività sulla costa dell'ex Jugoslavia che, dopo la fine del conflitto, acquisisce una rinnovata credibilità.

La sola Slovenia, che ha un esiguo tratto di costa, ha registrato nel 1996 oltre un milione e mezzo di turisti e la rassegna primaverile dell'Autonamutica di Portoro-

se ha avuto una sessantina di espositori (anche dal Friuli-Venezia Giulia) e quasi diecimila visitatori.

Lignano, intanto, si prepara ad ospitare a maggio l'Austria Cup, con un centinaio di imbarcazioni.

La Federazione italiana vela, è stato infine comunicato, ha confermato nel direttivo zonale Giuseppe Puliti e Tullio Bratta sancendo, inoltre, l'autonomia dell'arco costiero del Friuli-Venezia Giulia da quello del Veneto.

COSTITUITO ANCHE IN REGIONE

Riecco il Partito liberale: si prepara il congresso

TRIESTE — Rinascita del Partito liberale anche in regione. Dopo l'assemblea costituente liberale, informa una nota, promossa dal neo Partito liberale (anche nelle vesti dell'ex vicesegretario, on. Sterpa) si procede ad altri passi costitutivi.

L'assemblea, riunita a Roma, ha deciso in particolare di costituire assemblee permanenti regionali che riavvicinano quel mondo liberale che non aveva finora un reale punto

di riferimento, per giungere quanto prima al primo congresso. Questi i delegati per il Friuli-Venezia Giulia: Edoardo Gridelli (Trieste) e Gianfranco Leonarduzzi (Udine).

Costituita anche l'assemblea permanente liberale regionale. Coordinatori sono sempre Edoardo Gridelli e Gianfranco Leonarduzzi, mentre la segreteria è composta da Gianfranco Bin, Arturo Morter, Patrizio Potasso, Ugo Variola.

A UN MESE DALL'OMICIDIO DEL BIDELLO DELLA SCUOLA SUVICH PATRIZIA VALENTA CONFESSA DAVANTI AL P.M. GIORGIO NICOLI

«Sì, l'ho ucciso io, ma non volevo»

Quando l'interrogatorio è finito, la donna è scoppiata in pianto ed è stata colta da crisi cardiaca - La ricostruzione della furiosa lite

Servizio di

Clamette Emò

«Non volevo ammazzare Giorgio Santini. Lui mi tratteneva in casa. Aveva bevuto. Mi sono divincolata e posso aver fatto qualche gesto che lo ha ucciso. Non ricordo bene. Si tratta comunque di un'azione involontaria. Non volevo fargli del male».

Patrizia Valenta, la giovane donna accusata di aver ucciso l'ex convivente, ieri ha confessato le sue responsabilità al sostituto procuratore Giorgio Nicoli. «Sì. Ho ucciso». Ha ammesso l'omicidio esattamente a un mese di distanza dalla morte di Giorgio Santini D'Ambrosi, il bidello - custode della scuola "Suvich", trovato soffocato nell'alloggio di servizio.

Patrizia Valenta finora aveva sempre negato le sue responsabilità anche di fronte all'evidenza e alla stesse telefonate con cui aveva informato i carabinieri delle sue responsabilità. Durante gli interrogatori la donna ha spesso pianto, dicendo di non ricordare nulla di quel pomeriggio. «Non ho mai telefonato al 112».

Ieri invece nello studio del sostituto procuratore ha ricostruito per sommi capi l'intera vicenda. Quando l'interrogatorio si è concluso, si è sentita male. Una crisi cardiaca, nervosa, tant'è che il magistrato e il difensore, l'avvocato Sergio Mameli, hanno chiamato il 118.

Un'ambulanza è entrata verso mezzogiorno nel cortile del palazzo di Giustizia. La donna è stata soccorsa e poi consolata. Aveva pianto anche prima

di iniziare l'interrogatorio. Sembrava ancora più esile e disperata di un mese fa, quando era uscita dal tribunale per essere trasferita in carcere con un furgone blindato. Non ha un lavoro, non ha un reddito e nemmeno una casa. Se dovesse ottenere gli arresti domiciliari non saprebbe dove andare.

Patrizia Valenta dopo le cure è stata riportata a Udine nei cui carcere vive a un mese. L'accusa è di omicidio volontario ma le dichiarazioni di ieri potrebbero alleggerire la sua posizione processuale, specie se gli esiti dell'autopsia confermeranno la colluttazione. I risultati saranno disponibili fra un paio di settimane ma fin d'ora il medico legale ha riscontrato sui polmoni del povero corpo del bidello



La scuola del delitto

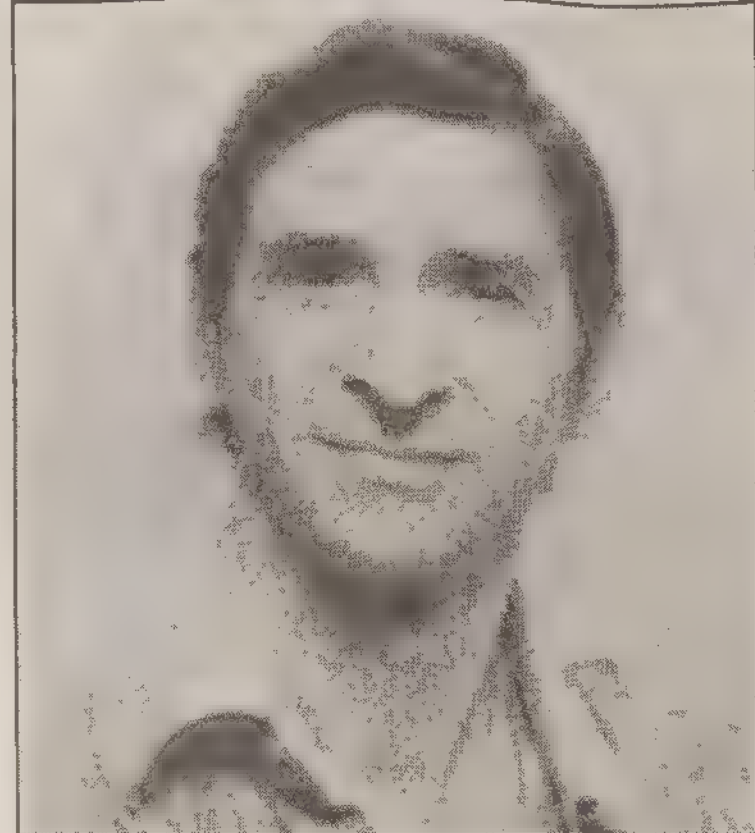
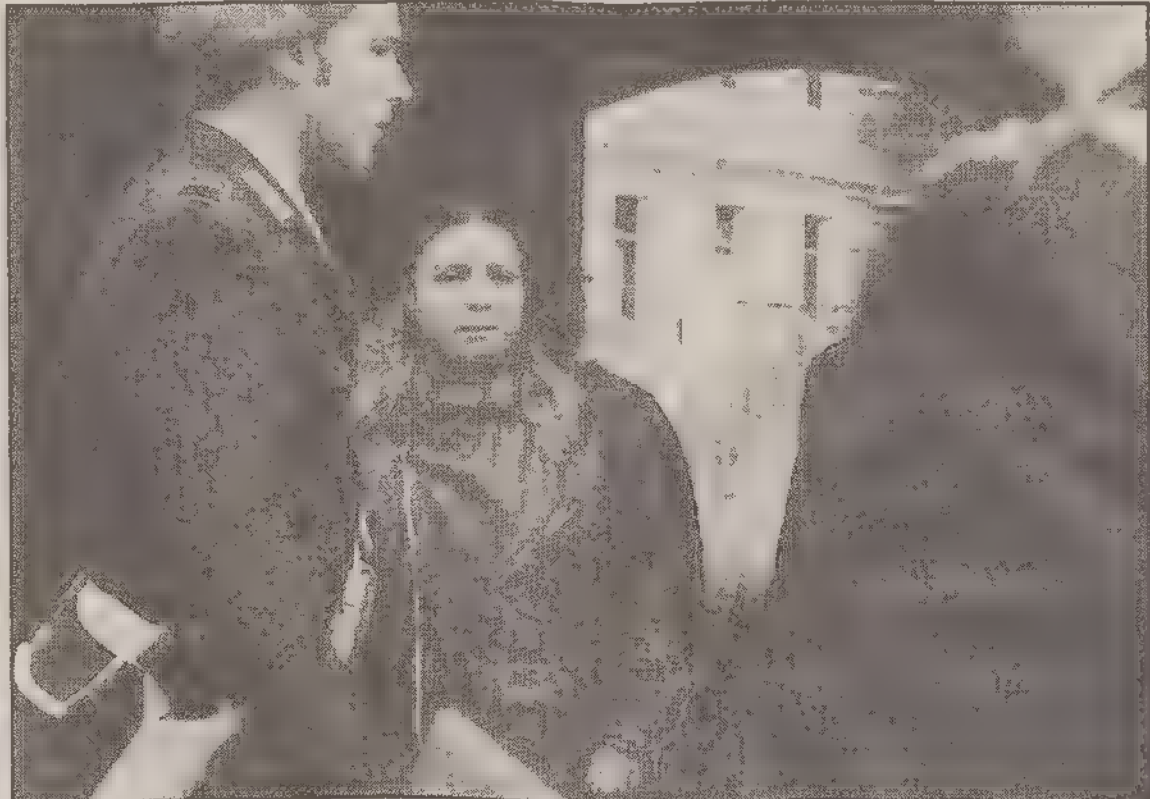
lo segni di asfissia. Un soffocamento violento effettuato con un cuscino.

La confessione di Patrizia Valenta ha chiarito anche quello che viene genericamente indicato come movente dell'omicidio. La lite sarebbe stata innescata da una telefonata giunta nell'alloggio del bidello subito dopo il pranzo.

All'apparecchio - secondo la confessione - c'era Egle Deffendi, attuale convivente dell'ex marito di Patrizia Valenta, Giovanni Penso. La donna, da anni costretta in carozzella dopo essere stata ferita da un ex fidanzato che poi si è suicidato, ha avuto anche una figlia da Bruno Valenti che nel pomeriggio dell'omicidio era nello stesso alloggio del bidello. Un pranzo a tre: Giorgio Santini, Bruno Valenti e Patrizia Valenta. Vecchi amici, compagni di solitudine.

Sempre secondo la confessione la telefonata avrebbe avuto lo scopo di mettere in crisi i rapporti tra il bidello e l'ex convivente. Tra le due donne c'era un'antica ruggine.

«Io ho sentito Egle Deffendi mentre parlava con Giorgio Santini e lo rimproverava di aver ripreso la relazione con me. Santini Egle che invidia contro di me con insulti pesanti. Ho strappato a Giorgio la cornetta di mano e le ho detto che doveva vergognarsi. Non aveva alcun titolo per quelle insinuazioni. Poi ho sbattuto giù la cornetta. Devo precisare che dal dicembre 1996 avevo ripreso ad abitare con Santini, in quanto volevo stargli vicino per aiutarlo. Beveva molto e il figlio piccolo gli era stato tolto».



Patrizia Valenta, 36 anni, mentre esce dal palazzo di Giustizia. L'interrogatorio ieri è iniziato alle 10.30 nello studio del sostituto procuratore Giorgio Nicoli per concludersi a mezzogiorno con l'arrivo dell'ambulanza del 118. «Qualche mio gesto può aver cagionato il decesso, ma non volevo fargli del male» ha raccontato la donna agli inquirenti. Ha anche detto che nell'alloggio c'era anche un terzo uomo, Bruno Valenti. Nei giorni scorsi era stato già interrogato dai carabinieri. Nella foto qui accanto Giorgio Santini, il bidello ucciso il 3 gennaio scorso.

UN ALTRO UOMO ERA PRESENTE E CONFERMA

Lei si divincolava, lui ha perso i sensi

Precisa su molti particolari, un po' fumosa su altri. Patrizia Valenta, pur ammettendo le sue responsabilità, anche ieri ha avuto qualche difficoltà a ricostruire in dettaglio tutte le fasi dell'omicidio.

«Non sono in grado di dire in che modo ho cagionato il decesso di Giorgio Santini. Non ricordo assolutamente di aver detto ai carabinieri di averlo soffocato. Non volevo fargli del male... Era l'unica persona che mi dava volentieri ospitalità. No, non era mai stato violento, fatta salva qualche occasione in cui aveva bevuto. Mi aveva dato qualche schiaffo».

In effetti la confessione di ieri mette fine alla prima fase della indagine del sostituto procuratore Giorgio Nicoli. L'inchiesta non è conclusa ma ha imboccato una via in discesa, alla fine della quale ci sarà la richiesta di rinvio a giudizio. Pochi ormai sono i dubbi. Un testimone diretto ha infatti suffragato la tesi di Patrizia Valenta.

Il teste si chiama Bruno Valenti ed era nell'alloggio del bidello in quel

tragico pomeriggio del 3 gennaio. Nei giorni scorsi aveva già riferito al sostituto procuratore di aver sentito un forte colpo durante la colluttazione tra Patrizia Valenta e il bidello. Aveva anche raccontato della respirazione bocca a bocca in vano tentata dalla donna.

Gran parte dei particolari forniti dall'uomo combaciano con la ricostruzione effettuata ieri dall'indagine. Ecco in dettaglio la confessione di Patrizia Valenta che ha finalmente parlato anche su sollecitazione del difensore, l'avvocato Sergio Mameli. L'aver ricostruito i fatti alleggerisce la posizione processuale della sua cliente. La tesi dell'omicidio volontario non è più così granitica. Si aprono spiragli per la discussione.

«Mi sono arrabbiata per quella telefonata di Egle Deffendi. Ho detto a Giorgio Santini che non accettavo le sue interferenze, né il suo comportamento passivo. Lui ha cercato di tranquillizzarmi. Ma io ho detto che volevo an-

darmene perché non ce la facevo più ad accettare una simile situazione. Giorgio aveva bevuto abbastanza. Quando ho tentato di andarmene ha cercato di trattenermi afferrandomi per la maglia da dietro mentre cercavo di uscire dalla stanza. Mi sono opposta, ma lui ha continuato a tenermi, tanto che entrambi siamo finiti sul letto, ove ricordo è iniziata la colluttazione. Lui mi teneva, io cercavo di divincolarmi. Ero sopra di lui. A un certo momento, mi sono resa conto che Santini aveva perso i sensi. L'ho sentito respirare ancora e ho tentato di fargli la respirazione bocca a bocca. Lui non aveva più reazioni. Ho acceso la luce e l'ho visto esanime sul letto. Ho allora chiamato Bruno Valenti che era nell'altra stanza. Si è accorto immediatamente che Giorgio non dava segni di vita. Sono stata presa dal panico. Prima di uscire ho dato un bacio sulla bocca a Giorgio. Poi siamo andati in alcuni bar. Bruno Valenti era preoccupato di essere coinvolto nella vicenda».

ILLUSTRATO DAI VERTICI DELL'ANTONVENETA IL NUOVO ASSETTO E LE STRATEGIE DELL'ISTITUTO

Nuova Kreditna: San Valentino apre gli sportelli

«Premio di fedeltà» ai vecchi clienti che non ritirano i depositi: saranno pagati gli interessi dal 22 novembre al 14 febbraio compreso

SEMPRE PIU' PERPLESSI I SINDACATI SULLA CRISI

Stock, dipendenti in assemblea

Stock, un passo avanti e due indietro. Ieri in Assindustria azienda e sindacati si sono incontrati per discutere del piano di ristrutturazione che prevede come è noto ben 111 licenziamenti su 270. Ma se ufficialmente si è trattato dell'ennesimo, se pur approfondito, incontro interlocutorio, sono diffusi sempre più forti dubbi e preoccupazioni. Per oggi intanto è stata fissata un'assemblea generale alle 9 alla Stock a Roiano. Domani pomeriggio ci sarà un nuovo incontro all'assindustria. E i sindacati sembrano non aver mutato le loro posizioni. Cgil, Cisl e Uil, con più o meno cautela, giudicano il piano industriale un mero piano di mantenimento.

«E' un piano di riposizionamento dell'azienda su quello che è il suo core-business - commenta Wally Catalano, segretario della Cgil - e la leva forte è la riduzione dei



costi. In una fase come questa è difficile dare giudizi. Abbiamo chiesto all'azienda come si riuscirà a legare la questione degli esuberanti con l'organ-

izzazione del lavoro. Domani c'è assemblea e mercoledì andremo all'Assindustria per discutere del merito degli esuberanti. Un ripiegamento nelle

retrovie per la Stock, dunque, e dello stesso parere è anche Luca Visentini, neo segretario Uil. «Il loro piano strategico basato solo sugli alcolici non sta in piedi - critica aspro Visentini - e la Stock si assesta in un mercato che si restringe. Dovrebbero differenziare su altri settori come i succhi di frutta. Poi c'è il problema dei 111 esuberanti: vogliono mantenere la stessa produzione, come riusciranno a farlo con 160 che restano?».

Paolo Coppa, segretario della Cisl non ha più voglia di fare commenti. «Vorremmo sapere come lavoreranno i 160 che rimangono - sbotta - come si farà l'organizzazione del lavoro. Sul resto non voglio dire altro, non mi sbilancio ancora, voglio riflettere. Certo è che questo è un piano di mantenimento per l'azienda e non vorrei che fra tre anni ci trovassimo di fronte alle stesse scene con altri cento che se ne vanno».

Servizio di

Giulio Garau

Sportelli aperti a San Valentino, giorno dedicato agli innamorati e alla fedeltà. La stessa di cui ha bisogno ora la Banca Antoniana popolare Veneta, da parte dei vecchi clienti, per ridare vita alla Nuova Banca di credito. L'Antoniana le sue credenziali le ha mostrate alla Comunità della minoranza slovena, e pare che abbiano lasciato un'impressione più che positiva.

Una grande disponibilità che ha colpito nel segno: sembra che quasi tutti riconfermeranno depositi e fiducia.

Ai clienti che restano e non assaltano la banca per riprendersi tutti i soldi e chiudere il conto la Nuova Kreditna pagherà gli interessi (che nessuno pagherebbe, nemmeno il fondo di garanzia), dal 22 novembre '97 (il giorno di chiusura) al 14 febbraio.

E' stato chiaro ieri il direttore generale dell'Antonveneta, Silvano Pontello, ora amministratore delegato della Nuova Kreditna che ha illustrato i particolari della riapertura assieme al vice presidente dell'Antonveneta

Antonio Ceola (presidente della Nuova Kreditna) al direttore generale Enzo Ortolan, al condirettore Gianluigi Baldassi e il vice direttore Boris Ciuk (l'unico funzionario della ex gestione in consiglio di amministrazione).

«Il 98 per cento dei depositi sono garantiti - ha spiegato - abbiamo 400 miliardi di depositi circa e il 14 ci aspettiamo che nessuno si presenti a ritirare soldi ma piuttosto a versare. E' una banca sicura, fa parte del gruppo della Antoniana Popolare Veneta».

Un gruppo bancario che sta diventando grande: annunciata per il 6 febbraio la firma dell'acquisizione di Interbanca, un'operazione da 700 miliardi. L'Antonveneta per ora controlla la Nuova Kreditna con 50 miliardi di capitale: resterà azionista di maggioranza, al 70%, anche quando entreranno le due banche straniere, una slovena e una croata con il 15% a testa.

«Stiamo trattando - ha aggiunto Pontello - ma per delicatezza non vi diciamo i nomi». Due banche che entreranno nella Nuova Kreditna e le per-

metteranno di sbarcare con altri sportelli oltre confine, più forte e più credibile di prima.

Ceola e Pontello però ora pensano alla riapertura. «Il cliente che ridà fiducia e non chiude il conto verrà premiato - hanno ribadito -. Sappiamo però che molti operatori da molti mesi hanno necessità di contanti e potranno utilizzare tutti i servizi della banca». Che sarà operativa in pieno: anche per le pensioni: «Quell'attività rientrerà alla Nuova Kreditna, ci è stato promesso ma non garantito. Starà a noi trasformare la promessa in atti concreti».

Lo staff dell'Antonveneta non ha dubbi: ha incontrato, uno ad uno, gli esponenti della Comunità slovena a Trieste, vuole ridiventare il perno finanziario della comunità ma anche conquistare la fiducia delle banche centrali di Slovenia e Croazia per sbarcare oltreconfine. «Per portare con questa banca a capitale misto - ha sottolineato Ceola - gli operatori croati e sloveni e la comunità slovena in Europa».

Un vecchio sogno della Comunità che ora ha l'oc-

casione per trasformare la crisi e questo episodio traumatico in rivoluzione e rinascita, anche culturale, per una nuova apertura verso la città e la regione, ma al tempo stesso valorizzando la ricchezza della diversità. L'attuale consiglio di amministrazione della Nuova Kreditna sta presto allargato ad altri componenti della comunità, ha annunciato Pontello.

Non solo: la banca a breve si trasferirà nei nuovi locali di piazza Oberdan. «Se passerà la proposta fatta ai liquidatori la banca andrà nei nuovi locali. E' una sede grande, affitteremo i locali agli enti e le associazioni della comunità slovena».

E' come se fosse caduto un muro di Berlino interno e l'aiuto per ricostruire, come accade in altri settori di questa città e in particolare quello industriale, è giunto da fuori Trieste. «Questa banca appartiene all'intera cittadinanza - hanno commentato alla fine Ceola e Pontello - ma abbiamo dovuto fare tutto da soli. L'Antonveneta non era la sola banca al capezzale della Kreditna, ma poi gli altri si sono tirati indietro».

AUTOBUS Consigli all'Act: prolungati i termini

La Carta della mobilità 1997 piace e l'Act ringrazia tutti i cittadini che stanno collaborando all'iniziativa. L'opuscolo, che illustra i progetti e gli impegni dell'azienda per migliorare la qualità del servizio, è in distribuzione all'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Act, in via D'Alviano 15 e del Comune di Trieste in piazza dell'Unità 4, nei Comuni della provincia e in tutte le circoscrizioni. Visto il successo che l'iniziativa sta riscuotendo, l'Act ha deciso di prolungare i termini di consegna della cartolina-questionario accusa all'opuscolo, che potrà essere inviata (l'affrancatura è prepagata) o consegnata dall'azienda fino al 28 febbraio.

L'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Act ha il seguente orario: da lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 15.30; venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13. Gli addetti rispondono anche al numero verde, gratuito, 167-016675, per fornire informazioni su tutta l'attività aziendale (percorsi dei bus, orari, oggetti rinvenuti, tariffe).

Nuove Volvo S70 e V70.
Vi invitiamo a vederle da vicino.



VOLVO
Qualità e Sicurezza

Sabato 8 e domenica 9 febbraio da

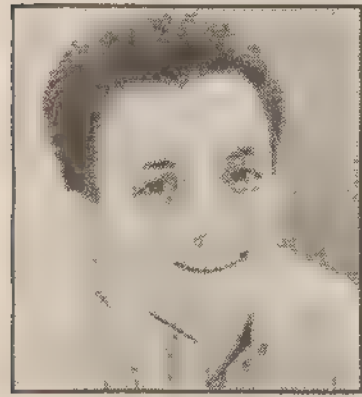
Love-Cars srl

Trieste - Strada della Rosandra 50 - Tel. & Fax 040 / 281365 - 830308

OGGI RIUNIONE IN COMUNE DELL'ORGANISMO «CREATO» DAL SINDACO ILLY PER L'AUTONOMIA

Il Comitato muove i primi passi

Intanto si registra la defezione del presidente dell'Ezit Slosovich - L'Ulivo si dichiara pronto a collaborare



INTERVISTA
Russo (Ppi)
scommette
su Illy
e sull'Ulivo

E' stato riconfermato nell'ufficio politico nazionale del Ppi, nonostante al congresso abbia coordinato le truppe di Pierluigi Castagnetti, l'antagonista di Franco Marini alla segreteria dei Popolari. Parliamo di Francesco Russo, 27 anni, triestino, dell'area di Castagnetti, già componente della segreteria con Gerardo Bianco. Russo è responsabile del dipartimento formazione del partito ed è fiducioso sul nuovo corso del Ppi in quanto c'è un gruppo dirigente giovane e rinnovato.

Lei è impegnato politicamente a Roma, ma i fine settimana li passa a Trieste. Come giudica la situazione da questo doppio osservatorio?

«Stranamente le ultime settimane di vita politica triestina sono più vivaci anche di quelle romane e fa piacere che il dibattito avvenga su proposte concrete».

Cosa pensa della querelle sull'autonomia?

«Sono favorevole alla proposta Illy, con una piccola preoccupazione: quella che i friulani, e non solo loro, vedano bene l'autonomia di Trieste per trovare la scusa che cercano al fine di rompere la Regione».

Comelli in passato e Biasutti in questi giorni, due ex presidenti della Regione, hanno prospettato lo spostamento del capoluogo a Udine...

«Dispiace che Comelli e Biasutti si prestino a

giochi di spaccatura: portare il capoluogo a Udine vuol dire chiudere l'esperienza regionale come è stata vissuta fino a oggi, ma il grande Friuli ha come conseguenza la macroregione del Triveneto. Staccata Trieste cadrebbe il presupposto della specialità».

Cosa pensa della posizione del Polo?

«Mi sembra che il Polo si comporti come quei bambini che fanno i capricci perché gli hanno portato via il giocattolo. Cecovini e Camber parlano da vent'anni di autonomia, ma non è arrivato nulla di concreto. L'impressione è che a sfruttare elettoralmente l'autonomia sia proprio il centro destra. La Lega Nord, da parte sua, quando ha guidato la Regione ha centralizzato al massimo».

Insomma ha ragione Illy.

«Il sindaco affronta la questione in modo equilibrato e competente, collegato alle istanze dell'Anzi. Illy ha posto concretamente il tema e a Roma, in sede Anzi, si parla di questa proposta».

Illy e l'Ulivo sono un binomio inscindibile?

«Senz'altro e il sindaco può aggiungere alla coalizione la propria credibilità, portando quei consensi che sono mancati al centro sinistra alle politiche. L'Ulivo è vivo e vegeto e potrà collaborare, con competenze qualificate, nell'Illy bis».

Fabio Cescutti

Comincia a muovere i primi passi il «Comitato per l'autonomia possibile», l'organismo voluto dal sindaco Illy per elaborare la proposta di legge regionale di iniziativa popolare per l'autonomia di Trieste. Oggi i ventun membri che compongono il Comitato si riuniranno in Comune per organizzare la «scaletta» dei lavori. Originariamente l'organismo poteva contare su ventidue componenti, scelti da Illy nei settori economici e imprenditoriali, nel mondo della cultura, della scienza e del diritto e tra i vertici dei principali enti cittadini. Ieri, però, si è registrata la prima defezione eccellente, quella di Francesco Slosovich, presidente dell'Ezit.

In una lettera indirizzata al sindaco, Slosovich fa riferimento a una telefonata del 25 gennaio, con cui lo stesso Illy lo invitava a far parte del Comitato e in seguito alla quale egli aveva dichiarato la sua «disponibilità di massima». «Successivamente, mio malgrado - si legge nella lettera - ho dovuto constatare che allo stesso Comitato è stata data una lettura fortemente politica ed oggetto di una contrapposizione che non mi può riguardare e alla quale intendo rimanere estraneo». Segue conferma della «disponibilità a lavorare per la nostra città, purché con la più ampia unità di intenti».

Se lungo la strada non perderà altri «pezzi», il Comitato, una volta conclusi i suoi lavori, sottoporrà il testo del disegno di legge al vaglio dei partiti, dei sindacati, dei sindacati e dei presidenti delle Province. «Trieste - ha ribadito il sindaco - svolgerà così il proprio ruolo di capoluogo di regione, proponendo per tutti i comuni del Friuli Venezia Giulia una legge che



realizzi questo modello di federalismo possibile. In estrema sintesi, il lavoro del Comitato vuole offrire un disegno di legge tecnicamente efficace, supportato dalle firme necessarie».

Il tema dell'autonomia, alla luce della proposta Illy, è stato affrontato anche dal coordinamento della coalizione dell'Ulivo di Trieste,

in un incontro cui hanno preso parte il segretario del Ppi, Elettra Dorigo, quello del Pds, Stelio Spadaro, Paolo Gherina dei Verdi, Adele Pino per la lista Trieste 2000, il senatore Fulvio Camerini, Stefano Fantoni del Comitato per l'Ulivo e il portavoce Michele Del Ben.

«L'Ulivo - si legge in una nota - contribuirà alle proposte del Comitato istituito dal sindaco, con propri apporti per rendere l'autonomia non solo «possibile» ma anche utile allo sviluppo di Trieste». In riferimento, invece, alla parallela iniziativa lanciata dal senatore Giulio Camber e sposata dal presidente della Provincia, Renzo Codarin, l'Ulivo ha così commentato: «Spiace però evidenziare che, proprio ora che la Regione possiede tutti gli strumenti normativi per assegnare a Trieste numerose competenze, con l'approvazione della legge costituzionale n.2 del '93 e l'emanazione dei decreti attuativi del dicembre scorso, ci sia chi pensa di rivolgersi alla Commissione Bicamerale dopo averla, peraltro, a lungo contrastata».

Secondo l'Ulivo «il rischio è quello di dividere ancora una volta Trieste, come è successo anche recentemente per i punti franchi del porto, quando si è voluto presentare una legge mentre il governo si appresta a emanare un apposito decreto, isolandola dal resto della regione e facendo assurde guerre nei confronti del Friuli». L'Ulivo auspica quindi che si eviti «un uso strumentale delle istituzioni per realizzare iniziative atte a provocare nuove divisioni. Trieste - conclude la nota - con le proposte di autonomia previste dalla legge n.2 può invece essere trainante per la soluzione di altre autonomie in ambito regionale».

PASSA IN CONSIGLIO LA MOZIONE DEL CENTRO-DESTRA

E la Provincia sta con Camber

Nel documento si fa riferimento alla Bicamerale e all'impegno dei leader del Polo

Il tema dell'autonomia comincia a registrare le prime vistose spaccature in seno alle istituzioni. Ieri sera, in consiglio provinciale, è stata approvata una mozione, presentata dalla maggioranza di centro-destra insieme a Mario Bussani della Lega Nord, in cui si fa espresso riferimento al ricorso alla Commissione Bicamerale, secondo la tesi del senatore Giulio Camber, su cui il presidente della Provincia, Renzo Codarin, ha accettato di spendersi in prima persona. Il documento è passato con i voti della maggioranza, contrari Rifondazione e l'Ulivo, astenute lo stesso promotore Bussani, che non ha gradito la mancata messa in votazione di un suo emendamento sull'istituzione di una commissione per le riforme istituzionali e per l'applicazione del Trattato di Parigi.

Adele Pino, e tutto il centro-sinistra, hanno criticato la menzione dei partiti fatta nel documento (si richiama l'impegno preso in campagna elettorale dai leader nazionali del Polo per il ruolo europeo di Trieste) e la «strumentalità ed estemporaneità» di un'iniziativa promossa quando ormai la raccolta di firme da parte dello stesso centro-destra è già stata avviata. Inoltre, rispetto al testo originario della mozione, nel corso del dibattito in aula è stato approvato un emendamento di An che fa riferimento alle leggi presentate rispettivamente in Regione dal consigliere Dresi e alla Camera dall'onorevole Menia: questo ulteriore accento sul ruolo di un partito ha rafforzato la contrarietà dell'Ulivo.

In base al documento, il presidente e la giunta pro-

vinciale vengono impegnati a sottoporre ai segretari nazionali di partito e a tutti i componenti della Commissione Bicamerale, l'esigenza di ottenere per la Provincia di Trieste forme di autonomia amministrativa-finanziaria. Queste ultime - sono congrue e necessarie all'ottimizzazione del ruolo della Provincia in chiave europea, con specifico riferimento all'impiego delle energie scaturite dalla Provincia stessa, impiegando conseguentemente tali energie in funzione della penetrazione economica dell'Italia nei confronti dei mercati centro-europei».

L'impegno di presidente e giunta è esteso a varare tutte le iniziative utili per «corresponsabilizzare» le istituzioni europee, nazionali e locali, e la stessa cittadinanza, per il rafforzamento e la concretizzazione

delle aspirazioni all'autonomia della comunità triestina. Infine, viene prevista la convocazione di una riunione straordinaria del consiglio provinciale sul tema specifico dell'autonomia, invitando eminenti esperti in materie giuridiche, costituzionali e amministrative. E' passata invece all'unanimità, con l'accoglimento di alcune «correzioni» della maggioranza, la mozione presentata da Dino Fonda del Pds, Giovanni Cola del Ppi e Adele Pino di Trieste 2000. Il documento mette in luce l'aggravamento della situazione economica cittadina, evidenziato dall'ulteriore calo degli addetti nel settore industriale (-198), dalla mancanza di compensazione occupazionale in altri settori come il terziario (-449), dal peggioramento del movimento anagrafico delle imprese e dall'allar-

gamento delle crisi industriali in vari settori. Alla luce, quindi, dei lavori e delle relazioni conclusive della Conferenza economica provinciale e tenuto conto che entro febbraio si dovrà verificare lo stato di attuazione degli impegni contenuti nel Protocollo d'intesa, i consiglieri chiedono alla giunta di promuovere urgentemente un incontro con i soggetti che hanno contribuito alla predisposizione degli atti della Conferenza economica, con enti e categorie economiche e con le parti sociali. All'esecutivo si chiede inoltre di intervenire subito nei confronti della giunta regionale, per sollecitarla ad avviare il confronto con il Governo sul protocollo d'intesa. E' prevista anche la possibilità, se la situazione si facesse più acuta, di convocare una Conferenza economica straordinaria.

CONSIGLIO COMUNALE: IL SINDACO SARA' PARTE CIVILE

Foibe, dopo l'iniziale imbarazzo nel voto arriva una larga unità

Dopo una partenza nell'imbarazzo sulla mozione Serpi (An) tesa a impegnare il sindaco, nella sua veste di primo rappresentante dell'intera popolazione cittadina a costituirsi in giudizio quale parte civile nel procedimento in corso alla Procura della Repubblica di Roma sul delicato tema delle foibe, il consiglio comunale ha trovato una larga unità. E' bastata una sospensione e una seduta non particolarmente lunga dei capigruppo per arrivare a una svolta: trenta favorevoli, tre contrari (Berdon e Mocnik dell'U's, Venier di Rifondazione) e due astenuti (Bessi e Dolenc del Pds). Cos'era cambiato? La parte fondamentale è rimasta inalterata, ovvero l'impegno a costituirsi parte civile. Sono state cancellate alcune premesse, fra le quali il concetto della pulizia etnica e i numeri del dramma.

Un po' di maretta si è registrata nel Pds dopo il «no convinto» del capogruppo De Rosa, motivato dalla mancanza di un interesse giuridico dei cittadini. La Iapoco (fedele alla linea aperturista del segretario Spadaro) ha sgranato gli occhi di fronte a una posizione che andava quasi ad appiattirsi su Rifondazione. Venier ha denunciato la strumentalità politica dell'iniziativa respingendo l'operazione di revisionismo storico. Sinistra di nuovo unita? E

per giunta con il Pds a fare un passo indietro rispetto alla posizione di astensione assunta in consiglio provinciale? Apriti cielo.

Nel Pds è dunque prevalsa la linea del vicecapogruppo Iapoco. Il Ppi in aula non ha fiutato. Ha parlato ovviamente il Polo supportando la mozione con Marini (Ccd), Staffieri (LpT), il deputato di Alleanza nazionale Menia. Anche il repubblicano Castiglione, con qualche leggera modifica, si era dichiarato disponibile a dare il proprio assenso.

Critiche sono state mosse alla giunta. L'assessore delegato Zanfagnin aveva spiegato come questa ritenesse che fosse il Consiglio a dovere esprimere. Damiani aveva annunciato in apertura la sua assenza per altri impegni. Illy si era allontanato con l'assessore Barduzzi per parlare di urbanistica. E De Rosa non ha gradito che il sindaco fosse assente dal dibattito. Ha osservato infatti che la delibera non era di iniziativa consiliare e che la giunta doveva assumersi le sue responsabilità. Il Polo su questo concetto ha accelerato. Illy è rientrato abbastanza in fretta. E in una dichiarazione a margine dei lavori ha spiegato che neanche in Provincia il presidente Codarin aveva fatto propria la mozione. Alla fine, compreso il voto del sindaco, è prevalsa la linea del sì.

f. c.

Sloveno in chiesa, match Menia-Damiani

Immediata botta e risposta fra l'on. Roberto Menia, di An, e il vicesindaco Roberto Damiani all'indomani del pontificale in San Giusto del nuovo vescovo Ravignani. All'agitarsi del deputato mentre venivano fatte alcune letture in sloveno, Damiani aveva commentato a caldo: «Ma perché non ha dimostrato lo stesso fastidio per il Pater Noster in latino? Anche quello, dopotutto, forse non lo capiva...».

«A parte il fatto che, avendo studiato il latino, il Pater noster lo capisco - ha replicato ieri Menia con una lettera al nostro giornale - ho trovato davvero singolare il fatto che fosse stata data lettura della traduzione in italiano della bolla pontificia di insediamento del vescovo scritta in latino (lingua ufficiale della Chiesa), mentre parti non indifferenti della liturgia venissero tenute in lingua slovena, che la totalità dei presenti (salvo i sacerdoti sloveni col loro gruppetto di fedeli) non ha proprio capito: il mutismo dell'assemblea al termine delle stesse ne è la testimonianza più chiara. Questo ho manifestato al presidente della provincia e al Prefetto, che erano vicini a me. Nulla di più».

Fin qui la spiegazione. Poi la frecciata a Damiani «già difensore della razza e ardito camerata in anni non troppo lontani: cali la sua boria, scenda dal pulpito e venga a farsi eleggere dalla gente. Io sono deputato perché un triestino su due mi ha votato; temo che lui, con le sue doti di simpatia e consenso rischi di restare presto a piedi...».

Senza sapere della lettera dell'antagonista, anche Damiani ieri mattina, di buon'ora, aveva preso carta e penna. Stesso indirizzo: il giornale. «Temo che Menia non approvi l'uso della lingua slovena. Attenzione: non il bilinguismo, che è tutt'altra cosa, ma il semplice uso dello sloveno nemmeno nei rapporti con i cittadini. Fosse vero, significherebbe che Menia giudica improprio o addirittura provocatorio l'uso dello sloveno nelle chiese: e se ciò vale per le chiese, che sono la casa di tutti per eccellenza, è da dedurre che lo consideri improprio anche in luoghi di minor valenza ecumenica come i bus, i caffè, i giardini pubblici aperti a tutti».

Se il moto di fastidio dell'onorevole, conclude Damiani, «non è stato causato da una mosca o dalla pe-

LISTA

Gambassini:
«Il Melone
non è mai stato
assistenzialista»

PDS

Spadaro:
«Con Roma
ci vuole dialogo
e non conflitto»

Il segretario provinciale del Pds Stelio Spadaro ha sparato a zero contro la lista per Trieste. Egli parte col dare perfettamente ragione a Valdevit e con l'affermare che Trieste vive se fa parte di un grande progetto nazionale, il cui merito egli attribuisce al governo dell'Ulivo, ma di cui a Trieste non si è visto fino a questo momento alcuna traccia, anzi si sono dovute purtroppo constatare solo le vistose contraddizioni di quanto dichiarato a parole con i fatti concreti.

Il bello si è che Valdevit si allinea pienamente al sen. Camber e al Ppi quando afferma che «la dissociazione finanziaria dal Friuli è la totale autonomia nella gestione delle proprie risorse» da rivendicare in sede regionale, non è certamente «un progetto da buttare», «però è meglio fin da ora non gabellare questa proposta per quello che non è (come appare la proposta del sindaco Illy, ndr) ... «corriamo infatti il rischio di trasformarla in trappola». «Se oggi si vuol proporre per questa città «una nuova e rapida riforma», se si vuol rovesciare il trend della decadenza, se si vuole che le energie cittadine riescano a penetrare nei nuovi mercati che si aprono a Est, il problema di fondo è sempre lo stesso: è il governo nazionale che deve investire risorse nazionali a Trieste e da qui verso Est». Ed è quindi giusto e necessario - concludiamo noi - che il sen. Camber ed il Polo intendano richiamare l'attenzione del troppo distratto Governo nazionale e del Parlamento, in occasione della Bicamerale, su tali adempimenti nel quadro della necessaria autonomia per Trieste».

Ma le perle di Spadaro sono soprattutto costituite dalle bugie sui presunti «guasti» della lista, che avrebbe «favorito municipalismo e assistenzialismo», addossando le colpe e le responsabilità a Roma o a Udine, così togliendo responsabilità e indebolendo le classi dirigenti locali. Ebbene, non è possibile, all'alba del 1997, rimasticare così i peggiori slogan inventati nel passato dai nostri avversari. Per fortuna i triestini sanno che la verità sta esattamente nel contrario: la lista per Trieste è sorta sullo sfondo della rivolta popolare contro il dominio della classe politica morotea e contro i guasti derivati proprio dall'assistenzialismo non a caso dalla stessa instaurata, a fronte del quale la lista ha rivendicato la più ampia apertura di respiro internazionale e la valorizzazione del prezioso strumento del «porto franco» e della sua tradizionale funzione storica e geografica, che Roma non ha mai compreso.

Questa era e rimane l'unica speranza di vita per questa «città-porto», posta dagli eventi bellici in una condizione esistenziale altrimenti impossibile. Che ora il segretario del Pds affermi testualmente che l'autonomia «non è un problema speciale» per Trieste, ma lo è di tutte le città italiane, la dice lunga e costringe non solo noi della lista, ma probabilmente anche molti triestini, a prendere atto che con il Pds del segretario Spadaro non c'è alcuna possibilità di dialogo.

Gianfranco Gambassini

presidente della LpT

Sono da condividere le preoccupazioni del direttore de «Il Piccolo», Mario Quarta, che Trieste perda un'altra occasione. E proprio per questo devo dire che la proposta Camber - a cui si sono accodati tutti quelli del Polo, dal Ccd ad An - è dannosa e fa fare un passo indietro alla città: essa nasce da una cultura ultralocalistica, incapace di collocare con il Paese, in continua tensione con il Centro e quindi espone la città, come di fatto è avvenuto negli anni '80, all'emarginazione, nonostante il successo personale di qualche leader della lista.

Vi è infatti un abisso fra la proposta di Illy e quella di Camber: la proposta Camber chiede confusamente per Trieste una sorta di status speciale che si configurerebbe come unico nell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione. E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte: quando ci sarà il federalismo, prevedere uno «status speciale» per Trieste non sta né in cielo né in terra. Inoltre, avviando la raccolta di firme prima dell'ordinamento federale di cui si sta discutendo l'attuazione, E inconfutabilmente non porta da nessuna parte:

RIESPLODE LA VIOLENZA POLITICA NELLA ZONA «MINATA» DI PIAZZA CAVANA

Botte tra «nazi» e autonomi

Sarebbero state brandite anche catene e cinture: dito fratturato per un attivista di destra

IL FERITO

Le rapine in Friuli: dall'ospedale ai «domiciliari»

Dall'ospedale di Udine alla propria abitazione di Trieste, ma agli arresti domiciliari. Questo il percorso seguito da Michele Antonini, 23 anni, abitante in via San Giovanni Bosco 9. E' uno dei cinque ragazzi triestini che all'alba dell'altra domenica hanno seminato il panico in mezzo Friuli dandogli l'assalto a due edicole di Udine e a un chiosco di panini a Valbruna e rovesciandosi alla fine con la propria «Uno turbo» in autostrada all'altezza del ponte sul Torre.

Nello schianto, ad avere la peggio era stato proprio Antonini che era stato ricoverato all'ospedale di Udine e tenuto sotto osservazione nel reparto di chirurgia. Gli altri quattro invece, Alex Russignani, 22 anni, Giacomo Cinquepalmi di 22 anni, Christian Alberti di 24 anni e Massimo Comandini di 26 anni, erano stati solamente medicati negli ospedali di Gorizia e di Palmanova e poi sottoposti a fermo di polizia.

La misura cautelare degli arresti domiciliari, disposta dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine, competente per territorio sul violento raid, è stata notificata nei giorni scorsi dalla polizia ad Antonini, l'unico a non essere stato arrestato subito dopo l'accaduto.

E' riesplora in città la violenza politica. Giovani di destra e di sinistra si sono affrontati domenica sera in una zona «maledetta», quella compresa tra piazza Unità e piazza Cavana. Sarebbero volati pugni e calci, e sarebbero state brandite cinture e catene. Erano le nove di sera, faceva freddo e buio e il parapiglia non ha avuto troppi testimoni. La polizia è intervenuta quando tutto si era ormai concluso e sta ora cercando di ricostruire l'accaduto. All'ospedale pare essere finito solo un esponente di destra, Sergio Rifulfo, per farsi curare un dito fratturato.

«Sembra che i naziskin, di cui alcuni noti come appartenenti al Movimento sociale Fiamma tricolore», rileva un comunicato emesso ieri da Radio Balkan, «abbiano attraversato diverse volte piazza Cavana con fare provocatorio e militaresco scendendo cori fascisti e brandendo cinture e catene. Questa scena si è ripetuta per alcuni minuti fino a quando un gruppo di giovani abitanti del quartiere ha deciso di bloccare l'ingresso alla piazza. Da quel momento si è scatenata una violenta rissa, snodata per tutto il dedalo di vie che collega piazza Cavana e le rive, nella quale diversi nazisti hanno avuto la peggio. Questi ultimi alla fine si sono dati a una precipitosa fuga. «Radio Balkan», «Nazismo stop», «Ya basta» e il «Comitato per i diritti negati» hanno espresso solidarietà a chi ha deciso di non voler più abbassare la testa di fronte alle provocazioni nazifasciste».

Diversa la versione dei fatti dall'altra parte della barricata: Rifulfo, entrato per caso in un bar della zona, sarebbe stato circondato e aggredito dagli autonomi che hanno la propria sede in via della Torretta.

Nel maggio scorso nella stessa zona c'erano stati scontri violenti e la polizia aveva sparato due colpi in aria.

MICROCRIMINALITA': ALTRI DUE ARRESTI

Spacciava eroina, finisce in manette

Tre uomini sono finiti in carcere in seguito a una serie di operazioni condotte dalla polizia per reprimere il traffico di stupefacenti, i furti e la piccola criminalità in genere.

Marco Amato, vent'anni, abitante in via Pisoni 4, è stato sorpreso da agenti della squadra mobile mentre, in piazzale Gioberti, stava cedendo una bustina di eroina a un tossicodipendente. Era già colpito da un provvedimento giudiziario per altri reati a doveva recarsi periodicamente a firmare il registro

dei carabinieri. E' stato arrestato e rinchiuso al Corneo.

Nel corso di un'altra operazione, diretta a reprimere la microcriminalità legata allo spaccio, è finito in carcere Gianfranco Tonchella, 26 anni, abitante in via Toti 3. E' stato beccato in via Caravaggio, alla guida di una «Fiat Panda» che era stata rubata poco prima a Maria Rosa Aviani. I poliziotti gli stavano alle calcagna perché sospettavano che spacciasse. Il gio-

vane nascondeva il botto di alcuni furti: un'autoradio rubata da una Lancia Delta parcheggiata a Cattinara e un orologio Seiko di 700 mila lire che era stato rubato assieme alla «Seat Ibiza» di Agatuccio Giaramita. Tonchella ha ammesso anche il furto di quel veicolo.

Infine, è stato portato in carcere Glauro Turco, un uomo di 58 anni che deve scontare quindici giorni di reclusione per guida in stato di ebbrezza.

SCUOLA / INSEDIATO IL NUOVO ORGANISMO

Superiori: gli studenti riuniti nella Consulta

Riconosciuto dal ministero, il gruppo

coordinerà le attività pomeridiane

e potrà anche formulare proposte

di intervento al provveditore

In principio fu l'Aspt, l'Assemblea degli studenti della provincia. Adesso è la Consulta provinciale, un organismo che come il suo «predecessore» - ha lo scopo di rappresentare tutti i ragazzi degli istituti superiori e di dar voce alle loro richieste.

Sarà una riedizione della vecchia esperienza? Niente affatto: le differenze ci sono, e sono rilevanti. L'Aspt nacque sulla scia delle occupazioni del '94: aveva uno statuto ed era stata favorita, nella sua costituzione, dal provveditore Vito Campo. Ma da un lato non poggiava su una direttiva nazionale, e dunque una parte del mondo docente tendeva a non riconoscerne pienamente il ruolo; dall'altro, fra gli stessi studenti si erano creati problemi di rappresentatività (che taluni ritenevano insufficiente e di parte), di organizzazione, e anche di autonomia: c'era chi accusava l'Assemblea di essere troppo appiattita sulla volontà del provveditore.

La Consulta invece nasce come organismo del tutto autonomo, con precisi diritti e doveri. Ha la facoltà di esprimere pareri e fare proposte al provveditore e agli enti locali. Ha l'opportunità di programmare e gestire direttamente le attività pomeridiane che nelle scuole, da quest'anno, si cominceranno a svolgere.

Non si tratta insomma, com'era nel caso dell'Aspt - di un gruppo (in molti casi) «tollerato» dall'istituzione scolastica: la Consulta è un organo riconosciuto dal ministero, e dunque in qualche modo istituzionale.

È stato il provveditore a sottolineare questo concetto ieri, nell'aula magna del liceo Dante, dove i rappresentanti de-

signati dai comitati studenteschi (due per ciascun istituto) si sono riuniti per l'insediamento ufficiale della Consulta. «Si apre una nuova stagione - ha detto Campo - che porterà sicuramente ai ragazzi grandi opportunità di svolgere un ruolo di primo piano: starà a voi adesso saper sfruttare l'occasione che si offre».

L'istituzione della Consulta è prevista nel quadro della direttiva ministeriale 133, quella cioè che apre la scuola alle attività pomeridiane per farne «centri di vita culturale e sociale aperti al territorio». In questo contesto, i ragazzi - come si diceva - sono chiamati a organizzare e gestire le attività stesse, oltre che a coordinare il lavoro dei vari istituti anche sulla base di accordi-quadro da stipulare fra Provveditorato, enti locali e altre realtà interessate a queste iniziative.

La Consulta, come ha ribadito Campo, dovrà essere fra l'altro un luogo di confronto sulle regole applicate nei vari istituti in merito alla disciplina, alla trasparenza nel giudizio, ai progetti didattici. Un luogo dove verificare l'applicazione dei propri diritti, insomma: è questa una tematica che si richiama a quello Statuto degli studenti la cui bozza - elaborata dal ministero - promette importanti novità.

Il primo obiettivo della Consulta, che avrà a disposizione per le riunioni un'aula del Galilei, è ora quello di darsi una struttura operativa secondo criteri che spetterà ai ragazzi stabilire: criteri di cui si discuterà probabilmente nella riunione prevista per gli ultimi giorni di febbraio. p.b.

SCUOLA

Dal giornalino alla paura della matematica

Attività pomeridiane, si parte. Nei 18 istituti superiori gli studenti hanno presentato i rispettivi progetti: in alcuni casi i consigli d'istituto, che devono valutare «compatibilità finanziaria e coerenza con le finalità formative», hanno dato il via alle iniziative. Il ministero ha stanziato a livello nazionale 145 miliardi da suddividere fra le scuole in base al numero degli studenti e all'indice di disagio (cioè degli insuccessi scolastici). Quanto alla provincia, per l'istruzione classica (licei e magistrali) sono a disposizione 111 milioni 554 mila lire; per gli istituti tecnici 117 milioni 772 mila lire; per i professionali 49 milioni 776 mila lire; per gli artistici 9 milioni 623 mila lire.

Le attività da realizzare? Ce n'è per tutti i gusti. Al Volta, per esempio, si vuole potenziare l'orario di apertura della palestra e della biblioteca e strutturare la redazione del giornalino. Al Dante è stato richiesto l'acquisto di una batteria di strumenti musicali e si è dato il via a un corso di gestione del corpo e della voce; da definire le lezioni di chitarra e di disegno.

Fra le iniziative più originali quelle dell'Oberdan, dove - oltre a laboratori di fotografia e di ambiente e un progetto Internet - sono in programma la costruzione di un radiotelescopio per lo studio dei raggi solari e una ricerca astronomica in collaborazione con la Sissa. Curiosità: c'è pure un ciclo di lezioni su «Come vincere la paura della matematica». Chi sarà l'esperto in grado di spiegare ai ragazzi come fare?

INIZIATA AL MONASTERO DI SAN CIPRIANO LA PRIMA, INTENSA GIORNATA «TRIESTINA» DI RAVIGNANI

Messa di prima mattina, poi sacerdoti a rapporto

È iniziata di buonora la prima giornata del nuovo vescovo di Trieste. Alle 7.30 infatti il presule, accompagnato dal vicario per i religiosi, mons. Bosso, si è recato al monastero di clausura di S. Cipriano, in Cittavecchia, per officiare la messa alle 30 monache benedettine: una presenza cui mons. Eugenio Ravignani ha dimostrato di tenere particolarmente anche menzionando le religiose nel corso dell'omelia del pontificale d'insediamento. Le benedettine, tra l'altro, hanno un'urgenza che da tempo vanno manifestando: reperire un'area isolata sul Carso per costruire un nuovo monastero più funzionale alle loro esigenze e allo stile di vita improntato all'«ora et labor».

Un'istanza in tal senso è al vaglio dei competenti uffici comunali. Successivamente, il vescovo è tornato in episcopio dove ha visitato tutti gli uffici incontrando ogni sacerdote e laico impegnato nell'attività cu-

riale. Al termine ha ricevuto in udienza il vicario generale, mons. Ragazzoni, e l'economista, don Salvade. Le prime incombenze del nuovo vescovo riguarderanno la formalizzazione delle nomine dei vicari e degli assistenti dei consigli presbiterale e pastorale delle diocesi. Si tratta, come ha anticipato in cattedrale lo stesso presule, di una riconferma degli incarichi in essere sotto l'amministrazione Bellomi. Anche il segretario particolare, don Fabio, è lo stesso che si era scelto il predecessore, mentre l'unica novità consiste nell'arrivo da Vittorio Veneto delle due suore di Maria Bambina che già lo assistevano nella curia vittoriese.

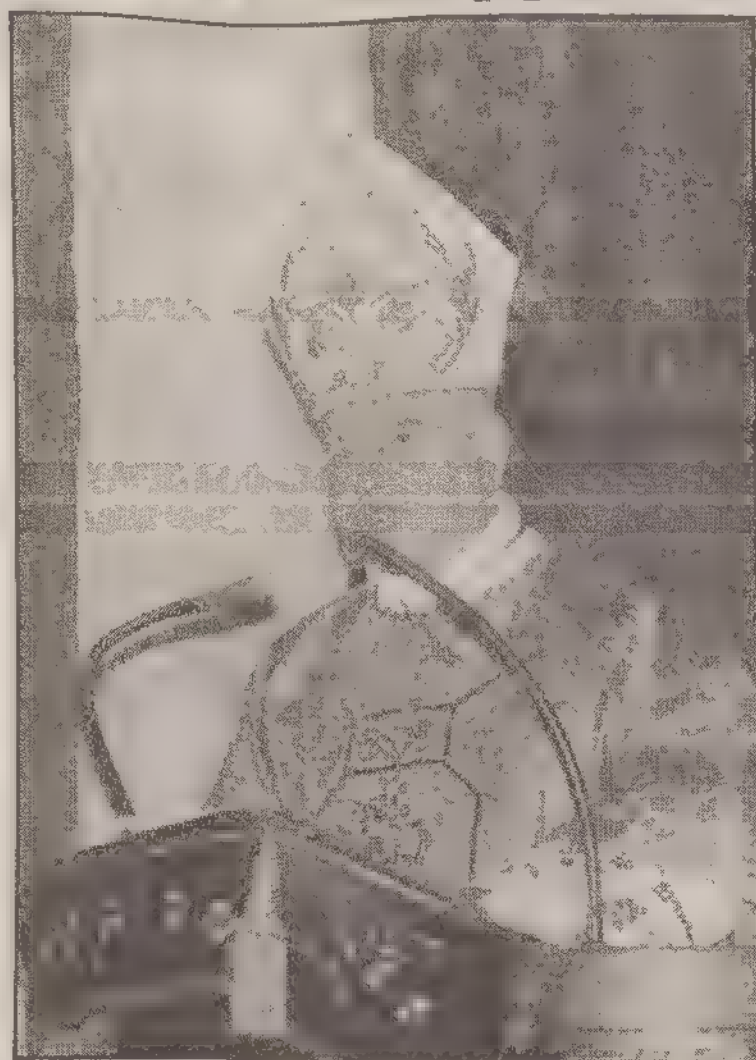
Oggi mons. Ravignani prenderà atto dei lavori in corso in curia. Iniziati da tempo, i lavori prevedono il consolidamento statico e la totale ristrutturazione dello storico edificio di via Cavana (costruito dal negoziante Antonio Vicco alla fine del '700 e divenuto residenza

vescovile nel 1831). La poderosa realizzazione edilizia, finanziata dal Fondo Trieste, sarà portata a termine nel 2000. Per la Pasqua di quest'anno, però, è previsto l'appontamento dell'allodigio privato del vescovo al terzo piano del palazzo.

Intanto, giovedì, in seminario, mons. Ravignani avrà modo di incontrare i parroci della diocesi. Un'ordinaria scadenza già stabilita da mons. Bellomi assumerà così un grande rilievo, trattandosi del suo primo incontro ravvicinato con il clero locale.

Mons. Ragazzoni riferisce, infine, della soddisfazione del presule per l'andamento del suo ingresso in diocesi. «È rimasto contento di tutto - racconta il vicario -, dal bel tempo sino alle tante cose impreviste, come la cordialità dei tanti triestini che lo salutavano dalla riva di Barcola, qualcuno anche facendosi il segno della Croce, e la calorosa accoglienza ricevuta in cattedrale».

Sergio Paroni



La Concessionaria
TRIESTE

Via Caboto, 24 - Tel. 040/3898111

Ford

I GRANDI VANTAGGI

per chi compra Ford a Trieste

Oltre 5 milioni in meno per chi ha un usato con più di 10 anni

FORD HA

Doppio Airbag, Vetri elettrici, Chiusura centralizzata
Listino L. 17.650.000

PREZZO SPECIALE
L. 14.365.000

FIESTA Techno

1.200i 16V - 3p
Doppio Airbag, Servosterzo, Vetri elettrici, Chiusura centralizzata
Listino L. 20.220.000

PREZZO SPECIALE
L. 16.935.000

ESCORT Explorer

1.600i 16V, 5p/SW e 1.6i/170i stesso prezzo
D. Airbag, Servost., Clima, Vetri elett., Chiusura cent., Fendinebbia, Pneumatici 185/60/14
Listino L. 20.530.000

PREZZO SPECIALE
L. 24.150.000

FIESTA Studio

1.300i - 3p

Doppio Airbag, Vetri elettrici, Chiusura centralizzata
Listino L. 18.720.000

PREZZO SPECIALE
L. 15.435.000

ESCORT Village

1.600i 16V

5p o SW stesso prezzo, Doppio Airbag, Servosterzo, Clima, Vetri elettrici, Chiusura centralizzata
Listino L. 27.530.000

PREZZO SPECIALE
L. 23.150.000

MONDEO

1.800i e 2000i 16V

4p o SW stesso prezzo, Doppio Airbag, Servosterzo, ABS, Clima
Listino L. 37.730.000

PREZZO SPECIALE
L. 32.500.000

Punto

Ford

ROIANO

Via Giacinti, 2 - Tel. 040/411950

SOLTANTO CINQUE LE SALE DA GIOCO IN UNA CITTÀ DOVE L'ETÀ MEDIA È ELEVATA

Videogame a suon di gettoni

I gestori: «Da noi vengono ragazzi per bene, in tanti anni non è mai capitato qualcosa di spiacevole»

Sono i simulatori di guida l'ultima novità:

costano qualche decina di milioni di lire ma

sono una delle fonti di maggior guadagno

Giocare costa dalle 300 alle 500 lire a partita

La «Lancia Delta Hf» con i colori rosso e azzurro della «Martini Racing» entra in curva già di traverso: un colpo di acceleratore, un cambio terza-seconda, un leggerissimo colpo al freno, una sterzata... ecco, il muso sfiora il muro di neve che delimita il tornante, la coda è a pochi centimetri dall'altro lato della strada, un nuovo cambio, ancora pochi metri e inizia un breve rettilineo, innervato anche questo; il motore canta ancora, va su di giri, le gomme artigliano il fondo in un polverone di nevischio, è quasi fatta, laggiù la bandiera a scacchi e lo striscione «Finis».

Immagini dall'ultimo rally di Montecarlo? Un filmato per insegnare ai neofiti le tecniche di guida su fondo scivoloso? Niente di tutto questo, ma semplicemente quello che si può vivere in diretta in uno dei moderni simulatori che si trovano nelle sale da gioco. Basta sedersi al posto di guida, ricostruito con una certa fedeltà, impugnare il volante e il comando di velocità, inserire i gettoni e via, si parte per una prova speciale; i più esperti arrivano fino in fondo, i novellini alla prima curva vanno dritti, come si dice in gergo.

Il simulatore è l'ultima novità delle sale giochi, costa alcune decine di milioni di lire costituisce una delle fonti di maggior guadagno per gli addetti ai lavori. A Trieste, complice anche la bassissima natalità, le sale giochi si contano sulle dita di una mano: due sono a San Giacomo, due dalle parti del Viale, una sulle Rive. Osservano tutte orario continuato dalle 9.30 alle 23; soltanto alla domenica l'apertura è posticipata.

Sono punto di incontro di giovani e giovanissimi, ma, in quelle più attrezzate, non è raro imbattersi anche in pensionati e adulti. L'accesso alla sala è consentito ai maggiori di 14 anni, chi ne ha di meno deve essere accompagnato da un maggiorenne.

Il prezzo di un gettone, utilizzabile in tutte le macchinette, varia dalle 300 alle 500 lire. Le ore di maggior affluenza sono quelle del pomeriggio dalle 15 alle 18; pausa fino alle 20, poi ultimi spiccioli fino alla chiusura. Oltre al simulatore di guida realizzata sia per le corse in moto, per le gare di formula uno, che per i rally, l'altro game che si sta rivelando un successo è il calcio: giocando in due o da soli contro la macchina, si possono vivere da protagonisti emozionanti sfide con tanto di passaggi, tiri, parate, colpi di testa, falli e quant'altro, persino vedere il proprio campione (o se stessi!) esultare braccia al cielo quando segna. Manca solo il profumo dell'erbetta verde.

In auge il «Tekken», due prestanti atleti che se le danno di santa ragione senza esclusione di colpi in uno scenario che passa da canyon dell'Arizona ai vicoli di New York. Resiste, nel gradimento dei frequentatori, il mitico Tetris, gioco di incastri datato 1990, ma che ora tiene incollati agli schermi decine di appassionati «incastatori».

Senza età il calcio Babilonia, in flessione il biliardo, il futuro attende due grosse novità sempre nel campo delle simulazioni: la gara di sci con tanto di vento sul viso e la moto d'acqua, un vero e proprio idrogetto senza

motore, ma con la manopola dell'acceleratore collegata a un percorso in mare che si dipana sullo schermo.

Infine, lo «strip poker» che non si trova in tutte le sale, ma che stuzzica più che altro il sorriso: combinando le carte si toglie un tassello all'immagine sottostante; un tris adesso, una scala al prossimo giro, un full dopo, alla fine appare per pochi secondi la sagoma, non proprio nitidissima, di una procace ragazza in costume adamitico e in posa disinvolta.

Realtà virtuali, rischi reali: le sale giochi non godono di una nomea molto favorevole. Anche a Trieste in passato alcune di esse sono state il crocevia di traffici non cristallini, altre hanno chiuso i battenti per ragioni di mercato; per molti gestori è un po' come camminare sulle uova, il confine tra svago innocente e distrazione pericolosa è sottile.

«Lo stesso ambiente, per come si presenta, costituisce un biglietto da visita», spiega Gianni Prosperi, titolare di Perseo in Viale - qui da noi i locali sono luminosi, ampi, la musica non è assordante, tutto è sempre sotto controllo; in tanti anni non mi è mai capitato niente di spiacevole».

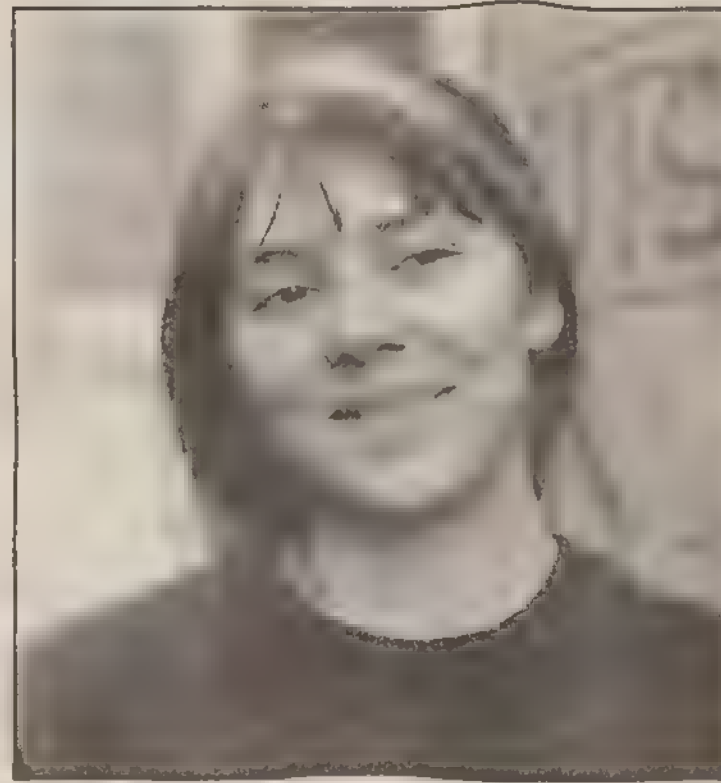
Conferma il decano dei titolari di sale giochi di Trieste, Marino Delise della «Mini Car» di via Crispi, alle spalle una trentennale esperienza nel ramo. «Parecchi anni fa, da queste parti giravano i tossicodipendenti», ricorda - dopo un paio di volte che li ho allontanati non si sono più fatti vedere e oggi qui entrano soltanto ragazzi a posto».

Giovanni Longhi



LA QUESTURA CONFERMA: «NESSUNA DIPENDENZA»

«Un posto come tanti altri dove trovarci fra giovani»



«Le sale giochi rientrano nell'ambito dei nostri normali controlli sul territorio, ma sotto questo profilo non costituiscono un punto di particolare interesse», Sergio Sodano, vicequestore, conferma così che la cattiva fama è retaggio del passato: anzi, proprio per i controlli quasi quotidiani di alcuni anni fa, oggi la delinquenza gira alla larga da video games e calcei.

Sale giochi come fucine di personalità e templi dell'educazione in diretta concorrenza con oratori e ricreatori? Non esageriamo: da queste parti la quantità di «tempo da perdere» è considerevole, anche se - replica giustamente qualcuno - è meglio qui che altrove».

Un dato è certo: qui da noi non esistono i presupposti per i tragici eccessi che la cronaca nazionale ha recentemente portato alla ribalta. Si gioca, insomma, ma questo non crea dipendenza; anzi in molti casi la sala giochi è un punto di incontro, si sta seduti sugli scooter davanti all'ingresso a parlare delle cose più varie; la partita a calcetto,



Tre delle ragazze intervistate: da sin. e dall'alto, Roberta Giostra, Elisa Maltagliano e Ketty Alvarez. Sopra un ragazzo al simulatore.

la corsa simulata in auto passano in secondo piano, ai giochi si dedicano pochi spiccioli e qualche quarto d'ora.

Questo è emerso dal rapido sondaggio effettuato tra alcuni ragazzi in una sala del centro. «Non vengo spesso in sala giochi», spiega Elisa

Matteoli, 15 anni, studentessa, trascorre insieme a un gruppo di amiche lunghe ore tutti i pomeriggi davanti all'ingresso della sala: «Siamo qui quasi ogni giorno dalle tre alle sette, ma dentro in sala non passiamo più di un'oretta. Spendo al massimo due, tremila lire, quasi tutte al calcetto».

«È un posto come un altro per trovarci», spiega Anna Guidone, 14 anni - in fin dei conti dentro, in sala non passiamo mai più di una mezz'ora al giorno».

g. l.

Carnevale: da giovedì locali pubblici aperti fino alle 4 del mattino

Il Comune ricorda che durante le festività del Carnevale, fra il giovedì grasso e il mercoledì delle Ceneri, i pubblici esercizi possono restare aperti fino alle quattro del mattino e per l'intera notte l'ultimo giorno di Carnevale. Le stesse deroghe sono previste per fare musica nei locali.

Facilitazioni doganali nelle zone di confine: autorizzazione prorogata all'anno in corso

Il ministero del Commercio con l'estero ha prorogato per un anno, a decorrere dal 15 gennaio scorso, le liste C e D relative all'accordo italo-jugoslavo del '55 sugli scambi commerciali locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte di Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra. In sintesi, le facilitazioni doganali per le merci delle due liste citate vengono autorizzate anche per l'anno in corso. Per l'ammissione al riparto dei contingenti di merci, le ditte interessate devono fare domanda in bollo, entro venerdì 14 febbraio, al Servizio commercio estero del Commissariato del Governo di Trieste, piazza dell'Unità 8. Il Commissariato ricorda in una nota che le merci elencate nella lista C, relative agli scambi commerciali locali e oggetto di facilitazioni doganali, sono destinate unicamente al consumo e alla lavorazione nella zona di Trieste. Le ditte che nel '96 hanno effettuato importazioni di merci della lista C potranno chiedere, previa documentazione dell'utilizzo delle autorizzazioni dello stesso '96, un anticipo a valere sull'ammontare che sarà assegnato in sede di riparto dei contingenti per il '97.

In visita al Coroneo Roberto Antonione, presidente del Consiglio regionale

Il presidente del Consiglio regionale Roberto Antonione ha visitato il Coroneo, in cui sono detenute circa un centinaio di persone. Antonione - si legge in una nota della Regione - si è fra l'altro detto favorevole a una regionalizzazione delle carceri, come accade nei Länder tedeschi, in modo da consentire ai detenuti di espriare la pena nella regione di appartenenza. Antonione si è inoltre complimentato con il direttore del Coroneo, Enrico Sbriglia, per il modo in cui riesce a gestire il carcere malgrado la rilevante carenza di personale.

Chiusa al traffico la via del Castelliere. Il bus 37 si ferma a Cattinara

L'Act comunica che a partire da domani a causa di lavori stradali la via del Castelliere verrà chiusa al traffico veicolare. Perciò, sempre da domani e per tutta la durata dei lavori, la linea 37 non raggiungerà il capolinea di Raute ma limiterà il percorso a Cattinara.

Il 18.º Distretto scolastico

Illustra le attività della «Don Milani»

Venerdì prossimo, 7 febbraio, alle 17.30 nella scuola Don Milani si terranno un incontro di illustrazione delle attività della scuola stessa, e una visita alle strutture dell'edificio scolastico. L'iniziativa, attuata dal 18.º Distretto, è rivolta alle famiglie dei bambini che, non trovando accoglienza in altre scuole, sono comunque interessati a un'organizzazione didattica organizzata a tempo pieno.

Patente di spedizioniere doganale

Pubblicato il bando di concorso

Sulla Gazzetta ufficiale - quarta serie speciale - di martedì 7 gennaio è stato pubblicato il bando di concorso relativo all'esame per l'ottenimento della patente di spedizioniere doganale: lo ricorda in una nota l'Associazione degli spedizionieri doganali del Friuli-Venezia Giulia (Anasped). Le domande devono essere presentate entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta: la firma da apporre deve inoltre essere autenticata. Con un decreto ministeriale che sarà pubblicato sulla Gazzetta del 21 marzo, verranno fissati i giorni e le sedi in cui si effettueranno le prove d'esame. L'Anasped promuoverà dei corsi di preparazione, che saranno aperti anche a tutti coloro siano interessati agli argomenti trattati (di carattere doganale, economico, valutario e commerciale relativo allo scambio con l'estero). Per ulteriori chiarimenti ci si può rivolgere alla segreteria dell'Anasped regionale (tel.040-422391) oppure alla segreteria del Consiglio compartimentale degli spedizionieri doganali (tel.040-44246).

Pensionati della scuola:

L'Inpdap accoglie la richiesta dello Snals

Lo Snals, sindacato autonomo dei lavoratori della scuola, ricorda che «l'Inpdap ha finalmente accolto la richiesta, più volte avanzata dal sindacato, di consentire l'accertamento del diritto al beneficio della riliquidazione della buonuscita, con l'inclusione dell'indennità speciale integrativa, con l'autocertificazione indicante i dati di notificazione del ricorso presentato al Tar del Lazio e la data di estinzione del giudizio». I pensionati della scuola che abbiano fatto ricorso con l'assistenza del sindacato devono inviare alla Direzione provinciale dell'Inpdap un'apposita istanza con firma autenticata. Il modello dell'istanza - si legge in una nota dello Snals - è a disposizione degli interessati nella sede del sindacato, in via Paduina 4 (tel.370205), dove ci si può recare dal lunedì al venerdì con orario dalle 9 alle 12.

IL PARERE DELLA PSICOLOGA

«Mancano spazi di aggregazione»

Nel corso dell'adolescenza si verificano dei progressi nello sviluppo intellettuale tali da mutare il pensiero infantile della fanciullezza in un vero e proprio astratto tipico della mentalità adulta.

Questa fase adolescenziale è connotata dal conflitto generato dall'insofferenza nei confronti di norme di comportamento che il mondo degli adulti trasmette.

Il fatto di passare molto tempo in una sala giochi è un riflesso del disagio sociale che ogni giorno affrontiamo tutti. Un socia-

Attività

troppo

frenetiche

nel sociale

le che ha ceduto spazio ad attività sempre più frenetiche, in corsa dietro al tempo. Le emozioni, i sentimenti, il sentire vengono così censurati; diventa dunque sempre più difficile la relazione con l'altro.

Il giovane davanti al video game non si relaziona con nessuno. Il ritrovarsi in una sala giochi nasconde il bisogno di uno spazio aggregante per i giovani in un'epoca segnata, tra l'altro, da una grave assenza di spazi predisposti a promuovere cultura, conoscenza, incontri, educazione.

Prendere sul serio gli adolescenti richiede un impegno costante da parte degli adulti a mettere in discussione, di fronte al potenziale critico presente nei conflitti dell'adolescenza, quello che si fa e quello che si è.

Valentina Peloso, psicologa

ITALSTYL TIK-TAK S.a.s. Trieste

MONTONI - PELLE PELLICCE

Continua la vendita di saldi e campionari

ALTA MODA 1996-1997

scontati del 30 - 50%

TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA 1

9.200 16.500 17.500 8.800

ULTIMA SETTIMANA E NOI ELETTROSPREZZIAMO

ASPIRATORI
DEPURATORI - IONIZZATORI
D'ARIA VORTRONIC
VENTILAZIONE
RISCALDAMENTO
CALDOFA' TERMOVENTILATORI
DA CAMINETTO

riccardo raguseo
TRIESTE - Via S. Giacomo in Monte 2/1

SPEZZA I PREZZI

QUESTA LA NUOVA «MAPPA» DEGLI SPORTELLI PUBBLICI

Uffici comunali: ecco i nuovi orari di apertura

L'amministrazione, al termine di un congruo periodo sperimentale, ha recepito le necessità di maggior apertura degli uffici comunali nelle fasce pomeridiane, garantendo comunque l'apertura al sabato degli uffici che forniscono informazioni e rilasciano certificati. A partire quindi da ieri gli uffici centrali del Comune saranno aperti al pubblico il lunedì e il mercoledì dalle 14 alle 16, mentre nella giornata del sabato garantiranno il servizio i seguenti uffici:

- Ufficio relazioni con il pubblico di piazza Unità dalle 9 alle 13, per le consuete informazioni su tutte le attività dell'Ente;

- L'Ufficio ricevimento atti di piazza Unità e l'Ufficio dell'Albo pretorio dalle 9 alle 12,30;

- L'Albo pretorio, invece, manterrà l'apertura 8-14 al sabato e 9-12 i giorni festivi;

- I centri civici manterranno gli orari attualmente in uso e cioè al mattino tutti 8.30-12, al pomeriggio 14-16.30, lunedì: Altipiano Ovest, S. Vito e Chiadino Rozzol;

martedì: Roiano e Barriera Vecchia; mercoledì: Altipiano Est e Valmaura; giovedì: S. Giovanni e S. Giacomo.

- Gli uffici demografici centrali (Stato civile, elettorale, ecc.) saranno aperti al mattino del sabato dalle 8.30 alle 12, mentre al lunedì e mercoledì manterranno l'orario 14-15;

- Il servizio Mercati presso il Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sarà aperto al sabato dalle 9 alle 12.30;

- Rimarrà aperto al sabato dalle 9 alle 11, limitatamente alle abitazioni

private, l'Ufficio tassa rifiuti.

- L'Ufficio Cassa dell'Economato sarà aperto dalle 9 alle 12.30;

- Il settore 17.º garantirà con lo stesso orario l'apertura dell'Ufficio cassa;

- L'Ufficio contratti, sempre con orario 9-12.30, rimarrà aperto per la stipulazione dei contratti.

Gli uffici dei servizi funebri e cimiteriali garantiranno le seguenti aperture:

- Uffici di via della Zonta 8-13 da lunedì a sabato, 14-17 lunedì e mercoledì;

- Uffici del cimitero di Sant'Anna: Ufficio informazioni 8.30-11.30 tutti i giorni compreso il sabato, lun. e merc. 14-16; Ufficio concessioni tombe di famiglia, 9-12.30 da lun. a ven., lun. e merc. 14-16.

Il Settore XIV Tributario ed Entrate del Comune di Trieste rende noto che fino al 29 marzo gli uffici che trattano tributi comunali saranno aperti al pubblico il lunedì e il mercoledì con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 e il sabato con orario dalle 9 alle 11.

MUGGIA / IL CAMPO DA GIOCO NON SAREBBE OMOLOGABILE PER IL BASKET

Palasport: quasi beffa

L'ex assessore Steffè accusa i funzionari comunali di «scarso controllo sui lavori»

MUGGIA
«Ex Aquila: gli accordi dell'88 sono ancora validi»

Riceviamo e pubblichiamo.

Pur non avendo alcuna intenzione di entrare in polemica per quanto affermato da autorevoli rappresentanti della sinistra muggesana (secondo i quali: «I lavoratori ex Aquila hanno, a suo tempo, rifiutato posti di lavoro»), ci pare giusto affermare che, per quanto riguarda il gruppo di lavoratori che hanno dato vita al comitato «Ambiente e Lavoro», mai essi sono stati contattati dalle società indicate, né del resto ciò sarebbe stato possibile, in quanto essi furono inseriti negli organici già definiti del Gpl e della centrale termoelettrica sulla base dell'accordo del 1988. In ogni caso non sarebbe né giusto né opportuno colpevolizzare un'intera categoria di lavoratori per eventuali pochi che avrebbero rinunciato a un posto di lavoro.

Diverse volte, a mezzo stampa o tramite posta, abbiamo chiesto, senza mai ottenere risposta, di avere un incontro con gli esponenti politici della sinistra, affinché si rendessero conto in quale situazione di disagio economico o psicologico ci avessero portato. Ancora più che mai convinti della validità degli accordi del 1988, con conseguente costruzione dei depositi di Gpl e della centrale termoelettrica, restiamo sempre disponibili a qualsiasi tipo di incontro, fiduciosi che non si traduca in un'ulteriore esternazione di solidarietà ma in proposte concrete sul nostro reimpiego nel mondo del lavoro.

Roberto Trampus
(Comitato
Ambiente e Lavoro)

Il campo da gioco del palazzetto di Aquilina non sarebbe omologabile, a causa delle misure insufficienti previste nel progetto. Nessuna conferenza ufficiale è ancora giunta in merito. Ma se questa ipotesi rispondesse al vero si tratterebbe di una vera beffa, somata al danno patrimoniale già consolidato, per una struttura ben lontana dall'essere completata.

Intanto l'ex assessore Bruno Steffè ricorda quali problemi si era trovata davanti la giunta, e accusa i funzionari degli uffici comunali di uno scarso controllo sui lavori. Per quale motivo il Coni avrebbe bocciato l'ultimo progetto per il completamento del palazzetto di Zaulle? Accanto al problema dei parcheggi (non si sa ancora se le aree adiacenti alla struttura sono disponibili), pare infatti che le misure del campo da gioco non siano regolamentari per la pallacanestro, di-

Per la struttura di Aquilina,

ancora lontana dall'essere

completata, il danno patrimoniale

causato è notevole

disciplina sportiva per la quale sarebbe sorto l'impianto.

Questa sarà senz'altro una delle parti del complesso iter burocratico del progetto, che l'attuale amministrazione dovrà verificare. Per il momento si tratta soltanto di una voce di corridoio, che avrebbe tanto il sapore di una beffa. Dopo tanta attesa, infatti, anche se sarà completato, il palazzetto potrebbe non essere adatto alla pratica della disciplina sportiva più importante per Muggia.

Continua dunque la

polemica sul palazzetto di Aquilina, dopo i sopralluoghi e dopo le verifiche amministrative promesse dal ne sindaco Dipiazza. Ad intervenire sull'argomento è anche l'ex vicesindaco Bruno Steffè, che assieme alla giunta Milo aveva tentato di risolvere il problema negli anni scorsi. «Poco dopo il nostro insediamento - ricorda Steffè - abbiamo recuperato un finanziamento del Coni di oltre un miliardo e cento milioni, che sarebbero serviti per l'ultimazione dei lavori. Ma quei soldi non sono mai stati spesi perché

erano sorti problemi con le aree da destinare a parcheggio».

Pare infatti che nessuno si sia preoccupato di verificare a chi appartenessero tali aree. Una volta scoperto che erano di proprietà demaniale, si scoprì anche che erano state cedute irregolarmente e che la vendita non era valida. Dopo alcuni incontri però questo problema pareva risolto, mentre diversi sono i commenti di Steffè sul degrado della struttura.

«L'attuale situazione di degrado va imputata ai funzionari degli uffici comunali competenti - afferma Steffè - e loro la responsabilità di non essere stati presenti e di non aver controllato quello che succedeva. Questo compito non spetta al sindaco, agli amministratori o al commissario. Spero che Dipiazza continui le indagini e accerti anche chi ha avviato le pratiche per questa cattedrale nel deserto».

r.c.

MUGGIA / LE COMPAGNIE SI PREPARANO ALLA SFILATA

Cantiere mascherato

I carri stanno nascendo all'interno di grandi capannoni



Grande animazione in questi giorni a Muggia, dove le compagnie del Carnevale si stanno preparando alla grande sfilata mascherata che si terrà domenica. Il cantiere per preparare i carri quest'anno è stato allestito non più nei magazzini comunali (come negli anni passati), ma di fronte, nei capannoni degli ex Cantieri Trieste.

Lì, come possiamo vedere nelle fotografie di Marino Sterle, si lavora alacremente giorno e notte, con grande spirito di competizione ma anche di amicizia fra le otto compagnie: quest'anno si sono infatti ritirate anche le Falische. Rimangono in lizza Ongia, Bulli e Pupe, Lampo, Brivido, Trottoia, Mandrioi, Bellezze naturali e Bora. I carri sono sempre più grandi, con impiego anche di effetti tecnologici. E tutti promettono grande sorprese.

RIONI / SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE DROSSI FORTUNA

Villa Stavropulos: necessari interventi a breve termine



Il primo passo per la conservazione di Villa Stavropulos è la ristrutturazione del tetto.

Si è svolto ieri mattina un sopralluogo a Villa Stavropulos dell'assessore comunale ai lavori pubblici di Trieste, Uberto Drossi Fortuna.

Nel corso della visita - si legge in una nota dell'ufficio stampa del Comune - è stato esaminato e accertato lo stato attuale delle condizioni dell'edificio, al fine di disporre con urgenza interventi di manutenzione adeguati alla sua conservazione.

«Da un primo attento esame - ha detto l'assessore - è emersa la necessità di avviare un intervento urgente che salvaguardi la funzionalità dell'edificio. Primo passo per la conservazione dell'immobile sarà la ri-

strutturazione del tetto, in modo da poter consentire di mantenere inalterato l'immobile, che potrà venire interamente recuperato con un preciso e specifico piano di interventi a breve termine, che riguarderanno certamente anche il circostante parco della villa, compatibilmente all'approvazione del bilancio».

Nella visita Drossi Fortuna era accompagnato dal presidente della terza circoscrizione (Roiano Greta Barcola Colonna Scorsola) Edoardo Fabiani, dal consigliere comunale di Alleanza Nazionale Bruno Sulli e dalla funzionaria del Comune Francesca Usbergi.

RIONI / RACCOLTA DI FIRME PROMOSSA DA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Ferdinando da recuperare

Ripreso l'appello per evitare che gli spazi siano dati in esclusiva al «Mib»

Recuperare l'edificio del Ferdinando all'uso pubblico. Rispettando integralmente la volontà di Ferdinando I d'Asburgo che, attraverso un lascito testamentario, volle donarlo assieme al bosco Farneto a tutta la cittadinanza triestina. Rifondazione comunista rilancia un appello già lanciato mesi fa dalla sesta circoscrizione di decentramento per evitare che gli spazi del Ferdinando vengano dati in uso esclusivo al Master internazionale business (Mib) per un periodo di 9 anni rinnovabile per altri 99. E invita i cittadini a firmare contro questo provvedimento presso i centri civici di via dei Mille e di via Bonomo.

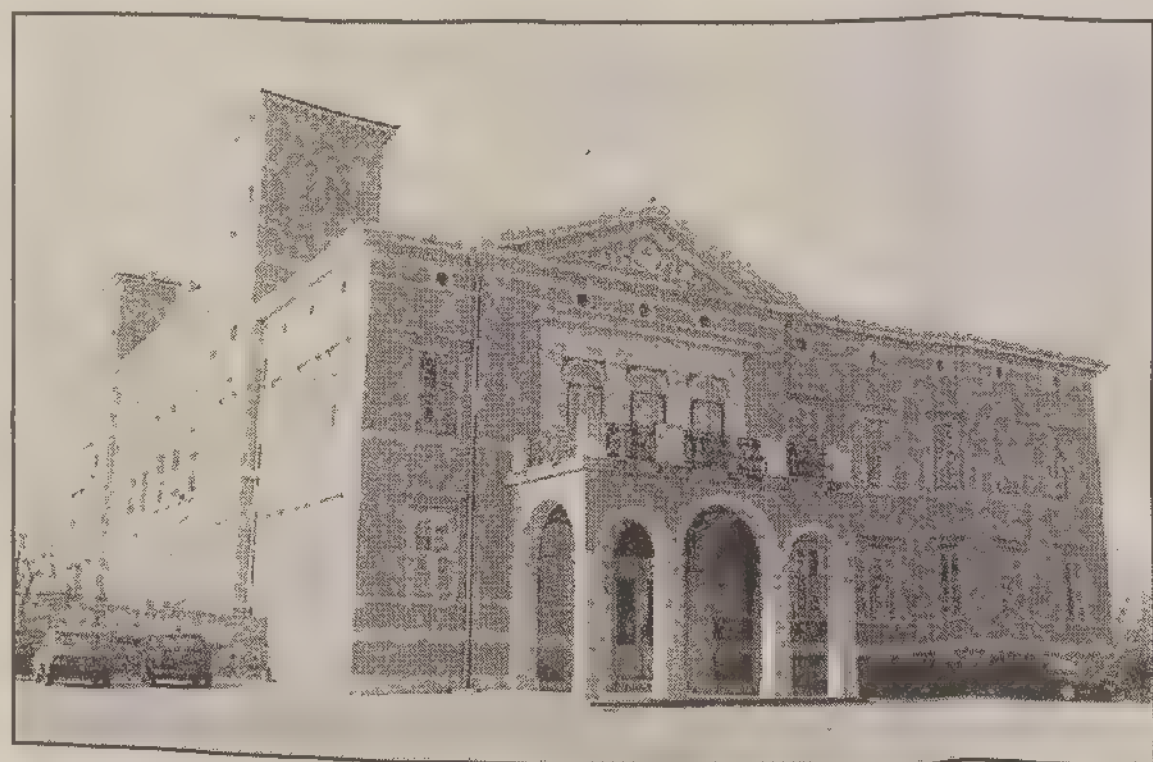
Il consigliere Peter Behrens ha ripercorso tutte le tappe che hanno portato alla definizione di una concessione d'uso che nella sostanza viola il lascito testamentario dell'imperatore. «Nonostante il parere negativo comunale e circoscrizionale - ha precisato - il Ferdinando è stato dato in concessione a un consorzio privato che offre dei corsi post laurea costosissimi a pochi soggetti. Non solo: il Mib pretende di effettuare delle modifiche strutturali all'edificio, un progetto che andrebbe ad alterare le linee architettoniche del palazzo. Ristrutturazioni e modifiche verrebbero realizzate con fondi regionali, dunque con soldi pubblici che andrebbero a finanziare dei progetti di non pubblica utilità».

Un controsenso per

una circoscrizione che, dati alla mano, per quel che riguarda l'adeguamento agli standard dei servizi esistenti sul territorio, secondo il nuovo piano regolatore generale è in difetto di circa 400.000 metri quadri rispetto ai necessari 765.016. Per cui appare evidente che i rioni di San Giovanni, Longera e Sottolungara, San Luigi e Chiadino Rozzol soffrono di gravi carenze di servizi in ogni settore. In questa situazione di disagio, spazi quali il Ferdinando vengono infatti interdetti all'uso pubblico. A livello territoriale poi esistono tutta una serie di immobili di proprietà pubblica che dovrebbero venir sfruttati a beneficio della cittadina. Venendo incontro tra l'altro alle richieste di associazioni, circoli e gruppi ricreativi e culturali sempre più in difficoltà per la mancanza di spazi dove poter svolgere le proprie attività.

Oltre al Ferdinando, nel rione di Chiadino giacciono inutilizzati gli ambienti della vecchia chiesa sconsacrata di via Bisoletto e il piano superiore del centro civico di via dei Mille. A Rozzol la stessa questione si pone per la caserma Bellen e per le caserme di via Cumano. Quale futuro poi nel comprensorio di San Giovanni per l'ex deposito della Rotonda del Boschetto e per il lavatoio di Longera. Per non ricordare l'eterno tormentone dell'area dell'ex maneggio di via delle Cave.

Maurizio Lozei



Il Ferdinando era stato lasciato da Ferdinando I d'Asburgo alla cittadinanza triestina.

RIONI
Stasera
in via Locchi

Questa sera, con inizio alle ore 20, nella sede di via Locchi 23/B, si riunirà il consiglio della quarta circoscrizione (Città nuova, Barriera nuova, San Vito, Cittavecchia).

Fra i punti all'ordine del giorno, un incontro con l'assessore al decentramento Mauro Tommasini, per delucidazioni riguardanti il nuovo regolamento per le circoscrizioni.

MUGGIA
Assistenza
fiscale

Da lunedì 10 gli uffici Caaf-Cgil sono a disposizione dei contribuenti che vogliono avvalersi dell'assistenza fiscale, sia per il 730 che per il 740. Per informazioni rivolgersi alla sede di Muggia (calle Bacchioco 6/A, tel. 271086), o a quelle di Domio (strada della Rosandra 58, tel. 829681) e Aurisina (piazza San Rocco 103, tel. 200698), o alle sedi del sindacato pensionati Cgil.

RIONI
Lotteria
di Servola

Non sono stati ritirati due premi della lotteria «Servola ti premia». Si tratta dei biglietti serie MQ 0666 (riserva EH 0694) per il videoregistratore Nokia e serie C 0275 (riserva AC 0899) per l'orologio Swath Access.

I possessori dei biglietti sono pregati di rivolgersi all'associazione Servola Insieme (via dei Soncini 159/B, tel. 810977 o 814366 o 822062) entro trenta giorni. Ne danno notizia gli organizzatori della lotteria.

MUGGIA / VIAGGIO FRA LE COMPAGNIE DEL CARNEVALE

Bora, figlia di Loch Ness

Un ponte ideale lanciato da qui verso le scogliere scozzesi

Un ponte ideale unisce le desolate «highland» scozzesi alle coste mediterranee della cittadina istroveneta. Un apparentamento che al più potrebbe apparire a dir poco stravagante, se a comprovare non fosse la compagnia carnevalesca «Bora». Come risulterà chiaro durante la sfilata di domenica, gli abitanti di queste terre - pur divisi da migliaia di chilometri - sono entrambi in riva al celeberrimo Loch con il luertolone Nessie che emerge dai flutti, per poi proseguire lungo torrenti pieni di salmoni e fare quindi sosta in una locanda molto simile alle trattorie muggesane, anche per i quadri di vita locale che l'adornano. Solo che in questo caso uno dei clienti sarà niente meno che l'immortale Highlander del film, accompagnato dalla moglie intenta a rimasticare un pentolone di minestrina.

Ma andiamo con ordine. Ad aprire le danze sarà lo stesso scozzese, rappresentante la bora che soffiava (lo stesso vento che, guarda caso, si diver-

te spazzare le le calli di Muggia). Seguiranno il cardo e l'erica - fiori simbolo di questa nordica regione della Gran Bretagna - e gli immancabili gruppi folcloristici in gonnellino a quadri, basco e calzettoni. Si giungerà così in riva al celeberrimo Loch con il luertolone Nessie che emerge dai flutti, per poi proseguire lungo torrenti pieni di salmoni e fare quindi sosta in una locanda molto simile alle trattorie muggesane, anche per i quadri di vita locale che l'adornano. Solo che in questo caso uno dei clienti sarà niente meno che l'immortale Highlander del film, accompagnato dalla moglie intenta a rimasticare un pentolone di minestrina.

Ma cosa sarebbe la Scozia senza i suoi pallidi e

lugubri fantasmi o senza alcune buone bottiglie di whisky per dimenticare il freddo e la solitudine delle brughiere? A portare un po' di allegria ci penserà d'altronde, anche un balletto in costume e un falcone, pure abbigliato in tema. Il fantasioso pot-pourri comprenderà poi una parodia del pluripremiato «Braveheart», saga dell'indipendenza scozzese ambientata nel 1300, lo sport nazionale del lancio del tronco, mucche e pecore più o meno pazze. Senza dimenticare una carrellata di salvadanai, segno della nota parsimonia che accomuna le terre scozzesi a quelle istriane. In chiusura avanzerà il grande carro (disegnato da Giuliano Babuder) che ancora una volta simboleggerà quelle

strane affinità elettive intercorrenti tra queste due zone del globo: il castello in rovina sullo sfondo, ad esempio, porta il nome di «Ghost... ina Chig» (strano connubio tra l'inglese e lo sloveno), mentre dalla sua porta vedremo apparire un Highlander che tanto ricorda un notissimo politico italiano, sulla scena da tempo immemorabile.

Davanti allo spettrale maniero, nel frattempo, il mostro di Loch Ness, si alzerà dalle acque ruotando il lungo collo da rettile, a destra e a sinistra, fino a raggiungere gli otto metri e passa di altezza, grazie al sistema di argani e leve congegnato da Renzo Crevatin. A coronare il tutto, gli scudi e gli stemmi dei clan muggesani.

m.b.

BANCAGRICOLA
KMECKA BANKA
GRUPPO CAER

Nuova filiale a Trieste

Via Milano, 25 - 1° piano
Tel. 040/369015 - 368979

O. KRAJNER
TEL. 323644 ARREDAMENTI
O. Krajer in via Trieste 11 Trieste
Ampio parcheggio

VENITA PROMOZIONALE
di salotti cucine soglie amere camerette ingressi

Sconti dal 20 al 50%

MOLLAFLEX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

400 DIVANI e 200 POLTRONE SEMPRE PRONTI!!!

BERLONI
UNA BELLEZZA PORTA FUORI DEL TEL.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri di poesia

Oggi, alle 18, nella sede del Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato in via delle Beccherie 14, ci sarà l'incontro con la poesia di Gabriella Valera. Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 365687 dalle 16 alle 18 dal lunedì al venerdì.

Associazione genitori

L'Associazione genitori Age in collaborazione con Aimc, Cav, Mpv, Uciim propone la terza conferenza di un ciclo sull'educazione sessuale, che si svolgerà oggi, con inizio alle 17.30, nella sala conferenze del Lloyd Adriatico (largo Imeri 1). Il dott. Domenico Simone, dell'Università di Trieste e di Brescia parlerà su: «Giovani e sessualità: il bisogno di relazione oltre l'istintività».

CRONACHE SPE

Corsi di Tad yoga

condotti da maestro Roberto Fato. Iscrizioni aperte da lunedì a venerdì 7 febbraio ore 18-20. Yoga integrale, via Stuparich 18, tel. 040/365558-369453.

Al Pattinaggio artistico triestino

ballo mascherato per bambini e ragazzi giovedì 6 e domenica 9 dalle ore 15 alle 19. Via Costalunga 408, tel. 823818. Preveduta biglietti e prenotazione tavoli sul posto.

Pattinaggio artistico triestino

Ballo mascherato per tutti domenica 9 dalle ore 21 alle 01. Suonerà la Witz Orchestra. Via Costalunga 408, tel. 823818. Preveduta biglietti e prenotazione tavoli sul posto.

Prestiti personali

Aurum 639647
A dipendenti e pensionati, tassi bancari, nessun anticipo spesa, esito in giornata.

Il Carnevale da Penelope

Il più vasto assortimento di colori nel tulle, h 2,90 a L. 2800 al mt, nel marabout, 2 mt L. 13.500 e nelle paillettes, a L. 850 al metro. Via Carducci 43 (di fronte al mercato coperto).

Rilassante proposta

Da O. Krainer Arredamenti: poltrone relax originali americane da L. 1.180.000. Inoltre vasta scelta di poltrone sanitarie, elettriche, con massaggio, movimento a dondolo; tessuto, microfibra e pelle anche di misure contenute. Via Flavio 53, tel. 826644.

Iscrizioni scuola di ballo Arianna

Ogni giorno 20-22 c/o Dancing Paradiso, via de Franceschi 3. Inizio corsi 12/2. Tel. 578453 - 0360/216933.

PROMO ZIONIAMO

oro - argento
orologi - articoli regalo

SCONTI dal 10 al 50 %

OROLINEA

La tua gioielleria
Viale XX Settembre 16 - Tel. 371460

Cultura istriana

Oggi, alle 17.30, nella sala del consiglio della Ras in piazza della Repubblica 1, i professori Alberto Zamboni dell'Università di Padova e Franco Crevatin dell'Università di Trieste, ricorderanno la figura e l'opera del glottologo albanese Matteo Bartoli in occasione del cinquantenario della morte.

Istituto risorse umane

Oggi, alle 17, «Leggere bene, leggere meglio», come imparare a leggere meglio, più concentrati e veloci per capire di più, incontro a ingresso libero con Carmelo Latino e Mara Campi, a cura dell'Associazione culturale Isru alla Libreria Demetra di via Imbriani 7. Per informazioni: tel. 367696 (segr. tel.).

Associazione dirigenti

Oggi, alle 16.30, la prof. Paola Narducci, nella sede del dipartimento di Morfologia dell'università, in via Manzoni 16, intratterrà i soci sulle attività nel campo della didattica e della ricerca nelle scienze biomediche.

Letteratura organistica

Il volume «Letteratura organistica dal Trecento al Novecento» di Giuseppe Radole verrà presentato da Paolo Da Col, bibliotecario del Conservatorio di Trieste e musicologo, nel corso di un incontro, curato dal Circolo della cultura e delle arti, che avrà luogo oggi, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8.

Rotary club Trieste Nord

La riunione conviviale di questa sera si svolgerà al Savoia Excelsior alle 20.30. L'avv. Giovanni Borgna affronterà il tema: «Il ruolo violento della pena».

Circolo Generali

Oggi, presentazione del periodico «Cultura viva-Trieste notizie» alle 18 nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, incontro con Pierpaolo Zurlo a conclusione del ciclo «Il percorso della musica nella storia».

La musica nel mondo

Oggi alle 15.30, al Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato in via delle Beccherie 14, per il ciclo sull'ascolto e storia della musica popolare, verrà presentato il tango argentino, seconda parte, a cura di Mario Soboleosky. Saremo lieti di incontrare persone disposte a presentare musiche, danze, strumenti musicali di qualsiasi paese o regione del mondo. Per informazioni telefonare al 365687 dalle 16 alle 18 dal lunedì al venerdì.

Pro Senectute

Oggi, al Centro Ritrovo Anziani di via Mazzini 32, alle 16, «Giochiamo insieme», al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, presentazione del video a cura del dott. Sergio Marsi dal titolo «Tour della Sicilia».

Università terza età

Oggi, aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. De Gironcoli, lingua inglese: corso base, III corso e II corso; aula B, 9.30-12.20, dott.ssa A. Csaki, lingua inglese: corso base, III corso e conversazione; aula A, 16-16.50, prof. B. Cester, la ricerca di altre civiltà nell'Universo; aula A, 17.10-18.10, prof.ssa Sgubin, la moda del '700 nel Friuli-Venezia Giulia; aula B, 17.10-18.10, prof.ssa I. Chirassi, il sacro, l'identità simbolica e la storia; aula C, 16-17.50, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: corso base e corso avanzato; aula C, 9-11, sig.ra W. Allibrante, disegno e pittura; aula D, 9.30-11.30, sig.ra M. G. Ressel, pittura su stoffa e vetro.

La musica nella storia

Questa sera, alle 18 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, incontro con Pierpaolo Zurlo a conclusione del ciclo «Il percorso della musica nella storia».

RISTORANTI E RITROVI

Ta Na Hora

Inizia oggi il doppio appuntamento con il Carnevale: ore 15 pomeriggio con il clown, la sera musica e specialità latino-americane. Via Costalunga 113, tel. 827888.

Circolo fotografico

Oggi alle 19 al Circolo fotografico triestino in via Zovenzoni 4 (seconda laterale a destra di via Giulia), il socio Riccardo Crevatin presenterà una proiezione di diapositive a colori e bianco/nero in dissolvenza incrociata, dal titolo: Rovigno-Istria. Ingresso libero.

Consultorio per l'incontinenza

È in funzione ogni martedì, dalle 17 alle 19, in via Ghiberti 4, al III piano, il consultorio per l'incontinenza urinaria in età adulta e in età pediatrica. Le consultazioni avvengono previo appuntamento telefonando soltanto il martedì, dalle 17 alle 18, al numero 3997827.

Famiglia Montonese

La Famiglia Montonese informa che sabato 8 febbraio nella sede dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, alle 20, si svolgerà il veglione di Carnevale. Per informazioni rivolgersi in sede.

Carnevale al Gmm

Il Gmm di viale Miramare 40 organizza una festa in maschera per i bambini domenica 9 febbraio alle 15.30. Le prenotazioni vengono fatte alla segreteria del Circolo entro il 6 febbraio dalle 15.30 alle 18.30.

Teatro incontro

Sono aperte le iscrizioni per il corso di laboratorio teatrale di ricerca, tenuto al Teatro incontro dell'attore-mimo Fabrizio Maver. Informazioni alla sede sociale del teatro in via Molino a vento 72, dal lunedì al venerdì, dalle 19 alle 20.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi culturali del Circolo della stampa organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) Maria Luisa Bressan presenterà il suo libro «Ottimismo con le erbe - A tavola e allo specchio per la salute». Ai presenti verrà data in omaggio una copia del volume.

Ipsia Acil

L'Ipsia-Acili di Trieste organizza un doposcuola per alunni delle scuole medie e per il biennio delle scuole superiori nella sede dell'Enaip in via dell'Istria 57 con orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17.30. I docenti, qualificati, operano gratuitamente per consentire che i contributi vengano devoluti a sostegno di microprogetti di solidarietà. Per informazioni tel. 54182 ore 7.30-8.30; 370408, orario ufficio.

Corso di esperanto

Organizzato dall'Istituto italiano di esperanto, avrà inizio giovedì 20 febbraio, nella sede dell'Associazione esperantista triestina, in via Crispi 43, I piano, un corso elementare pomeridiano di lingua internazionale esperanto. Le lezioni si svolgeranno ogni giovedì, dalle 18 alle 20. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì, dalle 19.30 alle 21.30 (telefono e fax 763128).

Triestino a New York

Il pittore e fotografo triestino Manlio Visintini ha esposto alla Artexpo New York 1997, assieme ad altri artisti italiani. L'opera presentata, dal titolo «Squarcio nel cosmo», è un omaggio intellettuale a S.S. il XIV Dalai Lama Tenzin Gyatso.

PICCOLO ALBO

Prego la persona testimone dell'incidente del 3 maggio 1996, causato da un gabbiano, accaduto sulla superstrada in direzione Trieste, tra gli svincoli v. Caboto e v. Valmaura, di chiamare lasciando, eventualmente, il suo numero di telefono alla segreteria. Giulia 390705, uff. 639066.

Associazione Italia-Cuba

L'Associazione di amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia dà l'appuntamento ai soci e simpatizzanti al veglione di Carnevale, che si terrà nel salone del Jolly Hotel, sabato 8 febbraio. La manifestazione rientra nel programma del Carnevale di Trieste e del palio cittadino, patrocinati dal Comune di Trieste, dalla Cciao e dall'Apt.

Anfibi e rettili

Con l'organizzazione della Commissione gite della XXX Ottobre, il dottor Nicola Bressi terrà un corso di tre lezioni su «anfibi e rettili» (la vita fantastica di questi animali nelle zone lacustri e in montagna, con nozioni anche di pronto soccorso). Il corso avrà inizio venerdì 7 marzo. Informazioni al Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa telefonica ridotta) i numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

Alcolisti Anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se cercate aiuto, Alcolisti Anonimi è a vostra disposizione. A Trieste le riunioni si tengono in: via P.L. da Palestina 4 (tel. 369571) lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20; via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) martedì ore 19.30, giovedì ore 17.30; via dei Rettori 1 lunedì ore 19, venerdì ore 18 (tel. 632236).

Gruppo «Il Giardino»

Cercate un aiuto per un parente o un amico con il problema dell'alcol? Se volete saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti, siete invitati alle riunioni informative pubbliche che si terranno ogni primo martedì del mese presso il gruppo Alcolisti Anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto 6, dalle ore 19.30 alle 21.30 (tel. 577388).

STATO CIVILE

NATI: Debelli Ilaria, Rigo Ludovica, Zaccardelli Matteo, Cerulo Manuela, Marini Alice, Costantini Elia, Urbanigj Patrik, Di Bin Guglielmo, Godini Gianluca.
MORTI: Luciano Giada, di 44 giorni; Buonomo Caterina, di anni 86; Rodriguez Francesco, 75; Costantini Maria, 79; Bernobich Stefania, 91; Marconi Margherita, 87; Presel Diego, 33; Miklavc Livio, 58; Precali Giuseppe, 86; Del Cielo Palma, 65; Franco Giorgio, 53; Rietto Angelina, 91; Polito Michele, 22; Locatelli Mario, 71; Venutti Maria, 86; Antonazzi Maria, 85; Mosaico Ibero, 73.

COMPERO ORO a prezzi superiori

Central Gold
CORSO ITALIA 28

BILANCIO DEGLI «AMICI DEI MUSEI»

Guide, lezioni e visite nel segno dell'arte

SODALIZI «Cammina Trieste»: assemblea e nuove gite

Si svolgerà giovedì 13 gennaio, alle 17, nella nuova sede di piazza della Borsa 7, l'assemblea dei soci di «Cammina Trieste», riunita per l'approvazione del bilancio consuntivo e per definire le nuove linee operative.

Intanto l'associazione triestina ha reso noti i prossimi appuntamenti: domenica 16 marzo è in programma una visita ai centri storici di Verteneglio, S. Lorenzo Pasenatico e Parenzo sul tema «Un'Istria da scoprire», con incontri guidati con i rappresentanti locali (informazioni in sede, il martedì dalle 10 alle 11.30 e il giovedì dalle 17 alle 19). Venerdì 25 aprile «Cammina Trieste» sarà invece a Lienz «perla del Tirolo orientale». La gita prevede la visita alla città e l'incontro con i rappresentanti locali che parleranno delle loro iniziative per la tutela dei pedoni dei centri storici e urbani. Informazioni in sede, sempre il martedì dalle 10 alle 11.30 e il giovedì, dalle 17 alle 19.

L'associazione, che oggi conta quasi quattrocento iscritti, svolge molteplici attività fra cui spicca l'opera didattica

Si è volta all'hotel Savoia la riunione annuale dell'Associazione Triestina Amici dei Musei intitolata a Marcello Mascherini. Sorta nel 1983 quale sodalizio privato senza fini di lucro, l'associazione, che oggi conta quasi quattrocento iscritti, svolge molteplici attività: organizza visite guidate a monumenti, musei, mostre locali e nazionali, promuove restauri di opere d'arte e cura anche l'informazione didattica attraverso una serie di essenziali guide tematiche che ripercorrono i più interessanti itinerari artistici e architettonici di Trieste.

Tre nuovi dipinti riguardanti i Civici musei di Storia ed arte di Trieste, il Museo Revoltella e i Musei provinciali sono in corso di ultimazione e andranno ad arricchire la serie delle guide già esistenti. Il cofanetto, che si avvarrà di una nuova veste grafica, sarà stampato ad alta tiratura e tradotto in inglese grazie al contributo della Camera di Commercio e dell'Azienda di Promozione Turistica di Trieste. Lo ha sottolineato la presidente dell'associazione, Caterina Prioglio Oriani, nella relazione riassuntiva dell'attività svolta dagli Amici dei Musei nel 1996. La Oriani ha ricordato inoltre l'organizzazione di un itinerario guidato alle opere vicine e lontane di Giambattista Tiepolo, dall'Arcivescova-

do di Udine a Würzburg, dalla grande mostra di Ca' Rezzonico agli affreschi di Palazzo Labia e il restauro di diciotto disegni del grande pittore veneziano, appartenenti alla locale raccolta dei Civici Musei di Storia ed Arte.

Oltre ai numerosi viaggi culturali - che nel 1996 hanno condotto gli Amici dei Musei a Ferrara, Firenze, Verona, Venezia e in Istria e che nel corso di quest'anno li porteranno a Genova, in Carinzia, in Slovenia e verso altre mete - il programma didattico dell'Associazione prevede un ciclo di lezioni sull'arte dell'Impressionismo agli anni Trenta, dedicato ai volontari del Museo Revoltella e, in collaborazione con la direttrice del museo, Maria Masau Dan, un corso di Storia dell'arte dedicato in particolare agli studenti di quegli istituti nei quali tale materia non viene insegnata.

Infine Caterina Prioglio Oriani ha ricordato il ruolo esercitato dagli Amici dei Musei a fianco delle istituzioni, volto al recupero dell'identità culturale e artistica di Trieste e sottolineato anche da due attestati del nostro Comune. E un sogno nel cassetto: una sede adeguata con una grande e bella sala dove i soci possano finalmente riunirsi e consultare i libri e le riviste custodite nella biblioteca.

Marianna Accorboni

MENSILI Carnevale a tutto tondo nelle pagine de «L'idea»

Il mensile «l'idea» (che festeggia il suo quarto anno di vita) è in edicola con una copertina dedicata al Carnevale '97. Ai festeggiamenti carnevaleschi è dedicato un vasto servizio, con i calendari delle più importanti manifestazioni che si svolgeranno nella provincia. Ampio spazio anche al teatro dialettale (con anticipazioni e calendari delle varie rappresentazioni del mese), oltre ai servizi sugli spettacoli nei maggiori teatri della regione. Un servizio sul musical «Evita» nelle pagine dedicate al cinema; mentre nelle pagine culturali, l'incontro col poeta Antonio Spazzal, il corso di scrittura creativa, racconti e poesie inviate dai lettori.

Farmacie di turno

Dal 3 all'8 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6, via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.



Poesie e racconti nel ricordo di Carlo Ulcigrai

Si è svolta nei giorni scorsi nella sede del circolo aziendale delle Assicurazioni Generali, la cerimonia di premiazione dei vincitori del premio Carlo Ulcigrai, istituito dalle Generali e dal circolo aziendale per ricordare la figura e l'opera di Ulcigrai nel periodo in cui fu direttore del Bollettino delle Generali. Il riconoscimento è stato assegnato per la sezione narrativa a Giuliana Iaschi, Marina Torossi Tovin e Diego De Tuoni Franceschini; per la sezione poesia a Sergio Penco, Graziella Semacchi Gliubich e Gilberto Zennaro. Nella foto i premiati con alcuni membri della commissione giudicatrice.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Apostoli dal cugino Etta, Bruna, Bruno, Vittorina, Edera, Marina e Annafranca 70.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Giuseppa Paron per il compleanno (2/2) dalle figlie e genero 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Ravano (1/2/61) dalla moglie Pina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Baitz nel XV anniv. (3/2) dalla nipote Liliana 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Emilio Baldassi nel I anniv. dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria della cara Ri-

na De Robbio per il compleanno (4/2) da Ardea ed Alessandra 50.000 pro Astad.
— In memoria di Manlio Granbassi da Arianna Savera 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Anna Lura da nel XXXIII anniv. (4/2) dalle figlie 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Umberto Marzotti dai familiari 100.000 pro Anifas.
— In memoria di Pasquale Mattia nell'VIII anniv. dalle fam. Mattia e Novel 110.000 pro Agmen.
— In memoria di Raffaele Parrello nell'XI anniv. (4/2) dalla figlia Maria 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Danilo Pelizon per il compleanno (4/2) da E. Milani 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

— Per la mesta ricorrenza del 4/2 da n.n. 50.000 pro Astad, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Gastone Masè da Bruno e dott. Giovanni Masè 200.000 pro Anifas.
— In memoria del caro Bruno Miot da Pina e Lidia 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria dell'ing. Luciano Miroc da Margot Ara 50.000 pro Cri - sez. femminile.
— In memoria di Bruna Nauta Pecar da Bianca e Mariuccia Vessel 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Andrea Norbedo da colleghi ed amici 110.000 pro Airc.
— In memoria della cara Sandra Oltremonti dalla cu-

gina Lina Bornettini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Alberto Palisca dai genitori degli alunni della I. cl. della scuola elem. S. L'gh 105.000 pro Sweet Heart.
— In memoria del maestro Aldo Pellican dalla famiglia Gherlani 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppina Piciga dai fratelli Piciga 200.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Laura Polizzi ved. Dugulin da Alma e Silva 60.000 pro Anifas.
— In memoria di Alberto Radin da Bruna e Fulvia Dionis 100.000 pro Famiglia citanovese.
— In memoria del prof. Antonio Rebecchi da Nori e

Mica 120.000 pro Lega del filo d'oro - Osimo.
— In memoria di Nives Sforzina Rafanelli da Rina Moretti Rossi 20.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Caterina Sinovic da Mariuccia Stefani e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Spada da Alfio 50.000, da Maurizio e Rita Pessato 50.000, da Renata Raggi 20.000, da Renzo e Renata Pessato 50.000, dalla famiglia Zaro 100.000, dalla famiglia Ressi 50.000 pro Cest Due.
— In memoria di Jolanda Spinelli da Liliana Longari Salerno 50.000 pro Unitalis.
— In memoria di Marcella Stocca ved. Cibelli da Giugovaz e Motica 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Carlo Suarez da Arcadia, Adele, Elvina, Gianni, Liliana, Ida e Severino 230.000 pro Airc.
— In memoria di Natalia Tiberio ved. Curri dagli insegnanti, coordinatrice e personale della scuola materna di S. Vito 80.000 pro Ospedale di Cattinara - Patologia chirurgica.
— In memoria di Maria Toffolo dalla sorella Amelia e cognato Silvano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Berta Tommasini Divo da fam. Biondi - Divo 100.000 pro Chiesa S. Giacomo (poveri).
— In memoria di Carmela Vellicch da Elda Ferro e Lucia Grasso 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Paolo Venutti da Rita e Claudio Zerial 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Marino Viezzoli da Nevea Gregori 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Caterina e Giovanni Vignini dalla figlia Maria 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Roma Zoritz ved. Tavo dalla sorella Elda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da n.n. 25.000 pro Ass. de Banfield, 25.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria dei cari defunti da Giorgio Weiss 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Bruna Al-

bonico da Franz Kraus e Nina Kraus 100.000 pro Agmen; dagli amici del bridge 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuliano Alessio da Margherita Cresci Bistasi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof. Gigliola Arich da Noris Terry 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Annina Bacci ved. Viola da Maria Ligotti Pattavina 50.000 pro Missione triestina nel Kenya (Kiamur).
— In memoria di Gilberto Battagliari da Etta Battagliari 100.000 pro Cav.
— In memoria di Domenico Biasoli dal fratello Giuseppe e cognata Lidia ed Antonia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

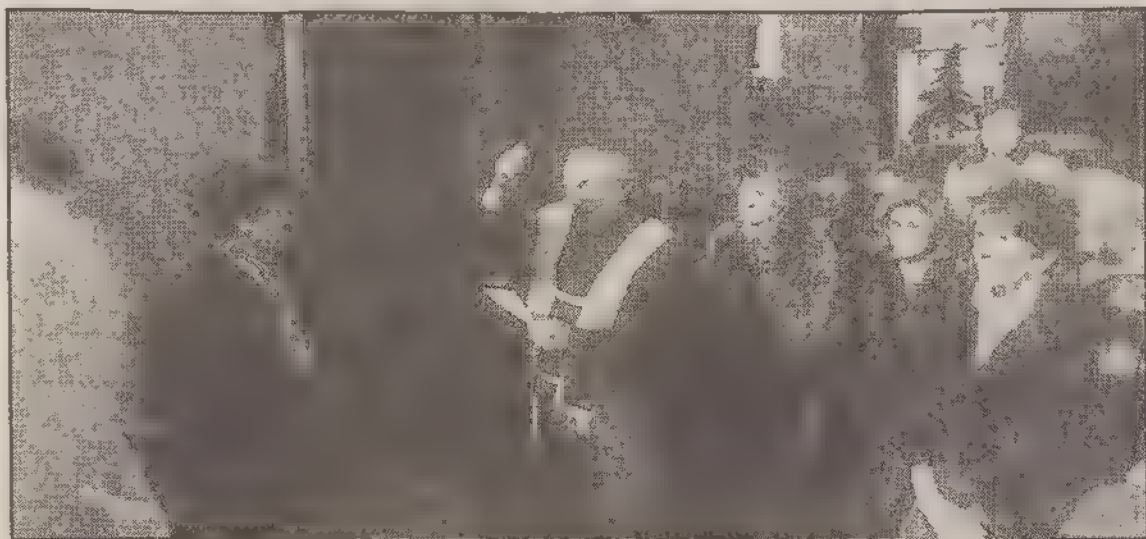
— In memoria di Maria Toffolo dalla sorella Amelia e cognato Silvano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Berta Tommasini Divo da fam. Biondi - Divo 100.000 pro Chiesa S. Giacomo (poveri).
— In memoria di Carmela Vellicch da Elda Ferro e Lucia Grasso 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Paolo Venutti da Rita e Claudio Zerial 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

L'OTC HA INAUGURATO IERI LA SEDE DI VIA UDINE

Tutela consumatori, nuovi spazi e un futuro di rapporti con Fiume

Visibilità a tutto campo per l'Organizzazione tutela consumatori (Otc) che ieri ha inaugurato la sua nuova sede in via Udine 2/A. Il cambiamento, che vede ora l'Otc nei locali prima occupati da un negozio, è stato determinato da una domanda crescente cui, nel poco tempo finora a disposizione dei consumatori, non si riusciva più a dare risposta e servizi adeguati. La nuova sede sarà invece attiva ogni giorno (sabato e festivi esclusi) con orario 9-18 e con due linee telefoniche: 365263 e 634477.

Il piano di lavoro è articolato sulle componenti sociale, giuridica e tecnica. Oltre a offrire servizi sociali personalizzati, il personale sta infatti per attivare uno sportello assicurazioni e uno per banche, immobiliari, e condomini. Va sottolineato che tutti gli operatori, esperti compresi, sono



Un momento dell'inaugurazione della nuova sede dell'Otc in via Udine.

no volontari. Al lunedì e al mercoledì, dalle 16 alle 18, in sede sarà inoltre possibile avere consulenza legale.

Costituita nel gennaio '91, l'organizzazione ha avviato nel tempo 1754 pratiche. Ben il 30,75% di queste si riferisce alle vendite fuori dai locali commerciali, l'11% riguarda mobili e serra-

menti, il 10% lavanderie, il 10,6% Telecom, il 7,5% scuole private, il 10% assicurazioni e banche, il 7% case e problemi condominiali, il 5% commercianti. «In questi sei anni abbiamo ricevuto migliaia di telefonate dalla città e dalla regione - spiega Luisa Nemež, presidente dell'Otc - L'obiettivo dell'orga-

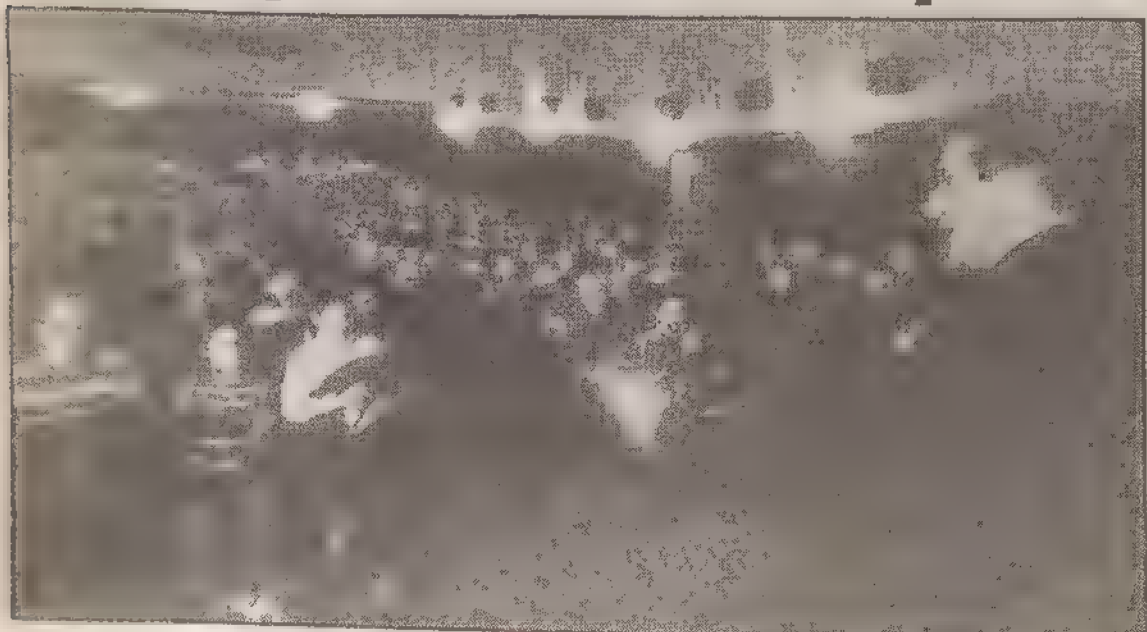
nizzazione - continua - è sempre stato quello di svolgere un'azione diretta al miglioramento dei servizi, ponendosi come ago sensibile di una bilancia che equilibrasse diritti e doveri. Ma vogliamo anche promuovere e incoraggiare iniziative mirate a formare una coscienza dei consumatori. Con questo duplice intento è stato studiato un

codice comportamentale, sorta di decalogo per disciplinare i rapporti tra imprese commerciali, esercenti, artigiani e clienti consumatori, cui hanno aderito numerose associazioni di settore». Di recente sono stati firmati anche protocolli con l'Associazione regionale artigiani e per le tintorie-lavanderie, con la Fipe e con Senior Italia. L'attività dell'Otc sarà sempre più estesa a Paesi come Slovenia e Croazia, vicini anche per tradizioni storiche culturali e socio-economiche. E prossima inoltre la costituzione della sede di Fiume, con cui saranno stretti i rapporti di reciprocità per una fattiva collaborazione.

Nel corso dell'inaugurazione è stato infine presentato il primo numero del periodico ufficiale dell'organizzazione, il trimestrale «Otc notizie» diretto da Alessio Curto.

Anna Maria Naveri

Greggio incontra il pubblico del suo film



Si è conclusa a tarda ora la giornata triestina di Ezio Greggio, sabato scorso alla Stazione Marittima su invito delle associazioni Orizzonti per il Friuli-Venezia Giulia e Charta 2002, per presentare il suo libro «Chi se ne futa» e l'iniziativa benefica ad esso collegata a favore dei bambini prematuri. Dopo l'incontro, Greggio è rimasto in città, incontrando altri fans alla libreria Fenice, dove ha firmato un gran numero di copie del suo libro, il cui ricavato andrà alla fornitura di attrezzature per ambulanze pediatriche negli ospedali italiani. Quindi, dopo cena, si è recato al cinema Ambasciatori, dove, alle 22, ha assistito alla proiezione del suo ultimo film «Killer per caso» (nella foto). Al pubblico in sala il popolare attore ha raccontato qualche aneddoto legato alla produzione del film, il suo rapporto con gli attori, con il coproduttore. E la serata si è chiusa, come da copione, con le immancabili battute di carattere politico, bersagli selezionati per l'occasione, Prodi, Rosy Bindi e Berlusconi. Intanto Greggio ha in cantiere altri due film e a fine febbraio lascerà Striscia la Notizia per recarsi negli Stati Uniti e girare un film con il suo amico Mel Brooks.

ANTONINO CAPONNETTO CON GLI STUDENTI TRIESTINI

«La mafia si combatte a scuola»

L'ex giudice sarà oggi nell'aula magna dell'università e domani al liceo Dante



Visita di commiato

Il presidente della Provincia, Renzo Codarin, ha ricevuto a palazzo Galatti in visita di commiato il questore Lorenzo Cernetti che lascia la città destinato ad altro incarico in un'altra sede. Codarin ha donato a Cernetti il sigillo della Provincia a ricordo della proficua collaborazione fra le due istituzioni (foto Sterle).

Ma la mafia che c'entra con la quiete Trieste? Per spiegare che la mafia è ovunque e che, anzi, essa vive meglio là dove la gente è convinta della sua inesistenza, l'ex giudice Antonino Caponnetto sarà oggi, alle 17, nell'aula magna dell'università, in un incontro pubblico con la popolazione studentesca locale. L'incontro è organizzato dall'Associazione studentesca «Il libretto» ed è patrocinata dall'associazione antimafia «Aldebaran», che nella nostra regione ha sede alla comunità di San Martino al Campo (per il recupero di emarginati e tossicodipendenti).

«La mafia si combatte a scuola». E' in nome di questa convinzione che da quasi cinque anni il fondatore del pool antimafia di Palermo, anziché godersi la pensione, percorre instancabilmente l'Italia da Nord a Sud. Lo fa perché lo ha giurato a se stesso, un giorno. Era il 19 luglio del '92, quando il giudice Paolo Borsellino venne fatto saltare in aria in via d'Amelio a Palermo. Borsellino era l'ere-



de di Giovanni Falcone, pure lui disintegrato dalla mafia, appena due mesi prima.

L'equazione di Caponnetto è elementare: la criminalità organizzata trae alimento dall'indifferenza. L'indifferenza si combatte costruendo l'educazione alla legalità. La legalità - a sua volta - si costruisce spiegando i meccanismi della criminalità e le sue logiche. «Magari - diceva Falcone - lo Stato avesse la stessa efficienza e la stessa implacabile coerenza della mafia». Il discorso di Caponnetto va oltre. Non basta rifondare lo Stato. Bisogna muoversi prima: educando la società civile. A scuola.

E' per questo che Ca-

ponnetto, a quasi 73 anni, incontra i giovani dalle università e delle superiori. Ed è per questo che, assieme a lui, si muovono Giancarlo Caselli, il procuratore capo di Palermo. O Gherardo Colombo, pubblico ministero del pool Mani Pulite di Milano. O, ancora, don Luigi Ciotti, il prete antimafia che a Torino ha raccolto un vero e proprio centro informazioni sui traffici di droga. Tutti hanno ribadito che senza una cultura diffusa della legalità, il lavoro della polizia e dei giudici rischia di essere inutile.

Dopo l'incontro con gli universitari, domani mattina Caponnetto parlerà agli studenti delle superiori che si raduneranno nell'aula maggiore del liceo Dante. L'incontro con il «grande vecchio» dell'Antimafia è organizzato dal Provveditorato agli studi e dalla Prefettura, sempre in collaborazione con «Liberia», nell'ambito del progetto «Prevenzione all'uso di sostanze stupefacenti ed educazione alla legalità». Un'occasione straordinaria di arricchimento.

SCUOLE PROFESSIONALI

ENCIP

VIA MAZZINI 32 - TELEFONO 638846

- DATTILOGRAFIA - VIDEOSCRITTURA
- CONTABILITÀ AZIENDALE
- CONTABILITÀ COMPUTERIZZATA
- OPERATORI PERSONAL COMPUTER
- INFORMATICA - WINDOWS
- MASSAGGIO - LINFODRENAGGIO
- MANICURE - PEDICURE
- GINNASTICA FEMMINILE

Orario segreteria
9.30 - 12.30 e 16.30 - 19.30

LA CINETECA REGIONALE PRESENTA PELLICOLE «ALDEBARAN»

Cronache d'epoca del porto in rari filmati dal 1920 al 1940



Immagini dai filmati che saranno presentati al teatro Miela il 6 febbraio

Alcuni preziosi filmati (35 mm incolorabili) di grande interesse per la storia locale, di proprietà dell'Associazione marinara «Aldebaran», sono stati di recente recuperati dalla Cineteca regionale di Trieste, che martedì 6 febbraio, alle 18, al teatro Miela presenterà una selezione delle pellicole appena restaurate. Si tratta di riprese databili tra il 1920 e 1940, molte delle quali realizzate da Francesco Penzo, probabilmente discendente dalla nota famiglia di fotografi che già negli anni '10 pubblicizzava l'attività del proprio atelier sulla stampa locale.

Nei sessanta minuti di materiale presentato si documenta l'intensa attività del porto. Protagonisti soprattutto i vari «Piroscalo Savoia (1922); «Incrociatore Trieste» (1926, il primo incrociatore corazzato del dopoguerra) alla presenza, come ricordano le cronache dell'epoca, della principessa Giovanna di Savoia. Il varo attirava folle di persone, mobilitava l'intera città «20.000 persone» cita «Il Piccolo della sera» del 30/6 '27 in occasione del varo del «Conte grande», dalla «chiglia grigia, lo scafo rosso bruno e la scritta in oro». Straordinarie le riprese dell'attività del porto nel 1930 (nella foto a lato in basso) attraccati, carichi, scarichi, l'approdo della Cosulich Line al molo Bersaglieri; come pure quelle dei movimentati preparativi e del varo dell'incrociatore per la Thailandia nel settembre del '39 (nella foto a lato in alto).

Il programma sarà commentato dal presidente dell'Associazione Aldebaran Paolo Valenti. Cristiana D'Osualdo

MONCINI GOMME

Le marche migliori ai prezzi più competitivi.

Alcuni esempi:

CONTINENTAL		MICHELIN	
135/80 R 13 ECOCONTACT	69.000	135/80 R 13 CLASSIC	85.000
145/80 R 13 ECOCONTACT	74.000	155/80 R 13 CLASSIC	98.000
155/80 R 13 ECOCONTACT	81.000	155/70 R 13 CLASSIC T2	98.000
155/70 R 13 ECOCONTACT	84.000	165/65 R 13 CLASSIC T2	126.000
165/70 R 13 ECOCONTACT	96.000	185/60 R 14 ENERGY T	150.000
175/70 R 13 ECOCONTACT	100.000	185/60 R 14 CLASSIC H	165.000
165/65 R 13 CT22	100.000	195/50 R 15 SX GT VR	185.000
165/65 R 14 CT22	92.000		
185/60 R 14 ECOCONTACT H	153.000	PIRELLI	
195/60 R 14 ECOCONTACT H	167.000	135/80 R 13 P1000	77.000
195/60 R 15 ECOCONTACT H	189.000	155/80 R 13 P1000	88.000
195/65 R 15 ECOCONTACT H	200.000	155/70 R 13 AQUACHRONO	99.000
195/65 R 15 ECOCONTACT V	238.000	165/70 R 13 AQUACHRONO	109.000
		165/65 R 14 AQUACHRONO	118.000
BRIDGESTONE		185/60 R 14 P5000 H	155.000
155/70 R 13 B320	79.000	195/60 R 14 P6000 H	201.000
165/65 R 14 B320	99.000	195/60 R 15 P6000 H	225.000
185/60 R 14 B530 H	138.000	195/65 R 15 P6000 H	240.000
195/60 R 14 B530 H	156.000		
195/65 R 15 B530 H	174.000	GOODYEAR	
195/60 R 15 B530 V	150.000	135/80 R 13 CLUB	64.000
195/60 R 15 B530 H	171.000	155/70 R 13 CLUB	83.000
205/60 R 15 B530 H	196.000	155/70 R 13 AQUATRED	110.924
YOKOHAMA		165/65 R 14 AQUATRED	130.252
185/60 R 14 A509 H	130.000	185/60 R 14 E.NCT2 H	145.000
195/60 R 14 A509 H	150.000	185/65 R 14 E.NCT2 H	180.000
		195/50 R 15 E.NCT2 V	159.000

MONTAGGIO, EQUILIBRATURA E VALVOLA L. 10.000 cadauna. I prezzi si intendono comprensivi di IVA. Pagamento rateale senza interessi CRT, CARTASI, VISA, POS, AMERICAN EXPRESS

Parcheggio interno - Preventivi telefonici

MONCINI GOMME - Via del Coroneo, 31 - Tel. 637700

ALLA SAL UN ROMANZO DI LINO TORROSSI

La valle del ritorno, amori e monti

Domani, alle 18.30, nelle sale dell'antico caffè Tommaseo, per gli incontri della Sal, Società artistica letteraria, Spiro Dalla Porta Xidias presenterà il romanzo di montagna «La valle del ritorno» di Lino Torrossi (Campanotto editore).

Interverrà la figlia Marina Torrossi Tevini, che ha curato la pubblicazione postuma dell'opera. Introdurrà la serata Enrico Fraulini.

«La valle del ritorno» è un romanzo scritto negli anni Ottanta e lasciato inedito dall'autore in cui dominano, inseriti in un solido impianto narrativo che si articola in ampi flashback, i ricordi di una giovinezza vissuta negli anni Trenta tra difficoltà economiche e un grande amore per la montagna.

I monti delle Giulie, delle Dolomiti e quell'incautevole miniatra di ambiente

alpino che è la Val Rosandra, ritornano nel ricordo dei protagonisti e fanno tutt'uno con una vicenda d'amore che si snoda nell'arco di cinquant'anni.

Lino Torrossi, nato nel 1906 a Valle d'Istria, svolse a Trieste mansioni di funzionario alla Presidenza Sociale. Amante della montagna e rocciatore, fu per decenni socio del Cai, Società Alpina delle Giulie.

LA «GRANA»

Frana sulla tangenziale
Dopo più di un mese
nessuno è intervenuto

Care Segnalazioni, è passato più di un mese da quando, durante gli strappi del periodo natalizio, una piccola frana ha fatto sì che una parte del terrapieno che costeggia la tangenziale, all'altezza dello svincolo per Trebiciano, crollasse. Tale frana ha imposto un restringimento di carreggiata maggiormente pericoloso vista la prossimità dell'autostrada per chi viene da Opicina o Trebiciano. Mi auguro che per sistemare questo tratto di strada, chi di competenza si adoperti a fare il suo dovere: o forse si vuole aspettare la prossima estate, quando, oltre alla strozzatura del Monte Spaccato, i vacanzieri troveranno anche questo impedimento a rendere più pericoloso e lento il raggiungimento dei rispettivi luoghi di villeggiatura?

Massimo Goruppi



Muggia, 1925: co' ierimo muli al bagno Postogna

Un toco de el bagno «Postogna» de Muia nel 1925 che ne ricorda che co' ierimo muli, de le volte pòdevimo eser incosienti scaveza colo. Per tociarse iera el bel divertimento de butarse a piron o con le gambe incrostate, a la turca. Sbaliando la testada se pòdeva cascar a panzada o, no sempre per fortuna, rusar el peto sul fondo, in posti no tropo sabiosi. Bei tempi de la nostra adolescenza.

Ferruccio Zoldan

GIOVANI / LAVORO

Laureata in filosofia per vendite porta a porta

Sono una giovane laureata, conosco tre lingue straniere, so usare il computer, amo viaggiare, ho sempre praticato lo sport a livello agonistico, quindi amo la competizione, sono ambiziosa, ma soprattutto sono alla ricerca di un lavoro.

Dopo essermi laureata in filosofia, con il massimo dei voti, armata di volontà, mi sono data da fare spedendo curriculum da tutte le parti, informandomi su eventuali masters (dai prezzi esorbitanti), nella convinzione di poter ambire a qualsiasi tipo di lavoro in quanto la preparazione umanistica mi ha dotata di una mentalità elastica e mi ha fornito le fondamenta sulle quali costruire una serie di discorsi variegati, anche se le mie aspirazioni riguardano in particolare modo le pubbliche relazioni, l'organizzazione di eventi culturali e il turismo.

In questa ricerca lavorativa mi sono imbattuta in un'inserto che diceva: «pressappoco così: «Azienda internazionale

ricerca un addetto alle pubbliche relazioni, presentarsi per un colloquio presso l'hotel...». Detto fatto, la mattina seguente mi presento nella hall gremita di aspiranti responsabili di presentazioni, il tipo di lavoro, le caratteristiche del p.r., che dovrà essere laureato, intraprendente, avere una certa facilità di rapporti agli altri. Inoltre ci spiegano quali saranno le sue mansioni, dovrà organizzare fiere, mostre di falsi d'autore, sfilate di moda.

Sono al settimo cielo, è il lavoro che fa per me, ma evito di fare voli pindarici, perché queste non sono che le preselezioni, chi le passa sarà convocato ad Assisi, speso di vitto e alloggio, dovrà assumersi esclusivamente le spese del viaggio.

Passa una settimana, arriva l'attesa telefonata, parto per Assisi più agguerrita che mai. Le selezioni si svolgono a suon di test psicoattitudinali, svolti con grande professionalità da uno psicologo. Qui ci spiegano che i

selezionati saranno convocati a Padova per uno stage di 45 giorni.

Non ci posso credere, sono stata selezionata. Ritorno a casa euforica, preparo la valigia, tipo armadio quattro stagioni pieno zeppo di vestiti e di speranze, dico a mia madre che parto per 45 giorni di stage, mi guarda con gli occhi pieni di orgoglio.

La mattina della partenza, dopo aver salutato amici e parenti, mi do forza pensando che non starò via per tanto tempo e inoltre Padova non è lontana dalla mia città. Arrivo puntuale all'appuntamento, mi vengono a prendere e mi accompagnano in albergo. Sono impaziente, sto per iniziare un periodo di formazione come addetta alle pubbliche relazioni in un'azienda che si occupa di fotografia.

Finalmente è l'ora di iniziare a lavorare, mi spiegano che sarò accompagnata da una ragazza che lavora da più anni in azienda. Lei mi dice che in questi 45 giorni dovrò

vendere porta a porta almeno sei posters fotografici al giorno, per raggiungere la sufficienza. Mi rendo conto dell'inganno e la sera sono nuovamente a casa, con la valigia svuotata di tutte le speranze. Mi sento raggiata, presa in giro, ma questa non è che la prima di tante amare esperienze.

Scrivendo questa lettera mi viene da ridere, perché mi rendo conto della comicità della faccenda, ma forse più che comica la definirei grottesca, perché se da un lato fa ridere, dall'altro fa pianpere. Molto probabilmente rifarò la valigia, ma questa volta per fare un'esperienza lavorativa all'estero. Ma miei cari signori, rappresentanti di un'Italia di «furb» la cui immagine ha fatto ormai di un percorso che ha portato me, mamma di bambino di 7 anni e mezzo portatore di handicap e mio figlio, al riciclaggio e all'avvio di un processo di presa di coscienza che altrimenti sarebbe stato oltremodo difficile. Per fare capire la necessità vitale che l'esistenza di sé struttura porta in sé vorrei portare la mia testimonianza di genitore.

Valentina Repini

Psicologia evolutiva, servizio ottimo ma dal futuro incerto

Sono un utente del servizio di psicologia dell'età evolutiva (Spee), gestito dall'Azienda per i servizi sanitari Usl n. 1 - Triestina e negli ultimi colloqui avuti con gli operatori sono venuta a sapere che il servizio sarebbe molto probabilmente venuto meno secondo le modalità finora note: terapia psicologica per la coppia genitoriale, sedute di terapia individuale per i bambini bisognosi di psicoterapia, coordinamento dell'attività scolastica e di sostegno, ecc. Tale scenario ha creato in me il timore e la paura dell'abbandono di un percorso che ha portato me, mamma di bambino di 7 anni e mezzo portatore di handicap e mio figlio, al riciclaggio e all'avvio di un processo di presa di coscienza che altrimenti sarebbe stato oltremodo difficile.

Per fare capire la necessità vitale che l'esistenza di sé struttura porta in sé vorrei portare la mia testimonianza di genitore.

Fin dalla più tenera età il mio bambino ha manifestato grosse difficoltà di adattamento all'ambiente che lo circondava e disturbi di natura emotiva che compromettevano un buon rapporto madre-figlio e comunque con tutte le persone che lo circondavano. Mi è stato oltremodo difficile capire e cercare di aiutare il mio bambino. I sintomi che a me come madre sembravano portatori di «una sofferenza» alle altre persone, che mi circondavano, apparivano come segni della mia incapacità materna (E' il tuo bambino! Lo vizi troppo! ecc.). Il tempo passava, il piccolo cresceva bello e robusto ma era un bambino «incantato», preda di una magia che non lo faceva sorridere, parlare e comunque lo teneva lontano da me, dal mio amore.

Arrivati all'età dell'entrata nella scuola materna mio figlio ha immediatamente palesato la sua «diversità» in maniera così evidente e violenta da indurmi per la prima volta, anche se i dubbi dentro di me avevano ormai assunto il valore di una certezza, a consultare uno specialista: la diagnosi, dopo due sole sedute, è stata assoluta e terribile: «E' un bambino handicappato, rinchiuso nel suo mondo, non posso prenderlo in carico, poiché si tratta di una terapia molto lunga e complessa. Si rivolga alla struttura pubblica».

E' stato così che mi sono avvicinata allo Spee, branca dell'allora Usl n. 1 Triestina, che si occupava del disagio infantile e delle difficoltà da parte dei genitori a gestire e ad accettare psicologicamente un bambino «diverso». All'interno di questa struttura è stata data a me, madre, la

possibilità di capire e analizzare il difficile e per certi versi assai doloroso rapporto con mio figlio; ho trovato nella dottoressa Maria Piazza, un'operatore altamente professionale nello stesso tempo sensibile e attenta, che mi ha restituito al mio ruolo materno aiutandomi a liberarmi dai terribili sensi di colpa, che provavo per l'impotenza di comprendere la mia creatura. La dottoressa Piazza ha seguito dall'anno 1992 e sta seguendo tuttora la coppia genitoriale nella costruzione di un percorso di accettazione e di costruzione di un rapporto mancato con nostro figlio. Il bambino è stato preso in carico con sedute di psicoterapia individuale, con frequenza settimanale, dalla dottoressa Maria Teresa Squarcina dello Spee; via via nel corso del tempo il piccolo ha iniziato ad acquisire consapevolezza di se stesso e del mondo che lo circonda. La dottoressa Squarcina ha costruito un rapporto fondamento con mio figlio, gli ha fornito un'alternativa emotiva e affettiva su cui costruire la propria apertura alla vita.

Grazie a questo coordinamento il bambino ha potuto fruire di un ottimo servizio scolastico e di un inserimento sociale, che definirei ottimale, grazie anche alle ottime insegnanti che ho avuto la fortuna di trovare. Vorrei che questa fosse la testimonianza di come i servizi della struttura pubblica, gratuitamente, funzionino talora in modo eccellente e possano fornire ai genitori risposte certamente non esautive, ma chiare e non illusorie.

Da un'anno a questa parte la dottoressa Squarcina si è ritirata dall'attività e nessun altro operatore l'ha rimpiazzata. Da quello che sono venuta a sapere il servizio di psicologia dell'età evolutiva è destinato a sparire e a essere frammentato in distretti nei quali è stata suddivisa la città secondo la gestione manageriale della nuova azienda Usl; la continuità affettiva e operativa che si è costruita tra utenti e operatori verrà polverizzata e dispersa, dovranno forse essere costruiti con fatica nuovi rapporti, tessuti nuove tele di fiducia e professionalità.

Credo che al disagio psicologico infantile, il quale peraltro sta via via aumentando vada data giusta e opportuna voce e che il patrimonio umano gestito in questi anni dallo Spee non vada disperso inutilmente. Vorrei una risposta, perlomeno chiara, da parte dell'autorità competente su quale sarà il futuro dei bambini e dei genitori seguiti dallo Spee.

Daniela Matino

FORO ULPIANO / PROTESTA

Ancora parcheggio selvaggio

A proposito di parcheggi e «dintorni» quando il garage di Foro Ulpiano era in costruzione, si assicurava agli abitanti della zona che le strade circostanti (vie Fabio Severo, Cicerone e Coroneo) sarebbero state ripulite dal disordine dei parcheggi selvaggi (in seconda fila ecc.) non appena si fosse reso agibile il garage stesso.

I lavori sono ormai finiti da tempo, il garage funziona molto bene, ma i parcheggi selvaggi sono rimasti e, in certi casi, peggiorati. Infatti la via F. Severo, dall'uscita del parcheggio verso piazza Dalmazia, è intasata, normalmente ormai, da vetture in seconda e qualche volta, non tanto raramente in terza posizione che occupano pure i passi carrai e perfino l'ingresso al piazzale soprastante il garage che è ben segnalato da due colonnette unite da una catenella di chiusura (entrata riservata, in caso di emergenza, a Croce rossa, pompieri, ecc.).

Questa situazione si ripete in via Cicerone ove ci sono, alle estremità del piazzale, due passag-

gi (in corrispondenza alle strisce pedonali esistenti) riservati all'entrata-uscita degli automezzi dei residenti per «carico-scarico ecc.» ed altre emergenze. Tali passaggi sono sistematicamente impegnati da autovetture e motorette in sosta. Anche su questo lato del piazzale, nella parte centrale, esiste un passaggio di emergenza per Croce rossa, pompieri, ecc. sempre segnalato da due colonnette chiuse da una catenella. E anche questo punto è sistematicamente impegnato dalle auto dei «furb» in sosta. Analoga situazione in via Coroneo per il terzo passaggio di Croce rossa, pompieri, ecc.

Non si sono mai visti vigili urbani da queste parti. Ora che gli spazi nel parcheggio sotterraneo ci sono ed in maniera abbondante, credo che le multe ai disordinati-menefeghisti sarebbero più che giustificate. Con l'occasione segnaliamo anche i prati soprastanti il garage sono diventati il «gabinetto» per i cani di Trieste. Vi è infatti un susseguirsi di arrivi-partenze degli amici dell'uomo portati

da varie parti della città a soddisfare le loro necessità. Mai visto che qualche vigile si «materializzi», almeno per scoraggiare l'incremento delle «presenze». Voglio sperare che questa segnalazione non resti senza seguito e che i vigili si facciano vedere per dare una «sistemata» alla zona.

Guido Gusella

Anziani a casa

Vorrei dire a nonna Gioia che ha scritto in risposta alla signora Ciani e alla sua lettera dalla casa di riposo, che avendo lei una grande esperienza di vita, probabilmente ha ragione a dare quei consigli. Però a me sembra che la collocazione migliore di un anziano sia fra la mura domestiche, accanto ai figli. Non credo che quando i figli della signora Ciani erano piccoli lei li abbia parcheggiati in qualche collegio; quindi ora dovrebbe ricevere la contropartita. Secondo me ci dovrebbe essere una legge che obblighi i figli a tenere in casa gli anziani genitori.

Giuliano Lepri



Soldati della Bateria Opera A 381/40

Siracusa (S. Panagia), il 17 gennaio del 1942, Bateria Opera A 381/40. Nella foto, da sinistra, Egidio Brunetti, il caporale Nino Rolli di Trieste e Clemente Falda di Omegna (oggi provincia di Verbania).

CARCERE / LA DIREZIONE REPLICA

Telefonate, lamentele infondate

Il 28 gennaio, è apparsa, una lettera a firma del signor Franco Zornetta, detenuto nella casa circondariale di Trieste. Al riguardo questa direzione non può esimersi dal rappresentare che, con esclusione dell'unica lamentela afferente l'assenza di opportunità ricreative, sono assolutamente infondate le asserite privazioni dovute a «impicci burocratici» o ad atteggiamenti defattivi del personale interessato.

Per giusta cronaca si informa che, in data 21 gennaio, il detenuto in questione chiedeva di poter effettuare una telefonata ordinaria (titolo necessario per la concessione di che, nei precedenti 15 giorni non vi siano stati colloqui «visivi»); dopo regolare istruzione dell'istanza, il giorno stesso telefonava ai propri familiari, con un addebito di n. 12 scatti telefonici.

E' vero, intensi sono i controlli che il personale di polizia penitenziaria è tenuto a eseguire allorché i detenuti chiedono di poter telefonare o effettuare colloqui, ma gli adempimenti discendono dalla normativa vigente e dalle disposizioni ministeriali in materia, per cui a nessuno è dato disapplicarle, qualunque sia il tipo di detenuto, proveniente o meno da asserite carceri di massima sicurezza (circostanza quest'ultima che non esercita «metus» reverentia» nei riguardi del poliziotto penitenziario, ma che anzi lo sprona ad essere ancora più prudente e

diligente...), e prescindendo se si abbiano lunghe pene da scontare o «titoli di servizio» significativi.

Purtroppo, oggettivamente, le maggiori difficoltà le incontrano i detenuti stranieri per i quali è necessario, ad esempio, accertare la «veridicità» dell'utenza telefonica attraverso attestazione consolare; uguale cosa per lo stato di parentela che deve essere, di regola, accompagnato da documentazione consolare o traduzione ufficiale.

Pertanto davvero può accadere che, percorse distanze notevoli dai Paesi d'origine, i familiari non siano ammessi ai colloqui vivisti mancando le «pezze giustificative».

In definitiva, la materia del colloquio e delle telefonate per i detenuti è estremamente delicata, nonché priva di libertà di forme. Infine si conviene su quanto afferma il detenuto circa l'assenza di spazi ricreativi, ma tanto è dovuto all'impossibilità oggettiva per la direzione di avere a disposizione nell'area carceraria un adeguato numero di ambienti e cortili; addirittura con decreto ministeriale è stata soppressa provvisoriamente la Sezione femminile con tutto lo strascico di difficoltà che si realizzano in capo alle detenute «triestine», le quali sono costrette a emigrare in altri istituti della regione.

Comunque, man mano che si renderanno disponibili ulteriori locali e cortili, la direzione as-

sicura (d'altronde è suo specifico compito istituzionale non, altrimenti, eludibile) che predisporrà quanto più confacente, in un'ottica di sicurezza, alle esigenze «ludiche» dei ristretti, confermando puntualmente, come per il passato, «le promesse» di miglioramento annunciate.

Per il momento, i detenuti dovranno accontentarsi di tv a colori in ogni stanza, di servizi igienici dignitosi, di un vitto preparato con adeguata attenzione e rispondente alle quantità tabellari previste, di partecipare, se effettivamente interessati e ove la posizione giuridica lo consenta, ai diversi stage di teatro e musica, ai corsi per il diploma della scuola media inferiore, ai corsi di pittura e disegno e potranno continuare ad essere seguiti da diversi operatori penitenziari dell'area educativa, dagli psicologi, dal Sert, dal Centro di servizio sociale per gli adulti, dagli assistenti volontari, dal cappellano e da quanti, a diverso titolo, prestino servizio istituzionale o meno nel carcere.

Dovranno continuare ad usufruire per alcune ore dell'unico cortile dei passeggi disponibili e, nelle giornate di freddo e pioggia, dovranno accontentarsi delle proprie stanze che, seppure bene riscaldate, certamente li costringeranno a rinunciare, per il momento, alle attività sportive, ripiegando su giochi di società e la lettura dei libri.

Il direttore,
dr. Enrico Sbriglia



Cartolina patriottica ma con Pola ancora austriaca

Una cartolina patriottica pubblicata dopo il 1918. Però la foto centrale, che riporta la piazza del municipio di Pola, risale al tempo in cui la città era ancora porto militare dell'Austria.

Pietro Covre

ABBANDONO / STRADA DEL BOSCHETTO

Immondizie di ogni genere ai lati della strada

Percorro due volte al giorno la strada del Boschetto, e sono sempre più deluso e arrabbiato nel constatare lo stato di abbandono di questa via di comunicazione stradale: cespugli e arbusti ai bordi che ne restringono ancor più la carreggiata, canalette di scarico acque piene di foglie, detriti e arbusti, muri pericolanti, asfaltatura rovinata dall'acqua che anziché scorrere nelle canalette scorre sulla strada, rovinandone la superficie e cre-

ando pericolo per gli automobilisti transiti che sono notevolmente aumentati dopo la chiusura del centro cittadino al traffico (giornalmente si verificano incidenti vari).

Poi ancora, immondizie di ogni genere fanno bella mostra in ogni angolo o stradina e lungo le scarpatine (gomme, bombole, batterie, mobili, lavandini, water, piastre e ogni altro «ben di Dio»).

Bravi concittadini, complimenti! E cosa fa

il Comune (o chi per lui) per risolvere i problemi? Taglia alberi sanissimi che hanno la sola colpa di essere belli e grossi (bastava tagliare qualche ramo invadente).

Ma forse questa strada non appartiene più al Comune di Trieste, visto che sono state installate, all'inizio e alla fine della strada, costose tabelle che indicano che subito dopo la Rotonda del Boschetto finisce Trieste, per poi ricominciare in via Marchesetti e viceversa.

Renato Fonda

L'ultimo viaggio

Un amico, persona modesta ed educata, è stato trovato morto nel suo appartamento dove viveva solo; i parenti (se esistevano) si sono astenuti di interessarsi al funerale. Grazie alla squisita disponibilità degli addetti al servizio funebre comunale di via della Zonta siamo stati tempestivamente avvisati del giorno, orario e modalità del rito funebre. Così abbiamo potuto accompagnarlo nell'ultimo percorso. Grazie di cuore. Gli amici di Ettore

ANIMALI

Salvata una neonata per merito di Lupo

Meriterebbe il premio della bontà un pastore tedesco decenne, Lupo, inseparabile amico della torinese Annamaria Zanuttini, 55 anni. Durante un piovoso e freddo mattino di dicembre, la donna portò il cane a fare quattro passi in un giardinetto spartitraffico e, sulla via del ritorno, Lupo si lanciò verso una pozzanghera sottostante una panchina, nella quale c'era un fagottino. Con il muso incominciò a frugare tra gli stracci, Annamaria lo chiamò, non si mosse e, allora, lo raggiunse. Lo scostò e rimase impietrita: in una coperta insanguinata c'era una neonata cianotica e con gli occhi chiusi, e il cane, leccandola, sperava forse di rianimarla. Annamaria raccolse il pietoso involto, lo depose sulla panchina e chiamò i soccorsi. A tempo di record arrivarono tre agenti e proprio allora la neonata vaghi flebilmente mentre Lupo abbaiava impazzito dalla gioia. I poliziotti hanno portato la creaturina all'ospedale Regina Margherita, e si è rapidamente ripresa. I poliziotti e i medici sono convinti che se Lupo avesse tardato di soli cinque minuti, sarebbe morta. La piccina ha la pelle scura e ciò fa insorgere il sospetto che sia figlia di un'extracomunitaria. Lupo è ormai l'eroe del quartiere e tutti parlano del suo perfetto inserimento in famiglia: quando Annamaria vuole svegliare suo marito, il compito spetta a Lupo, che è legato da grande affetto anche a Camilla, la gatta di casa.

■ Per la morte della loro padrona, si regalano due gatti, Oscar, un tigrato di 3 anni, e Nerina, manto nero, 15 mesi, entrambi vaccinati e sterilizzati. Tel. 040/301899. Sissi, gatta certosa, di 13 anni, occhi color arancione, è sparita da via Zanella. Chi la vedesse è pregato di chiamare lo 040/567495 o 53335. Di Romeo, grosso gatto bianco tigrato, si sono perdute le tracce tra le vie dei Leo e dei Porta. Ricompen-

sa a chi lo segnalerà allo 040/360517. Al gattile di Giorgio Cociani sono stati adottati la gatta tricolore trovata in corso Italia e il gatto bianco-rosso apparso nella rubrica «Qua la zampa» di Telequattro. Attendono ancora un padrone i due gattini ripresi durante la stessa trasmissione, uno grigio-bianco e una micina nera. Tel. 040/369400. Al canile di via Orsera sono stati affidati un meticcio e la setter e ci sono ancora 11 Fido, tra i quali lo spinone buttato da un'auto a Padriciano e un bassotto, entrambi prenotati così come una delle due cucciolle nate sul posto. Disponibile è l'altra e cuccioli assortiti quasi tutti di piccola taglia. Chi ne volesse uno chiami ogni giorno, domenica esclusa, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Sempre 25 i cani ospiti della pensione convenzionata Gilros, via di Prosecco 1904, tel. 040/215081: si possono vedere tutti i giorni, tranne martedì e festivi.

■ Un giovane professionista disoccupato si offre di accudire e di portare a passeggio, per un modesto compenso, i cani di persone impossibilitate a farlo. Tel. 660902.

■ La Svizzera ha emesso la Carta dei diritti degli animali che pone tassative norme per la detenzione di cani, gatti, pesci rossi, canarini e tartarughe. Per i volatili è proibito tenere in gabbia un solo uccellino e per i cani, che la Carta definisce animali socioevolutivi, essi devono vivere con l'uomo e non relegati in un cortile, su un balcone o in cantina. La normativa elvetica si preoccupa anche degli animali d'allevamento e impone l'anestesia per i vitelli, cui vengono tagliate le corna. Siamo certi che alla Carta svizzera arriderà maggiore successo che alla nostra legge quadro 281/91 che, praticamente, salvo qualche rara eccezione, esiste solo sulla carta.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Sulle colline del Quieto

Seconda parte della traversata istriana alla scoperta di antiche vestigia venete

La Commissione Gite della XXX Ottobre organizza per domenica 9 febbraio un'escursione in Istria per percorrere il secondo tratto della «Traversata istriana»: si andrà a San Lucia di Portole (360 m) a Pinguente-Buzet (153 m), passando per le massicce alture collinari della destra orografica del Quieto.

Pinguente, posta sopra un cocuzzolo, in mezzo all'incrocio di declivi carsici che fanno confluire le loro acque in quello che diviene il più importante fiume della penisola istriana, era il logico baluardo atto a bloccare le invasioni provenienti dal Nord, per questo il suo posses-

so è stato a lungo contestato fra i Patriarchi Aquileiesi, i loro (non sempre) alleati naturali di varia provenienza teutonica ed i veneziani, che anelavano ad erigere quassù l'ultimo baluardo dei loro confini.

Un intrico di predomini in cui c'entrava anche l'influenza della Diocesi triestina che estendeva la sua pertinenza fino all'interno dell'Istria montana. Infine, come in tutta l'Istria, prevalse Venezia, che si stabilì definitivamente nel 1420, fortificando successivamente il borgo e sistemando a difesa fissa 40 soldati a cavallo e ben 30 bocche da fuoco. Ancor oggi siamo in terra di frontiera, infatti a pochi chilometri c'è il confine con la Slovenia e non è che quassù si respiri molta fraternità.

A Pinguente, numerosi sono i ricordi veneti: gli stemmi, le iscrizioni, le porte delle antiche mura, la piazzetta selciata, il fontico, la grande cisterna, i leoni di San Marco, ma ci sono anche delle lapidi romane, e le chiese: tutto parla di una civiltà e di una cultura che qui ancora vivono.

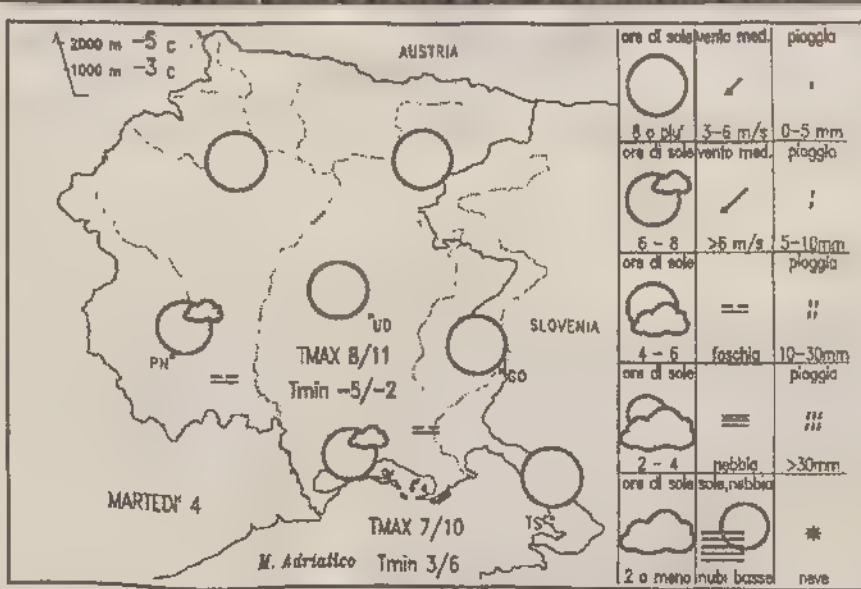
Si partirà da S. Lucia per raggiungere, su percorso sempre segnato, il piccolo paese di Lagani, si rimonterà l'altipiano di Stridone, scendendo alla località Mirna Dol, dove c'è un piccolo punto di ristoro. Si risalirà fra incantevoli boschetti alle poche case di Mali Milun, già Millino, per proseguire in leggera discesa fino a giungere

sulla strada asfaltata ai piedi della isolata collina di Pinguente, ai piedi della quale, nella località «Fontana», attenderà il pullman. Gli escursionisti, naturalmente, saliranno fino alla cittadina per ammirare le vestigia di cui abbiamo parlato e che sono state conservate ed evidenziate con lodevole attenzione dalle autorità croate.

Capogita: Nevla De Pese. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30, arrivo a S. Lucia alle 9.30, a Mirna Dol alle 13, a Pinguente alle 16.30, a Trieste circa alle 21. Informazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

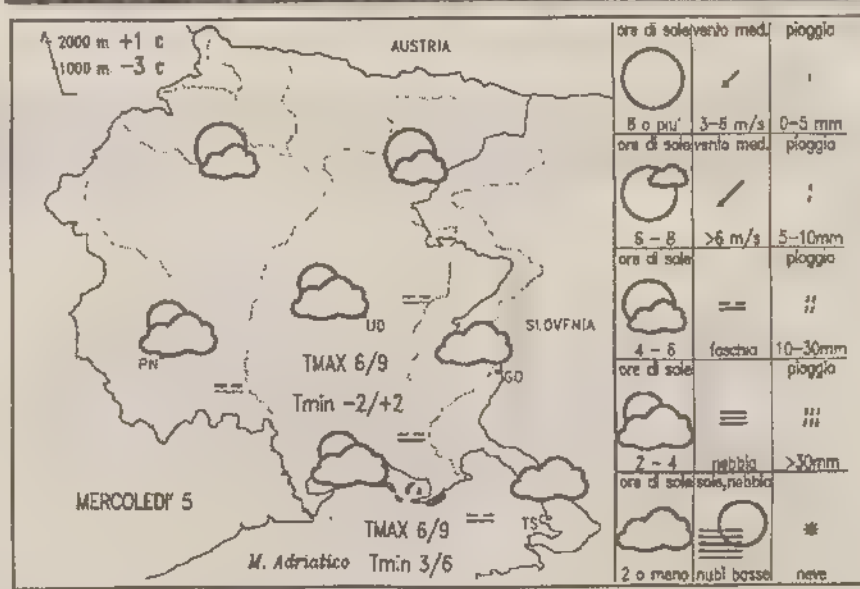


Tempo previsto
OGGI: nuvoloso con possibilità di precipitazioni anche nevose sulle zone Alpine. Sulla costa variabile con Bora moderata.

DOMANI: iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso ma con tendenza a ulteriore aumento della nuvolosità.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
Amsterdam	-1	3	Larnaca	4	14
Algeri	11	18	Lisbona	12	17
Atene	9	16	Londra	3	7
Barcellona	7	13	Madrid	4	11
Belgrado	-4	3	Milano	7	15
Berlino	np	np	Monaco	-8	1
Bruxelles	-2	4	Mosca	-16	-7
Bonn	-3	3	Nizza	6	15
Bucarest	-9	2	Oslo	-11	-3
Copenaghen	-8	2	Parigi	-2	3
Francforte	-5	4	Praga	-11	0
Ginevra	-1	1	Stoccolma	np	0
Helsinki	-10	-5	Torino	10	15
Il Cairo	8	17	Varsavia	-6	-1
Istanbul	1	6	Vienna	-5	3
			Zurigo	-2	2

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO

S. GILBERTO

Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 17.16. La luna sorge alle 4.14 e cala alle 13.57.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
TRIESTE	1,1	7,1	MONFALCONE	-2,6	9,2
GORIZIA	-2,1	8,5	UDINE	-1,1	7,9
Bolzano	-5	8	Venezia	-2	7
Milano	3	10	Torino	2	4
Cuneo	np	np	Genova	5	8
Bologna	3	7	Firenze	0	13
Perugia	-2	9	Pescara	-1	12
L'Aquila	-3	7	Roma	0	12
Campobasso	0	7	Bari	2	10
Napoli	0	13	Potenza	0	7
Reggio C.	3	15	Palermo	7	15
Catania	0	15	Cagliari	3	14

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulle zone Alpine, nuvoloso, sul rimanente territorio cielo da sereno a poco nuvoloso con addensamenti sulla pianura Padana centro-occidentale e sulla Liguria. Al Centro sereno o poco nuvoloso con temporali annuvolamenti sulle regioni adriatiche. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle regioni di Ponente a cui, in serata, potranno essere associate sporadiche precipitazioni su Lazio e Toscana. Sulla Sardegna nuvoloso con piogge. Sulle altre regioni meridionali generalmente poco nuvoloso con temporali annuvolamenti sulle zone ioniche.

Temperatura: in aumento sulle regioni occidentali.

Venti: deboli meridionali sulle regioni occidentali con rinforzi sulle isole maggiori.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

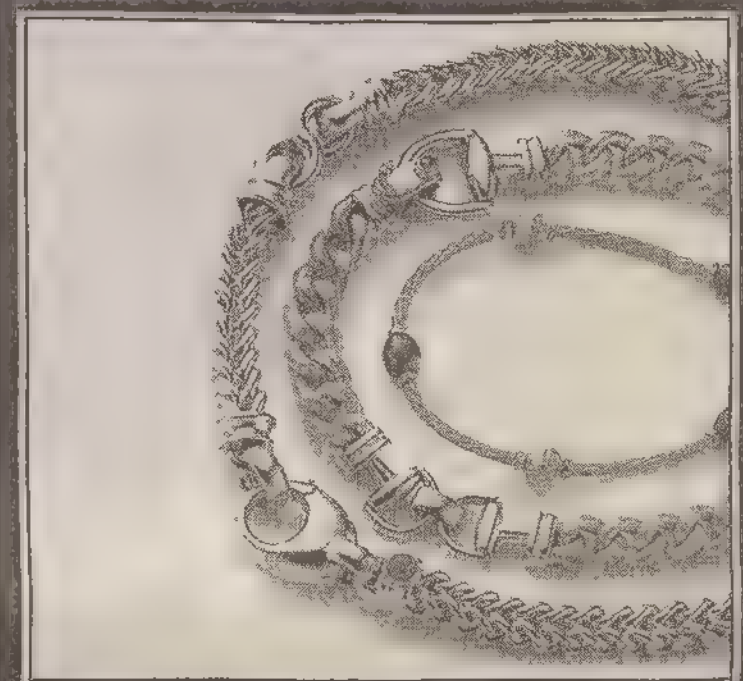
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle estreme regioni meridionali peninsulari condizioni di cielo parzialmente nuvoloso ma con tendenza a miglioramento. Sul resto del Paese iniziali condizioni di cielo sereno che potranno essere interessate da una nuvolosità bassa e stratificata, ma con tendenza a ulteriore aumento della nuvolosità al Nord che si estenderà alle regioni centrali e meridionali.

Temperatura: in lieve aumento nei valori minimi.

Venti: deboli o moderati occidentali tendenti a rinforzare.

Gold Market



Ingresso libero - Tutto da vedere - Prezzi esposti
A Trieste solo in via Mazzini 9/E

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

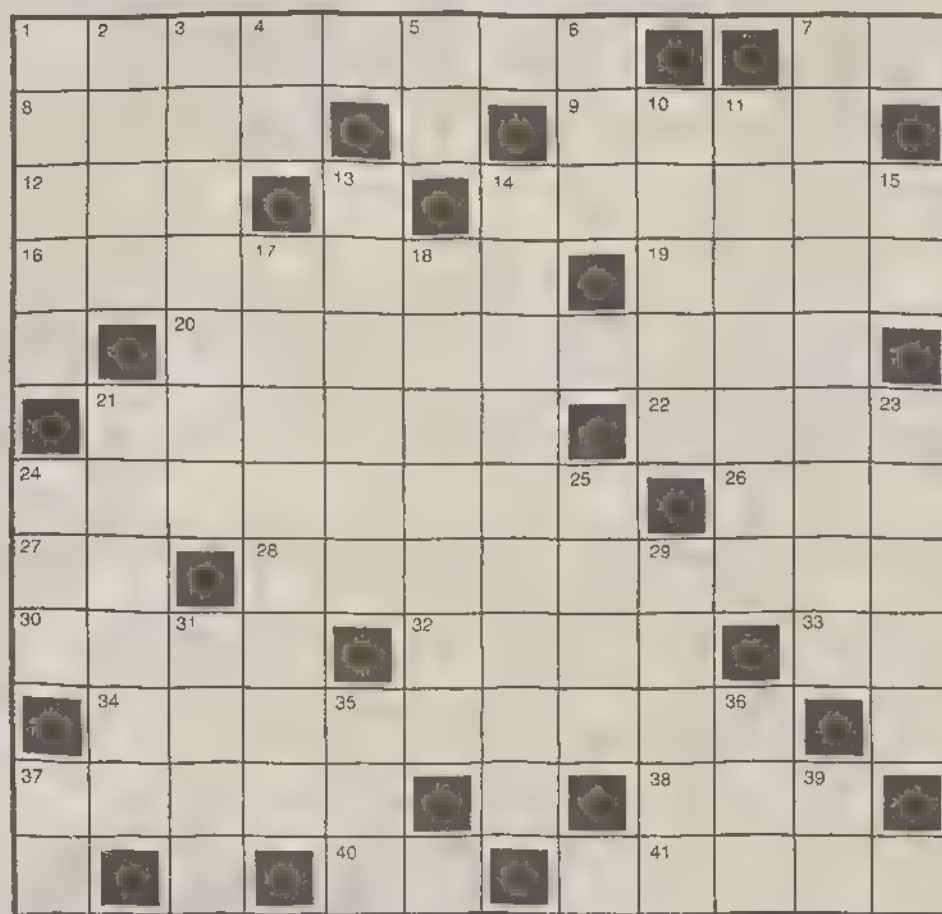


TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Prov.	Data	Ora	Nave	Destinaz.
4/2	8.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	4/2	2.00	Tu UND MARMARA	Istanbul
4/2	8.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	4/2	13.00	It SANSOVINO	Durazzo
4/2	11.00	Li CHOCTAW	M. El Brega	4/2	17.00	Cy MADREDEUS	ordini
4/2	13.00	Pa MSC EMILIA S.	Venezia	4/2	18.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul
4/2	16.00	It STELLA AZZURRA	Mellilli	4/2	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul
4/2	17.00	Bs ALANDIA FORCE	Pennington	4/2	19.00	Gr TOMIS PROGRESS	ordini
4/2	18.00	Rs AKAD. PUSTOVOYT	Zuercher	4/2	20.00	Tu FAZIL KARTAL	Sila
4/2	20.00	It SOCAR 101	Venezia	4/2	22.00	Pa MSC EMILIA S.	ordini
4/2	21.00	El WOLWOL VOY. 86	Assab				

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Piccoli specchi d'acqua - 7 Parolina di dubbio - 8 Un fiume della Russia e del Kazakistan - 9 L'ha bella Carreras - 12 Incognita matematica - 14 Il giorno che verrà - 16 Interrotto per poco - 19 Campicello coltivato - 20 Sta bene a chi ha delle belle gambe - 21 La città del «sassi» - 22 Il re dei venti - 24 Grazioso uccelletto - 26 Un titolo inglese - 27 Il nome di Capone - 28 Grande ingegno - 30 La chiedo la chiromante - 32 E ciatissimo nei Vangeli - 33 Sparsi in centro - 34 Ero e di Tarascona creato da Daudet - 37 Radar sottomarino - 38 Ha un braccio girevole - 40 Non più in carica - 41 Scrive in versi.

VERTICALI: 1 La «Miller» verdiana - 2 A Roma c'è quello di Tito - 3 Un popolarissimo Vittorio - 4 Simbolo dell'etolito - 5 Si offre in tazze - 7 Lo scrittore Andrieu - 7 Modo di pensare - 10 Grosso individuo - 11 Come i frutti ricchi di polpa - 13 La dea più bella - 14 Svolge il suo lavoro in un ufficio di frontiera - 15 Uno di noi due - 17 Grande filosofo e matematico di Samo - 18 E' utilizzato anche per prelievi di sangue - 21 Cozzata anche per prelievi di sangue - 24 Secondogenito di Noè - 25 Confina... col deserto - 29 Come il viso dell'imbronciato - 31 Uomo rimasto piccolo - 35 Un carico a briscola - 36 Sono «piccole» di notte - 37 Saul è senza pari - 39 Fu «Il Federale» in un film (iniz.).



CAMBIO DI VOCALE (4)

L'uomo in provetta
Se sia l'operazione dubbia o perfetta a trovarlo il nella provetta c'è da rabbrivire: è proprio vero che mostra un mondo ormai ridotto a zero.

ANAGRAMMA (2,6 = 8)

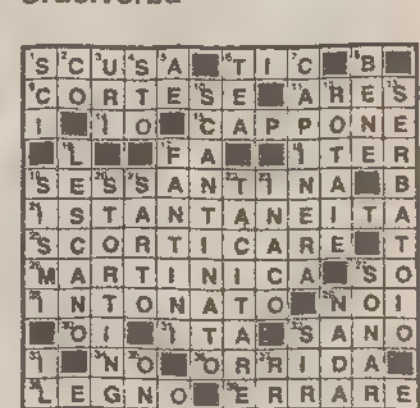
Raffaella Carrà
Ha infuso la sua fama con i brocchi perciò la beva pure chi ne ha voglia, ma piantamola con le baggianate che abbiamo mangiato ormai tutti la foglia.

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
Il letto.

Indovinello:
l'aereo.

Cruciverba



Ogni GIOVEDÌ

con IL PICCOLO l'inserto

Lavoro & Concorsi

CERCA IL TUO FUTURO!

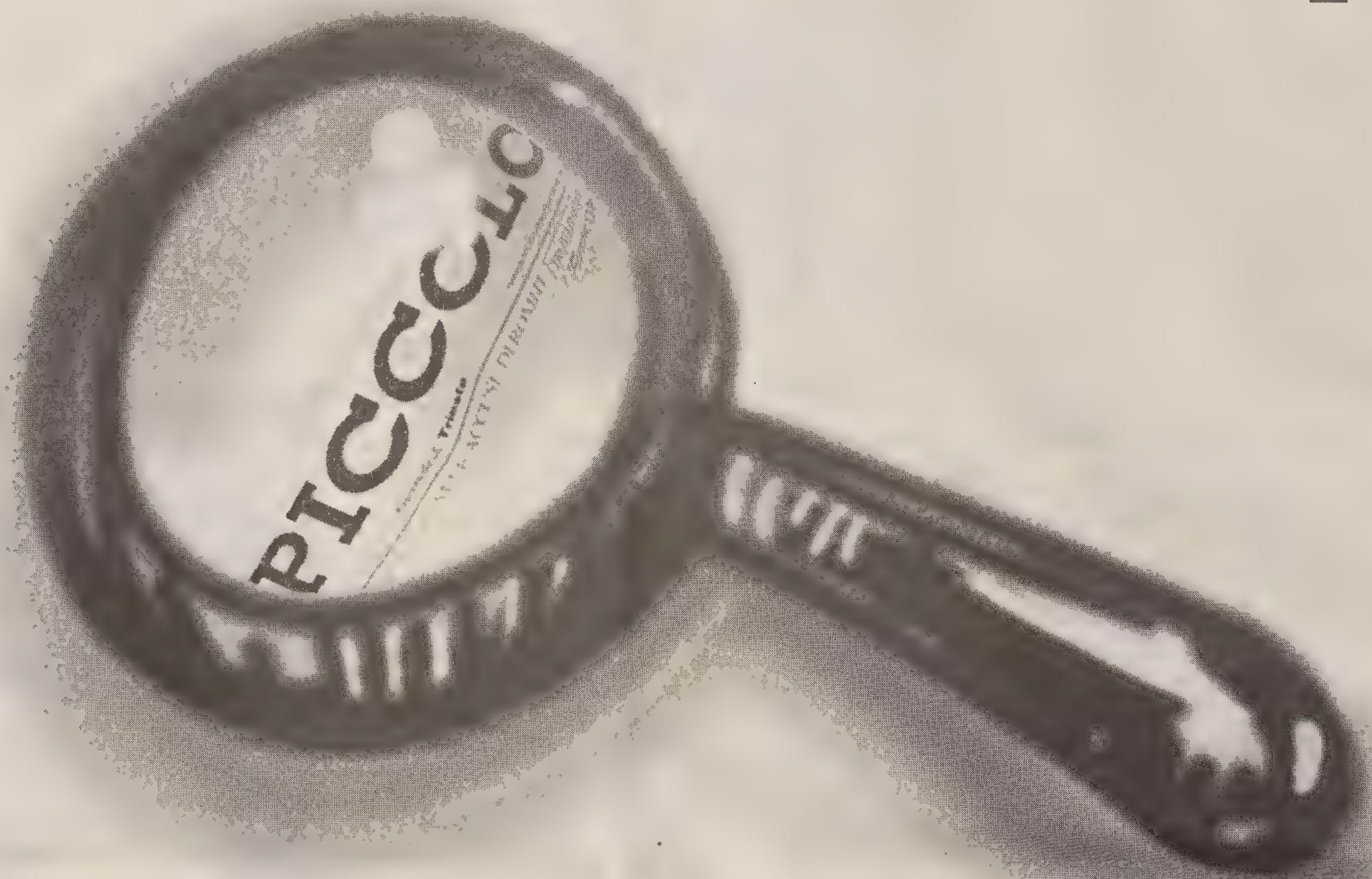
OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Nel lavoro siete meno impulsivi, evitando così di precludervi la possibilità di arrivare a un accordo proficuo. Una persona potrebbe ferirvi nel profondo.	La vostra personalità si imporrà con prepotenza di fronte ai vostri più agguerriti concorrenti. Sentimentalmente siete al settimo cielo.	Siate pazienti e prudenti: in questo momento non è il caso di muovere altre pedine per raggiungere l'obiettivo. Cambiamenti improvvisi nei sentimenti.	Investimenti e affari potrebbero andare meglio se solo riuscite ad afferrare le occasioni che vi capitano. In amore dovete stimolare di più il partner.	Nel lavoro non è detto che non vi capiti un colpo di fortuna. Tutto sta a saperlo sfruttare. A piccoli passi una storia d'amore va avanti.	Sul fronte professionale non ci sono in vista novità di rilievo. In amore è tempo di impostare un rapporto come volete voi. Attenzione ai colpi di freddo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Con un maggiore impegno riuscirete a gettare le basi per future attività affaristiche. Una persona può deludervi, siate preparati a tutto.	Sarete molto disinvolti nel dispensare favori e pareri che verranno apprezzati nell'ambiente di lavoro. In amore state prendendo un brutto andazzo.	Il lavoro vi annoia un po': forse perché non accade nulla che possa in qualche modo modificare il corso delle cose. Bellissima avventura.	Vi sentite di nuovo in gamba e pieni di entusiasmo: è il momento di passare all'azione. In amore avete qualche chance più degli altri: fatela valere.	Difficoltà nei rapporti tra colleghi o con i soci. Dovete sfoderare la vostra diplomazia. In amore state passando un momento esaltante. Durerà?	Prima di affrontare una situazione professionale nuova cercate di rilassarvi: occorrono decisioni equilibrate. In amore situazione poco favorevole.

IL PICCOLO

Principe

ad un prezzo ancora più

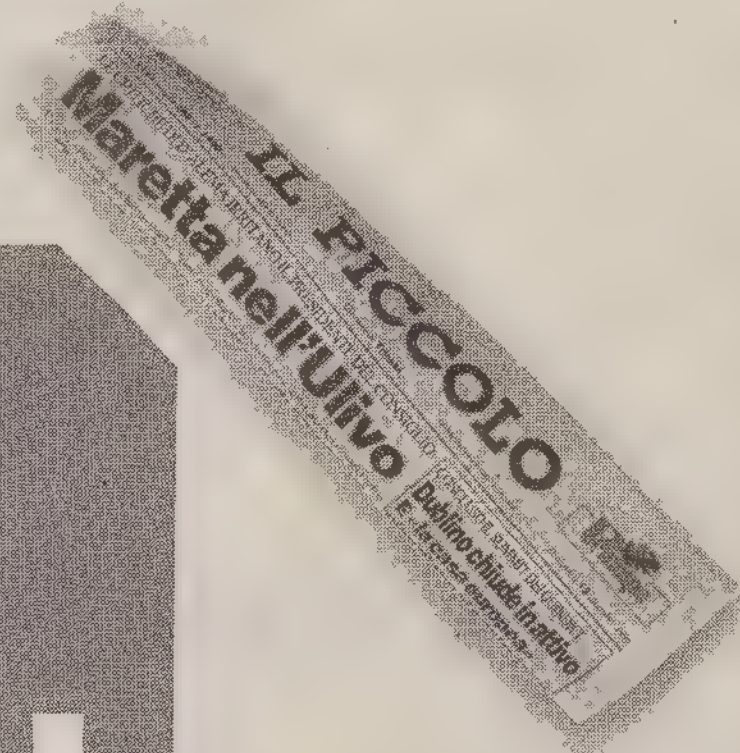


per 7 giorni = ~~10.500~~ 8.400*
Con l'abbonamento si risparmia

Abbonarsi al Piccolo conviene,
ogni giorno vi verrà recapitato
il vostro giornale a casa a sole

1.200 lire

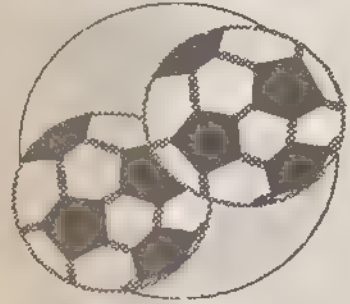
a conti
fatti,
|
abbonatevi!



Per ulteriori informazioni: uff. abbonamenti IL PICCOLO tel. 040.3733253 - fax 3733257

* Lo sconto pubblicizzato è valido per l'abbonamento annuale

CALCIO



SERIE A / MENTRE LIPPI CANDIDA LA SAMP PER LO SCUDETTO

Mancini azzurro? Yes

Unanime l'indicazione della punta per l'Italia di Maldini - Oggi le convocazioni

VENEZIA — «Non ci spero e non penso di andarci. Ho ricevuto troppe delusioni in passato. Non è che non ho il coraggio di tornarci, anzi: se Maldini mi chiamasse ci andrei volentieri». Così Roberto Mancini (nella foto in uno dei tanti momenti di gioia della Samp), a Venezia in occasione della seconda edizione del «Calcetto dei Campioni», in favore di Telefono Azzurro, ha risposto ai giornalisti che lo interrogavano sul tema della nazionale. Mancini comunque potrebbe essere a Wembley anche se non fosse convocato. Ci andrebbe da commentatore televisivo assieme all'amico Viali.

Comunque il mistero sarà svelato oggi in quanto il commissario tecnico Maldini, in mattinata, dirà se la convocazione per la trasferta dell'Italia di mercoledì 12 a Wembley. A fare posto a Mancini dovrebbe essere Ravanelli, non in grande forma e soprattutto a rischio di infortunio dopo le recenti, pesanti affermazioni fatte da Panna Bianca sulla professionalità del collega inglese.

Quanto al momento magico della Sampdoria ed alle prospettive di poter conquistare lo scudetto, Mancini ha detto: «Per lo scudetto bisognerà aspettare. Ci attende un mese molto difficile, abbiamo quattro partite delicate da affrontare e al termine di questo periodo se la Juventus sarà ancora vicina allora potremmo cominciare a pensare anche noi allo scudetto».

Riferendosi alla vittoria ottenuta domenica a San Siro sul Milan, Mancini ha rilevato che «è stata una bella impresa ma è



stata più bella la rimonta sull'Inter perché in quell'occasione siamo partiti dall'1-3 e la vittoria è giunta al 90'». Mancini è uguale a Sampdoria e sul fatto che i

blucerchiati possano davvero vincere lo scudetto si è espresso anche l'allenatore della Juventus, Lippi. «La Samp deve rendersi conto di non potere più bluffare» ha

commentato il tecnico bianconero che raramente punta la propria attenzione su un avversario in particolare.

«Mi riferisco al momento attuale - precisa il tecnico juventino - e non escludo che più avanti altre avversarie si inseriscano nella lotta di vertice, ma oggi lo scudetto è in palio al 50 per cento tra noi e la Samp. Le caratteristiche nostre sono diverse da quelle dei genovesi, noi più forti in difesa e loro in attacco. Ma non c'è dubbio che la Samp sia una squadra molto forte.

In estate non godeva dei pronostici favorevoli perché aveva cambiato molto e questa era un'incongruità».

Quando Lippi parla di possibilità alla pari tra Juve e Samp, si riferisce non solo al calendario e alla forza delle due squadre, ma anche alle responsabilità che ora i blucerchiati saranno costretti ad assumersi.

Intanto questa mattina la Juventus partirà per Palermo per la finale di ritorno della Supercoppa col Paris Saint Germain in programma domani. Lippi conta di recuperare Pessotto, assente domenica per una improvvisa gastroenterite, mentre Deschamps è squalificato. Contro i francesi lo potrebbe sostituire Lombardo, ma è pronto anche il giovane Tacchinardi che scalpita. Il tecnico ha comunque annunciato che schiererà la miglior formazione possibile. Boksic, intanto, ha tolto il gesso dalla caviglia infortunata e comincia il periodo di fisioterapia: sarà pronto per il mese di marzo in occasione dell'incontro di Champions League con il Rosenborg.

LEGA / ASSEMBLEA IL 21 FEBBRAIO

L'alternativa Galliani al braccio di ferro

MILANO — Si terrà il prossimo 21 febbraio la prima assemblea dei presidenti delle società di serie A e B di calcio per l'elezione del presidente della Lega.

Lo ha deciso il Consiglio della Lega Calcio, che si è riunito ieri per più di tre ore per esaminare, oltre alla questione della presidenza di Lega, il problema della ristrutturazione del calendario di serie A a causa della contemporaneità con il Torneo di Francia, che si terrà in giugno.

Il Consiglio di Lega ha fissato la data dell'assemblea elettiva (21 febbraio), con le nuove previsioni, ma per il resto nulla di definitivo è uscito da questa riunione per quanto riguarda i due problemi più importanti sul tappeto: le candidature alla presidenza e la revisione del calendario a causa della sovrapposizione di impegni con il torneo quadrangolare di Francia (3-11 giugno).

L'assemblea di Lega del 21 febbraio si concluderà quasi certamente



Matarrese

te, per la terza volta, senza l'elezione di un presidente. Niente di nuovo è emerso infatti dalla riunione di ieri: la situazione rimane bloccata sui due nomi di Matarrese e Gazzoni Frascara e non sono emerse nuove candidature. Adriano Galliani, in conferenza stampa, ha nuovamente escluso la sua disponibilità a candidarsi, anche se non ha posto limiti alla durata della sua reggenza: «Ribadisco che farò il reggente per il tempo necessario a trovare un presidente».

Giovanni Ferrarini, presidente del Palermo, consigliere federale e sostenitore della candidatura Matarrese a presidente della Lega Calcio, si è soffermato a parlare coi giornalisti dell'ipotesi secondo cui Matarrese potrebbe rilevare il Palermo per accedere alla carica di consigliere federale e mantenere così i suoi incarichi a livello internazionale (vicepresidente Uefa e Fifa).

Il presidente del Palermo, pur escludendo una sua «offerta» della carica federale a Matarrese, ha preso in considerazione l'eventualità di lasciarla «se vi fosse il consenso di tutti». In altre parole, l'operazione sarebbe possibile, per Ferrarini, se questa fosse l'unica via per sbloccare il caso Matarrese. «Se una mia rinuncia - ha detto Ferrarini - fosse necessaria perché Matarrese potesse ancora rappresentare l'Italia nel contesto internazionale, e solo se non fosse vista in una logica di scontro e di arroccamento, allora potrei farlo».

UDINESE / I FRIULANI VREBBERO MERITATO QUALCOSA DI PIU'

Non basta la fantasia di Amoroso

Recriminazioni per l'arbitraggio di Farina - Cragnotti deve invitare a cena Signori

UDINESE — Adesso Cragnotti dovrà anche invitare Signori a cena. Già, proprio come per i tornei amatoriali, c'era anche un appuntamento a tavola tra le pieghe nascoste di Udinese-Lazio. In ritiro, domenica mattina, il presidente aveva pronosticato un gol del suo capitano, ma questi, prontissimo (e preveggen- te), aveva subito rilanciato: «Ne faccio due, e lei mi invita a cena». Ne ha fatti due e sarà invitato a cena. E così Dino Zoff ha potuto brindare al successo ritrovato nella giornata della panchina ritrovata. Certo, non rimarrà a lungo alla guida tecnica della Lazio (Cragnotti lo ha spiegato: «Aspettiamo Eriksson a braccia aperte: il

tempo di sistemare le cose con il Blackburn e arriva in sede per firmare il contratto con noi»), ma intanto ha dimostrato che Signori, Casiraghi e compagnia splendente sanno ancora vincere.

Eppure, sulla gara di domenica al «Friuli» rimangono ancora lunghe, ventiquattr'ore più tardi, le ombre di un arbitraggio non certo limpido. La stessa stampa della capitale (e quindi non certo filo friulana) ha parlato di «mania protagonista del signor Farina»: sì, perché - e le molte voci lo hanno confermato - c'era il rigore per il contatto tra Pierini e Favalli (il regolamento punisce in area anche l'eccesso di irruenza) e nella stessa misura ci sarebbe

L'incontro con il Cagliari diventa uno spareggio

dovuto essere anche il rigore per la trattenuta di Marcolin ai danni di Poggi. Il risultato era di 2-1 per la Lazio, il pomeriggio sarebbe potuto finire in tutt'altra maniera.

E allora Zaccheroni può a buon diritto recriminare. Ha perso almeno un punto nella corsa verso la salvezza e non certo per i meriti della

propria squadra che, complessivamente, ha fatto il suo dovere: sì, perché quando è riuscita a liberarsi dalla ragnatela biancazzurra sul centrocampo e a presentarsi davanti a Marchegiani, ha saputo essere pericolosa. Così, domenica dopo domenica, l'Udinese scopre l'arte magica di Marcio Amoroso, che avrà anche qualche goccia di sangue italiano nelle vene, ma ha piedi e fantasia assolutamente brasiliani. La rovesciata inventata nel primo tempo, ad esempio, ne è una conferma. Così come l'azione del gol, ahilui, inutile, del 2-3. Insomma, Bierhoff è la concretezza, Paolino Poggi è la continuità, ma lui è la fantasia. Che magari

non sempre porta dritta dritta al risultato, ma che almeno assicura un po' di spettacolo.

Intanto, fortuna ha voluto, per l'Udinese, che là dietro le cose non siano poi molto cambiate. Con Reggiana e Verona ormai con un piede (o forse anche di più) in B, con un Cagliari capace comunque di strappare un punto alla Juventus, Perugia e Piacenza non hanno saputo approfittare del capitolino bianconero. E alla fine del campionato manca una domenica in meno. Il prossimo turno, però, vedrà i friulani ospitare - il 16 febbraio - il Cagliari: uno spareggio vero e proprio con un ordine tassativo: i tre punti dovranno essere dei bianconeri.

Guido Barella

DOPO L'ULTIMA SCONFITTA

Milan, l'ora dei processi

Sacchi prepara alcune modifiche - Pressing di Berlusconi



Sacchi

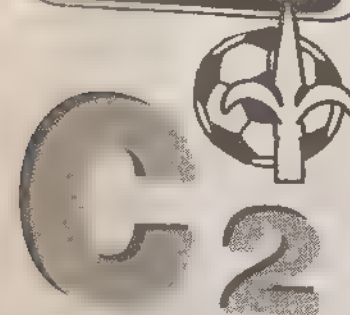
MILANO — Qualcuno, al Milan, incomincia ad avere paura. La sconfitta contro la Sampdoria ha detto di una squadra perfino in discreta forma, perfino sufficientemente motivata: ma paralizzata da un'ansia che, con il passare dei minuti, è diventata paura. E fa paura, oggi, la classifica brutta quanto mai nell'ultima giornata del campionato. A Milano, in via Turati, si intensificano i colloqui, tavole rotonde e scambi di telefonate. Berlusconi, al di là della proposta di una benedizione a Lourdes, ha assicurato la sua tamataurica presenza al capezzale del malato, e moribondo. E i giocatori già paventano l'atmosfera sospesa della Milanella dei prossimi giorni, la minaccia di un blitz d'ora in poi sempre

possibile: rumore di elicottero, epifania del presidente, predica collettiva e individuale, per i casi più difficili. Il vicepresidente Galliani è parso nerissimo in volto.

Intanto, Sacchi prepara il rendez-vous di oggi, che sarà condito da un processo inevitabile a porte sigillate, nello spogliatoio più depressivo degli ultimi anni. Ascoltate ragioni, giustificazioni e lamentazioni dei suoi giocatori, l'Arrigo precherà probabilmente a qualche correttivo di formazione, approfittando anche della sosta del campionato (fermo per la sua tamataurica presenza al capezzale del malato), e moribondo. E i giocatori già paventano l'atmosfera sospesa della Milanella dei prossimi giorni, la minaccia di un blitz d'ora in poi sempre

possibile: rumore di elicottero, epifania del presidente, predica collettiva e individuale, per i casi più difficili. Il vicepresidente Galliani è parso nerissimo in volto.

CALCIO



TRIESTINA / I PROGRESSI DI ROGER

Nzamba, un gol made in Gabon

Menisco rotto per Di Costanzo che dovrà operarsi - Domani impegno di Coppa Italia ad Ancona

TRIESTINA / SERIOLI FA SUBITO GOL

Un mercato correttivo

TRIESTE — Adesso che il mercato ha finalmente chiuso i cancelli, il popolo del «Rocco» può avere la certezza di vedere in campo più o meno le stesse facce fino al 30 giugno, data in cui scadono alcuni contratti. Il mercato lungo, però, ha permesso all'Alabarda di rimediare in estreme ad errori commessi durante l'estate (e anche dopo) in fase di progettazione della squadra. Gli innesti del massiccio difensore Benetti hanno dato più veleno e solidità a una squadra forse troppo borghese per la C2. Piedimonte e Sabatini si sono adoperati fino a giovedì pomeriggio per portare a Trieste anche il libero De Rosa del Cosenza, ma l'operazione è sfumata per il rifiuto di Scattini di trasferirsi a Catanzaro. La società, infatti, aveva la necessità di sfoltire la «cassa» di almeno un elemento prima di farsi carico di un altro contratto piuttosto oneroso. Giorgio Del Sabato aveva dato il proprio assenso al potenzia-



Marco Spilli

mento della squadra a patto di non vedere aumentare i posti a tavola. Con i bilanci è sempre meglio non scherzare. Un centrocampista la Triestina non l'ha mai seriamente cercato rinviando la fiducia a Brevi e Pavanel, i quali pur non essendo del lea- der stanno facendo bene il loro lavoro.

L'aria che viene su dal mare adriatico, invece, probabilmente aveva effetti deleteri sull'attaccante Gianfranco Serioli. Qui non ha mai visto la porta avversaria, ma appena è stato ceduto all'Acireale (in serie C1) ha subito trovato il gol. Sua la rete che domenica ha regalato la vittoria all'Acireale nell'incontro con la Nocera. Comunque nessun rimpianto. Il diessè Sabatini anzi è soddisfatto: «Per vari motivi Serioli a Trieste non era riuscito esprimersi al meglio, ma può dire ancora la sua. Sinceramente spero che faccia un buon campionato perché lo abbiamo ceduto solo in prestito. Se dovesse segnare ancora le sue quotazioni comincerebbero a salire». Anche Taribello si è ambientato presto a Solbiate Arno.

Della serie rivediamoli insieme, a Roccione (Interregionale) c'è una piccola succursale alabardata: vi giocano il giovane Della Zotta e gli ex Marzi e Jacono.

ma.cat.

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — E' schivo e introverso, ma non per questo disposto a recitare un ruolo di comparsa. Il gabonese Roger Nzamba non è venuto in Italia per fare folklore ma per dare il suo contributo in prima linea. E domenica c'è riuscito realizzando il gol del 2-1. L'afriicano ha avuto la sola sfortuna di arrivare da queste parti dopo Aubame che s'era ormai impossessato di tutta la scena. Questione anche di carattere: Pierre è più clown (nel senso buono), Roger più riservato. Fatto sta che nei primi due mesi pochi si sono accorti della sua presenza: giocava solo nelle amichevoli mettendo in mostra buoni piedi ma scarso adattamento al ruvido calcio italiano. Roger, però, è un ragazzo intelligente che legge molto e ha ottime capacità di apprendimento. Quando Roselli lo ha finalmente impiegato per qualche spicciolo di partita il giocatore ha cominciato a conoscere il calcio italiano, quello vero dove si gioca per i tre punti. Nzamba non è proprio una prima punta, è più uomo da ultimo passaggio; tuttavia domenica ha dimostrato che sa farsi rispettare anche sotto porta. Dopo lo scambio con Camporese s'è smarrito in area e ha spedito la palla in porta con la ne-



Marsich in azione contro il Rimini. (Foto Lasorte)

cessaria freddezza. Ora che non deve più sgomitare con Taribello e Serioli, avrà più occasioni per rimpiangere Spilli o Marsich. Non ha ancora la cattiveria e la praticità che servono in questa categoria, ma è sulla buona strada.

La classifica ora è migliorata, ma la Triestina resta nel limbo, quasi a metà strada tra i play-off e i play-out. Una vittoria, comunque, può dare alla squadra una buona scarica di energia positiva. Ora si attende una conferenza dalla trasferta di Sandoma.

Purtroppo le notizie

ancora utile per il rush finale», assicura Sabatini.

Sul primo gol realizzato con il Rimini, la Triestina non ha pasticciato in area bensì nello spogliatoio. Marsich e Aldrovandi hanno rivendicato la paternità di un gol che non potevano aver segnato. Solo Brevi ci ha messo lo zampino prima della deflazione di Mezzini (infortunato). Ragazzi, mettetevi d'accordo. Domani, intanto, la Triestina tornerà in campo, ad Ancona, per l'incontro di andata dei quarti di finale di Coppa Italia contro la capolista del girone B della C1, l'Ancona.

Calcio Mondo

TIFOSO ATALANTINO DENUNCIATO PER ESSERSI CALATO I PANTALONI

FIRENZE — Un tifo da stadio un po' troppo osé, tanto da costargli una denuncia per atti contrari alla pubblica decenza oltre che per resistenza a pubblico ufficiale e porto di coltello di genere proibito. Protagonista un tifoso dell'Atalanta in trasferta domenica a Firenze per la partita di campionato tra la Fiorentina e la squadra bergamasca, M.A., 23 anni che, forse per eccesso di entusiasmo, prima del calcio d'inizio si è calato i pantaloni mostrando il sedere al pubblico avversario. E' stato però notato anche dagli agenti in servizio allo stadio, quindi bloccato vicino alla rete che separa il settore ospiti dove aveva inscenato il suo «strip tease» e poi denunciato.

RAVANELLI NOMINATO PRESIDENTE DEL CENTRO «FORTUNATO»

PERUGIA — L'attaccante della Nazionale italiana di calcio, Fabrizio Ravanelli, sarà il testimone e il presidente onorario della cittadella medica e residenziale, intitolata ad Andrea Fortunato, il calciatore della Juventus morto di leucemia a 24 anni, il 25 aprile del '95, che vuol dare una speranza di vita a malati leucemici acuti, che già oggi, da tutta Italia, giungono a Perugia - unica struttura italiana a farlo - per sottoporsi a trapianto di midollo osseo da donatore non compatibile. La realizzazione del Centro trapianti Andrea Fortunato è infatti l'obiettivo degli sforzi dell'associazione di volontariato «Danièle Chianelli».

L'UE VUOLE LA TRASMISSIONE GRATUITA PER LE PARTITE PIU' IMPORTANTI

BRUXELLES — La trasmissione televisiva gratuita delle partite di calcio più importanti o di eventi sportivi di grande rilievo come le Olimpiadi sarà presto nel mirino della Commissione europea che si accinge a proporre entro breve di modificare le norme attualmente in vigore nell'Ue. Ferme restando le norme previste dalla direttiva televisiva senza frontiere, hanno detto ieri fonti comunitarie, le reti tv a pagamento come la britannica «BSkyB» o la francese «Canal Plus» potranno continuare ad acquistare diritti esclusivi di trasmissione di avvenimenti sportivi. Ma per casi specifici, come i mondiali di calcio o le Olimpiadi, esse dovranno rispettare le norme nazionali in vigore nei paesi dell'Unione Europea secondo cui alcuni avvenimenti vanno coperti senza alcun carico finanziario per il pubblico.



VISTO DA GROS La sorpresa di Cattaneo addolcisce le delusioni

di Piero Gros

SESTRIERE — E' mancata solo la medaglia ma la prestazione degli azzurri nel supergigante di apertura dei mondiali di Sestriere non deve considerarsi deludente. Il sesto posto di Luca Cattaneo è davvero una bella sorpresa: ha sciatato senza troppi complessi, gettando via le indecisioni che avevano caratterizzato le precedenti discese in Coppa del Mondo.

Il più giovane degli italiani si è giocato il podio nella parte finale andando troppo fuori linea: sono piccoli errori che si pagano. Quelli che non ha commesso uno specialista come Skaardal. Il norvegese ha vinto la gara nel punto più tecnico del percorso: l'entrata sul traguardo in diagonale destra sul salto, con atterraggio in contropendenza, obbliga a girare gli sci in volo per conquistare un consistente anticipo per piombare dritti sul rettilineo finale. E' lì che il norvegese ha fatto la differenza.

Certo, ci si aspettava qualcosa in più da Runggaldier (meno da un discista puro come Ghedina) colpevole come Perathoner di aver tenuto troppo gli sci: dopo una prima parte in campo aperto, la pista attraverso un falsopiano entrava nel bosco e in quel punto comincia una grande «esse» inclinata verso l'esterno che obbligava gli sciatori a cambiamenti di direzione molto lunghi, alternati a curve più accentuate. Solo gli sciatori più sensibili potevano emergere e così è stato.



TRIESTE — Ha lavorato parecchio, ieri pomeriggio, il fax nella sede della Genetel. Destinatario della corrispondenza, il presidente della Federbasket, Gianni Petrucci. Si è parlato, naturalmente, dell'arbitraggio di Facchini e Penserini domenica scorsa al Palalido. Qualche ora prima, in via Lazzaretto Vecchio, avevano lavorato di forbici per ritagliare le cronache di Stefanel Genetel apparse sui quotidiani nazionali. In cima alla lista l'attacco del pezzo della cronaca («Con due arbitri meno ridicolmente casalinghi...»).

Il presidente della Pall. Trieste Silvio Cosulich ha spedito la lettera per conoscenza anche al presidente della Lega Rovati, al designatore arbitrale Martolini e al supervisore Zanolin. «Domenica si sono verificati episodi gravi che mi è impossibile non segnalare», scrive Cosulich. L'esito della partita era ovviamente scontato ma ciò nonostante Facchini di Ravenna e Penserini di Pesaro (lascio a te Petrucci, n.d.r.) - il giudizio sull'opportunità della designazione) si sono letteralmente accaniti contro di noi, suscitando le nostre proteste e anche i commenti indignati da parte dei giornalisti nazionali che sicuramente possono dare un giudizio più neutrale del nostro.

Continua: «Trieste, la città tutta, è determinatissima a tentare di conseguire il diritto di rimanere in A1, ma non vorrebbe che società con peso politico sicuramente superiore al suo siano in

SUPER G / ESORDIO PIUTTOSTO DELUDENTE DEGLI AZZURRI: ARGENTO A KJUS, BRONZO A MADER

Skaardal sulla via dell'oro

Migliore degli italiani il sorprendente Cattaneo che si piazza al sesto posto, davanti a Ghedina, nono Runggaldier



SESTRIERE — Non è stato il mezzo disastro che l'anno passato a Sierra Nevada sollevò tra i velocisti azzurri polemiche e interrogativi cancellati soltanto dall'argento di Kristian Ghedina nella libera. Ma neppure l'onore dell'apertura nel programma del Sestriere, la posizione da cui in Spagna Isolde Kostner cominciò a colorare d'oro, proprio in superG, tutta la trasferta italiana, ha portato fortuna al quartetto dei supergiganti azzurri. E' una specialità quella del superG che è entrata nel programma dei mondiali solo nell'87 a Crans Montana e da allora, al maschile, non ha mai riservato grosse soddisfazioni all'Italia.

Il sesto posto ottenuto da Luca Cattaneo nel suo debutto iridato costituisce finora il miglior risultato azzurro che il 24enne atleta lombardo divide con Erlacher (a Crans Montana) e addirittura con Alberto Tomba (1989 Vail). Prima di dare nel '92 l'addio definitivo ai brividi della velocità, anche il bolognese si era cimentato in superG ottenendo il suo migliore piazzamento, un quarto posto, a Schladming nell'88.

Al Sestriere sembrava che qualcosa di più si potesse sperare, soprattutto per quanto di buono aveva fatto vedere Peter Runggaldier nelle ultime uscite di Coppa. Invece, è stato proprio il finanziere di Bressanone a soffrire più degli altri un tracollo non adattissimo alle sue capacità. Un tracollo disegnato sulla Kandahar Banchetta (il cui fondo ha retto bene sino ai numeri alti) dall'austriaco Engstler e che non ha favorito gli atleti che come Runggaldier sanno sfruttare le punte massime di velocità.

La chiave era nella parte centrale: dal piano Paradiso dove bisognava cominciare a impostare la S delle Acque Minerali in maniera né troppo lenta

né troppo veloce per poter uscire con la giusta angolazione per affrontare il salto Borgata e la curva dello schuss d'arrivo. Poichissimi, oltre a Skaardal, ci sono riusciti: Kjús, fino al secondo intermedio era in testa, invece Mader ha probabilmente recuperato proprio lì qualche centesimo di ritardo preso nella parte alta.

Tra i penalizzati, l'austriaco Knauss (il più veloce al secondo intermedio), Josef Strobl, il francese Luc Alphand, vincitore a Laax dell'ultimo superG di Coppa.

A conferma che il superG è una specialità che si attaglia ai rappresentanti del grande Nord, anche in Spagna, oltre a Skaardal medaglia d'oro, era sa-



ta. Tra i penalizzati, l'austriaco Knauss (il più veloce al secondo intermedio), Josef Strobl, il francese Luc Alphand, vincitore a Laax dell'ultimo superG di Coppa.

SESTRIERE — «I fischi a Prodi? Speriamo che non danneggino la candidatura di Roma per i Giochi del 2004». Come tutti, al Sestriere, il presidente del Coni Mario Pescante riflette sulla contestazione dell'altra sera al Presidente del Consiglio nell'inaugurazione dei Mondiali. Indicando il presidente della Federsci internazionale spiega: «Hodler sarà il presidente della commissione Cio che sceglierà tra le 11 candidate le 4-5 che potranno arrivare alla selezione finale. E a queste cose i membri del Cio sono molto sensibili».

Tomba, Alberto Tomba è ripartito ieri mattina da Sestriere, dopo avere partecipato alla cerimonia inaugurale. Il bolognese ha raggiunto con il suo allenatore Flavio Roda la località di Corno alle Scale, dove si allenerà fino alla vigilia dello slalom gigante in programma a Sestriere il 12 febbraio.

MONDIALI
Pescante:
«Quei fischi,
che autogol
per Roma 2004»

Infornuto. Un maestro di sci è caduto nel pomeriggio, a Sestriere, da una seggiovia, impigliandosi con uno sci in un'apparecchiatura predisposta per i Mondiali.

Magoni. Lara Magnoni è sempre più convinta di potere mettere le mani su una medaglia. «Prima del secondo posto di Laax mi bastava arrivare nelle prime dieci e sarei stata già contenta. Ora ho più fiducia nelle mie possibilità e credo di potere ambire a un posto sul podio».

lito sul podio un altro norvegese, Kjetil Andre Aamodt che aveva guadagnato un bronzo e ieri si è invece accontentato di un ottavo posto.

Per l'Italia, al di là della delusione dei tre veterani Runggaldier, Ghedina e soprattutto Perathoner, mai a suo agio sul percorso, c'è la soddisfazione dell'ottima prestazione di un atleta giovane come Luca Cattaneo. Nonostante il pettorale alto (il numero 25), il bresciano è andato più forte dei suoi compagni di squadra partiti meglio arrivando a meno di 30 centesimi dal podio, a 61 dall'oro di Skaardal.

«Dire che sono contento è banale - ha spiegato l'atleta della Fiamme Gialle, entrato nelle squadre nazionali nel 1990 - ho fatto veramente una grande gara. I miei compagni hanno fatto solo qualche errore di troppo, ma la loro classe non si discute, lo vedrete anche nella libera. Ero convinto di avere fatto un risultato da podio perché avevo tirato dall'inizio alla fine - ha detto ancora Cattaneo - ma quando ho visto il sesto posto sul tabellone mi sono arrabbiato, sul momento speravo infatti in qualcosa di più».

Ha dato ragione all'allenatore dei velocisti Alberto Ghidoni che, nonostante l'inesperienza, l'ha preferito a Vitalini per la squadra di superG e adesso ha diritto di essere quotato alla pari con lo stesso Vitalini, Runggaldier e Perathoner per la squadra di discesa in cui soltanto Ghedina ha il posto assicurato. Oggi non sono previste gare ma iniziano le prime prove dei libristi in vista della gara di sabato.

Classifica del superG:
1) Skaardal (Nor) 1'29"68
2) Kjús (Nor) 1'29"89
3) Mader (Aut) 1'30"01
4) Knauss (Aut) 1'30"07
5) J. Strobl (Aut) 1'30"19
6) Cattaneo (Ita) 1'30"29
7) Ghedina (Ita) 1'30"32
8) Aamodt (Nor) 1'30"38
9) Runggaldier (Ita) 1'30"41
10) Mayer (Aut) 1'30"77
13) Perathoner (Ita) 1'30"92



VARIANO — Il giorno dopo è tranquillo. La piccola frazione del Comune di Basiliano comincia a essere quel normale «microcosmo» che era fino a sabato. Il silenzio sovrasta l'ordinario dispiegarsi di bandiere, striscioni, scritte e manifesti inneggianti a «Pontoni mondiale», a colui che, pedalando nel fango di Monaco, ha ricoperto ancora del cinquantennio un paese che nessuno conosce.

Le feste per Daniele Pontoni sono rimandate alla fine del mese e per il biker friulano il ritorno a casa è un pieno di relax.

Una signora che pulisce l'ingresso del mitico «Gatto nero» (una delle osterie paesane) racconta di una «folla traboccante di gente riunita nel locale a tifare impazzita. Non riuscivamo - continua la signora Franca, fra l'altro vicina di casa dell'iridato - a tenerli dentro al bar e nell'attesa abbiamo anche improvvisato una spaghetteria. E' stata una giornata emozionante. Quando Daniele è arrivato al traguardo sono usciti tutti i piazzati, compresi i vecchi che

CICLOSPORT / A VARIANO Pontoni è tornato: dopo l'oro mondiale emozioni nel silenzio

stavano eseguendo il consueto rito domenicale (la briscola). Mio marito ha perfino convinto il vecchio sacrestano Lihano a suonare le campane a festa. Non voleva farlo perché il parroco era fuori sede».

Quasi una torcida brasiliana in uno spicchio di pianura friulana. La parata di bandie-

tessi schiaffeggiarmi con forza per capire se è un sogno o no lo farei, è stata una giornata bellissima e lui è stato superbo».

Tre vecchiette, poco lontane, fanno capannello chiacchiando del «loro Daniele» del «loro campione». Già, perché a Variano, Pontoni è di tutti. Lui, l'iridato, arriva in piazza poco dopo, in macchina. E' assennato, stanco, ma contento.

Non ha molta voglia di parlare, si gode il trionfo silenzioso del suo paese. Passa qualche minuto e in piazza c'è la folla. Ci sono pure alcuni reduci arrivati in pullman dalla Germania nella

notte. «Questo ragazzo - dice un signore di nome Aniceto - ci ha fatto vivere delle grandi emozioni. Siamo partiti venerdì per Monaco in 80 e ci siamo fatti tre giorni di sport e di birra. Fantastico». Pontoni ringrazia tutti, si becca i baci delle vecchiette e saluta. «Devo uscire in bici», accenna. Già, domenica c'è un'altra gara da vincere. E Variano torna nel suo splendido e orgoglioso silenzio.

Francesco Facchini

re tricolori si infittisce vicino al «Cristo», in una piazzetta poco lontana: c'è la casa di Luisa, fidanzata di Daniele. Piccola, morettina, riceve sulla porta i curiosi e i cronisti tamponando la processione di gente che vuol vedere e abbracciare il campione. Guardarla in faccia e vedere nelle sue occhiaie la tensione e la gioia del pomeriggio bavarese è un'emozione. «Daniele è uscito a fare quattro passi, è stanco - dice sottovoce - completamente scarico. Po-

BASKET / A2, IL CALENDARIO Fase a orologio Gorizia a Rimini

BOLOGNA — La Lega basket ha diffuso il calendario della 2/a fase della stagione regolare cosiddetta ad orologio, in cui ogni squadra incontra in casa le 5 squadre che la seguono nella classifica della prima fase e in trasferta le 5 che la precedono.

1/a giornata (9/2), ore 18: Koncret Rimini-Dinamica Gorizia; Cfm Re-Bini Li; Casetti Inola-Chc Montecatini; Serapide Pozzuoli-Juve Ce; Faber-Jcoplastic Na; B. Sardegna-S-Floor Pd. 2/a giornata (13/2), ore 20:30: Dinamica-Casetti; Bini-Serapide; Juve-Faber; Chc-B. Sardegna; Jcoplastic-Cfm; Floor-Koncret.

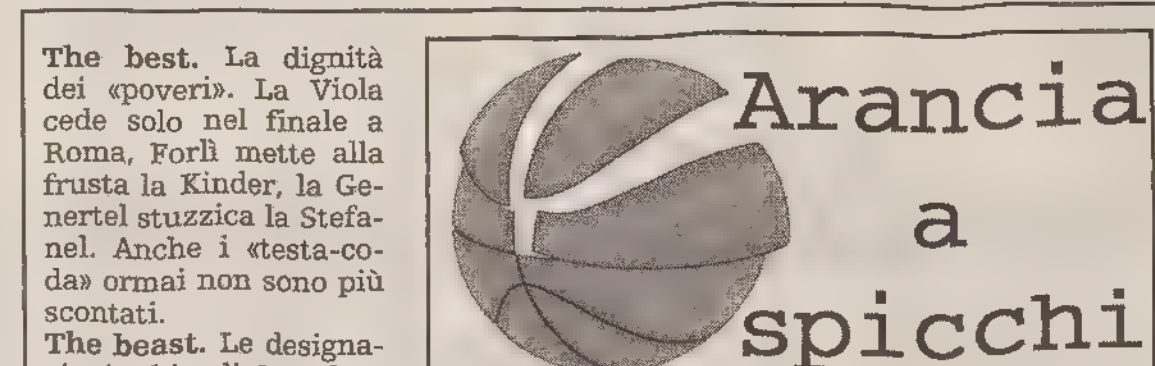
3/a giornata (16/2), ore 18: Koncret-Cfm; Dinamica-Bini; Casetti-Serapide; Juve-Chc; Faber-B. Sardegna; Jcoplastic-Floor. 4/a giornata (2/3), ore 18: Cfm-Dinamica; Bini-Juve; Serapide-Jcoplastic; Chc-Faber; B. Sardegna-Koncret; Floor-Casetti (1/3,h.20.30).

5/a giornata (9/3), ore 18: Cfm-Casetti; Dinamica-Serapide; Bini-Chc; Juve-B. Sardegna; Faber-Floor; Jcoplastic-Koncret. 6/a giornata (16/3), ore 18: Koncret-Bini; Casetti-Juve; Serapide-Faber; Chc-Jcoplastic; B. Sardegna-Cfm; Floor-Dinamica (15/3,h.20.30).

7/a giornata (23/3), ore 18: Cfm-Serapide; Dinamica-Juve; Casetti-B. Sardegna; Chc-Floor; Faber-Koncret; Jcoplastic-Bini. 8/a giornata (29/3), ore 20:30: Koncret-Casetti; Bini-Faber; Serapide-Chc; Juve-Jcoplastic; B. Sardegna-Dinamica; Floor-Cfm.

9/a giornata (6/4), ore 18: Cfm-Juve; Casetti-Faber; Serapide-B. Sardegna; Chc-Koncret; Jcoplastic-Dinamica; Floor-Bini. 10/a giornata (10/4), ore 20:30: Koncret-Serapide; Dinamica-Chc; Bini-Casetti; Juve-Floor; Faber-Cfm; B. Sardegna-Jcoplastic.

Ro.De.



The best. La dignità dei «poveri». La Viola cede solo nel finale a Roma. Forlì mette alla frusta la Kinder, la Genetel stuzzica la Stefanel. Anche i «testa-coda» ormai non sono più scontati.

The beast. Le designazioni arbitrali. Mandare un arbitro di Pesaro a dirigere la partita che vede impegnata Trieste, in lotta con la Scavolini per la salvezza, non è una gran pensata. Il ritorno. Davide Ancilotto. Nei primi minuti del campionato è stato contestato. Chiamato da Roma per non far rimpiangere Sconochini, non riusciva a esaltare il Palaeur come sapeva fare il gauchon. Un lungo infortunio lo ha tolto dalla scena. La Telemarket ha inanellato parecchie sconfitte e non dev'essersi trattato

di un caso. È rientrato domenica scorsa, contro la Viola. Ventisei punti, con numeri da sballo. Il miracolo. Strappata dal coma grazie anche allo stimolo della passione per il basket, Gabriel Musco, 20 anni, domenica scorsa, ha potuto vedere in azione il suo idolo, Carlton Myers. A fine gara, il cecchino della Teamsystem le ha regalato la maglietta, autografata. Lo sfortunato. Per Paolo Calbini, l'ex triestino

ora a Fabriano, la gara col Banco di Sardegna è durata pochi minuti. Per una paresi al nervo facciale adesso rischia di restare fermo. L'incomprensione. Brian Oliver, neocapocannoniere dopo aver spodestato Burti, a Roma ha peccato di ingenuità. A due secondi dal termine, con la sua Viola sotto di tre punti, è andato al tiro. Ha segnato. Tutto bene? Mica tanto. Perché diavolo è andato a tirare da 2 punti...

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE.

Crowning Classic stecca a Parigi, Triple T Storm consola la scuderia

TRIESTE — Rivincita svedese nel Prix de France a una settimana dell'«Amerique» di Abo Volo, stavolta soltanto terzo dietro a Lovely Godiva e Defi d'Aunou. Abo Volo sembrava sul punto di concedere il bis dal momento in cui, dopo poco più di un chilometro, aveva soppiantato la posizione di leader il nostro Crowning Classic, però, nella parte più spumeggiante dell'estrema out-sider Lovely Godiva (che pagava una quota altisonante come vincente) e nemmeno quello di Defi d'Aunou.

In quanto a Crowning Classic, la sua prestazione è risultata deficitaria sicuramente per un atto di presunzione. L'americano di Mauro Baroncini ha voluto difendere a spada tratta la pole position da un convinto attacco di Cocktail Jet, uno che muove le gambe, operazione che gli è riuscita (il francese è stato costretto a desistere) ma che ha finito col ritorcersi contro, visto che quando, poi, è entrato in azione Abo Volo, il portacolori della «Terra Reggiana» era già in riserva. Mollando Cocktail Jet, correndo quindi di rimessa, per Crowning Classic il Prix de France poteva risolversi in maniera meno deficitaria.

A riguardo di Lady Godiva, figlia dell'indimenticato Ideal du Gazeau, va detto che aveva bensì fallito le due precedenti esibizioni a Vincennes («Amerique» compreso) ma che in precedenza, sulle piste di casa, aveva riportato una serie di brillanti affermazioni, quindi la si può considerare tutt'altro che una carneade.

Se Parigi è stata amara per Crowning Classic, i colori di Fulvio Montipò sono invece risaltati a Firenze, dove nel tradizionale Premio Ponte Vecchio, l'americano Triple T Storm ha svolto a puntino il compito di inseguitore, firmando il gran premio nelle mani sempre più magiche di Enrico Bellei. Se il successo di Triple T Storm rientrava nelle previsioni della vigilia, ha sorpreso invece il posto d'onore dello svedese Big Smoker (una sola apparizione, incolora, finora in Italia, a Montegiorgio) che ha preceduto l'indigena Romina Ok, mentre hanno parzialmente deluso i più attesi Keystone Lula, Plushy ed Explorer One.

A Montebello è ritornato il sole, e il clima è risultato, di conseguenza, più mite. Abbiamo avuto la doppietta

di Carlo Rossi e le vittorie a tempo di record dei giovani Urinstein e User Vdo, ma anche il rientro molto significativo di Pegaso, che non correva da ottobre e che ha fatto il vuoto in 1.18,5 nella versione Romanelli. Miglior tempo del pomeriggio quello fornito da Reppy nella riserva Totip, che il portacolori della «Lagunare» ha siglato in 1.18,3, mentre Sincio di Casai, vincendo la «gentleman» dopo fuga dal via, in 1.20,9 ha migliorato il suo limite sulla distanza del doppio chilometro.

Ha rotto un lungo digiuno (non vinceva dal 27 luglio dello scorso anno) Pepolino, che per un soffio (stretta foto) ha impedito a Soffist di ottenere la seconda vittoria in carriera, mentre Tremendo ha confermato di avere un ottimo feeling con la pista triestina, vincendo con superiorità il confronto con il dichiarato rivale Trolleybus. Trottiat ha vinto, da favorito, la corsa del «quarté», ma gli è stato perdonato un errore vistoso sulla prima curva, e quindi sul successo dell'allievo di Simona-tto pende un giusto asterisco, come quelli attribuiti agli slalomisti che infornano e poi concludono il percorso.

Mario Germani

IN BREVE

La Padania sale sul ring

MILANO — Il 22 marzo la Padania presenterà per la prima volta una propria rappresentativa impegnata in una competizione sportiva. Si tratterà della selezione padana di pugilato che, secondo i programmi resi noti dal responsabile del comitato olimpico padano Guido Rebois, dovrebbe affrontare la nazionale francese in una sede ancora da stabilire.

CICLISMO: INFORTUNIO A BORTOLAMI

PARIGI — Il corridore della Festina Gianluca Bortolami si è infortunato alla spalla sinistra cadendo in allenamento e dovrà rimanere fermo un mese. Lo ha reso noto a Parigi il direttore sportivo della squadra, Bruno Roussel. Bortolami è rimasto infortunato dopo aver investito un pedone che attraversava la strada durante un allenamento della squadra a Grus-san, nel sud della Francia.

CICLISMO: ECCO LA BRESCIALAT

PESCHIERA BORROMEO — Squadra di giovani e di scalatori con un obiettivo, la classifica del Giro d'Italia, e un sogno, la partecipazione al Tour de France: la Brescialat-Verynet affronterà la stagione ciclistica '97 con notevoli ambizioni, puntando soprattutto su Wladimir Belli, Mariano Piccoli e Roberto Sgambelluri.

AUTO: MODIFICHE IN FORMULA UNO

PARIGI — Il Consiglio mondiale della federazione internazionale (Fia) ha modificato il regolamento sportivo in vigore in Formula Uno, per proibire lo svolgimento di prove private sulle totalità dei circuiti che hanno ospitato o dovranno ospitare gran premi nella stagione in corso. Saranno previste soltanto quattro eccezioni, riguardanti i gran premi di Gran Bretagna, Francia, Spagna e Italia. Qui i teams dovranno segnalare su quale di questi circuiti intendano effettuare dei test privati l'anno seguente.

IPPICA Nella Tris di Treviso Olaf dei Bessi alla riscossa

TREVISO — Il bianco nella recente Tris di San Siro, Olaf dei Bessi, con Mauro Baroncini, cerca il riscatto quest'oggi al Sant'Artemio trevigiano. L'otto anni dovrà rendere, assieme alla meno quotata Com Fiore, fino a 40 metri in un campo di venti partenti, impresa sicuramente non facile ma possibile per un soggetto spesso in evidenza negli handicap. L'opposizione a Olaf dei Bessi, oltre che nutrita, appare abbastanza omogenea e comprende, oltre ai «nostri» Slem del Nord e Rovarè Dra, in buone posizioni allo start, anche i soliti Olkinton e Pinks Black.

Premio Banca Popolare Antoniana, lire 33.000.000, metri 2060=2100, corsa Tris. A metri 2060: 1) Panzer Kronos (R. Talpo); 2) Slem del Nord (R. Vecchione); 3) Recovery (M. Pasqualini); 4) Rovarè Dra (R. Destro jr.); 5) Patric Trio (E. Martin); 6) Pionier Effe (M. Dario); 7) Sindra (Pa. Bezzecchi); 8) Rembrandt Im (G. Bortolotti); 9) Polka (W. Zanetti); 10) Snoopy Lord (P. Leon).

A metri 2080: 1) Myerol (E. Montagna); 12) Olkinton (A. Castelli); 13) Sunhills (C. Rossi); 14) Pinks Black (R. De Curtis); 15) Daniela Poison (G. Targhetta); 16) She's My Escort (G.C. Alvallone); 17) Servavalle Gau (E. Vittoria); 18) Ocagno (N. Bortolotti).

A metri 2100: 19) Com Fiore (Al. Baldi); 20) Olaf dei Bessi (M. Baroncini). I nostri favoriti. Pronostico base: 29) OLAF DEI BESSI. 12) OLKINTON. 2) SLEM DEL NORD. Aggiunte sistemistiche: 14) PINKS BLACK. 4) ROVARÈ DRA. 15) DANIELA POISON.

m. g.

CALCIO



PREVEDIBILE IL PARI NELLA SFIDA TAMAI-SACILESE

Il Rivignano si risveglia re Sangiorgina «risanata»

TRIESTE — Altro risultato storico per il Rivignano: primo e da solo in testa alla classifica del calcio d'élite. Il Tamai, di fronte a quasi mille spettatori, ha provato a rendere sua la 18.a giornata, ma la Sacilese, partiti i primi 25', ha controllato agevolmente le sfuriate dei tamaioti che si sono visti solo con veloci contropiedi sulle fasce laterali.

Lo 0-0 era, a dire il vero, nell'aria dato che si scontravano le due squadre con le migliori difese messe in mostra fino ad oggi. Il loro allenatore, Tedeschi, ha affermato che il peggio arriva ora: arrivare in cima è difficile, ma restarci lo è anche di più. Intanto, lo spumante salvezza è quasi stappato: «Manca ancora due punti — ha tenuto a chiarire Tedeschi — e poi dobbiamo ancora migliorare qualcosa del nostro gioco».

La Manzanese, sconfitta a San Giorgio, ha in sostanza abbdicato e ora penserà al prossimo campionato. A far tornare il sorriso alla Sangiorgina, dopo un digiuno durato sei partite, ci ha pensato Pozzar su rigore (Salvador probabilmente si è stufato di sbagliare). Ancora uno spettacolare gol di Gerin: ripetendo la prodezza balistica fatta contro la Sacilese con un tiro da quasi centrocampo, ha dimostrato che quello non era un caso e dato i tre punti alla Gradese contro il Pozzuolo dell'ex Perosa.

Viene in mente che la rete di Gerin a Sacile non ha prodotto punti, ma è rimasto l'unico gol incassato in casa dai liventini di Morandin. La classifica si è accorciata ancora di più: torna a rischiare il Pozzuolo; la Juventina è scesa di brutto e il Ronchi ha risvegliato i bomber del San Sergio che si erano assopiti.

O.R.

Classifica Eccellenza

SQUADRE	P	T	V	N	P	G	GS
Rivignano	33	18	9	6	3	26	17
Tamai	32	18	7	11	0	21	6
Sacilese	32	18	8	8	2	18	7
Sangiorgina	27	18	7	6	5	24	20
Manzanese	25	18	6	7	5	20	14
Gradese	24	18	7	3	8	34	31
Centromob.	23	18	5	8	5	17	15
P. Fagagna	23	18	6	5	7	19	18
Itala S.M.	23	18	5	8	5	18	17
San Sergio	23	18	5	8	5	21	19
Pozzuolo	23	18	5	7	6	18	23
Juventina	21	18	5	6	7	18	27
Sevegliano	19	18	4	7	7	14	18
Panna C.	18	18	5	3	10	10	23
Aguileia	17	18	3	8	7	15	25
Ronchi	15	18	2	9	7	16	29

MARCATORI

13 gol: Lepore (Rivignano); 10 gol: Lovisa (Tamai); 9 gol: Marchesan e Gerin (Gradese); Giacomo (P. Fagagna); 8 gol: Di Donato (S. Sergio); 7 gol: Braida (Manzanese), Iacoviello (Ronchi); 6 gol: Oliva (Centromob), Salvador e Zentilin (Sangiorgina).

Allenatori e panchine, in aumento i «divorzi»

TRIESTE — In tanti anni di calcio, non si è mai assistito a un fenomeno simile. Ognuno domenica gli allenatori rimettono nelle mani delle società una vera e propria valanga di mandati (in gergo tecnico si possono definire meglio «divorzi consensuali»). Evidentemente, sono passati anche i tempi in cui s'affermava che gli allenatori si legavano mani e piedi alla panchina piuttosto che abbandonarla.

Il colmo della situazione è che lo fanno anche allenatori subentrati nel corso della stagione, in altre parole, quelli che dovevano dare una scossa all'ambiente. Senza spulciare troppo in altri campionati, abbiamo l'esempio di Pontoni che con un Pozzuolo carico di nomi importanti, faceva pochi risultati e si è fatto da parte (ma il Pozzuolo è sempre in crisi).

Pribac con il San Sergio ha fatto lo stesso (però la squadra non ha più perso con De Bosich). Tricarico del Ronchi ha detto già per tre volte che è meglio che rimanga a casa. Geissa dell'Aiello, inoltre, ha dato le dimissioni ma non le hanno accettate e allo Staranzano, infine, Mian, ha rimesso il mandato in mano al presidente per due volte: la prima non è successo niente, la seconda è arrivato Zambon che ha già affermato che se serve si mette da parte...

O.R.

Classifica Promozione

SQUADRE	P	T	V	N	P	G	GS
Mossa	37	18	11	4	3	24	10
Capriva	32	18	9	5	4	20	11
Lucinico	32	18	9	5	4	24	19
S. Luigi	30	18	8	6	4	20	17
Zarja	29	18	7	8	3	23	15
Ponziana	28	18	7	7	4	22	15
Trivignano	25	18	6	7	5	16	11
Maranese	25	17	6	7	4	18	15
Flumigne	22	18	6	4	8	14	18
Sovodnje	21	18	5	6	7	18	22
Cussign.	21	18	5	6	7	11	16
S. Canzian	18	18	4	6	8	13	17
Manzano	17	18	3	8	7	19	24
Primorje	17	18	3	8	7	13	21
Aiello	15	18	3	6	9	14	24
Staranzano	11	17	2	5	10	11	23

MARCATORI

10 gol: Gorup (Sovodnje); 9 gol: Cermelj (S. Luigi); 8 gol: Bruno (Maranese), Franti (Lucinico); 7 gol: Giorgi (Ponziana), Mian (Mossa); 6 gol: Valzano (Zarja), Pescatori (Primorje), Fedele (Manzano), Peressini (Lucinico).

TRIESTE — Il Mossa in fuga, con la settima vittoria consecutiva, sta cercando d'uccidere il campionato: ci sta riuscendo perché Capriva, Lucinico e San Luigi si sono addormentati sugli ultimi successi. Il Mossa ci sta riuscendo anche perché non si può star lì ad aspettare che i risultati caschino giù dal cielo, bisogna andare a guadagnarsi: il Capriva con il suo 5-4-1 puntava alla salvezza, però poteva osare qualcosa di più.

I rossoneri hanno perso con il Ponziana che non ci sta a ripetere campionati anonimi ma, la formazione di Del Piccolo, ha perso troppi punti con squadre che devono lottare per non retrocedere. Le considerazioni fatte per il Capriva, valgono anche per il San Luigi.

Per il Lucinico invece, la questione è differente: gioca sempre aggressivo e per vincere ma forse comincia a mancare il carburante (panchina corta). Sono tornate a fare risultato le formazioni friulane, tutte eccetto il Manzano: deve esserci qualche maledizione nella società di Castenetto, altrimenti non si spiega come da anni un organico così rischia addirittura la retrocessione.

Nel fondo classifica sotto lo Staranzano: non è mica la prima volta che una formazione che ha sfiorato la promozione, retroceda l'anno dopo. È successo al Tamai tre anni fa: ha sfiorato la serie D e l'anno dopo è andata in Promozione. L'Aiello è in crisi nera: in otto giornate ha segnato solo un gol. Il mister, Geissa, s'era già tirato in parte, ma la società non aveva accettato le dimissioni.

Domani a Malisana nel recupero, la Maranese che ha messo in grane il Manzano, vuole affossare definitivamente lo Staranzano e fargli risparmiare un sacco di soldi (Zambon se serve si fa da parte): già ha speso i premi partita e chiaramente, con la retrocessione, niente gita a Parigi.

Oscar Radovich

CALCIO



CALCIO / COSÌ LE TRIESTINE IN CAMPO

Il «mago» Di Mauro dispensa emozioni

TRIESTE — Forse mago lo è veramente. Michele Di Mauro, tecnico alla guida del Ponziana, ha probabilmente saccheggiato il suo cilindro, domenica contro il Capriva — gara vinta per 2 a 1 — alla ricerca di due magie in grado di illuminare i veltri ridotti in inferiorità numerica (il Ponziana ha finito la gara in nove) al cospetto della seconda della classe.

Possiamo romanticamente chiamare le magie ma sta di fatto che mai, quest'anno, il Ponziana ha palesato tanto carattere come in occasione dell'ultima domenica. Senza altro legittimo l'espulsione sancita a Postogna, molto discutibile quella diretta a Bazzara, reo di temporeggiare ma è altrettanto vero che il difensore triestino stava seguendo soltanto le indicazioni del guardalinee.

Nemmeno il rigore, poi sbagliato da Giorgi (buona comunque la prestazione della punta), ha scalfito il morale degli adepti di Di Mauro. Una domenica, insomma, quella ponzianina, consacrata sull'altare delle emozioni, quelle vivide e intramontabili, forse rare, ma che hanno il dono, sempre accettato, di riconciliare il cuore e gli occhi con il calcio. Una rappresentazione che deve concedere altre repliche.

Anche il San Sergio, spostandosi sulle vicende in Eccellenza, sta vivendo un momento molto sereno, scandito da risultati e tratti apprezzabili nel gioco. I lupetti non incassano reti da quattro giornate e denotano crescita: «Sì, il momento è positivo — conferma ancora

Maracich, ormai consacrato nei panni di portavoce della società giallorossa — C'è un altro spirito, ma pure un nuovo modulo. Fortiamo meno la palla ma facciamo, ad esempio, più cross e occasioni. E contro il Ronchi — aggiunge l'accompagnatore — si sono visti i risultati».

Uno sguardo ancora alla Promozione dove Primorje e San Luigi hanno archiviato il derby nel segno del risultato più pronosticato alla vigilia: il pareggio (0-0). Un punto ciascuno fa veramente comodo a entrambe. Il Primorje non ha compiuto passi a vuoto, mentre il San Luigi permane nell'orbita delle valorose: «Meglio di quanto credessi questo Primorje — sottolinea sportivamente Carlo Milocco, guida del San Luigi —. Non abbiamo rischiato troppo ma Bidussi merita i complimenti oltre che gli auguri per la salvezza. Noi restiamo in serie positiva, questo è importante, raccogliendo i frutti domenica dopo domenica. Poi vedremo...».

Serafico e prudente Milocco e il suo San Luigi, al pari quasi dello Zarja che pur senza incantare coglie un punticino ad Aiello. Anche alla formazione di Palsini il pareggio può risultare cosa gradita, sicuramente. Privi del suo gioiello Padoan — l'attaccante, infortunato, non sarà disponibile prima di un paio di settimane almeno — lo Zarja ha perso molto sul piano della concretezza, è vero, ma l'intero assetto non pare scompaginato e la classifica permane rassicurante.

Francesco Cardella

CALCIO



PORDENONE SCONTENTO, CORMONESE TESA

Pro Gorizia in frenata Salvezza più lontana

GORIZIA — È di due punti il magro bilancio raccolto dalle cinque formazioni regionali nell'ultimo turno del campionato nazionale dilettanti. Una giornata storta quindi, che ha visto le sconfitte di Sanvite, Pro Gorizia e Cormonese e i pareggi di Palmanova e Pordenone. La partita più attesa era quella che ha visto scendere la capolista Mantova sul campo della Sanvite. Per la formazione friulana non c'è stato nulla da fare. I mantovani hanno dimostrato una netta superiorità sul piano del gioco. La Sanvite non ha potuto far proprio tempo.

La formazione che forse ha più da recriminare è il Pordenone, che a Reggiolo avrebbe meritato qualcosa di più del pareggio con cui ha chiuso l'incontro. I ramari del Noncello hanno avuto una netta supremazia riuscendo a creare delle buone occasioni la cui trasformazione è stata impedita solo dalla sfortuna. Anche se è mancata la vittoria, la prova del Pordenone è confortante per i prossimi impegni di campionato.

La Pro Gorizia ha interrotto la serie di vittorie che durava da tre giornate sul campo del Caerano. La squadra goriziana è stata battuta nel finale da una micidiale punizione. Peccato, perché visto il gioco espresso dai ragazzi di Lazzara, la formazione goriziana avrebbe meritato sicuramente qualcosa di più. Gli isontini, infatti, specie nel primo tempo, si sono fatti diverse volte pericolosi. La sconfitta complica un po'

le cose per quanto riguarda la rincorsa alla salvezza, ma i giochi comunque non sono ancora chiusi.

La Cormonese è stata inaspettatamente battuta in casa dalla Pievevina, perdendo punti preziosi. La formazione di Micussi è apparsa troppo nervosa e non ha saputo riordinare le fila dopo la rete subita nella fase iniziale. Bisogna anche dire che ancora una volta la squadra cormonese è stata penalizzata da un arbitraggio non certo equo. Alla fine negli spogliatoi l'ambiente era piuttosto elettrico e ciò dimostra che la squadra non è molto tranquilla in questo periodo.

L'Ita Palmanova ha ancora una volta messo in luce la sua sterilità offensiva. Contro la Giorgiana i palmarini hanno giocato una discreta partita, senza però riuscire mai a rendersi pericolosi.

I risultati: Caerano-Pro Gorizia 1-0; Clabatta Italia-Legnago 0-1; Cormonese-Pievevina 1-3; Ita Palmanova-Giorgiana 0-0; Luparense-Porto Viro 0-0; Portosummaga-Arzigiano 0-1; Reggiolo-Pordenone 0-0; Santa Lucia-Rovigo 1-3; Sanvite-Mantova 0-3.

La classifica: Mantova punti 50; Rovigo 38; Porto Viro 36; Sanvite 34; Legnago, Pievevina, Reggiolo e Luparense 33; Pordenone e Arzigiano 30; Portosummaga 25; Clabatta Italia, Caerano e Santa Lucia 24; Giorgiana e Cormonese 19; Pro Gorizia 17; Ita Palmanova 14.

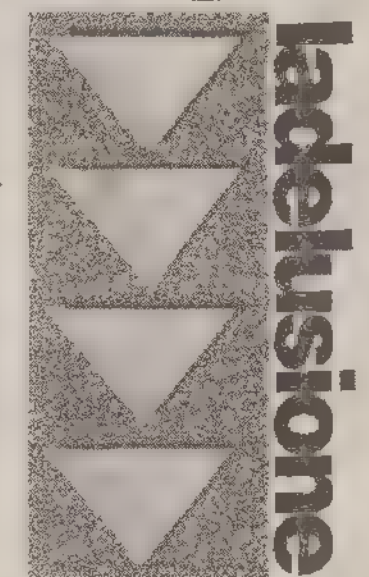
Antonio Gaier

lasorpresa



TRIESTE — Onore al grande Ponziana. Ha vinto contro il Capriva sfoderando armi come il temperamento e l'abnegazione. Stoici, ma non solo, i veltri hanno interpretato saggiamente una gara difficile, intensa, ai tratti molto spigliata, troppo. Tre punti comunque da sposare ad una giornata che i tifosi biancocelesti potranno tranquillamente serbare nella memoria storica come una piccola ma sostanziale testimonianza di carattere. Senza contare la beltà delle due reti, di Presti-filippo e Zanon, che hanno domato il Capriva. Sulla sfida non era forse troppo impegnativa ma vanno colti i segnali d'una risalita, netta e determinata, nel difficile contesto del campionato di Eccellenza. Un pensiero anche per l'Opicina. La truppa di Stoini continua a far risultati. La salvezza è sempre meno utopica e affannosa. Peccato non essersi svegliati prima in casa gialloblù.

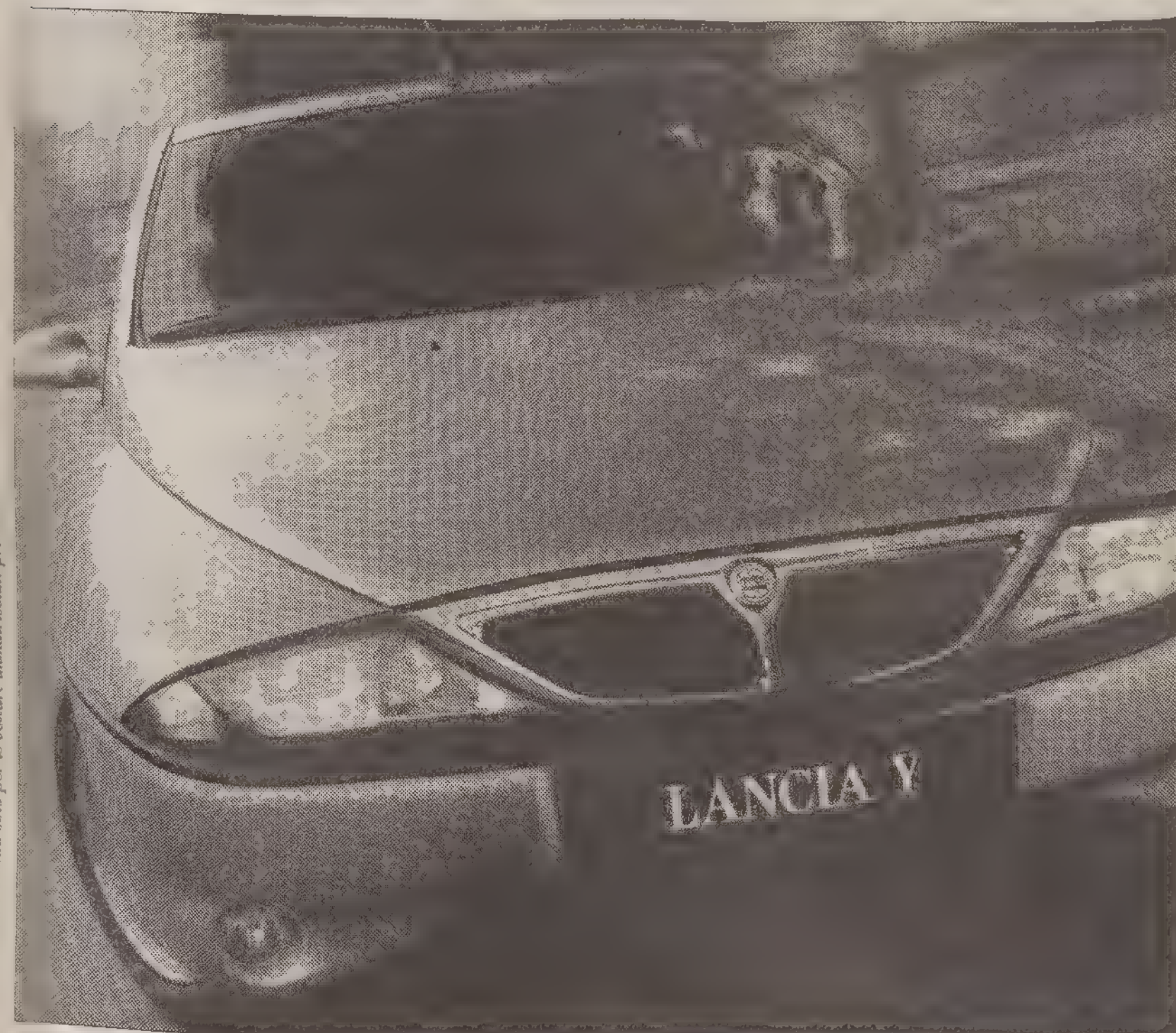
TRIESTE — Da troppe settimane il San Giovanni figura ospite quasi fisso nella casella della delusione della settimana. Ancora alcune cifre per sottolineare il fatto: quattro sconfitte consecutive in casa e solo due i punti incamerati. Basterebbe questo per spiegare un tracollo che ha dell'incredibile. Ma al di là dello sperpero casalingo il momento attuale dei rossoneri affonda le radici in una possibile fragilità caratteriale. Non a caso proprio alla vigilia dello scontro con la Castione i dubbi dell'allenatore Ventura erano diretti essenzialmente alla tenuta emotiva della sua compagine. Perplesità che hanno trovato cruda conferma sul campo nell'ambito di una gara che ha segnato, tra l'altro, la perdita della imbattibilità interna (dopo quella virtuale patita nel derby). Le soluzioni? Forse gioverà al San Giovanni tornare alle contese esterne dove, in questa stagione, ha collezionato risultati eccezionali. Ma attenzione, domenica si sbarca a Muggia. Derby anch'esso e in questo momento quanto mai «escomodo» viste le legittime ambizioni dei rivieraschi.



ladelusione

LANCIA ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.

Un'occasione straordinaria per passare a Lancia Y.



- Un risparmio fino a L.4.380.000 e un eccezionale finanziamento in 48 piccole rate per chi ha un'auto da rottamare con più di 10 anni*.

Esempio: Lancia Y 1.2 LE
prezzo incentivato L.14.870.000**
anticipo L.955.500
48 rate mensili da L.360.135
spese SAVA L.250.000 - TAN 11% TAEG 13,06%.

oppure

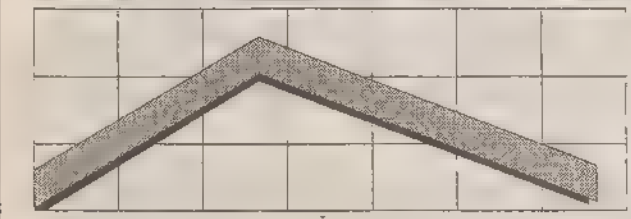
- Un'eccezionale supervalutazione per tutte le auto usate con meno di 10 anni.

Altre interessanti proposte finanziarie vi attendono presso la rete di vendita Lancia, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

Lancia



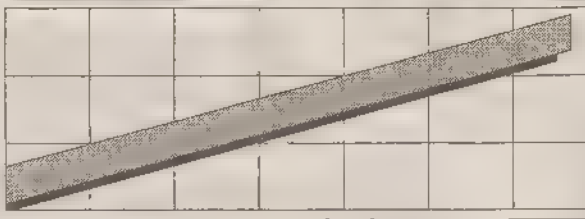
Il Granturismo



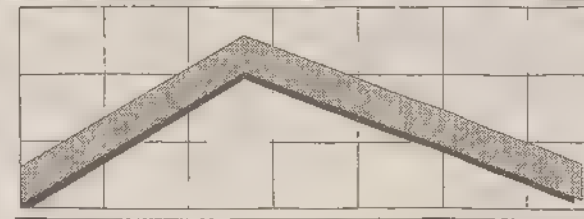
12289 -1.06%



Dollar



1624.4 **+0.77%**

Marco

986.46 -0,04%

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

	Indice	Var %	Min	Max	Contr.	Indice	Var %	Min	Max	Contr.
Ace di Ferr	2355	-1.60	2450	2450	0	Itall	1000	0.00	9870	1000
Acq di Ferr	4450	-1.66	4540	4540	27	Itall	382.5	-0.24	380	380
Acqua Pot	479	0.00	479	479	0	Itall Cn Frond	31550	0.00	31550	31550
Acque Pot Ma	5500	0.00	5500	5500	0	Itallcom	9827	-0.58	9710	9840
Aedes	8046	-1.61	7925	8200	266	Itallcom R War	523.1	-3.11	520	530
Aenos mc	4213	-0.05	4200	4230	25	Itallcom R	4314	-0.14	4285	4350
Alfania	605.9	-2.84	587	625	121	Itallcom R	3279	-0.62	3280	3270
Alitalia	367.7	-1.59	359	374.5	81	Itallcom R	14584	0.02	14100	15050
Alta R	540	0.00	540	540	0	Itallcom R	28599	5.46	28540	30520
Aleanza	11912	-1.42	11905	12060	8404	Jolly Hotel	655	0.00	9000	9000
Aleazza mc	8654	-0.37	8590	8750	1389	Jolly Hotels	6500	0.00	6000	6000
Allianz Suba	11863	0.97	11800	11905	249	La Dona	6138	0.57	6100	6280
Ambrvenale	4444	2.24	4355	4585	2509	La Fond mc	30.3	0.23	3600	3600
Ambrvenale mc	3342	-0.80	3240	3435	2205	Mediaset	6281	-0.97	5500	6040
Ampe	1407	-0.71	1400	1420	2230	La Previdente	9366	-0.96	9300	9450
Analzo Trasp	1945	0.98	1930	1964	632	Lnifico	698	0.1	624	651
Asitalia	6358	0.36	6300	6410	108	Lnifico mc	558.7	0.34	558	559
At In P Imn	1866	-1.32	1830	1880	121	M. Marelli	2259	2.02	2165	2300
Asiare	2930	0.20	2900	3000	29	M. Marelli mc	2615	-1.91	2610	2690
Auto It	10847	0.35	10800	10850	228	M. Marelli	2615	-1.91	2610	2690
Auto It M	1964	0.41	1930	1990	1581	Magna	6269	-4.48	6200	6480
Autofroste Pr	3792	3.35	3700	3871	7394	Marangoni	5345	-0.37	5350	5500
Aviriv	20450	0.00	20450	20450	0	Marzotto	11808	-0.64	11750	11850
Banca Roma	1277	-0.67	1259	1301	4396	Marzotto R	11950	-0.29	11560	11950
Banca Roma w6	50	-3.05	48	53.5	15	Marzotto mc	1550	-0.28	1580	1580
Banca Chavari	64	1.16	31.10	31.10	172	Mediaset	7120	0.45	7100	7350
Baselli	0.82	0.55	0.80	0.85	33	Mediaset	10746	0.99	10625	10875
Bastogi	64.4	-0.92	64	65	32	Mediaset	14755	-1.47	14600	15000
Bayer	62600	0.99	61700	62500	155	Merloni	3913	-2.18	3825	3990
Bca Agr M	12128	0.91	12050	12200	515	Merloni mc	1386	-0.07	1350	1370
Bca Agr M W 01	5637	-4.37	561	610	473	M. M. Ass	5038	0.14	4835	5150
Bca Agrozeta M	12173	1.71	12000	12480	545	M. M. Ass mc	1401	0.00	1401	1401
Bca Bravata	12000	1.21	12000	12000	0	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Cda	11155	-0.92	10960	11250	240	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Carisma	4403	-2.09	4370	4450	3765	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Carinterb	2946	2.65	2900	2990	37	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Cegano	6440	0.00	6400	6500	1114	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca P Bq Gr Var	27329	-0.14	27000	27800	3827	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Pop Bq W 00	691.5	-2.05	680	700	145	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Pop Brescia	8729	0.08	8705	8750	942	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Pop Milano	9558	2.18	9400	9750	6181	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Pop Spoleto	10007	-0.88	10000	10105	70	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca San Paolo Bc	3457	-0.12	3410	3480	190	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bca Toscana	6156	0.76	6120	6185	301	M. M. Ass	1401	0.00	1401	1401
Bco Devo	2700	0.22	2700	2700	20	Necchi	957	0.00	990	950
Bco Napoli						Necchi R	1572	0.00	1572	1572
Bco Napoli mc	824.6	0.99	820	835	144	Nicolay	5250	0.00	5250	5250
Bco Sanpaulo To	10977	-0.12	10980	11100	7750	Oleese				
Bco Sanpaulo To	12883	0.21	12850	12950	39	Olivetti	641.5	2.38	615	655
Berlton	20947	0.03	20700	21300	4528	Olivetti Pr	1669	0.00	1905	1905
Bento Lanet						Olivetti mc	747.3	1.33	720	760
Bna	1103	-0.63	1090	1120	447	Pagnossan	633	-0.19	6280	6370
Bna Pr	607	-0.70	603	616	82	Palmat	2687	-1.03	2655	2735
Bna mc	668.4	0.50	651	680	224	Palmat W	1694	-0.47	1667	1741
Bn r	14838	-0.13	14820	15000	1337	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Boero	6490	0.00	6490	6490	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Brembo	22.31	-0.13	21900	22500	1162	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Brc	255.4	-0.51	253	258	30	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Brogg War	482	16.14	46	49	11	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Bulgari	70396	-0.21	30000	30550	1923	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Burgo	8151	0.91	7700	7900	3259	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Burgo Pr	10100	0.00	10100	10100	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Burgo mc	9047	-2.19	8500	9535	73	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Calz	10653	-1.27	10600	10650	93	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Calzaro	1831	-1.61	1800	1850	765	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Calzaro R	1856	-5.79	1790	1900	65	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Calemonte	3926	-1.72	3725	3900	69	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Caip	6048	-0.43	6020	6100	593	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Calatone	1195	-2.29	1160	1230	125	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Calatone mc	1050	0.00	1050	1050	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Canin	3192	-0.48	2950	3235	54	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cantoni	2075	3.75	2050	2100	10	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cantoni R	2000	0.00	2000	2000	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cararo	8148	-0.43	8085	8255	733	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cem Augusta	2330	1.75	2330	2330	5	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cem Bartella	5012	0.00	5012	5012	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cem Bartella mc	3000	0.00	3000	3000	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cembar	1092	-0.27	1050	1109	639	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cent Zinell	102.8	0.24	102	104	31	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Ciga	779.7	-0.86	760	794	194	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Ciga mc	927.8	0.04	915	957	79	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cin	1282	1.99	1215	1345	65	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cin mc	696	2.61	684	702	1705	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cin Pr	671.2	-0.24	650	675	54	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cin War 00	146	0.00	142	150	131	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cin	3717	-0.11	3700	3750	28	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cofide	768.3	3.04	750	776	284	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cofide mc	476.5	0.29	475	490	9	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Comau	5131	1.04	4945	5245	989	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Comit	3232	0.37	3190	3255	10963	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Comit mc	3397	2.78	3350	3420	41	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Commerzbank	41684	-0.14	41800	42000	73	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Compart	884.1	0.34	882	906	6786	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Compart W 88	218	-2.72	216	220	1792	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Compart W 99	212	-2.08	209	215	138	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Compart W 99	53.1	0.95	53	54	300	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Compart mc	776.6	0.01	754	785	525	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Costa	3702	-0.30	3680	3720	259	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Costa R	2398	-0.04	2380	2390	161	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Costa Rinc War	274	1.14	270.5	275	77	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Costa Rinc War	2384.7	75	23300	24000	751	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Costa Rinc War	1757	-24.48	1750	1800	949	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Costa Rinc War	1598	1.25	1560	1574	37	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Costa Rinc War	12663	0.06	12550	12720	133	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cred	2257	287	2185	2280	60572	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Credit W 97	535.3	8.87	492	557	2073	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Credit mc	1852	0.00	1780	1890	33	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Credit mc	8949	0.36	8890	9000	82	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Cucini	1300	0.00	1300	1300	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Dalmine	419.9	2.64	404	428	5658	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Daniell	13060	-0.51	13000	13150	1400	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Daniell War	2090	5.64	2005	2190	621	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Daniell mc	6885	1.52	6790	6950	558	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Del Bene						Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Ed son	9998	-0.85	9950	10090	12398	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Editionale	500	0.00	500	500	0	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Eni spa	8853	0.14	8810	8905	109520	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Enosson	24426	-0.13	24150	24800	782	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
End Beghin	241250	-0.59	240000	242500	388	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Ensp	5122	-0.08	5090	5150	76	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Ensp mc	5062	2.30	4950	5100	280	Palmat W 03	1537	-0.25	1560	1600
Eurobond	2030	-1.60	2030	2030	0	Palmat W 03	1537	-0.25	15	

PIAZZA AFFARI

Forti recuperi per Fiat Credit e Olivetti

MILANO. — La nuova ondata di euro-skepticismo non ha tardato a far sentire i suoi effetti in Piazza Affari che ha archiviato, insieme a lira e Btp, una seduta nervosa. I timori per un'eventuale esclusione dell'Italia dal primo gruppo di adesione all'Euro non hanno trovato argine nemmeno nelle notizie positive provenienti da Bruxelles. Il mercato ha quasi ignorato il riconoscimento Eurostat di un rapporto deficit/pil previsto, nel 1997, a 3%, cioè in linea con i parametri di Maastricht. L'ultimo indice Mibtel ha mostrato una flessione dell'1,05% a quota 2.289. Scambi per circa 1.100 miliardi di controvalore. A contenere il ribasso hanno contribuito i risvolti rialzi di Fiat, Credito Italiano e Olivetti. Le Fiat (più 2,88% a 5.290 lire), a dispetto delle previsioni di molti analisti, hanno ripreso la corsa anche grazie ai segnali per una possibile conclusione della vertenza dei metalmeccanici. Le Olivetti hanno beneficiato del miglioramento dei conti oltre che del rincorrersi di voci e ipotesi su possibili novità nell'assetto azionario dell'Istituto. Le Olivetti hanno messo a segno un altro deciso recupero (più 3,74 a 646), dopo le flessioni che la scorsa settimana avevano accompagnato il piano di graduale dismissione della partecipazione Cir nel capitale di Ivrea.

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Odierni	Preced.	Var.
Autostrade Mer	5850	5650	+0
Base H.p.	240	240	+0
Bca Pop Com Ind	20800	20550	+1
Bca Pop Crem	11400	11300	+0
Bca Pop Crema	59500	59000	+0
Bca Pop Emilia	118500	117000	+1
Bca Pop Infra	11350	11300	+0
Bca Pop Lod	11400	11400	+0
Bca Pop Luc-Va	8100	8200	-1
Bca Pop Nov	6700	6800	-1
Bca Pop Sicaz	14650	14650	+0
Bca Pop Sondrio	27550	27550	+0
Bca Prov Na	2850	2870	-0
Borghesiana	728	728	+0
Borghesina mc	115	115	+0
Broggi Izar	950	950	+0
CBM Plast			
Calzatur Varese	286	286	+0
Carbotrade p	945	945	+0
Condi Acq Rm			
Fem partecip	71	71	+0
Ferr Nord Mi	765	780	-1
Finance			
Fretta	3600	3600	-5
Glieders ster It	5100	5050	+0
Itis p	780	780	+0
Itncando	13060	14110	-7
Napolitana Gas	2200	2200	+0
Permafatti			
Sfor p			
Terme Bognagno			
Zerowatt			

BORSE ESTERE

New York	-0,31%	Pango		
Londra	-0,42%	Zungno		+0,23%
Francoforte	+0,89%	Tokio		-1,33%

CAMBI (Ind.)

Moneta	Odierni	Preced.	Moneta	Odierni	Preced.
Dollaro USA	1624,4	1612,05	Franc sviz.	1137,14	1138
Dollaro d. O.	878,15	878,25	Stellina	2619,58	2619
Yen	13,3	13,28	Crona sved.	222,32	222
Marc ted.	98,46	98,36	Scolino	140,17	140
Franc fr.	292	292	Crona dan.	258,4	258
Franc bel.	47,65	47,84	Crona norv.	258,27	248
ECU	197,65	197,07	Dinamo	8,27	8,26
Doll. canad.	1208,36	1197,07	Escudo port.	93,8	93,8
Doll. austral.	1247,54	1228,07	Marc finl.	3,94	3,93
Peseta	11,63	11,66	Jra it.	2591,24	2586

ORO E MONETE

Oro fino (per gr.)	Domanda	Offerta
	17.970	18.000

Argento (per kg.)	254.800	296.
Sterlina (v.c.)	127 000	140.
Sterlina (r.c.)	129 000	154.
Sterlina (post.74)	128.000	145.
Marengo italiano	120.000	132.
Marengo svizzero	193.000	120.
Marengo francese	102.000	118.
Marengo belga	102.000	118.
Marengo austriaco	102.000	118.
Kruggerand	550 000	610.
20 Marchi	130 000	150.

CONVERTIBILI

Tirol	Ödemen	Tirol	Ödemen
B Britania 54-70 %	119	Ci Ford 94-91 %	102-81
B P Com in 55-11 %	107-8	Ci Vaheri 59-73 %	123
B P Com in 54-99 %	125	Gülmü 54-60	1003-0
B Pop Cr 55-60 %	115-25	Im Cr 55-60 %	110-8
B Pop Cr 56-72 %	116-5	Medio hamon 35-39	1536-40
B P Emi 54-59 5.75 %	105-5	Medio Linc 1 2000	107-2
B P Emi 54-64 %	105-3	Medio Linc 2000 4.0	105-2
B Pop Intm 54-58 %	109	Medio Altema 35-39	1102-2
B Pop 55-60 %	105-128	Medio Altema 35-62 %	105-5
B Pop 55-60 %	105-4	Medio Altema 35-62 %	105-5
B P Hm 54-64 %	113-77	Prilil 55 34-55 %	137
Bc Gm 54-55 6.2 %	104-13	Prilil 55 34-55 %	141-4
Cr 54-59 Cr 6 %	95-51	Pop Bm Cr 54-59	1127-43

TITOLI DI STATO

Btp Apr 97	100.130	Btp Apr 98	104.690
Btp May 97	100.540	Btp 15 Sep 98	107.630
Btp Jun 97	100.600	Btp Oct 98	108.750
Btp Jul 97	101.900	Btp Nov 98	106.240
Btp Aug 97	100.220	Btp 15 Jan 99	103.610
Btp Set 97	101.750	Btp 15 Gen 99	109.360
Btp Nov 97	103.110	Btp Feb 99	105.630
Btp Dec 97	101.520	Btp Apr 99	103.980
Btp Gen 98	103.870	Btp 15 May 99	106.120
Btp Gen 98	104.080	Btp 18 Aug 99	111.150 →
Btp Mar 98	105.400	Btp Luc 99	104.400
Btp 19 Mar 98	104.370	Btp Ago 99	104.400
Btp 15 Apr 98	104.000	Btp Ott 99	102.880
Btp Mag 98	106.220	Btp Dic 99	107.160
Btp Giu 98	105.010	Btp Gen 2000	99.460
Btp 23 Giu 98	106.400	Btp Apr 2000	110.600
Btp 15 Lug 98	105.120	Btp 15 Lug 2000	111.600

FONDI D'INVESTIMENTO

Titolari	Odierni	Prac.	Var. %	Titolari
AZIONARI ITALIA				Gestione
Auto Azion	12632	12664	-0,25	Gestione
Aquila Az	11582	11582	0,00	ING G
Autos Praxio	21684	21691	-0,03	Imv
Azzimul Gf Cres	16666	16892	-0,04	Imv
Capital Az	17729	17744	-0,08	ING G
Caripaz Az	23776	23882	-0,04	Prms
Carmon Az	14436	14452	0,11	Prms
Centr Capital	24751	24777	-0,10	Prms
Cespal no Az	16459	16478	-0,12	Prms
Cespal no Cres	12485	12495	-0,08	Prms
Cespal no Az	11527	11556	-0,25	Prms
Eur Risk F and	26728	26702	0,10	S.Pac
Finanza Fond	13169	13215	-0,35	S.Pac
Fondinvest Az	23986	23986	0,00	S.Pac
Fondinvest 3	19339	19380	-0,21	Adra
Fondo Trid ng	12277	1212	0,13	Adra
Galileo	16013	16043	-0,19	Canf
Generomont Cap	15708	15708	0,00	Canf
Gepocapital	16780	16824	-0,23	Canf
Gestelle B	13389	13325	0,48	Centr
Gestelle B	14482	14480	0,02	Centr
Indus Az	16112	16112	0,00	Fer
Indus Az	16154	16077	0,48	Fer
Indus Az	16156	16157	-0,25	Fer
Intar Az	20524	20500	-0,21	Gest
Lombard	23021	23021	0,00	Gest
As Az It	11730	11748	-0,15	Gest
Phenadent Top	21495	21491	0,03	Gest
Prinicipal Az	59355	59199	0,03	Gest
Prinicipal Az	44024	44072	-0,11	ING G
Prudent Sm G	25230	25231	-0,01	ING G
Quadrif Az	17321	17333	-0,07	Imv
Rsp It Az	16579	16573	0,03	Imv
S.P. Az	12670	12670	0,00	Orient
S.P. Az	14021	14026	-0,04	Orient
S.P. Az	22556	22569	-0,06	Prms
S.P. Az	15131	15131	0,00	Prms
S.P. Az	12272	12283	-0,09	Roc
Veneto B	16090	16107	-0,11	Roc
Veneto B	15969	15937	0,20	S.Pac
Veneto B	14273	14273	0,00	S.Pac
Veneto B	12628	12731	-0,91	S.Pac
AZIONARI INT.				Azionari
Anat Glob Fd	20482	20363	0,58	Canf
Apu It Az	10731	10641	0,85	Canf
Apu It Az	20381	20381	0,00	Canf
Auro Global	15676	15617	1,02	Canf
Azzimul Bort	15558	14549	0,73	Fond
Bn Mondafon	17076	16649	0,75	Fond
Caripaz Az	12403	12403	0,00	Fond
Capital Int	14288	14213	1,17	Fond
Carf Az	19171	19128	0,22	Gest
Carf Az	19984	19984	0,12	Gest
Carf Az	1214	1214	0,00	ING G
Centr Az Int	10016	10016	0,00	Medic
Centr Gf Cl Ch	13225	13123	0,78	Medic
Centr Gf Cl Ch	22623	22452	0,76	Prms
Cespal no Az	11688	11764	-0,63	Pac
Cresio Trend	11243	11154	0,80	Azionari
Ducato Az Int	44691	44681	0,73	Azionari
Epilapnari	20750	20601	0,73	Azionari
Eur Risk Az	13389	13389	0,00	Fond
Eur Growth F F	11040	10925	0,05	Fond
Fideuram Az	18562	18375	1,02	Fond
Fondaz Int	25595	25247	1,33	Fond
Fondaz Int	16787	16787	0,00	Fond
Generomont Int	24351	24364	0,77	Gest
Geode	18008	17838	1,05	Gest
Gepos Azchps	10000	10000	0,00	Gest
Gestelle B	12398	12398	0,00	Gest
Gestelle B	21110	20921	0,90	ING G
Gestelle B	15109	14980	0,86	ING G
Gestelle B	16506	16654	-0,92	ING G
ING SV Int Ind G	9874	9874	0,00	Invest
Int Stock Man	11961	11895	1,06	Oasi
Int Stock Man	15384	15207	1,07	Oasi
Int Stock Man	13353	13459	-1,05	Oasi
Oz Az	12250	12142	0,89	Prms
Oz Az	14229	14170	0,42	Prms
Perform Az Est	16849	16849	0,00	S.Pac
Pens	19293	19293	0,00	S.Pac
Prime Global	20934	20782	0,88	S.Pac
Primed Az Int	11339	11281	0,69	S.Pac
Prf. Gest Int	20670	20655	1,04	S.Pac
S.P. Az Gf G 2 D	7291	7291	0,00	S.Pac
Punam Gf Eq	16900	15777	0,38	ITA Az
Rsp. It B	27766	27585	0,73	ITA Az
S.Pac Androm	31228	31062	0,65	ITA Az
S.Pac Gf H 2 D	18922	18960	-0,20	ITA Az
Tallero	9462	9490	0,56	ITA Az

Zeta Stock	21969	21821	0.68	Azzur
AZIONARI SP. IT.				Sn M.

Armed Fila	12637	12603	-0.08	Capital
Bn Capital	12377	12405	-0.02	Capital
BPE Tizano	16780	16840	0.36	Capital
Capital	20876	20817	-0.28	Capital
Cent Italia	10000	10000	0.00	Capital
Cent Italia	12816	12834	-0.22	Edi
Ces piro e	12353	12868	-0.46	Edi
Ces piro e	12558	12589	-0.25	Edi
Comit Asso	13679	13679	0.00	Fond
Croaz Asa	12781	12795	-0.11	Fond
Ducato Asa	12702	12741	-0.31	Fond
Epica Asa	13328	13369	-0.31	Geno
Epica Asa	16128	16147	-0.12	Geno
Genac Asa	16247	16261	-0.43	Geno
Genac Italia	13402	13540	-0.40	GR
Genac Italia	16270	16289	-0.12	GR
Gestella As	12554	12576	-0.17	Imvec
Gestell Asa	13155	13177	-0.17	Imvec
Gestell Asa	14168	14177	-0.07	Imvec
Gestshell P Al	20823	20851	-0.13	Mida
ING Sicil Asa	20284	20320	-0.18	Mida
Int Italy	18065	18461	-0.35	Neir
Invest Asso	12946	13335	-0.34	Neir
Lagad Asa	27603	27123	0.15	Plano
Macrodon Ita	8722	8730	-0.09	Prof
Milda Assoano	14434	14471	-0.25	Prof
Mac Asso	11776	11794	-0.16	Prof
Mac Asso	13967	13999	-0.23	Salvo
Mac Asso	13677	13519	-0.36	Salvo
Padano nd Ita	11744	11801	-0.48	Salvo
Padano nd Ita	12918	12918	0.00	Silver
Pemmed Asa	17682	17807	-0.25	Silver
Pemmed Asa	17355	17400	-0.25	BIAD
Prof Gest Ita	21733	21625	-0.51	BIAD
Prof Gest Ita	14478	14468	0.01	Area
Reap Ita	17870	17912	-0.23	Area
Reap Ita	10720	10760	0.37	Crimo
Zecchino				

AZIONARI SP. EUR.				Fidel
Adnat.Eur F	22824	22739	0.37	Fond
Adnat.Venezia	11923	11826	0.22	Gen

America	13.025	14.874	0,32	
Arca Az Eur	7.925	7.827	0,01	Gestl
Arca Az Eur Europa	1.158	1.158	0,00	Gestl
Azumi A1 Europa	13.158	13.056	0,77	Gestl
Carli Az Eur	10.000	10.000	0,00	Invest
Carli Az Eur Europa	10.000	10.000	0,00	Invest
Cent. Eur. Europa	13.693	13.634	0,13	Nord
Cent. Eur. Europa	12.113	12.509	0,79	Oce
Cent. Eur. Europa E F	20.950	20.656	0,94	Oce
Europa 2000	21.540	21.337	0,95	Prad
Fond. Iv. Europa	1.258	1.315	0,25	Prad
Fond. Iv. Europa	20.192	20.042	0,75	Prad
Ganereotti Am	25.600	25.459	0,51	ROB
Ganereotti Europa	1.120	1.174	0,65	ROB
Ganereotti Europa	21.627	21.453	0,81	ROB
Gestl. Eur. Europa	13.934	13.839	0,39	AR
Gestl. Eur. Europa	13.173	13.603	0,81	CR T
Gestl. Eur. Europa DM	13.895	13.873	0,11	Capit
ING S. Europa	21.210	22.321	0,98	Capit
Invest. Europa	21.717	21.430	1,06	Capit
Invest. Europa	18.671	18.514	0,51	Gestl
Medio. Medit.	14.447	14.326	1,01	Gestl
Medio. Medit.	10.798	10.992	0,88	Gestl
Prime M. Europa	21.179	20.604	0,50	Grice
Pulman Eur. Europa	13.675	13.110	0,68	ING
Pulman Eur. Oir	5.971	5.582	0,34	Invest
Pulman Eur. Oir	13.374	13.374	0,00	Invest
S. Paolo H. Europa	13.346	13.856	0,76	Mone
Select. Europa	21.392	21.143	1,18	Mone
Zelta Swiss	26.890	26.423	1,77	Mone
AZIONARI SP. USA				
Akral Am	24.530	24.444	0,35	Prim
America 2000	1.977	1.954	0,66	Prim
Arca Az Amer	20.920	23.556	1,84	Ric
Arca Az Amer	14.945	14.715	0,55	Ric
Arca Az Amer	14.502	14.477	0,13	Ric
Carli Az Amer	10.000	10.000	0,00	Sav
Cent. Ammerica	19.324	19.179	0,76	Salv
Cent. Ammerica	11.257	11.93	0,53	Salv
Cent. Ammerica/US	23.863	23.863	0,00	ONE
Cent. Ammerica/US	25.452	25.102	0,60	ONE
Eur. Amer. Eur. Eur	13.638	13.630	0,34	Arca
Fondesl. Am	50.331	50.344	0,79	Arca
Ganereotti Am	11.668	11.812	0,12	Grice
Gestl. Eur. Europa	13.255	13.201	0,71	Grice

Titoli	Prezzo	Var %	Titoli	Prezzo	Var %
--------	--------	-------	--------	--------	-------

Bip Nov 2000	112,490	Bip Gen 04	107,440
Bip Feb 01	109,750	Bip Apr 04	107,450
Bip Mar 01	119,600	Bip Aug 04	107,500
Bip May 01	110,350	Bip Sep 05	112,700
Bip Jul 01	118,800	Bip Jan 05	119,780
Bip Aug 01	106,360	Bip Set 05	119,910
Bip Set 01	119,840	Bip Feb 06	113,680
Bip 15 Mar 01	104,710	Bip Jul 06	109,210
Bip Gen 02	120,910	Bip Nov 06	104,060
Bip Gen 02	99,200	Bip Nov 23	113,200
Bip May 02	121,800	Cat Feb 97	99,830
Bip Set 02	122,370	Cat 13 Feb 97	99,880
Bip Gen 03	123,130	Cat Mar 97	100,090
Bip Mar 03	121,500	Cat Apr 97	100,200
Bip Gu 03	119,500	Cat May 97	100,570
Bip Ago 02	114,710	Cat Jul 97	100,800
Bip Ott 03	109,680	Cat Lug 97	100,910

	Quotaz.	Precl.	Var.	%	Tito	Quotaz.	Precl.	Var.	%
14453	14317	14317	0.95		ING Svill. Bond	20225	21075	0.75	0.25
24246	24280	0.60		Persons Bond	10480	10426	-0.52		
15.122	15.103	0.33		Quadrif. Obb	11356	11366	-0.09		
24217	24174	0.59		OBLIGAZ. PURI IT.					
24263	24232	0.34		Agricoltura	22992	23030	-0.17		
22825	22804	0.47		A-sanza Obb.	10320	10371	-0.49		
13.122	13.149	0.50		Apulia Obb.	12070	12110	-0.33		
13642	13539	0.76		Azzimul G. Redd.	10065	10070	-0.05		
25848	26793	0.71		Azzimul Tr. Tass.	12083	12280	-0.15		
11039	10945	-0.86		Canfondo Aa	14836	14948	-0.28		
8.838	8.838	0.00		Casimiro Bond	18010	18010	0.00		
15534	15453	-0.52		Casap. on Redd.	18361	18408	-0.26		
13963	13843	-0.87		Cham L. q. id.	11785	11765	-0.05		
17563	17238	-1.25		Com. Reddito	10888	10885	-0.03		
11.122	11.122	0.00		Com. Redd.	10277	10275	-0.12		
11795	11620	-1.51		Eur. Reddito	18882	18945	-0.33		
11471	11473	-0.02		E-conomey	13112	13135	-0.18		
863.94	869.83	-0.58		Fondaz. I	12014	12233	-0.28		
11088	11088	0.00		Fondaz. Gen.	27017	27017	0.00		
10000	10000	0.00		Generazion. I Mon.	16248	16265	-0.09		
8932	8750	2.08		Geporono	10083	11094	-0.28		
672.69	662.62	1.51		Giastored M. Em.	9574	9987	-0.13		
23527	23527	0.00		Genet. Obb. L. q.	18241	18245	-0.14		
10005	10046	-0.39		Gestiva	11584	11612	-0.24		
11605	11477	1.12		Gestiva Mon.	10887	11101	-0.13		
9037	9035	0.20		Grilobach	11523	11523	0.00		
39468	39435	0.18		Interban. Redd.	30634	30683	-0.08		
9175	9090	1.27		Intermoney	13261	13300	-0.14		
10540	10595	-0.47		JP. Mon. Obb. Ita.	11856	11927	-0.58		
102.6	101.4	1.20		Mar. Mon. Redd.	11087	11087	0.00		
13582	13392	1.42		Obb. Mon. Ita.	13222	13324	-0.32		
8655	8540	1.35		Obb. Obb. Ita.	18073	18145	-0.40		
12652	12690	-0.21		Personal L. q.	15199	15250	-0.33		
15444	15297	0.96		Prat. Obb. Ita.	16271	16271	0.00		
9682	9558	1.30		Prudential Mon.	10426	10428	-0.00		
17735	17480	1.46		Quadrif. Obb.	20648	20679	-0.15		
19440	19195	1.26		S. Paolo Vega	12154	12670	-0.47		
6.171	6.171	0.00		OBLIGAZ. PURI INT.					
9948	9898	0.51		Azzimul Bond	21729	21625	0.48		
11769	11691	0.64		Azzimul Re. Int.	11796	11752	0.37		
9857	9871	0.75		Bn. Solbond	10551	10506	0.43		
10547	10432	-1.10		Cl. F. Rom. Bond	10654	10625	0.27		
10856	10863	-0.05		Carifondo Bond	13218	13202	0.12		
11038	10970	0.62		Card. Lugica	13505	13640	-0.25		
13795	13943	-0.83		Card. S. Maria	11027	11013	0.13		
8247	83	-0.60		Card. S. Maria	1871	1871	0.00		
9176	9154	0.23		Clam. Obb. Ita.	11371	11391	0.36		
13853	15743	0.70		Crea. S. Obb. Int.	10689	10650	0.37		
13026	13026	0.00		Ducato Red. Int.	11619	11590	0.22		
12093	12073	0.17		Eur. Int. Bond	12731	12690	0.32		
9534	9533	0.01		Fondaz. Int.	17434	17375	0.34		
11448	11403	0.59		Fondaz. P. E. Obb.	7576	7993	-0.51		
12247	12247	0.00		Gen. Obb. Ita.	15176	15176	0.00		
11137	11092	0.41		Generac. Obb. Ita.	10450	10430	0.19		
11019	10996	0.27		Geporono	11281	11257	0.21		
10213	10473	-0.26		Giast. M. Em.	10414	10418	-0.04		
16178	16141	0.27		Giastored Obb.	17077	15609	0.45		
12033	11973	0.50		Gestiva	14453	14450	0.02		
AL TRE SP.				Genit. Obb. Int.	11445	11740	-0.05		
11856	11856	0.22		Imob.	19857	19857	0.00		
13741	13592	1.32		Int. Bond M. Em.	10145	10123	0.22		
17329	17273	0.32		Int. Bond M. Em.	11852	11827	0.21		
15029	14842	1.25		Int. Bond M. Em.	11103	11078	0.23		
10335	10334	0.01		Largest Obb. Ita.	13504	13504	0.00		
12821	12821	0.00		Oss. Bond Risk	22830	12745	0.67		
22228	22240	0.85		Oss. Obb. Glob.	19171	19181	0.05		
9937	9311	0.13		Oss. Obb. Glob.	16529	16498	0.07		
20078	19867	0.10		Oss. Obb. Glob.	11612	11612	0.00		
12824	12254	0.97		Oss. Obb. Glob.	10657	10629	0.26		
12112	11992	1.00		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
13427	13345	0.61		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
16819	16550	0.20		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
10387	10810	0.25		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
14148	14286	0.02		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
13636	13625	0.08		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
10455	10450	0.05		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
14181	14074	0.76		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
10867	10710	1.47		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
13850	13850	0.00		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
13597	13500	0.94		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
6.194	6.146	0.81		Padiano Bond	12459	12426	0.27		
9585	9680	-0.58		OBLIGAZ. SP. IT. B.	20780	20717	0.36		
24461	24152	0.82		Auro. Mon.	12167	12171	-0.03		
27551	27352	0.60		Auro. Mon.	10179	10186	-0.07		
18205	18072	0.74		Auro. Mon.	17750	17753	-0.02		
11777	11608	1.48		Auro. Mon.	10936	10941	-0.05		
ITALIANI				Bn. Cash. Fondaz.	16016	16016	0.00		
12305	12309	-0.03		Capital. Mon.	14544	14553	-0.06		
38026	38261	-0.14		Capital. Mon.	15419	15426	-0.05		
30336	30304	0.32		Capital. Mon.	20852	20859	-0.03		
29359	29354	0.05		Capital. Mon.	12902	12905	-0.03		
31508	31558	-0.15		Capital. Mon.	12545	12550	-0.03		
12881	12886	-0.04		Capital. Mon.	10000	10000	0.00		
20118	20123	-0.02		Capital. Mon.	11629	11633	-0.04		
25195	25195	0.00		Capital. Mon.	12167	12167	0.00		
31309	31158	0.13		Capital. Mon.	14240	14129	0.01		
22437	22451	-0.06		Capital. Mon.	10867	10867	0.00		
18507	18507	0.00		Capital. Mon.	10867	10867	0.00		
38023	37984	0.07		Capital. Mon.	12039	12048	-0.07		
14515	14484	0.21		Capital. Mon.	10317	10316	0.01		
54853	54774	-0.11		Capital. Mon.	19773	19167	0.03		
16728	16779	-0.29		Capital. Mon.	10356	10359	-0.03		
28470	28517	-0.16		Capital. Mon.	17059	17055	0.04		
11550	11554	-0.04		Capital. Mon.	15546	15525	0.03		
35042	35057	-0.07		Capital. Mon.	21025	21023	0.01		
19557	19592	-0.18		Capital. Mon.	12535	12539	-0.03		
13308	13350	-0.31		Capital. Mon.	10653	10674	-0.06		
21680	21688	-0.03		Capital. Mon.	15469	15469	0.00		
29996	30023	-0.14		Capital. Mon.	10415	10420	-0.05		
39172	39172	0.25		Capital. Mon.	10000	10000	0.00		
19140	19161	-0.11		Capital. Mon.	10370	10375	-0.05		
7357	7360	-0.30		Capital. Mon.	11852	11854	-0.02		
13405	14317	-0.08		Capital. Mon.	19267	19275	-0.05		
32354	32349	0.05		Capital. Mon.	10184	10157	-0.03		
23752	23774	-0.09		Capital. Mon.	14021	14021	0.00		
12620	12608	0.05		Capital. Mon.	25056	25254	-0.14		
34415	34415	0.00		Capital. Mon.	24648	24646	0.01		
65599	65371	-0.13		Capital. Mon.	14317	14324	-0.05		
22293	22362	-0.26		Capital. Mon.	18333	18332	0.01		
22853	22871	-0.08		Capital. Mon.	20025	20026	-0.01		
18890	18894	-0.02		Capital. Mon.	17420	17429	-0.05		
23187	23232	-0.19		Capital. Mon.	18369	18376	0.04		
14456	14550	-0.04		Capital. Mon.	12481	12485	-0.04		
17179	17179	0.00		Capital. Mon.	10868	10868	0.00		
33703	33767	-0.19		Capital. Mon.	11744	11744	0.00		
ITALI INT.				Capital. Mon.	10356	10313	0.05		
18017	17985	0.49		Capital. Mon.	11424	11428	-0.04		
19573	19586	-0.67		Capital. Mon.	11291	11305	-0.12		
17247	17204	0.24		Capital. Mon.	14126	14126	0.00		
10513	10480	0.31		Capital. Mon.	10017	10018	-0.01		
12333	12297	0.29		Capital. Mon.	10344	10345	-0.01		
26991	26545	0.54		Capital. Mon.	19822	19929	-0.04		
1057	10678	-0.10		Capital. Mon.	22469	22469	0.00		
16027	16022	0.47		Capital. Mon.	11700	11699	0.01		
17223	17132	0.57		Capital. Mon.	21943	21950	-0.03		
21274	21179	0.45		Capital. Mon.	10893	10898	-0.05		
15060	15214	-0.96		Capital. Mon.	10236	10236	0.00		
19798	19838	-0.58		Capital. Mon.	15314	15325	-0.07		
12488	12356	1.07		Capital. Mon.	10471	10475	-0.04		
3988	3974	0.36		Capital. Mon.	13431	13435	-0.03		
19529	19416	0.58		Capital. Mon.	13395	13395	0.00		
10545	10484	0.62		Capital. Mon.	12874	12875	-0.01		
12308	12299	0.58		Capital. Mon.	17766	17799	-0.07		
12268	12108	0.67		Capital. Mon.	10403	10403	0.00		
AZ. M. IT.				Capital. Mon.	11599	11590	-0.01		
10925	10961	-0.33		OBLIGAZ. SP. IT.	19065	19074	-0.04		
24551	24568	-0.15		Aura DM	13029	13228	-0.14		
10744	10733	0.18		Aura DM	12251	12251	0.00		
10480	14978	-0.92		Aura DM	11058	11067	-0.08		
27104	27160	-0.21		Aura DM	12551	12564	-0.01		
13208	13849	-0.21		Aura DM	11550	11550	0.00		
11525	11983	-0.32		Aura DM	10650	10650	0.00		
14244	14140	0.03		Aura DM	11889	11905	-0.14		
11738	11749	-0.09		Aura DM	13464	13475	-0.09		
14976	14976	0.00		Aura DM	34537	34537	0.00		
29868	29868	0.00		Aura DM	17617	17684	-0.17		
29649	29702	-0.18		Aura DM	13417	13445	-0.21		
11817	11831								

PER IL MINISTRO DEL LAVORO L'ACCORDO E' IMMINENTE: OTTO ORE DI NEGOZIATO NELLA NOTTE

Metallmeccanici, sembra fatta

La proposta del governo è «definitiva» - Stasera l'incontro fra Confindustria e sindacati per la firma dell'accordo

ROMA — Potrebbe essere oggi il giorno dell'agognata firma del contratto dei metallmeccanici. Stasera sapremo se un milione e 700 mila lavoratori rinnoveranno un contratto scaduto da sette mesi, se anche le imprese giudicheranno positivamente la proposta «conclusiva» del governo, se soprattutto verranno definitivamente ascritte al passato tre giornate di sciopero generale, 40 ore complessive di astensione dal lavoro, una trattativa durata nove mesi, costellata da continui avvicinamenti, rotture, mediazioni.

Una notte insonne nella stanza di Palazzo Chigi e l'intervento diretto di Prodi sembrerebbero aver sbloccato la situazione. Una nuova proposta, l'ottimismo di Treu, i sorrisi dei sindacalisti, interminabili e minuziose mediazioni notturne: tutto sembra preludere a quel «sì» reciproco che riconsegnerebbe il settore ad una nuova stagione di serenità, almeno sino al 31 dicembre 1998.

Ieri mattina, ore 4 e 45. Due ore prima dell'alba, a Palazzo Chigi, i rappresentanti dei sindacati, del governo, di Federmeccanica trattano senza sosta già da sei ore. L'atmosfera imposta da Prodi non ha sfumature: bisogna chiudere. Smussare le posizioni, sacrificare qualcosa, trovare ogni via possibile, ma chiudere. Poco dopo le sette, in tutto otto ore complessive di trattativa ad oltranza, le parti finalmente si lasciano.

Viene annunciata una sospensione, inizia la fase della valutazione della nuova proposta del governo. L'appuntamento successivo è per stasera. Un black out di giudizi e indiscrezioni, accettato dai contendenti, conferma la delicatezza dell'equilibrio raggiunto. Una notte faticosa di incontri dovrebbe aver superato gli ultimi scogli, ma c'è la consapevolezza che qualsiasi «degenerazione» potrebbe vanificare tutto.

Lo scoglio superato, la moratoria della contrattazione aziendale, ricompare sotto la diversa forma di un generico richiamo a principi già fissati nell'accordo di luglio '93 gli effetti economici dei due distinti livelli di contrattazione non possono sovrapporsi.

L'unico commento è quello di D'Antoni: «Della moratoria non c'è traccia nella proposta del governo». Sembra che Federmeccanica abbia recesso da una proposta che, se pregiudiziale, avrebbe condotto alla rottura. Sotto il capitolo «Tredicesima» affiora l'ombra di un «regalino» alle imprese, forse fra le materie di «scambio»: dal primo gennaio '98 la gratifica natalizia o la tredicesima verranno escluse dal calcolo del Tfr.

La vigilia dell'accordo: l'ottimismo di Treu e la soddisfazione dei sindacalisti così definiscono la giornata di ieri. «La proposta è conclusiva — dice Treu — e penso dovrebbe essere accolta, gli elementi di merito ci sono tutti, le parti la devono valutare e dopo, conseguentemente, ci dovrebbe essere la firma». Si accodano, in positivo, il segretario generale di Fim-Cisl: «È stato fatto un buon lavoro», e Luigi Angeletti, segretario della Uil: «Sono ottimista».

Resta il silenzio di Federmeccanica. Figurati: «Ho preso l'impegno di non fare commenti sino a domani». E i primi giudizi delle fabbriche: a Firenze dicono sì all'accordo, dalle aziende torinesi invece arriva qualche voce di dissenso, insieme a una condizione: «consultateci prima di firmare».

m.g.



Il ministro Treu

ROMA — O sì o no: oggi sapremo se la proposta del governo, la seconda, sicuramente più articolata, sarà accolta dalle parti così da chiudere finalmente un contratto che interessa un milione e mezzo di metallmeccanici. Vediamo dunque questa proposta.

DURATA DEL CONTRATTO. Si allunga di un semestre, fino cioè al 31 dicembre '98.

AUMENTO SALARIALE. Duecentomila lire a regime (la cifra è la stessa della prima proposta di mediazione). Il che prevede necessariamente tre tappe successive: 100 mila lire dal primo gennaio '97; 80 mila lire dal primo marzo '98; 20 mila lire dal primo ottobre '98.

UNA TANTUM. Il contratto è scaduto il 30 giugno scorso; quindi, per il periodo di quattro mesi, la tantum contrattuale si stabilisce un tantum di 512 mila lire, erogate in

TUTE BLU

La proposta Treu: «Il contratto durerà sei mesi in più»

due tempi: 312 mila lire a febbraio '97; 200 mila lire a luglio '97.

TREDICESIMA. Dal primo gennaio '98 sarà esclusa dalla base di calcolo della liquidazione. Nel prossimo contratto si potrà rinegoziare questo aspetto che va a vantaggio delle imprese.

CONTRATTAZIONE AZIENDALE. Ci si richiama all'accordo di luglio '93 per ribadire la non sovrapponibilità dei cicli negoziali; si chiarisce che gli eventuali benefici economici

derivanti dai patti integrativi, diversi da azienda ad azienda, dovranno riguardare esclusivamente erogazioni legate a risultati in tema di produttività, qualità, redditività e altri elementi rilevanti per il miglioramento della competitività aziendale, conseguiti attraverso la realizzazione di programmi concordati fra le parti. Se una delle parti lo richiede, sarà attivata una sessione di esame che in 20 giorni dovrà superare le eventuali controversie.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE. Il Fondo nazionale per la previdenza integrativa sarà finanziato, a decorrere dal primo luglio '98 (i sindacati chiedevano da inizio '98; gli imprenditori da inizio '99) e su base volontaria, oltre che da una quota della liquidazione (Tfr), anche da un contributo da parte delle aziende pari all'1% della retribuzione salariale, e dell'1% da parte dei lavoratori.

Chiarisce il ministro del Lavoro Tiziano Treu: «È una proposta conclusiva ed equilibrata che tiene conto di tutte le esigenze». Se accetteranno, i sindacati porteranno a casa un aumento salariale che comincia con il 2; in compenso le imprese avranno ottenuto di spalmare il contratto su un periodo più lungo di tempo, e solo in futuro si capirà se l'una tantum avrà saputo compensare la perdita.

SALE LA TENSIONE DOPO LA DIRETTIVA CHE PUNTA A CREARE DUE SOCIETÀ DISTINTE

Ferrovie nella bufera: Burlando assediato

La protesta di un centinaio di lavoratori al ministero - I sindacati chiedono un confronto diretto con Prodi

ROMA — «Trattiamo, ma prima revocate gli scioperi»: alla fine di una giornata cominciata con un «assedio» dinanzi al ministero dei Trasporti, Burlando ha offerto ai sindacati la propria disponibilità ad una revisione «organizzativa» (tempi e modi) e non sostanziale della direttiva-Prodi che mira a creare due società distinte nelle ferrovie, una per le infrastrutture, l'altra per il trasporto.

Dopo una valanga di critiche, e un centinaio di ferrovieri che hanno impedito nella mattina un primo incontro fra le parti al ministero (dimostrando sino all'ora di pranzo e sbarrando l'ingresso), la risposta dei

sindacati di categoria si riassume così: non revocamo gli scioperi, vogliamo trattare direttamente con Prodi, attendiamo comunque il documento che mercoledì Burlando diffonderà per spiegare nei dettagli la direttiva.

Fra le parti, non meno consistenti nei toni, aspre critiche politiche. Rifondazione comunista chiede al governo di ritirare la direttiva. Lo fa per bocca di Ugo Boghetta, responsabile dei trasporti, chiedendo «una vasta discussione politica, senza un approccio ragionieristico, sui problemi dei trasporti in Italia».

Dall'opposizione il deputato Nino Lo Presti,

Il ministro replica: «Possiamo

trattare ma prima revocate

gli scioperi». Uil: «Posto a rischio

per trentamila ferrovieri»

An, lancia un'accusa pesante: «Il ministro dei Trasporti sta facendo di tutto per smembrare le Ferrovie dello Stato con relativo taglio indiscriminato di dipendenti e pensa, fra l'altro, di aprire una guerra fra il personale ed i macchinisti che, di fatto, saranno divisi in diverse sottocategorie secondo se viaggia-

ranno nel trasporto locale, in quello viaggiatori o in quello merci».

Ieri pomeriggio Burlando ha cercato di convincere i sindacati che la direttiva Prodi «dà indicazioni per lo sviluppo delle Fs, e non per il loro smantellamento».

Burlando si è detto convinto che la trattativa si potrà svolgere an-

che a Palazzo Chigi, aggiungendo che la discussione si può aprire «sui tempi e sui modi di costituzione delle società e sulla divisione della contabilità dei vari segmenti di business. Non è che vogliamo avere tante società — ha precisato il ministro — tanto è vero che la direttiva usa un verbo inequivocabile: le Fs potranno costituire delle società per le diverse aree di business. Quello che invece vogliamo fare con molta chiarezza — ha aggiunto — è separare le aree di business per capire, area per area, quanto si guadagna e quanto si perde, ad esempio nel settore merci non sappiamo cosa avviene perché manca una contabilità analitica».

Dopo l'incontro con il ministro le parole più dure le spende il segretario nazionale della Uil trasporti, Sandro Zaffari: «Con la direttiva aumenteranno i costi, verranno licenziati 30 mila ferrovieri, tutte le Fs saranno più insicure, pronte ad essere regalate ai privati». Attendiste, meno aspre nei toni, le opinioni di Cgil e Cisl: «Sono ottimista sul confronto — ha detto Guido Abbatesse, segretario della Fim-Cgil — la direttiva va oltre gli intenti comunitari perché propone un'ulteriore frantumazione rispetto a quanto richiede la stessa Ue, è una giungla, ma se ne può uscire bene».

Marco Galluzzo



CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE «FIUME» - OGGI L'INCONTRO CON I SINDACATI

Seleo, Rossignolo il «traghettatore» Si va verso l'amministrazione controllata

PORDENONE — Seleo entra a tutti gli effetti nella «quarta fase», momento fondamentale della sua travagliata storia dal quale potrebbe uscire in condizioni sostanzialmente immutate o con le ossa rotte. Gli occhi sono decisamente puntati sul consiglio di amministrazione cominciato ieri pomeriggio alle 17 e protrattosi sino a tarda serata. Una riunione-fiume che ha costretto a posticipare a oggi l'incontro con i sindacati nel corso del quale, verosimilmente, i cinque membri relazioneranno sulle linee guida assunte e che saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea dei soci prevista per il 12 prossimo.

Tutto quanto si sente dire nell'ambiente gioca sempre più a favore di una soluzione tecnico-giuridica voluta dal nuovo Cda per far traghettare la nuova gestione attraverso l'amministrazione controllata. Sembra infatti che nelle intenzioni di Gianmario Rossignolo, azionista di riferimento della società, non ci sia più la voglia di tenere duro, profondere altri capitali in un'operazione commerciale che al manager torinese è già costata qualcosa come 70 miliardi. L'unico intervento da parte del presidente di Electrolux-Zanussi e Piedmont (cordata di imprenditori che ha recentemente assorbito Olivetti) sembra limitato a un innesto-lampo di liquidità attraverso una società di factoring in

modo tale da consentire il riavvio dell'attività produttiva.

Poi, a marcia ingranata, spetterà ai turchi della Bekoteknik, «misteriosa» società del colosso parastatale «Koc», prendere il testimone. E il prezzo del passaggio, con la «complicità» dell'amministrazione controllata, potrebbe essere di vero realismo. A rischio più che mai, però, i 700 dipendenti che, sebbene ridotti drasticamente a 350. Eppure Seleo è ancora un'azienda che funziona, nonostan-

te l'assenza totale dal mercato italiano e internazionale da ben tre settimane; nel solo mese di gennaio, infatti, come ha avuto modo di confermare il segretario regionale della Cgil, Ruben Colussi, l'azienda elettronica di Valloncello ha piazzato in giro per il mondo circa ventimila pezzi, davvero niente male.

Ieri mattina, nel corso dell'ennesima assemblea della speranza, svoltasi stavolta nella sede provinciale della Regione, le parti hanno convenuto ancora una volta sulla necessità di restare politicamente unite per un obiettivo comune. Urla e qualche fischio all'indirizzo dell'assessore regionale all'Industria Gianfranco Moretton, che ha minimizzato l'episodio asserendo che quelle voci di protesta non erano per lui, bensì per Rossignolo. Proprio di lui tutti hanno chiesto conto, eccezion fatta per il deputato di An, Manlio Contorno che ha lamentato la latitanza di Friuli, la finanziaria regionale che vanta il 33 per cento di partecipazione azionaria in Seleo Italtel Multimedia e la garanzia sui marchi della società di Valloncello. A ogni buon conto, dopo l'incontro dell'azionista di riferimento a Roma con il ministro Bersani e il preventivo affiancamento al Cda di un gruppo di professionisti di supporto, dovremmo esserci. Il cammino appare segnato: amministrazione controllata. Ma a che prezzo?

Massimo Boni

Le bordate a Moretton

PORDENONE — Sullo sfondo della vicenda Seleo ci sono state scintille fra il deputato pordenonese del Pds, Antonio Di Bisceglie e l'assessore regionale all'Industria, Gianfranco Moretton. Il pedisismo, commentando la spinosa questione Seleo, ha detto che «la società può essere salvata» ma «c'è una persona che non funziona come assessore e andrebbe sostituita». Durissima la replica di Moretton: «Di Bisceglie in assemblea ha dimostrato di non sapere ciò che stava dicendo sulla proposta di ricapitalizzazione».

Ma.B.

L'alta velocità al ralenti Pauroso rialzo dei costi

ROMA — Costerà tra i 47 e i 50 miliardi, circa 20 mila in più delle previsioni, il sistema di alta velocità ferroviaria della Tav.

Inoltre, è ormai assodato che i tempi di consegna dei lavori non saranno rispettati. L'ex amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necchi, ha non provocato un terremoto nell'intero sistema Fs e di cui ha fatto le spese anche l'ex amministratore delegato della Tav, Ercole Incalza.

novo amministratore delegato della Tav, Roberto Renon, sta mettendo a punto in queste settimane.

Renon ha preso in mano le redini dell'azienda dopo le vicende giudiziarie che hanno portato in carcere l'ex amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necchi, e ha non provocato un terremoto nell'intero sistema Fs e di cui ha fatto le spese anche l'ex amministratore delegato della Tav, Ercole Incalza.

Popolare Vicentina: utile oltre 70 miliardi

MILANO — La Banca Popolare Vicentina ha chiuso il '96, secondo i primi dati esaminati dal consiglio, con un utile netto superiore ai 70 miliardi (+6%). L'utile lordo si attesterà a 190 miliardi. L'istituto presieduto da Gianni Zonin e guidato da Piero Santelli ha migliorato (11,42%) la raccolta diretta mentre l'indiretta, comprensiva della subordinata, è

cresciuta del 10,12% a 5.795 miliardi. Alla fine del '96 gli impieghi all'economia sono progrediti dell'8,8% a 4.016 miliardi. Nei dodici mesi la Popolare ha portato a 116 gli sportelli che diventano 150 aggiungendo le banche aggregate. Attraverso due offerte pubbliche sono state acquistate la Banca popolare di Castelfranco e la Popolare di Trieste.

IL GIGANTE DELL'INFORMATICA

La crisi dei computer: tagli pesanti alla Apple, il ritorno di Steven Jobs

NEW YORK — Per la Apple Computer il tunnel della crisi sembra allungarsi pericolosamente: dopo i deludenti risultati del piano di risanamento varato tra la fine del 1995 e il 1996, il gigante dell'informatica dovrà fare i conti anche quest'anno con un vistoso calo del fatturato. Secondo gli analisti, infatti, l'esercizio fiscale 1997 (che si chiuderà il 27 settembre) dovrebbe registrare una flessione delle vendite nell'ordine del 20 per cento a quota 8 miliardi di dollari: un risultato, questo, che secondo alcune indiscrezioni, spingerà l'azienda ad accelerare un piano di dismissioni che prevede anche la vendita di divisioni strategiche per la Apple.

In particolare, secondo le indiscrezioni raccolte dal Wall Street Journal ma non ancora confermate dall'azienda, i vertici della Apple Computer potrebbero annunciare in tempi stretti un nuovo piano di riorganizzazione che prevede il licenziamento del 20 per cento degli attuali 13.000 dipendenti e la vendita di alcune divisioni operative. Tra queste, le «computer» per la dismissione sarebbero la Newton (computer tascabili) e la divisione «Software» (due dei centri di costo più pesanti per la «zoppiante» Apple Computer). Malgrado le grandi aspettative che accompagnano la presentazione dei prodotti Newton, la divisione non è mai riuscita a decollare sul mercato dell'elettronica di consumo.

La nuova riorganizzazione, la seconda in meno di un anno, secondo le indiscrezioni, prevede la cooptazione nel top management di Steven Jobs, il co-fondatore della Apple, dalla quale era uscito nell'85 per rientrarvi lo scorso dicembre come consigliere in tecnologia di Amelio. Il ritorno di Jobs fa parte dell'accordo concluso dalla Apple per acquistare la Next Software (fondata da Jobs), la cui tecnologia servirà per lo sviluppo di una versione radicalmente nuova di un sistema operativo del Macintosh.

La Apple, secondo le anticipazioni, prevede inoltre di riorganizzare la propria struttura in tre sole divisioni dalle sei esistenti, di riflesso ai segmenti chiave in cui è presente: desktop pc (computer), prodotti Internet ed educazione.

Ognuno di questi settori opererà in regime di semi-indipendenza, con proprio marketing e settore ingegneristico. Oltre alle 3 mila persone in meno previste nel nuovo piano rispetto alle 13 mila attualmente a libro paga (dopo i 4.200 posti già tagliati nel corso del 1996), la Apple ha previsto il congelamento delle assunzioni allo scopo di ridurre del 20% i costi operativi, con una corrispondente analogica flessione del fatturato. Il gruppo conta di ritrovare così la redditività con un giro d'affari annuo di 7-8 miliardi di dollari contro i 9,93 miliardi registrati l'anno passato. Le vendite di pc della Apple, secondo la società specializzata Dataquest, lo scorso anno sono calate negli Usa del 30% a fronte di un mercato cresciuto del 17,8%.

IN BREVE

Finanziamenti Simest per 63 miliardi: partono 5 nuove joint venture

ROMA — La Simest, società per le imprese miste all'estero, ha approvato la costituzione di 5 nuove joint-venture che prevedono investimenti per circa 63 miliardi e nuova occupazione per 200 addetti. La prima iniziativa nasce in Cile, assieme alla Tubosider di Asti, per la produzione di condotte e strutture portanti in acciaio; la seconda a Danzica, in collaborazione con la Bm industria bergamasca mobili, per la produzione di chassis in plastica per televisori. La terza è in Ungheria, mentre in India è stata costituita una joint-venture per la produzione nel settore elettromeccanico. L'ultima società, infine, nasce in Croazia, con la Estinvest di Bologna, destinata alla fornitura di servizi di progettazione e vendita di materiali elettrici.

Sarà Alenia alla guida del progetto per costruire un super-computer

ROMA — La Divisione Spazio di Alenia Aerospazio (Fimmeccanica) ha assunto la guida di un progetto fra i più avanzati nel campo dei supercalcolatori tramite la società controllata Quadrix Supercomputer World (70% Alenia Aerospazio, 30% della Meiko britannica). Il progetto, denominato Pgc 2000, vede per la prima volta la partecipazione di tutti gli enti italiani coinvolti nella ricerca sul supercalcolo: Cnr, Infn e Enea.

Branson (Virgin) parte con i treni: limousine per chi viaggia in prima

LONDRA — Dopo compagnie aeree e case discografiche, l'intraprendente Richard Branson si dà adesso alle ferrovie. Il noto businessman britannico, che recentemente ha dovuto abbandonare il giro del mondo in pallone ad aria, ha ieri inaugurato a Manchester il primo treno Virgin. Branson prevede per i suoi clienti schermi televisivi, accesso all'Internet e limousine gratis per i viaggiatori in prima.

La Bugini alla fiera di S. Pietroburgo nel settore dell'impiantistica elettrica

UDINE — La «Bugini Impianti» di Rivoli di Osoppo, azienda che opera nel settore dell'impiantistica elettrica, ha partecipato alla Fiera dell'elettricità e della meccanica di San Pietroburgo (Russia). La «Bugini» ha realizzato a Mosca e a San Pietroburgo diversi impianti per centri commerciali, banche, uffici pubblici. Lo ha reso noto l'Assindustria di Udine.



RAIUNO



RAIDUE



RAITRE

RADIO

6.00 EURENEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNO MATTINATA. Con Livia Azzariti e Ludovico Di Meo.
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 AKIKO. Film (commedia '61). Di Luigi Filippo D'Amico. Con Akiko Wakabayashi, Pierre Brice.
11.10 VERDE MATTINATA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Madri e figlie"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con A. oure di Maurizio Beretta.
14.05 L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE LA PIU' VERDE. Film (commedia '80). Di Stanley Donen. Con Cary Grant, Deborah Kerr.
15.55 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.20 ZORRO. Telefilm.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Cazzella e Luca Giurata.
18.45 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 IL TEMPO. Con Enzo Biagi.
20.45 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 PINOCCHIO
23.10 TG1
23.15 OVERLAND ROMA - NEW YORK VIA TERRA. Documenti.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.45 VIDEOSAPERE: CYBERBANG - VISITA A VIRTUAL CITY. Con Paolo Calcagno.
2.00 IN TOURNEE: IVAN GRAZIANI
3.00 VITA DI PROTAGONISTI: VERDI
4.10 SEPARE
4.55 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Telefilm. "Maigret sotto inchiesta"

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE
7.05 GLI ORSETTI VOLANTI
7.25 FLINTSTONE KIDS
7.50 HEIDI
8.15 ALBERT IL QUINTO MOSCHETTIERE
8.40 POPEYE
8.55 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Intervento delicato"
9.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHÉ?
11.00 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINATA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
13.50 METEO 2
14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.15)
16.30 LA CRONACA DIRETTA. Con David Sassoli.
18.10 METEO 2
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.55 HUNTER. Telefilm. "Giustizia e fatto"
19.50 GO-CART
20.30 TG2
20.50 MORTE A 14 CARATI. Film tv (thriller '95). Di Eric Till. Con Jeanne Garth, Billy Dee Williams.
22.30 LA MACCHINA MODA
23.25 TG2 LA NOTTE
23.55 NEON - CINEMA
24.00 METEO 2
0.05 OGGI AL PARLAMENTO
0.15 TG2 NOTTE SPORT
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 LA CITTA' DELLE DONNE. Film (commedia '80). Di Federico Fellini. Con Marcello Mastroianni, Anna Prucnal, Ettore Manni.
2.55 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 IL TOPO ASSASSINO - IL RITORNO DELLA LONTANA. Documenti.
9.00 BIANCO E NERO. Film (documentario '75). Di Paolo Pietrangeli.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
12.00 TG3 OREDDICI
12.15 TELESCOPPI
12.30 VIDEOSAPERE: C'ERA UNA VOLTA PALAZZE-SCHI A ROMA
13.45 VIDEOSAPERE: MEDIA / MENTE
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR BELLITALIA
15.10 TGR POMERIGGIO SPORTIVO
15.15 CALCETTO: 2. CAMPIONATO NAZIONALE MASTERS
15.45 SPECIALE "CIRCO BIANCO"
16.00 NUOTO: WORLD CUP
16.40 FORMAT PRESENTA: FAMOSI PER 15 MINUTI
17.00 GEO & GEO. Con Anna Amendola - Licia Colo.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.55 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.55 TGR REGIONE ITALIA
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 IL DILEMMA: STORIE DI FAMIGLIE ALLARGATE
23.55 PRIMA DELLA PRIMA
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.20 NELLA MORSA - IN LINGUA ORIGINALE. Film (drammatico '49). Di Max Ophüls. Con James Mason, Robert Ryan, Barbara Bel Geddes.
2.45 MARGHERITA FRA I TRE. Film (commedia '41). Di Ivo Perilli. Con Assia Noris, Aldo Fiorelli.
3.55 QUATTRO RAGAZZE SOGNANO. Film (commedia '43). Di Guglielmo Giannini. Con Vanna Vanni, Paolo Stoppa.
5.00 DIECI MINUTI CON DIEGO VALERI
5.10 IN TOURNEE: FABRIZIO DE ANDR.

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questioni di soldi; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: Golem; 8.44: Radio anch'io antepima; 9.00: GR1 - Ultimo minuto; 9.07: Radio anch'io sport; 10.00: GR1 - Ultimo minuto; 10.07: Radiouno musica; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.30: GR1 - Ultimo minuto; 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: Protocollo quotidiano; 12.30: Tecnologia e terra; 13.00: GR1; 13.28: Radiocollauda; 14.00: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30 16.30 17.30 18.30); 15.00: GR1 - Ultimo minuto (16.00 17.00 18.00); 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Rubrica di arte; 16.34: L'Italia in diretta; 17.15: GR1 Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Express; 18.12: I mercati; 18.15: Tanti Tanti lavoro; 18.32: Radiotele; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta la tua sera; 19.40: Zapping; 20.40: Radiouno Musica; 21.00: GR1 - Ultimo minuto (22.00 22.30 23.00); 22.47: OGGI Parlamento; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Le indimenticabili; 23.40: Sognando il giorno; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 24.04: Radio TIR; 1.00: La notte dei mezzanotti; 2.00: GR1 - Ultimo minuto; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Flaminia e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Rimorsi e parte; 9.10: La musica; 9.30: Radiodue; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.55: Mezzogiorno con Mima; 12.10: GR1 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Dilemma musicale per due; 13.30: GR2; 14.00: In Aria; 15.00: Hit parade - Singoli; 15.30: GR2 Notizie; 15.35: Single; 16.30: GR2 Notizie; 16.35: Area cinquantino; 17.30: GR2 Notizie; 18.00: Katerpillar; 18.30: GR2; 20.02: Masters; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.40: Panorama parlamentare; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Antepima; 7.00: Voce e notte; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.05: Mattino Tre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattino Tre; 11.00: Pagine da...; 11.15: Mattino Tre; 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Indovina chi viene a pranzo?; 12.45: La Baraccola; 13.45: GR3; 14.05: Lampi d'inverno; 14.45: GR3; 19.02: Hollywood Party; 19.45: La voce dei vinti; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Rumori Mediterranei; 20.45: Assemblate; 23.50: Storie alla radio; 0.00: Musica classica;

Radio regionale

7.20: Ona verde. Giornale radio; 11.30: Undicentina (diretta) e accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: Ma che bontà; 15.00: Giornale radio; 15.15: All'ombra del campanile; 19.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia; 16.30: Programmi in lingua slovena; 7. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Sulle orme dei pirati dell'Adriatico; 8.35: Pot pouti; 9. Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 9.40: Le ricette di Stojan Golja; 10. Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13. Segnale orario; Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14. Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Musica orchestrale; 14.30: Collegamenti ferroviari da C. Marzio a Bied; indi: Soletti; 15.30: Ona giovane; 17. Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18. Dal repertorio della musica Italia; Miroslav Vilhar; "Quando ero io" Scherzo radiofonico. Regia di Adrian Rustia; 18.40: Musica per tutte le età; 19: Segnale orario; Gr; 19.20: Programmi domani.

Radioattività

7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. Notiziario diretto da Demetrio Volich; 7.05: Notiziario; 7.10: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Disco più; 7.30: Radio Traffic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disco agostini; 9.10: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo; 9.40: I titoli del Gr Oggi; 9.45: L'oroscopo; 10.30: La mattinata; 10.35: L'oroscopo; 10.40: L'oroscopo; 10.45: L'oroscopo; 10.50: L'oroscopo; 10.55: L'oroscopo; 11.00: L'oroscopo; 11.05: L'oroscopo; 11.10: L'oroscopo; 11.15: L'oroscopo; 11.20: L'oroscopo; 11.25: L'oroscopo; 11.30: L'oroscopo; 11.35: L'oroscopo; 11.40: L'oroscopo; 11.45: L'oroscopo; 11.50: L'oroscopo; 11.55: L'oroscopo; 12.00: L'oroscopo; 12.05: L'oroscopo; 12.10: L'oroscopo; 12.15: L'oroscopo; 12.20: L'oroscopo; 12.25: L'oroscopo; 12.30: L'oroscopo; 12.35: L'oroscopo; 12.40: L'oroscopo; 12.45: L'oroscopo; 12.50: L'oroscopo; 12.55: L'oroscopo; 13.00: L'oroscopo; 13.05: L'oroscopo; 13.10: L'oroscopo; 13.15: L'oroscopo; 13.20: L'oroscopo; 13.25: L'oroscopo; 13.30: L'oroscopo; 13.35: L'oroscopo; 13.40: L'oroscopo; 13.45: L'oroscopo; 13.50: L'oroscopo; 13.55: L'oroscopo; 14.00: L'oroscopo; 14.05: L'oroscopo; 14.10: L'oroscopo; 14.15: L'oroscopo; 14.20: L'oroscopo; 14.25: L'oroscopo; 14.30: L'oroscopo; 14.35: L'oroscopo; 14.40: L'oroscopo; 14.45: L'oroscopo; 14.50: L'oroscopo; 14.55: L'oroscopo; 15.00: L'oroscopo; 15.05: L'oroscopo; 15.10: L'oroscopo; 15.15: L'oroscopo; 15.20: L'oroscopo; 15.25: L'oroscopo; 15.30: L'oroscopo; 15.35: L'oroscopo; 15.40: L'oroscopo; 15.45: L'oroscopo; 15.50: L'oroscopo; 15.55: L'oroscopo; 16.00: L'oroscopo; 16.05: L'oroscopo; 16.10: L'oroscopo; 16.15: L'oroscopo; 16.20: L'oroscopo; 16.25: L'oroscopo; 16.30: L'oroscopo; 16.35: L'oroscopo; 16.40: L'oroscopo; 16.45: L'oroscopo; 16.50: L'oroscopo; 16.55: L'oroscopo; 17.00: L'oroscopo; 17.05: L'oroscopo; 17.10: L'oroscopo; 17.15: L'oroscopo; 17.20: L'oroscopo; 17.25: L'oroscopo; 17.30: L'oroscopo; 17.35: L'oroscopo; 17.40: L'oroscopo; 17.45: L'oroscopo; 17.50: L'oroscopo; 17.55: L'oroscopo; 18.00: L'oroscopo; 18.05: L'oroscopo; 18.10: L'oroscopo; 18.15: L'oroscopo; 18.20: L'oroscopo; 18.25: L'oroscopo; 18.30: L'oroscopo; 18.35: L'oroscopo; 18.40: L'oroscopo; 18.45: L'oroscopo; 18.50: L'oroscopo; 18.55: L'oroscopo; 19.00: L'oroscopo; 19.05: L'oroscopo; 19.10: L'oroscopo; 19.15: L'oroscopo; 19.20: L'oroscopo; 19.25: L'oroscopo; 19.30: L'oroscopo; 19.35: L'oroscopo; 19.40: L'oroscopo; 19.45: L'oroscopo; 19.50: L'oroscopo; 19.55: L'oroscopo; 20.00: L'oroscopo; 20.05: L'oroscopo; 20.10: L'oroscopo; 20.15: L'oroscopo; 20.20: L'oroscopo; 20.25: L'oroscopo; 20.30: L'oroscopo; 20.35: L'oroscopo; 20.40: L'oroscopo; 20.45: L'oroscopo; 20.50: L'oroscopo; 20.55: L'oroscopo; 21.00: L'oroscopo; 21.05: L'oroscopo; 21.10: L'oroscopo; 21.15: L'oroscopo; 21.20: L'oroscopo; 21.25: L'oroscopo; 21.30: L'oroscopo; 21.35: L'oroscopo; 21.40: L'oroscopo; 21.45: L'oroscopo; 21.50: L'oroscopo; 21.55: L'oroscopo; 22.00: L'oroscopo; 22.05: L'oroscopo; 22.10: L'oroscopo; 22.15: L'oroscopo; 22.20: L'oroscopo; 22.25: L'oroscopo; 22.30: L'oroscopo; 22.35: L'oroscopo; 22.40: L'oroscopo; 22.45: L'oroscopo; 22.50: L'oroscopo; 22.55: L'oroscopo; 23.00: L'oroscopo; 23.05: L'oroscopo; 23.10: L'oroscopo; 23.15: L'oroscopo; 23.20: L'oroscopo; 23.25: L'oroscopo; 23.30: L'oroscopo; 23.35: L'oroscopo; 23.40: L'oroscopo; 23.45: L'oroscopo; 23.50: L'oroscopo; 23.55: L'oroscopo; 24.00: L'oroscopo; 24.05: L'oroscopo; 24.10: L'oroscopo; 24.15: L'oroscopo; 24.20: L'oroscopo; 24.25: L'oroscopo; 24.30: L'oroscopo; 24.35: L'oroscopo; 24.40: L'oroscopo; 24.45: L'oroscopo; 24.50: L'oroscopo; 24.55: L'oroscopo; 25.00: L'oroscopo; 25.05: L'oroscopo; 25.10: L'oroscopo; 25.15: L'oroscopo; 25.20: L'oroscopo; 25.25: L'oroscopo; 25.30: L'oroscopo; 25.35: L'oroscopo; 25.40: L'oroscopo; 25.45: L'oroscopo; 25.50: L'oroscopo; 25.55: L'oroscopo; 26.00: L'oroscopo; 26.05: L'oroscopo; 26.10: L'oroscopo; 26.15: L'oroscopo; 26.20: L'oroscopo; 26.25: L'oroscopo; 26.30: L'oroscopo; 26.35: L'oroscopo; 26.40: L'oroscopo; 26.45: L'oroscopo; 26.50: L'oroscopo; 26.55: L'oroscopo; 27.00: L'oroscopo; 27.05: L'oroscopo; 27.10: L'oroscopo; 27.15: L'oroscopo; 27.20: L'oroscopo; 27.25: L'oroscopo; 27.30: L'oroscopo; 27.35: L'oroscopo; 27.40: L'oroscopo; 27.45: L'oroscopo; 27.50: L'oroscopo; 27.55: L'oroscopo; 28.00: L'oroscopo; 28.05: L'oroscopo; 28.10: L'oroscopo; 28.15: L'oroscopo; 28.20: L'oroscopo; 28.25: L'oroscopo; 28.30: L'oroscopo; 28.35: L'oroscopo; 28.40: L'oroscopo; 28.45: L'oroscopo; 28.50: L'oroscopo; 28.55: L'oroscopo; 29.00: L'oroscopo; 29.05: L'oroscopo; 29.10: L'oroscopo; 29.15: L'oroscopo; 29.20: L'oroscopo; 29.25: L'oroscopo; 29.30: L'oroscopo; 29.35: L'oroscopo; 29.40: L'oroscopo; 29.45: L'oroscopo; 29.50: L'oroscopo; 29.55: L'oroscopo; 30.00: L'oroscopo; 30.05: L'oroscopo; 30.10: L'oroscopo; 30.15: L'oroscopo; 30.20: L'oroscopo; 30.25: L'oroscopo; 30.30: L'oroscopo; 30.35: L'oroscopo; 30.40: L'oroscopo; 30.45: L'oroscopo; 30.50: L'oroscopo; 30.55: L'oroscopo; 31.00: L'oroscopo; 31.05: L'oroscopo; 31.10: L'oroscopo; 31.15: L'oroscopo; 31.20: L'oroscopo; 31.25: L'oroscopo; 31.30: L'oroscopo; 31.35: L'oroscopo; 31.40: L'oroscopo; 31.45: L'oroscopo; 31.50: L'oroscopo; 31.55: L'oroscopo; 32.00: L'oroscopo; 32.05: L'oroscopo; 32.10: L'oroscopo; 32.15: L'oroscopo; 32.20: L'oroscopo; 32.25: L'oroscopo; 32.30: L'oroscopo; 32.35: L'oroscopo; 32.40: L'oroscopo; 32.45: L'oroscopo; 32.50: L'oroscopo; 32.55: L'oroscopo; 33.00: L'oroscopo; 33.05: L'oroscopo; 33.10: L'oroscopo; 33.15: L'oroscopo; 33.20: L'oroscopo; 33.25: L'oroscopo; 33.30: L'oroscopo; 33.35: L'oroscopo; 33.40: L'oroscopo; 33.45: L'oroscopo; 33.50: L'oroscopo; 33.55: L'oroscopo; 34.00: L'oroscopo; 34.05: L'oroscopo; 34.10: L'oroscopo; 34.15: L'oroscopo; 34.20: L'oroscopo; 34.25: L'oroscopo; 34.30: L'oroscopo; 34.35: L'oroscopo; 34.40: L'oroscopo; 34.45: L'oroscopo; 34.50: L'oroscopo; 34.55: L'oroscopo; 35.00: L'oroscopo; 35.05: L'oroscopo; 35.10: L'oroscopo; 35.15: L'oroscopo; 35.20: L'oroscopo; 35.25: L'oroscopo; 35.30: L'oroscopo; 35.35: L'oroscopo; 35.40: L'oroscopo; 35.45: L'oroscopo; 35.50: L'oroscopo; 35.55: L'oroscopo; 36.00: L'oroscopo; 36.05: L'oroscopo; 36.10: L'oroscopo; 36.15: L'oroscopo; 36.20: L'oroscopo; 36.25: L'oroscopo; 36.30: L'oroscopo; 36.35: L'oroscopo; 36.40: L'oroscopo; 36.45: L'oroscopo; 36.50: L'oroscopo; 36.55: L'oroscopo; 37.00: L'oroscopo; 37.05: L'oroscopo; 37.10: L'oroscopo; 37.15: L'oroscopo; 37.20: L'oroscopo; 37.25: L'oroscopo; 37.30: L'oroscopo; 37.35: L'oroscopo; 37.40: L'oroscopo; 37.45: L'oroscopo; 37.50: L'oroscopo; 37.55: L'oroscopo; 38.00: L'oroscopo; 38.05: L'oroscopo; 38.10: L'oroscopo; 38.15: L'oroscopo; 38.20: L'oroscopo; 38.25: L'oroscopo; 38.30: L'oroscopo; 38.35: L'oroscopo; 38.40: L'oroscopo; 38.45: L'oroscopo; 38.50: L'oroscopo; 38.55: L'oroscopo; 39.00: L'oroscopo; 39.05: L'oroscopo; 39.10: L'oroscopo; 39.15: L'oroscopo; 39.20: L'oroscopo; 39.25: L'oroscopo; 39.30: L'oroscopo; 39.35: L'oroscopo; 39.40: L'oroscopo; 39.45: L'oroscopo; 39.50: L'oroscopo; 39.55: L'oroscopo; 40.00: L'oroscopo; 40.05: L'oroscopo; 40.10: L'oroscopo; 40.15: L'oroscopo; 40.20: L'oroscopo; 40.25: L'oroscopo; 40.30: L'oroscopo; 40.35: L'oroscopo; 40.40: L'oroscopo; 40.45: L'oroscopo; 40.50: L'oroscopo; 40.55: L'oroscopo; 41.00: L'oroscopo; 41.05: L'oroscopo; 41.10: L'oroscopo; 41.15: L'oroscopo; 41.20: L'oroscopo; 41.25: L'oroscopo; 41.30: L'oroscopo; 41.35: L'oroscopo; 41.40: L'oroscopo; 41.45: L'oroscopo; 41.50: L'oroscopo; 41.55: L'oroscopo; 42.00: L'oroscopo; 42.05: L'oroscopo; 42.10: L'oroscopo; 42.15: L'oroscopo; 42.20: L'oroscopo; 42.25: L'oroscopo; 42.30: L'oroscopo; 42.35: L'oroscopo; 42.40: L'oroscopo; 42.45: L'oroscopo; 42.50: L'oroscopo; 42.55: L'oroscopo; 43.00: L'oroscopo; 43.05: L'oroscopo; 43.10: L'oroscopo; 43.15: L'oroscopo; 43.20: L'oroscopo; 43.25: L'oroscopo; 43.30: L'oroscopo; 43.35: L'oroscopo; 43.40: L'oroscopo; 43.45: L'oroscopo; 43.50: L'oroscopo; 43.55: L'oroscopo; 44.00: L'oroscopo; 44.05: L'oroscopo; 44.10: L'oroscopo; 44.15: L'oroscopo; 44.20: L'oroscopo; 44.25: L'oroscopo; 44.30: L'oroscopo; 44.35: L'oroscopo; 44.40: L'oroscopo; 44.45: L'oroscopo; 44.50: L'oroscopo; 44.55: L'oroscopo; 45.00: L'oroscopo; 45.05: L'oroscopo; 45.10: L'oroscopo; 45.15: L'oroscopo; 45.20: L'oroscopo; 45.25: L'oroscopo; 45.30: L'oroscopo; 45.35: L'oroscopo; 45.40: L'oroscopo; 45.45: L'oroscopo; 45.50: L'oroscopo; 45.55: L'oroscopo; 46.00: L'oroscopo; 46.05: L'oroscopo; 46.10: L'oroscopo; 46.15: L'oroscopo; 46.20: L'oroscopo; 46.25: L'oroscopo; 46.30: L'oroscopo; 46.35: L'oroscopo; 46.40: L'oroscopo; 46.45: L'oroscopo; 46.50: L'oroscopo; 46.55: L'oroscopo; 47.00: L'oroscopo; 47.05: L'oroscopo; 47.10: L'oroscopo; 47.15: L'oroscopo; 47.20: L'oroscopo; 47.25: L'oroscopo; 47.30: L'oroscopo; 47.35: L'oroscopo; 47.40: L'oroscopo; 47.45: L'oroscopo; 47.50: L'oroscopo; 47.55: L'oroscopo; 48.00: L'oroscopo; 48.05: L'oroscopo; 48.10: L'oroscopo; 48.15: L'oroscopo; 48.20: L'oroscopo; 48.25: L'oroscopo; 48.30: L'oroscopo; 48.35: L'oroscopo; 48.40: L'oroscopo; 48.45: L'oroscopo; 48.50: L'oroscopo; 48.55: L'oroscopo; 49.00: L'oroscopo; 49.05: L'oroscopo; 49.10: L'oroscopo; 49.15: L'oroscopo; 49.20: L'oroscopo; 49.25: L'oroscopo; 49.30: L'oroscopo; 49.35: L'oroscopo; 49.40: L'oroscopo; 49.45: L'oroscopo; 49.50: L'oroscopo; 49.55: L'oroscopo; 50.00: L'oroscopo; 50.05: L'oroscopo; 50.10: L'oroscopo; 50.15: L'oroscopo; 50.20: L'oroscopo; 50.25: L'oroscopo; 50.30: L'oroscopo; 50.35: L'oroscopo; 50.40: L'oroscopo; 50.45: L'oroscopo; 50.50: L'oroscopo; 50.55: L'oroscopo; 51.00: L'oroscopo; 51.05: L'oroscopo; 51.10: L'oroscopo; 51.15: L'oroscopo; 51.20: L'oroscopo; 51.25: L'oroscopo; 51.30: L'oroscopo; 51.35: L'oroscopo; 51.40: L'oroscopo; 51.45: L'oroscopo; 51.50: L'oroscopo; 51.55: L'oroscopo; 52.00: L'oroscopo; 52.05: L'oroscopo; 52.10: L'oroscopo; 52.15: L'oroscopo; 52.20: L'oroscopo; 52.25: L'oroscopo; 52.30: L'oroscopo; 52.35: L'oroscopo; 52.40: L'oroscopo; 52.45: L'oroscopo; 52.50: L'oroscopo; 52.55: L'oroscopo; 53.00: L'oroscopo; 53.05: L'oroscopo; 53.10: L'oroscopo; 53.15: L'oroscopo; 53.20: L'oroscopo; 53.25: L'oroscopo; 53.30: L'oroscopo; 53.35: L'oroscopo; 53.40: L'oroscopo; 53.45: L'oroscopo; 53.50: L'oroscopo; 53.55: L'oroscopo; 54.00: L'oroscopo; 54.05: L'oroscopo; 54.10: L'oroscopo; 54.15: L'oroscopo; 54.20: L'oroscopo; 54.25: L'oroscopo; 54.30: L'oroscopo; 54.35: L'oroscopo; 54.40: L'oroscopo; 54.45: L'oroscopo; 54.50: L'oroscopo; 54.55: L'oroscopo; 55.00: L'oroscopo; 55.05: L'oroscopo; 55.10: L'oroscopo; 55.15: L'oroscopo; 55.20: L'oroscopo; 55.25: L'oroscopo; 55.30: L'oroscopo; 55.35: L'oroscopo; 55.40: L'oroscopo; 55.45: L'oroscopo; 55.50: L'oroscopo; 55.55: L'oroscopo; 56.00: L'oroscopo; 56.05: L'oroscopo; 56.10: L'oroscopo; 56.15: L'oroscopo; 56.20: L'oroscopo; 56.25: L'oroscopo; 56.30: L'oroscopo; 56.35: L'oroscopo; 56.40: L'oroscopo; 56.45: L'oroscopo; 56.50: L'oroscopo; 56.55: L'oroscopo; 57.00: L'oroscopo; 57.05: L'oroscopo; 57.10: L'oroscopo; 57.15: L'oroscopo; 57.20: L'oroscopo; 57.25: L'oroscopo; 57.30: L'oroscopo; 57.35: L'oroscopo; 57.40: L'oroscopo; 57.45: L'oroscopo; 57.50: L'oroscopo; 57.55: L'oroscopo; 58.00: L'oroscopo; 58.05: L'oroscopo; 58.10: L'oroscopo; 58.15: L'oroscopo; 58.20: L'oroscopo; 58.25: L'oroscopo; 58.30: L'oroscopo; 58.35: L'oroscopo; 58.40: L'oroscopo; 58.45: L'oroscopo; 58.50: L'oroscopo; 58.55: L'oroscopo; 59.00: L'oroscopo; 59.05: L'oroscopo; 59.10: L'oroscopo; 59.15: L'oroscopo; 59.20: L'oroscopo; 59.25: L'oroscopo; 59.30: L'oroscopo; 59.35: L'oroscopo; 59.40: L'oroscopo; 59.45: L'oroscopo; 59.50: L'oroscopo; 59.5

TEATRO: INTERVISTA

Herlitzka, cercando Edipo

Parla l'attore, che debutta giovedì al Politeama Rossetti con la tragedia di Sofocle

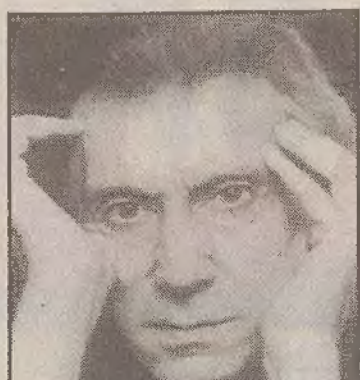
Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Come ci si accosta a un personaggio simbolo, come si diventa Edipo, sul palcoscenico? «Certo, immersi in una vicenda di così crudele affiliazione è praticamente impossibile», racconta Roberto Herlitzka (nella foto), che nel corso della sua carriera ha «frequentato» personaggi come il Faust di Marlowe e Iago, come Prometeo e Dante nella «Divina Commedia», e che sarà ora protagonista, insieme a Piera Degli Esposti, del nuovo spettacolo di produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, al debutto giovedì prossimo. «Un attore, però», spiega ancora Herlitzka, «può cercare in se stesso delle analogie, una condizione che riporti al personaggio: e in fondo, è questo lo stato d'animo con cui ci si avvicina a ogni storia, in teatro».

«Edipo a Colono», dalla tragedia di Sofocle, andrà in scena al Politeama Rossetti, per la regia di Antonio Calenda, nella scrittura rievocativa di Ruggero Cappuccino, sul progetto curato dallo stesso Calenda: «Scrittura rievocativa, appunto», sottolinea Roberto Herlitzka. «Perché non si tratta di una traduzione letterale, ma di una revisione di altissima intensità lirica, contaminata anche con il dialetto, in grado di restituire le sensazioni del testo di Sofocle. Insomma, è davvero un'opera che si giustifica del suo risultato».

Vincitore di importanti riconoscimenti, come il Premio Flaiano, dice: «Portiamo in scena una revisione di alta intensità lirica, contaminata anche con il dialetto».



Premio «Veretium» per il «Misanthropo», Premio Flaiano 1994, Premio della critica 1995, Premio Europa Fonti di Fiume '95... Signor Herlitzka, che effetto fa essere uno dei protagonisti più stimati del teatro italiano? «Devo riconoscere che negli ultimi tempi la critica mi ha dimostrato il suo apprezzamento, spesso con lodi entusiastiche. Ma talvolta i recensioni non sono d'accordo con me, e naturalmente lo scrivono: insomma, per fortuna, c'è anche un po' di discussione».

Lei ha iniziato a Roma, frequentando l'Accademia negli anni dei maestri: Orazio Costa, Sergio Tofano...

«E fra i miei insegnanti ricordo con piacere anche Ione Morino, che era stato attore di Pirandello. Di Tofano ho apprezzato soprattutto quell'asciuttezza, la straordinaria capacità di levigare quelle scorie di patetismo che ci portiamo dentro, quando cominciamo a fare questo mestiere».

Ma, frequentando l'Accademia negli anni dei maestri: Orazio Costa, Sergio Tofano...

«Mi capita raramente di fare progetti: di solito aspetto che gli altri ne facciano per me. E dal prossimo autunno dovrebbe partire il tour mondiale di «Zio Vanja», che ho interpretato nell'allestimento di Peter Stein. Forse arriveremo anche in Giappone».

MUSICA / TRIESTE

Ritmi di un passato oscuro nei suoni dell'Officina Zoè

Servizio di

Alessandro Mezzana Lona

TRIESTE — Di omogeneizzati ne abbiamo piene le case. Gli abiti, la musica, i film, che acquisti a New York, a Los Angeles, li trovi a Londra, Parigi, Bonn, Milano. Tutti uguali, tutti confezionati per trasformarci in un planetario grege di pecore. In uno stuolo di replicanti senza radici, senza memoria.

Ma le pecore nere, grazie a Dio, non mancano. C'è chi ha il coraggio di fare slalom tra le mode, di estraniarsi dal presente, di andare a scavare nel passato. Come i musicisti dell'Officina Zoè, conosciuti anche come i Tarantati del Salento, che domenica sera hanno suonato per quasi due ore al «Mela» di Trieste nell'ambito della rassegna «Teatralmente insieme».

Musica, quella dell'Officina, che segue sentieri sospesi tra leggenda e verità, tra superstizione e realtà. Ripetendo a galla uno dei misteri più inquietanti e insolubili legati alla terra del Salento: il fenomeno del tarantismo. Per lungo tempo si credette che a provocare questa malattia nervosa e bizzarra e misteriosa fosse il morso di un ragno, la Lycosa Tarentula.

Ma il mistero più grande non è legato alla malattia, bensì alla cura. Gli affetti da tarantismo, infatti, riuscivano a migliorare, e a guarire, solo dopo aver ballato fino allo sfinimento al ritmo di una melodia indavolata. Ripetitiva, stordente, sempre più veloce. Quella «Pizzica» che l'Officina Zoè tesse, adesso, con strumenti acustici e percussioni, impreziosita dalle bellissime voci di Cinzia Marzò e Raffaella Aprile, regalando al pubblico scosce telluriche e suoni ipnotici. Veri frammenti di «trance». Ritmi di passaggio tra il qui-e-ora e l'inconoscibile che sta al di là.

Non sono melodie che si inventano a tavolino: quelle che l'Officina Zoè suona in giro per l'Italia. Fino a Zimba, che suona il tamburello, le nacchere e il violino a sonagli, cantando e ballando, porta con sé il fardello della tradizione. Suo padre Francesco, infatti, era uno dei migliori danzatori tarantolati, e la madre una delle suonatrici di tamburello che scandiva il ritmo della «Pizzica». Ma anche gli altri musicisti, Claudio Miggiano, Ruggero Inciungolo, Donatello Pisanello e Lamberto Probo, rielaborano con grande attenzione ritmi originali.

Così, oltre alle tarantelle tarantate, saltano fuori anche bellissime canzoni «trastevere», che i contadini del Salento intonavano lungo il percorso che li portava, sui carri, ai campi di tabacco: «La turtura», «Fimmine fime», «La sua calza calava». Gioielli di un passato che sarebbe folle cancellare con un colpo di spugna.

MUSICA / LONDRA

Chiude il Sunset Boulevard perché manca la svampita

LONDRA — Cala il sipario a Londra e a New York su «Sunset Boulevard», il musical di Andrew Lloyd Webber (nella foto) più amato dalla critica che dal pubblico. Nella Grande Mela l'ultima rappresentazione è in calendario per il 22 marzo e nella capitale britannica il 5 aprile.

A Londra «Sunset Boulevard» - ispirato all'omonimo film girato da Billy Wilder nella Hollywood anni Cinquanta - è in cartellone dal 12 luglio '93 all'Adelphi Theatre.

Ufficialmente Lloyd Webber ha deciso per la chiusura non trovando per il ruolo della protagonista del musical, la svampita attrice Norma Desmond, artisti di

fama e di valore pronti a rimpiazzare Petula Clark a Londra ed Elaine Page a New York.

A quanto è trapezista, il sipario cala però soprattutto per questioni di incasso: il pubblico non fa più la rissa per lo spettacolo, a New York «Sunset Boulevard» sta accumulando grossi debiti.

A Londra, dove all'inizio la parte di Norma Desmond era sostenuta da Patty Lupone, quasi due milioni di spettatori hanno visto «Sunset Boulevard», ma è niente in confronto ai musical di maggior successo firmati da Lloyd Webber: «Cats» resiste in cartellone da sedici anni e «Phantom of the Opera» da undici.



MUSICA / MONFALCONE

Pagina rara di Zemlinsky e Schumann per il Prazak con il pianista Dalberto

MONFALCONE — Appartiene a un compositore poco frequentato il brano di centro del concerto in programma domani, alle 20.30, al Comunale di Monfalcone. Si tratta di Alexander von Zemlinsky, viennese di nascita e trovato nella scomoda congiuntura di insegnante e congiunto di Schönberg, che ne sposò in prime nozze la sorella Mathilde. Sul suo nome, dimenticato per decenni persino in patria, si sono risvegliati di recente vivi interessi, acuiti in Italia dalla ripresa, cinque anni fa al «Verdi» di Trieste, della sua opera «Il compleanno dell'Infanta». Zemlinsky sarà rappresentato a Monfalcone da una pagina altrettanto rara: i due primi movimenti di un Quartetto datato 1927. Il restante programma e gli interpreti convocati compongono un quadro ancora più avvincente. Si tratta del Quartetto «Prazak», nato a Praga 25 anni fa e subito inserito nel filone più accreditato della tradizione quartettistica ceca.

Il complesso, concluderà la serata in simbiosi con il pianista Michel Dalberto, per dare vita al Quintetto op. 44 di Schumann, dedicato alla moglie Clara e nel quale viene sperimentata per la prima volta la relazione fra il pianoforte e il quartetto d'archi, concepita come unicum nell'intendimento poetico. I numerosi estimatori del noto pianista francese avranno modo di averlo tutto per loro in avvio di serata, alle prese con un'altra pagina schumanniana, intitolata anch'essa «Carnevale» come la più nota op. 9.

MUSICA / REGIONE

Guglielmo guiderà la tournée dell'Orchestra del «Verdi»

TRIESTE — Nel quadro della sua Stagione Sinfonica invernale nel Friuli-Venezia Giulia e in Istria, il Teatro Verdi di Trieste si ripresenta con la sua Orchestra in tournée con un nuovo programma di concerti, di cui sono previste cinque esecuzioni in febbraio.

Di sicuro impatto la scelta di musiche del Settecento: nella prima parte, di Giuseppe Tartini verrà eseguito il Concerto n. 11 op. 1 in La magg.; di Johann Sebastian Bach il Concerto in Mi magg. per violino, archi e cembalo. Nella seconda parte, in omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart, verrà proposto il Concerto in Re magg. K.218.

Il concerto è affidato alla bacchetta e al violino del maestro Federico Guglielmo, giovane musicista padovano, vincitore di numerosi premi e borse di studio, si è imposto in alcuni dei maggiori concorsi nazionali e internazionali di violino e musica da camera. Il m.o. Guglielmo si è perfezionato nello studio della direzione d'orchestra con Gianluigi Gelmetti, ha già diretto l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano e ha al suo attivo numerose collaborazioni con i più importanti festival e istituzioni concertistiche in Italia, Stati Uniti, Canada, Sud America, Giappone, Estremo Oriente e Australia.

Solista al cembalo sarà Alberto Macri. Diplomato in pianoforte e clavicembalo, è premiato in

vari concorsi nazionali per la musica da camera, Macri è anche aiuto Maestro del Coro del Teatro Verdi.

La prima esecuzione di questo concerto si terrà venerdì, alle ore 20.30, all'Auditorium Candoni di Tolmezzo, cui seguirà, l'8 febbraio alle ore 19, l'esecuzione nell'Auditorium di Portorose.

Domenica 9 febbraio il concerto sarà riproposto all'Auditorium Bratuz di Gorizia, in inizio alle ore 17.30, mentre le ultime due tappe dell'Orchestra del «Verdi» saranno martedì 11 febbraio, alle 20.45, all'Auditorium Concordia di Portonovo e mercoledì 12 febbraio, alle 20.30, al Teatro Ristori di Cividale del Friuli.

CINEMA

Polemiche a Hollywood per due film su Hitler

LONDRA — La comunità ebraica di Hollywood è sul piede di guerra per impedire ai registi Paul Verhoeven e Ted Kotcheff di realizzare dei film-biografia su Hitler. Stando alle anticipazioni del settimanale britannico «Sunday Times», la sceneggiatura su cui vuole lavorare Paul Verhoeven (noto per «Robocop» e «Basic Instinct»), mostra l'uomo che c'era dietro il dittatore. Dandone però un'immagine che è troppo riduttiva e generosa secondo la Lega antidifamazione di Hollywood e per altri gruppi antinazisti e organizzazioni ebraiche.

La sceneggiatura, che segue Hitler dal fallito golpe di Monaco cui partecipò nel 1923 fino alla sua morte nel '45, lo dipinge come un semplice ciottolo vegetariano amante della famiglia e degli animali, un uomo ordinario eppur gradevole e comunque con carisma, senza dare sufficiente spazio alle manifestazioni della sua natura di mostro.

Il progetto è solo accennato, ma Verhoeven ha già trovato il primo produttore in Bobby Shriver, nipote di J.F. Kennedy e cognato di Arnold Schwarzenegger.

E' la seconda volta che Verhoeven mette in cantiere un progetto sulla vita di Hitler. Ci aveva provato già negli anni Ottanta, ma aveva dovuto gettare la spugna per mancanza di fondi.

Ai gruppi ebraici e antinazisti di Hollywood, secondo il «Sunday Times», non piace molto nemmeno l'idea di Ted Kotcheff per un film su Hitler così come lo vedeva la sua gente. Il progetto di Kotcheff (noto per aver firmato il primo film della serie Rambo) è a uno stadio più avanzato rispetto a quello di Verhoeven e ha già un titolo: «The Populist».

Mirerà a mostrare che Hitler, Goebbels e Goering presero il potere sull'onda di un insieme di fortuna e di abili manovre cospiratrici e che il dittatore non era poi la vera mente di tutto, mentre invecchiò precocemente perdendo il controllo della situazione e scatenando la guerra mondiale.

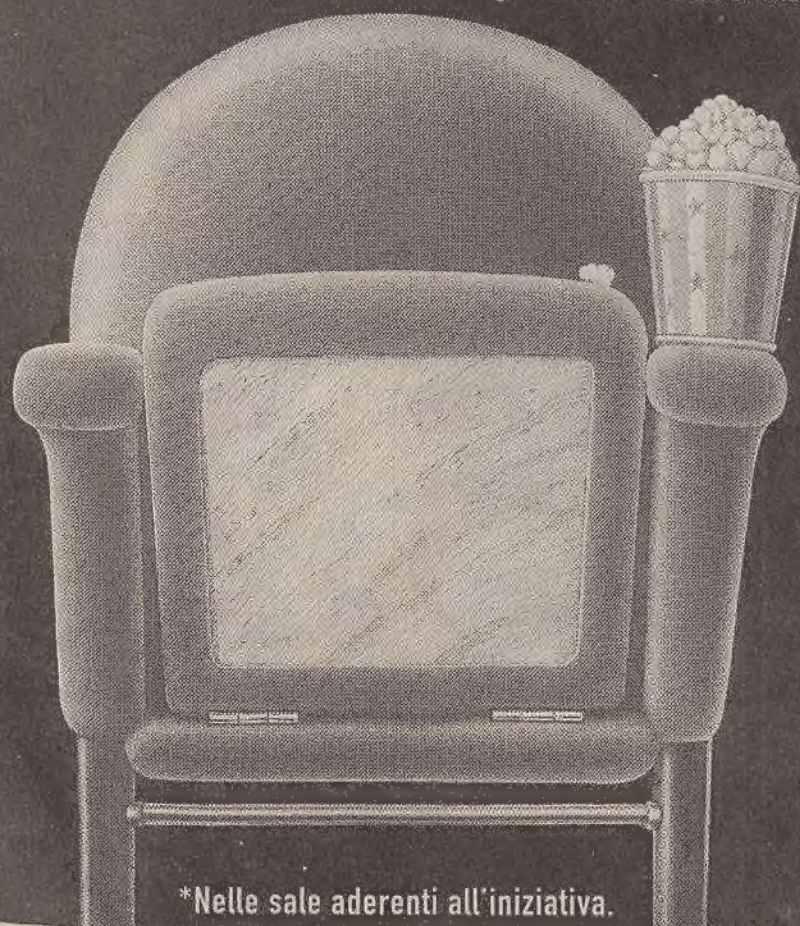
Per un portavoce della Lega antidifamazione che intende boicottare le produzioni «nemmeno a Hollywood c'è posto per dar lustro al crimine del secolo» e non è il caso di portare sullo schermo immagini che farebbero ancora soffrire le vittime del nazismo.

Se il boicottaggio riuscirà, Hitler rimarrà confinato ancora a lungo nei ruoli desolati creati per lui da Charlie Chaplin e Mel Brooks.

Dal 7 gennaio

**POMERIGGI AL CINEMA
A 7.000 LIRE.
CON LO SCONTO
C'È PIÙ GUSTO.**

Tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì,
al cinema con biglietti a prezzo scontato.*



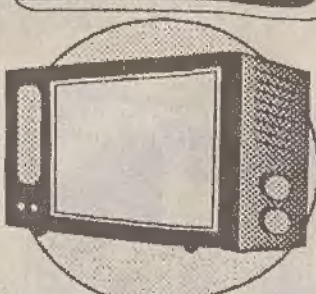
*Nelle sale aderenti all'iniziativa.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello spettacolo

ANEC

Associazione Nazionale Esercenti Cinema

TELEVISIONE



In una giornata con pochi film non usurati da passaggi e repliche televisive è possibile che in molti, tra gli appassionati, trovino conforto nel vedere in azione, simultaneamente, quattro divi di Hollywood dell'epoca gloriosa. L'occasione viene da un film trasmesso in ora pomeridiana come «L'erba del vicino è sempre più verde» (Raiuno, 14.05), che fu nel 1960 il «canto del cigno» della commedia sofisticata a firma di Stanley Donen. In questo quadrilatero sentimentale tra nobili inglesi e ricconi americani si distinguono Cary Grant e Robert Mitchum, Deborah Kerr e Jean Simmons. In serata:

«L'ultimo boy scout» (1991) di Tony Scott (Italia 1, ore 20.30). L'ex agente segreto Bruce Willis si è ritirato e fa il detective senza più illusioni. Ma quando gli uccidono una spogliarellista che doveva proteggere, il vecchio leone si scatena.

«Morte a 14 carati» (1995) di Eric Till (Raidue, ore 20.50). In città colpisce un serial killer che se la prende solo con le bionde. L'ultima «fortunata» si salva ma, per il trauma, perde la memoria.

«Fear-La paura» (1990) di Rockne S. O'Bannon (Retequattro, ore 23.30). Thriller piuttosto scontato con aspetti parapsicologici. E Kayce che ha tali poteri e collabora regolarmente con la polizia per la risoluzione di complicati delitti. Ora però si trova di fronte a un omicida che ha le sue stesse capacità.

Retequattro, ore 23.05

Streisand, Travolta e Jovanotti a «Ciak»

Barbra Streisand, John Travolta e Jovanotti saranno i protagonisti della puntata odierna di «Ciak». I primi due parleranno del loro film in uscita («L'amore a due facce» e «Michael»), Jovanotti del suo ultimo album «Albero» e dei suoi gusti cinematografici.

Raiuno, ore 20.50

«Pinocchio» in diretta dall'Albania

«Pinocchio» di Gad Lerner andrà in onda oggi in diretta da Tirana per una puntata interamente dedicata alla situazione in Albania. Si discuterà anche dell'immigrazione clandestina in Italia con i conseguenti problemi sociali e di ordine pubblico. Tra gli ospiti: il ministro degli esteri albanese Tritan Shehu, il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, imprenditori e rappresentanti degli industriali italiani.

Retequattro, ore 20.35

Estrada, Columbo e gli Audio 2 a «Telemania»

Natalia Estrada, Marco Columbo e gli «Audio 2» saranno ospiti della puntata odierna di «Telemania», la trasmissione condotta da Mike Bongiorno.

IFILM

Vecchio detective scatenato in un «noir» di Tony Scott



Bruce Willis detective in «L'ultimo boy scout» di Tony Scott in onda questa sera su Italia 1.

TV / «CASO»

Quella maglietta era volgare La Venier: «Solo colpa mia»

ROMA — Il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo ha chiesto di visionare oggi la registrazione dello spot di presentazione di «Domenica In», andato in onda domenica pomeriggio, nel quale Mara Venier indossava una maglietta con la scritta «Vuoi perdere peso? Caca». Una scritta, giudicata volgare, che potrebbe procurare alla Venier (ma anche al regista e al funzionario Rai) una multa per «comportamento non corretto». Di fronte a questa ipotesi, la conduttrice si è assunta ieri tutta la responsabilità: «La colpa è solo mia, se c'è qualcuno da multare sono io. Sarebbe ingiusto prenderla con altri, la maglietta la indossavo io. E' stata una svista solo mia». E non ha voluto aggiungere altro («ho già detto tutto e ho anche chiesto scusa al pubblico in diretta»), escludendo comunque che ci sia qualunque tipo di collegamento tra questa vicenda e le sue trattative con Mediaset.

Offerta valida dal 4 al 15 febbraio 1997

La Parola alla Convenienza!



SAN BENEDETTO
acqua minerale frizzante
lt. 1,5
1 pezzo L. 780

3 PEZZI
1.560



DEL MONTE
Nettare di frutta
ml. 200x3
1 pezzo L. 1.990

3 PEZZI
3.980



SÃO CAFFÈ
gr. 250
1 pezzo L. 4.500

3 PEZZI
9.000

RIO MARE tonno olio d'oliva
gr. 120x3
1 pezzo L. 5.890



3 PEZZI
11.780



FRIMAX SAGRA
olio di semi
lt. 1
1 pezzo L. 2.890

3 PEZZI
5.780



GALBANI mozzarella
S. Lucia
gr. 125
1 pezzo L. 1.840

3 PEZZI
3.680



NICOLI
farina per dolci
gr. 500
1 pezzo L. 1.700

3 PEZZI
3.400



COCCOLINO
concentrato
lt. 1
1 pezzo L. 5.220

3 PEZZI
10.440



FORMAGGIO latteria
prezzo al kg.
già scontato

PREZZO SPECIALE
9.900



FELIX Gioie
gr. 100
1 pezzo L. 1.420

3 PEZZI
2.840



SOLE piatti
liquido
lt. 1,5
1 pezzo L. 2.500

3 PEZZI

5.000

selvaggina, manzo, anatra,
tacchino/verdure



YOMO Yogurt
gr. 125x2 assortiti
1 pezzo L. 2.630

3 PEZZI

5.260

Offerta valida dal 4 al 15 febbraio 1997. I prezzi possono subire variazioni nel caso di eventuali errori tipografici, ritardi o modifiche alle leggi fiscali. Le fotografie hanno valore puramente illustrativo.

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-014432
DESPAR

È il nostro numero per risolvere, suggerire, capire... direttamente. Chiamarci non costa nulla.

DESPAR



EUROSPAR

